

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-03-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	30/03/2020	7	Intervista a Fabrizio Pregliasco - Il virologo: picco vicino, riapriremo per gradi <i>Alessandro Malpelo</i>	7
QUOTIDIANO NAZIONALE	30/03/2020	21	Scossa di terremoto, paura nel Torinese Evacuata casa di riposo <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	30/03/2020	3	Come ottenere più in fretta i fondi, ad aprile il decreto salirà a 30 miliardi <i>Enrico Marro</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	30/03/2020	6	Contagi, la crescita si ferma al 5,6% Fontana: Lombardia vicina al picco <i>Mariolina Iossa</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	30/03/2020	6	Intervista a Italo Angelillo - Ora c'è meno pressione sulle terapie intensive A casa il 58% dei malati <i>Margherita De Bac</i>	12
CORRIERE DELLA SERA	30/03/2020	8	Intervista a Matteo Renzi - Crisi, basta ipocrisie = Pensiamo subito a come riaprire le imprese nel mese di aprile <i>Maria Teresa Meli</i>	13
CORRIERE DELLA SERA	30/03/2020	9	Editoriale - Gli errori da evitare sul dopo = Gli errori da evitare nella lunga fase di semi-normalità <i>Antonio Polito</i>	15
CORRIERE DELLA SERA	30/03/2020	12	Disastro mascherine, ecco perché = Furti, ritardi, burocrazia. Il disastro mascherine = Adesso tutto passa dalla Protezione civile che poi decide a quali strutture vanno inviate <i>Milena Simona Gabanelli Ravizza</i>	17
CORRIERE DELLA SERA	30/03/2020	14	Infermieri, 9 mila candidati per 500 posti <i>Redazione</i>	20
CORRIERE DELLA SERA	30/03/2020	17	I volontari della Leidaa per l'assistenza <i>Redazione</i>	21
FATTO QUOTIDIANO	30/03/2020	2	I Comuni in ordine sparso sui buoni spesa Il reddito d' emergenza non partirà dal Rdc <i>C.d.f</i>	22
FATTO QUOTIDIANO	30/03/2020	6	E io scommetto sui giallorosa = Scommetto su Conte, pd e M5S. non su draghi <i>Massimo Cacciari</i>	23
FATTO QUOTIDIANO	30/03/2020	6	Un uomo solo in rai: gallera = Gallera per tutti tutti per gallera (pazienza gli altri) <i>Redazione</i>	25
FATTO QUOTIDIANO	30/03/2020	10	Dal porta a porta a internet, il contagio di truffe e furti <i>Nicola Borzi</i>	27
FOGLIO	30/03/2020	2	Diamo i numeri <i>Redazione</i>	29
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	30/03/2020	2	È difficile produrre mascherine <i>Michele De Feudis</i>	30
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	30/03/2020	8	Le protezioni restano cruciali Tra gli infermieri 4mila contagiati <i>Redazione</i>	32
GIORNALE	30/03/2020	8	Mascherine made in Italy Da oggi aziende al lavoro <i>Redazione</i>	33
GIORNALE	30/03/2020	8	Intervista a Andrea Crisanti - Il virologo Crisanti: Errore isolare a casa i positivi = Il governo non sa anticipare Positivi a casa coi sani? Folle <i>Francesca Angeli</i>	34
GIORNALE	30/03/2020	11	L'impegno delle Forze Armate: portati ventilatori e mascherine <i>Chiara Giannini</i>	36
GIORNALE	30/03/2020	16	Ora vi aiutiamo noi L'Albania non dimentica e invia i suoi medici <i>Nino Materi</i>	37
LIBERO	30/03/2020	7	Siamo arrivati tardi sull'epidemia Non arriviamo tardi sulla ripresa = Intervista a Silvio Garattini - Dopo tanti errori, non sbagliamo la ripartenza <i>Pietro Senaldi</i>	38
LIBERO	30/03/2020	9	Calano decessi e contagi. Il Sud si sta salvando <i>Costanza Cavalli</i>	41
MATTINO	30/03/2020	4	Buoni spesa e pacchi di cibo la distribuzione parte subito I Comuni: Servono più soldi <i>Cristiana Mangani</i>	42
MATTINO	30/03/2020	10	Contagi, il trend è costante Forse siamo vicini al picco <i>Mauro Evangelisti</i>	44
MATTINO	30/03/2020	11	Intervista a Giuseppe Ippolito (Spallanzani) - Per il Sud il vero problema è tracciare gli arrivi dal Nord <i>Lucilla Vazza</i>	45
MATTINO	30/03/2020	12	Sos medici e infermieri la Campania seconda nella corsa a candidarsi <i>Valentina Errante</i>	47
MESSAGGERO	30/03/2020	4	Attività ferme e lo spettro povertà il Sud può diventare una polveriera <i>Andrea Bassi</i>	48

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-03-2020

MESSAGGERO	30/03/2020	6	Contagi, il trend è costante Forse siamo vicini al picco <i>Mauro Evangelisti</i>	49
MESSAGGERO	30/03/2020	7	Meno ricoveri e casi in rianimazione Così possiamo reggere all' emergenza = Meno ricoveri, il segnale più forte così si evita il fattore saturazione <i>Mauro Evangelisti</i>	50
MESSAGGERO	30/03/2020	12	Medici e infermieri, il Lazio guida l' esercito dei volontari = Sos medici e infermieri la corsa a candidarsi Il Lazio è in prima fila <i>Valentina Errante</i>	52
MESSAGGERO	30/03/2020	12	Il caso dei 229 turisti trasferiti a Roma Via dall' albergo, già rimpatriati in 55 <i>Camilla Mozzetti</i>	54
REPUBBLICA	30/03/2020	2	Parte da fabbriche e cantieri il piano per riaccendere il Paese già entro aprile <i>Annalisa Cuzzocrea</i>	55
REPUBBLICA	30/03/2020	2	Adesso anche i vigili multano chi esce di casa <i>Alessandra Ziniti</i>	57
REPUBBLICA	30/03/2020	2	Il caso Boccia: nessuna Regione ce la può fare da sola Zaia: "Scivolone". Fontana: "Frase inopportune" <i>Redazione</i>	58
REPUBBLICA	30/03/2020	4	Buoni spesa affidati ai servizi sociali Ma i sindaci: 400 milioni sono pochi <i>V.co.</i>	59
REPUBBLICA	30/03/2020	15	La solidarietà <i>Redazione</i>	61
REPUBBLICA	30/03/2020	15	Intervista a Edi Rama - Edi Rama "Vi aiuteremo L' Albania non dimentica che ci avete salvato" <i>Paolo G Brera</i>	62
REPUBBLICA	30/03/2020	39	#bravimabasta <i>Luca Bottura</i>	63
SECOLO XIX	30/03/2020	2	Il piano: ricominciare a scaglioni Speranze puntate sul dopo Pasqua <i>Carlo Bertini / Roma</i>	64
SECOLO XIX	30/03/2020	5	La Spezia nega l' attracco a Costa Diadema Ospedali al limite = Spezia dice no all' attracco di Costa Diadema Il sindaco: Sistema sanitario allo stremo <i>Matteo Dell'antico</i>	65
SECOLO XIX	30/03/2020	6	Decreto anti povertà, a chi andranno i buoni pasto = Solo 400 milioni in più ai Comuni A Roma il doppio dei fondi di Milano <i>Alessandro Barbera / Roma</i>	67
SECOLO XIX	30/03/2020	6	Intervista a Leoluca Orlando - L' Sos di Orlando: Fare in fretta altrimenti rischiamo grosso <i>Redazione</i>	69
SECOLO XIX	30/03/2020	7	Intervista a Marco Bucci - Bucci: Niente contanti ma ticket acquisti o spesa a domicilio = Spesa direttamente a casa o buoni pasto Pronti a collaborare con gli enti no profit <i>Emanuele Rossi /</i>	71
SECOLO XIX	30/03/2020	16	Ritorna il freddo, termometro in discesa Rischio gelate al Nord <i>Redazione</i>	73
SECOLO XIX	30/03/2020	17	Alcol, farina, salviette: dove sono finiti i prodotti scomparsi = Corsa a ostacoli per i beni indispensabili <i>Marco Menduni /</i>	74
SOLE 24 ORE	30/03/2020	6	Sindaca ecco i 400 milioni Bonus o alimenti alle famiglie = Sindaci, due vie per gli aiuti ai poveri <i>Gianni Trovati</i>	76
SOLE 24 ORE	30/03/2020	7	Donazioni a quota 62,8 milioni per gli ospedali lombardi = Per gli ospedali lombardi donazioni a quota 62,8 milioni <i>Michela Valentina Finizio Melis</i>	78
SOLE 24 ORE	30/03/2020	7	La corsa per autorizzare le raccolte online <i>Redazione</i>	80
SOLE 24 ORE	30/03/2020	7	34 milioni da sms solidali e conto corrente <i>Redazione</i>	81
SOLE 24 ORE	30/03/2020	25	Una app alla Pa per gestire la crisi e comunicare con i cittadini = Dal Sole 24 Orer la app che aiuta la Pa a gestire la crisi <i>Redazione</i>	82
STAMPA	30/03/2020	3	"Dopo Pasqua apertura a scaglioni" = "Ritorno graduale alla normalità" n governo punta al dopo Pasqua <i>Carlo Bertini</i>	83
STAMPA	30/03/2020	4	Solo 400 milioni in più ai Comuni A Roma tanti soldi, il doppio di Milano <i>Alessandra Barbera</i>	85
STAMPA	30/03/2020	5	Intervista a Leoluca Orlando - "Se il governo ci mette quindici giorni al Sud possiamo rischiare la violenza" <i>Laura Anello</i>	87
STAMPA	30/03/2020	19	Tornano freddo, pioggia e neve Rischio gelate per le colture <i>Redazione</i>	89

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-03-2020

TEMPO	30/03/2020	6	La curva del contagio non cala <i>Andrea Capello</i>	90
tgcom24.mediaset.it	29/03/2020	1	Coronavirus, tornano a salire i contagi ma cala il numero di decessi Circa 4mila infermieri positivi <i>Redazione Tgcom24</i>	91
tgcom24.mediaset.it	29/03/2020	1	Coronavirus, Procter&Gamble dona 10 milioni in prodotti per la salute e l'igiene <i>Redazione Tgcom24</i>	93
tgcom24.mediaset.it	29/03/2020	1	Buoni spesa e consegne a domicilio: ecco come i Comuni utilizzeranno i fondi per non far mancare il "pasto caldo" a tavola <i>Redazione Tgcom24</i>	94
tgcom24.mediaset.it	29/03/2020	1	Terremoti, scossa di magnitudo 3.4 nel Torinese <i>Redazione Tgcom24</i>	96
tgcom24.mediaset.it	29/03/2020	1	Coronavirus, tornano a salire i contagi ma cala il numero di decessi <i>Redazione Tgcom24</i>	97
blitzquotidiano.it	29/03/2020	1	Rubano (Padova), scopre di essere positivo al coronavirus e si toglie la vita <i>Redazione</i>	98
blitzquotidiano.it	29/03/2020	1	Coronavirus, oltre 4mila infermieri contagiati. Sos operatori sanitari: rischio di burnout <i>Redazione</i>	99
blitzquotidiano.it	29/03/2020	1	Coronavirus, il professor Porro: "Cambiano le epidemie ma l'uomo si comporta sempre allo stesso modo" <i>Redazione</i>	100
blitzquotidiano.it	29/03/2020	1	Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: 756 morti, 3.815 nuovi positivi e 646 guariti nelle ultime 24 ore <i>Redazione</i>	101
blitzquotidiano.it	29/03/2020	1	Terremoto Torino, scossa del 3.4 tra Coazze e Cantalupa: paura tra la popolazione <i>Redazione</i>	102
ilmattino.it	29/03/2020	1	Coronavirus, Comitato Scientifico: Chiusura scuole ha salvato tre quarti del Paese <i>Redazione</i>	103
ilmattino.it	29/03/2020	1	Si frattura un braccio e va in ospedale: ragazzo si scopre positivo al virus <i>Redazione</i>	104
ilmattino.it	29/03/2020	1	Coronavirus, ancora dolore in Campania: muore in ospedale 39enne di Sarno <i>Redazione</i>	105
ilmattino.it	29/03/2020	1	Coronavirus in Campania, è allarme rosso: in 500mila hanno bisogno di aiuto per mangiare <i>Redazione</i>	106
ilmattino.it	29/03/2020	1	Coronavirus, 600 euro e cassaintegrazione: tutto quello che c'è da sapere <i>Redazione</i>	107
ilmattino.it	29/03/2020	1	Amaro Ramazzotti converte la produzione per il coronavirus: adesso produce igienizzante per mani <i>Redazione</i>	108
ilmattino.it	29/03/2020	1	Coronavirus Italia: Indice di contagio sceso a 1, ma che confusione sui dati <i>Redazione</i>	109
ilmattino.it	29/03/2020	1	Coronavirus, 229 turisti (3 infetti) portati a Roma: nessuno ha avvisato, la scoperta dopo 4 giorni <i>Redazione</i>	111
ilmattino.it	29/03/2020	1	Coronavirus Italia, 97689 casi (+5217), 10779 morti (+756) e 13030 guariti (+646) <i>Redazione</i>	112
ilmattino.it	29/03/2020	1	Coronavirus, il Centro-Sud scende in trincea: caccia a 1.500 posti in rianimazione <i>Redazione</i>	113
ilmattino.it	29/03/2020	1	Terremoto a Torino, forte scossa avvertita dalla popolazione <i>Redazione</i>	115
quotidiano.net	29/03/2020	1	Coronavirus Italia. Abruzzo, 3 morti in poche ore in un paesino, 11 in totale - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	116
quotidiano.net	29/03/2020	1	Coronavirus Italia, bollettino del 29 marzo. Diretta video dalle 18 - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	117
corriere.it	29/03/2020	1	Coronavirus, Palermo e l'assalto ai supermercati. Il sindaco Leoluca Orlando: Sciacalli mafiosi dietro le minacce <i>Felice Cavallaro</i>	118
corriere.it	29/03/2020	1	Coronavirus, il comandante Paolo Storoni che smista le bare: Il Nord è pieno, vado in Toscana <i>Andrea Pasqualetto</i>	120
corriere.it	29/03/2020	1	Coronavirus, adesso l'Amaro Ramazzotti produce disinfettante per le mani <i>Alice Scaglioni</i>	122

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-03-2020

corriere.it	29/03/2020	1	Coronavirus, quarantena e autocertificazione per rientri dall'estero <i>Fiorenza Sarzanini</i>	123
corriere.it	29/03/2020	1	Rezza (Iss): Questo virus è infido, tra un mese capiremo l'effetto delle chiusure <i>Margherita De Bac</i>	124
corriere.it	29/03/2020	1	Coronavirus, più fiducia a Conte e governo. Lega al 31%, Pd e M5S in ripresa <i>Nando Pagnoncelli</i>	125
corriere.it	29/03/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	126
formiche.net	29/03/2020	1	Gli aiuti cinesi? Una fregatura. Ecco perché <i>Redazione</i>	128
formiche.net	29/03/2020	1	Le riforme e la cura europea sul Bilancio dello Stato. L'analisi di Valori <i>Redazione</i>	129
huffingtonpost.it	29/03/2020	1	In 10 mila al bando per 500 infermieri da mandare in prima linea. Speranza: "L'Italia ha un cuore grande" <i>Redazione</i>	133
huffingtonpost.it	29/03/2020	1	Piemonte e Milano annunciano la vittoria nella "battaglia dei pennarelli" per i bimbi <i>Redazione</i>	134
huffingtonpost.it	29/03/2020	1	L'ambasciatore Usa in Italia: "L'America c'è. Trump e Conte uniti da forte leadership" <i>Redazione</i>	135
huffingtonpost.it	29/03/2020	1	Calano decessi e contagi <i>Redazione</i>	136
huffingtonpost.it	29/03/2020	1	"Inopportuno riaprire". Intervista a Franco Locatelli (Ccs) <i>Redazione</i>	137
huffingtonpost.it	29/03/2020	1	Da domani prima importante produzione di mascherine "Made in Italy" <i>Redazione</i>	140
huffingtonpost.it	29/03/2020	1	La lezione albanese. "L'Italia è casa nostra, sono 30 anni che ci aiutate, è il minimo essere qui" <i>Redazione</i>	141
ilfoglio.it	29/03/2020	1	La notte della pandemia <i>Redazione</i>	143
ilgiornale.it	29/03/2020	1	Coronavirus, Richeldi: "Virus qui da inizio gennaio. Eravamo impreparati, ma ora le misure funzionano" <i>Redazione</i>	146
ilgiornale.it	29/03/2020	1	Coronavirus, cresce il timore di rivolte e saccheggi al sud <i>Redazione</i>	147
ilgiornale.it	29/03/2020	1	Coronavirus, buona spesa da 300 euro a famiglia: chi ne ha diritto <i>Redazione</i>	148
ilgiornale.it	29/03/2020	1	Buona spesa? Le partite Iva dicono no <i>Redazione</i>	149
ilgiornale.it	29/03/2020	1	L'Europa sceglie la Germania Bocciatura per i Coronabond <i>Redazione</i>	151
ilgiornale.it	29/03/2020	1	Superate le 10mila vittime Ma è record di guariti: 1.434 <i>Redazione</i>	152
ilgiornale.it	29/03/2020	1	Coronavirus, ripresa scaglionata: bar e discoteche apriranno per ultimi <i>Redazione</i>	153
ilmessaggero.it	29/03/2020	1	Coronavirus, italiani all'estero: ecco le regole per chi rientra e tutti i dati richiesti dalle autorità <i>Redazione</i>	154
ilmessaggero.it	29/03/2020	1	Suora positiva, tutto il convento in quarantena <i>Redazione</i>	155
ilmessaggero.it	29/03/2020	1	Coronavirus, manda una falsa lettera della Protezione civile alla vicina per bloccarla in casa <i>Redazione</i>	156
ilmessaggero.it	29/03/2020	1	A2A Ambiente, da impianto d'avanguardia di Cavaglià nuove valvole per maschere d'emergenza <i>Redazione</i>	157
ilmessaggero.it	29/03/2020	1	Coronavirus, allarme dell'ordine degli infermieri: Oltre 4.000 contagiati <i>Redazione</i>	158
ilmessaggero.it	29/03/2020	1	Coronavirus, buona spesa: ecco chi ne ha diritto e come ottenerli <i>Redazione</i>	159
ilmessaggero.it	29/03/2020	1	Coronavirus Frosinone, forniture a singhiozzo: metà dei posti di terapia intensiva in attesa dei ventilatori polmonari <i>Redazione</i>	160
ilmessaggero.it	29/03/2020	1	Coronavirus, il Centro-Sud scende in trincea: caccia a 1.500 posti in rianimazione <i>Redazione</i>	161

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-03-2020

ilmessaggero.it	29/03/2020	1	A Perugia: Fanno la spesa in due, fermateli <i>Redazione</i>	163
ilmessaggero.it	29/03/2020	1	Coronavirus, il virologo Pregliasco: Il miglioramento c'è, senza le chiusure sarebbe una strage <i>Redazione</i>	164
ilmessaggero.it	29/03/2020	1	Terremoto di magnitudo 3.4 in provincia di Torino, controlli dopo la scossa <i>Redazione</i>	165
lanotiziagiornale.it	29/03/2020	1	Arrivato in Lombardia un team di 30 medici e infermieri albanesi. Conte ringrazia il premier Rama: "Grazie Albania" <i>Redazione</i>	166
lapresse.it	29/03/2020	1	Sisma di magnitudo 3.4 in provincia di Torino, controlli dopo la scossa <i>Redazione</i>	167
lapresse.it	29/03/2020	1	Coronavirus, Conte: "Ue sia all'altezza della storia". Dal governo 4,7 miliardi ai Comuni <i>Redazione</i>	168
lastampa.it	29/03/2020	1	All' Astigiano un milione di euro per gli aiuti alimentari - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	169
lastampa.it	29/03/2020	1	I grandi nomi della moda fanno fronte comune contro il Coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	170
lastampa.it	29/03/2020	1	Coronavirus, la solidarietà tra Cina e Italia nasce anche dai vigneti - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	172
lastampa.it	29/03/2020	1	L'ambasciatore Usa: "Noi aiutiamo l'Italia senza megafono" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	173
lastampa.it	29/03/2020	1	Le truffe al tempo del coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	174
lastampa.it	29/03/2020	1	Ad Acqui Terme il sindaco obbliga l'uso della mascherina per poter uscire di casa - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	175
lastampa.it	29/03/2020	1	La presidente del Vero Volley Monza: "Sì, continuiamo ad allenarci. Surreale, ma non fuorilegge" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	176
lastampa.it	29/03/2020	1	Con la stampanti 3D di Cavaglià le maschere da sub diventano respiratori per i pazienti Covid - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	177
lastampa.it	29/03/2020	1	Esercito, il modello delle missioni all'estero per agire in Italia contro il coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	178
lastampa.it	29/03/2020	1	Coronavirus. "Noi infermieri volontari lasciamo tutto per aiutare" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	179
lastampa.it	29/03/2020	1	Coronavirus, così è collassato il sistema sanitario lombardo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	180
lastampa.it	29/03/2020	1	Conte teme la rivolta, pronti 5 miliardi per chi non ce la fa. Arriveranno attraverso i Comuni - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	182
lastampa.it	29/03/2020	1	Coronavirus, cosa prevedeva il nostro piano pandemico e perché non ha funzionato - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	183
lastampa.it	29/03/2020	1	Incastrato tra gli scogli del vecchio faro, cane salvato a Fiumicino - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	185
lastampa.it	29/03/2020	1	Nelle farmacie della Valle Belbo si trova la "mascherina sospesa" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	186
lastampa.it	29/03/2020	1	L'abuso dell'aggettivo "virale" sui social - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	187
lastampa.it	29/03/2020	1	Via libera alla vendita di pennarelli e quaderni nei supermercati: "Accolta una richiesta di tante famiglie" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	188
lastampa.it	29/03/2020	1	Terremoto in Piemonte: la scossa di magnitudo 3,5 avvertita dal Torinese al Cuneese - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	189

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-03-2020

lastampa.it	29/03/2020	1	Coronavirus, c'è l'ok della Regione a vendere la cancelleria nei negozi che restano aperti - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	190
lastampa.it	29/03/2020	1	Provincia di Alessandria, salito di 23 unità il numero di contagiati - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	191
lastampa.it	29/03/2020	1	Si può uscire per curare l'orto, ma solo se è vicino a casa. "Vietati gli spostamenti per comprare semi e trapianti" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	192
lastampa.it	29/03/2020	1	Coronavirus, c'è l'ok della Regione a vendere la cancelleria nei negozi che restano aperti - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	193
lettera43.it	29/03/2020	1	Le buone notizie del 28 marzo contro l'ansia da coronavirus <i>Redazione</i>	194
lettera43.it	29/03/2020	1	I dati dei contagi da coronavirus in Italia del 29 marzo <i>Redazione</i>	195
linchiestaquotidiano.it	29/03/2020	1	Coronavirus, dall'inizio dell'emergenza 4 i casi positivi a Ferentino <i>Redazione</i>	196
linchiestaquotidiano.it	29/03/2020	1	Coronavirus, la Prefettura: basta con "robocop" e fuffa. Il sindaco Ottaviani: meritiamo rispetto, da domani stop controlli dei volontari <i>Redazione</i>	197
linchiestaquotidiano.it	29/03/2020	1	Pontecorvo / Lanciato il progetto #distantimasolidali <i>Redazione</i>	198
linchiestaquotidiano.it	29/03/2020	1	Coronavirus, positivo un operatore del Santa Scolastica. Il sindaco fa chiarezza anche sulla sede Inps <i>Redazione</i>	199
rainews.it	29/03/2020	1	Coronavirus. Firmata ordinanza, 400 milioni a comuni per aiuti alimentari <i>Redazione</i>	200
rainews.it	29/03/2020	1	Coronavirus, ordini infermieri: 4mila i contagiati <i>Redazione</i>	201
rainews.it	29/03/2020	1	Coronavirus, Arcuri: consegnate mascherine e respiratori a Regioni <i>Redazione</i>	202
rainews.it	29/03/2020	1	Scossa di terremoto di magnitudo 3,4 nel Torinese <i>Redazione</i>	203
dire.it	29/03/2020	1	Artisti contro Covid19, tocca a Mark Hart su Indiegeno Fest <i>Redazione</i>	204
dire.it	29/03/2020	1	Coronavirus, da ieri 756 morti, 416 in Lombardia. Ci sono 3.815 nuovi positivi <i>Redazione</i>	205
dire.it	29/03/2020	1	Coronavirus, si cercano 500 infermieri: rispondono in 9.448 <i>Redazione</i>	206
salute.gov.it	29/03/2020	1	Covid-19, il Commissario Arcuri: "Accelera la produzione italiana di mascherine" <i>Ministero Della Salute</i>	207
salute.gov.it	29/03/2020	1	Covid-19, i casi in Italia alle ore 18 del 29 marzo <i>Ministero Della Salute</i>	208
salute.gov.it	29/03/2020	1	Infermieri per Covid-19, oltre 9.400 candidature. il ministro Speranza: "L'Italia ha un cuore grande. Ne sono orgoglioso, grazie" <i>Ministero Della Salute</i>	209
salute.gov.it	29/03/2020	1	Covid-19, Conte: 4,3 miliardi ai Comuni e 400 milioni per la spesa <i>Ministero Della Salute</i>	210
salute.gov.it	29/03/2020	1	Covid-19, misure stringenti per chi rientra in Italia <i>Ministero Della Salute</i>	211
DAILYNET	30/03/2020	8	Informazione Il sentiment degli italiani analizzato attraverso i social media: i dati disponibili su www.covidanalysis.it <i>Redazione</i>	212
VERITÀ	30/03/2020	3	La fine del tunnel è un po' più vicina <i>Fabio Amendolara</i>	213
VERITÀ	30/03/2020	6	Intervista a Nello Musumeci - Attenti, qui può scoppiare la rivolta <i>Federico Novella</i>	214

Intervista a Fabrizio Pregliasco - Il virologo: picco vicino, riapriremo per gradi

[Alessandro Malpelo]

Il virologo: picco vicino, riapriremo per gradi L'analisi di Pregliasco: Prossime due settimane decisive, non abbassiamo la guardia. Il rischio di una seconda ondata è concreto di Alessandro Malpelo ROMA Prosegue implacabile la conta delle vittime da Covid-19, ma l'epidemia sembra rallentare la sua corsa. Stiamo andando nella direzione giusta, afferma, Fabrizio Pregliasco, virologo alla Statale di Milano, che condivide l'analisi del presidente della Società italiana di pneumologia, così come scaturita dalla conferenza stampa alla Protezione Civile. Stiamo arrivando a questo picco tanto atteso? Le misure drastiche hanno permesso di smussare il picco, c'è un ritmo di incremento meno elevato nei contagi. Anche i colleghi di pronto soccorso segnalano un trend simile negli arrivi di casi sospetti. Ne stiamo uscendo? Bisogna tenere alta la guardia per altre due settimane almeno. Poi, se proseguiranno gli effetti del contenimento, si potrà pensare a una riapertura per gradi. Quali le prossime insidie? Le nuove frontiere sono il Centro-Sud, dove i focolai appaiono più isolati e non devono espandersi ulteriormente, e le case di riposo per anziani di tutta Italia. Gli equipaggi delle ambulanze sotto pressione reggeranno il peso delle chiamate? Finora abbiamo assicurato tanto le urgenze quanto i trasporti sociali, lo sono reduce da un vertice Anpas, i volontari delle pubbliche assistenze, l'associazione che presiedo. Oggi siamo in questa guerra insieme a Croce Rossa e Misericordia, sempre vicini a cittadini, anziani e malati in condizioni di fragilità. In Lombardia si concentra un quarto dei decessi a livello mondiale Abbiamo avuto una concentrazione iniziale spaventosa, la prima ondata è arrivata quando l'emergenza era ancora poco evidente e imperversava l'influenza. Ci sono tantissimi malati giovani apparentemente meno gravi, sospetti Covid-19, messi in terapia a casa senza tampone, tante telefonate ma pochi controlli domiciliari. L'azione dall'ospedale si deve spostare anche sul territorio, Con i radiologi del Galeazzi abbiamo pubblicato uno studio sui malati di Codogno, zona rossa. Anche soggetti asintomatici evidenziavano un coinvolgimento a livello del torace con disegni di polmonite interstiziale. Non sai mai chi hai davanti, se è pulito o sta covando l'infezione. In casa insieme ai cerotti dovremmo avere tutti pronte anche le mascherine, ha senso indossarle nella vita di tutti i giorni, come precauzione, in aggiunta alle altre misure di distanziamento sociale. Ci dobbiamo aspettare una recrudescenza in autunno? Si potrebbe verificare una seconda ondata, le pandemie hanno sempre riservato qualche sorpresa. Sarà bene che tutti aderiscano alla campagna antinfluenzale e alla profilassi della polmonite da pneumococco. Le vaccinazioni saranno fondamentali in previsione di un eventuale ritorno del Sars-Cov2. La riapertura di aziende, attività e scuole è imminente? Va pianificata e non potrà venire da un giorno all'altro. Cambieranno le nostre abitudini? È impensabile tornare di punto in bianco alla vita normale. Opportuno sarebbe anche prevedere una tempistica differenziata per il ritorno alla vita sociale e l'uscita da casa, con le fasce anziane e fragili che andrebbero protette in modo particolare. RIPRODUZIONE RISERVATA LE MASCHERINE Ha senso indossarle come precauzione, in aggiunta alle misure di distanziamento che stiamo attuando fSSSSSSB Sud e case di riposo da tenere d'occhio Per lo scienziato i focolai non devono più espandersi La posta in gioco è alta O Massima cautela Per Fabrizio Pregliasco (in foto), virologo alla Statale di Milano, quando supereremo il picco si potrà riaprire il Paese, ma con gradualità. Andrà tutto pianificato con grande attenzione e non potrà avvenire da un giorno all'altro Vaccini Si potrebbe verificare una seconda ondata: le pandemie hanno sempre riservato qualche sorpresa. Sarà bene che tutti aderiscano alla campagna antinfluenzale e alla profilassi della polmonite da pneumococco Allarme giovani Abbiamo realizzato uno studio sui malati di Codogno. Anche soggetti asintomatici evidenziavano un coinvolgimento a livello del torace con disegni di polmonite interstiziale. L'azione dell'ospedale si deve spostare nel territorio Un uomo indossa una mascherina per proteggere anche gli altri da un eventuale contagio - tit_org-

La terra ha tremato ieri mattina

Scossa di terremoto, paura nel Torinese Evacuata casa di riposo

[Redazione]

Lajterrajjajrema^^ O Attimi di paura, ieri intorno alle 9, nel Torinese, per una scossa di terremoto di magnitudo 3.4. Secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) l'epicentro sarebbe stato nei pressi di Coazze, Comune della città metropolitana di Torino, a una profondità di 21 km. La scossa è stata avvertita anche in altri Comuni dell'area, nell'intero Pinerolese, nel Saluzzese e in una porzione del Torinese. Non si sono registrati danni a persone o cose. A Buriasso, per precauzione, sono stati evacuati gli ospiti di una casa di riposo. -tit_org-

Come ottenere più in fretta i fondi, ad aprile il decreto salirà a 30 miliardi

[Enrico Marro]

LE MISURE La cassa integrazione sarà automatica per le aziende che hanno fermato l'attività. Il pin semplificato Inps per i sussidi. I compiti degli assistenti sociali ROMA Mentre la fase uno della risposta all'emergenza economica si scontra con la difficoltà di far arrivare subito i sussidi e la liquidità a lavoratori e imprese, il governo lavora alla fase due, con tre obiettivi. Primo: fermare sul nascere ogni rischio di tensioni sociali inviando ai Comuni le risorse per aiutare chi non ha i soldi per fare la spesa. Secondo: allargare, con il decreto legge che sarà varato ad aprile e che già si dice sarà di 30 miliardi, i sostegni a chi è rimasto fuori dai primi interventi decisi col decreto Cura Italia. Terzo: dare continuità e rafforzare i sostegni già messi in campo. Potrebbero essere sospese fino all'autunno l'Imu (la cui prima rata è dovuta entro il 16 giugno) e la Tari. Ieri a tenere banco è stato il tema del Reddito di emergenza, come lo chiamano i 5 Stelle, o del Reddito di quarantena, come dicono il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, o Leu, mentre il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, parla di un rafforzamento del Reddito di cittadinanza. Le richieste di un assegno da erogare a tutti coloro che sono rimasti senza guadagni ma non hanno accesso ai sostegni decisi col di Cura Italia è sul tavolo del governo. La priorità verrà data a circa 2 milioni di lavoratori che sono rimasti fuori dal primo decreto. Si tratta dei lavoratori domestici (850 mila, quelli in regola) e di quelli saltuari, compresi quelli a termine cui non verrà rinnovato il contratto, che possono contare solo su una Naspi (indennità di disoccupazione) insufficiente perché legata alle settimane di contribuzione. Ma il quadro è complicato dalla presenza del lavoro irregolare (grigio e nero), che secondo Istat riguarda 3,7 milioni di persone. Chi non svolge un lavoro regolare non può accedere ai sostegni. Di qui l'idea di un Reddito di emergenza. Che però, se non fatto bene, rischia di finire anche nelle tasche di chi vive delinquendo. Enrico Marro RIPRODUZIONE RISERVATA Reddito d'emergenza L'idea di un aiuto a chi è rimasto senza guadagno e non ha altri sostegni rrilNMiul solidarietà comunale disponibile con il nuovo Dpcm. La ripartizione è sulla base di quello del 2019 un'ordinanza della Protezione civile, consentirà ai Comuni di erogare i buoni spesa Reddito di emergenza, il parametro Isee Due le ipotesi sul tavolo per dare concretezza, col decreto legge di aprile, al cosiddetto Reddito di emergenza. La prima prevede di estendere l'indennità di 600 euro, già prevista per autonomi e professionisti, anche a chi abbia lavorato per periodi molto brevi e ora si trovi senza occupazione. La seconda invece prevede una sorta di Reddito di cittadinanza light che non arriverebbe a 600 euro e verrebbe dato sulla base deU'Isee corrente. Il Reddito di cittadinanza vigente, infatti, non si presta all'emergenza attuale perché viene concesso sulla base dell'Isee (indicatore della ricchezza familiare) dell'anno scorso. Potrebbe riguardare, dice il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, tutti quelli senza reddito e senza ammortizzatori e potrebbe arrivare come erogazione di denaro o sotto forma di pagamento di bollette o affitti per un sostegno immediato. Lo stanziamento che si sta valutando per questa misura è di almeno un miliardo. Enr.Ma. Buoni spesa e pacchi di cibo in 8 mila Comuni Buoni spesa e pacchi di cibo consegnati da volontari. L'ordinanza di Protezione civile per la solidarietà alimentare alle famiglie, ieri alla Ragioneria di Stato per la bollatura, dovrebbe entrare in vigore oggi: 400 milioni di euro per 8 mila Comuni. L'80% - 320 milioni ripartito in base alla popolazione residente; il 20% (80 milioni) secondo la distanza tra il valore del reddito pro-capite di ciascun comune e il valore medio nazionale. Il contributo minimo non sarà inferiore a 600 euro. Con i soldi i ___ Comuni acquisiranno o i buoni spesa per comprare i generi alimentari destinati alle famiglie o direttamente i beni. Per la distribuzione ci si avvarrà dei volontari del Terzo Settore. Ammesse anche donazioni dai privati. Saranno i tecnici dell'Anci a definire l'importo dei buoni e la quantità assegnabile ad ogni nucleo. I servizi sociali individueranno i beneficiari: priorità alle famiglie che non ricevono già un sostegno pubblico (Reddito di cittadinanza o d'inclusione). Fabrizio Caccia O Prestiti e garanzie così le richieste alla task force Da oggi è operativa la nuova task force per garantire che la liquidità destinata alle imprese arrivi velocemente a destinazione. L'obiettivo è agevolare il processo attraverso il quale le aziende

beneficiano di moratorie e garanzie stante È termine delle attività. Per questo è al lavoro un gruppo di esperti del ministero dell'Economia della Banca d'Italia, dell'Abi e del Mediocredito centrale. La priorità della task force la ricorda il presidente del Consiglio Giuseppe Conte: ridurre i tempi burocrazia e rendere operative le misure contenute nel decreto legge Cura Italia a partire dalla moratoria fino al 30 settembre per le piccole e medie imprese, professionisti e ditte individuali. Inoltre, l'operatività del Fondo di garanzia per le Pmi è stata potenziata aumentando le risorse a 1,5 miliardi di euro, il Fondo fornisce garanzia fino all'80% dell'importo di tutti i prestiti fino a 1,5 milioni di euro. Andrea Di RIFORMAZIONE RIFORMAZIONE RISERVATA RIFORMAZIONE RISERVATA Bonus di 600 euro Cig, la guida per mini imprese Da oggi via alle domande per la cassa integrazione, ordinaria o in deroga, fino a 9 settimane. Con la cassa in deroga verranno assistite anche le aziende con un solo dipendente. La cassa in deroga prevede però un doppio passaggio. Le domande vanno presentate alle Regioni che, dopo averle accolte, le girano ai prefetti, che a sua volta emette i decreti di pagamento. Per la cassa ordinaria, invece, l'interlocutore è solo l'Inps. Il governo promette che gli assegni (80% della retribuzione, ma con un massimale di 1.196 euro lordi al mese) arriveranno entro il 15 aprile, ma è evidente che ciò sarà possibile solo se le banche anticiperanno i soldi. Abi (associazione bancaria), sindacati e imprese stanno lavorando a una convenzione in questo senso. Da mercoledì sarà invece possibile chiedere all'Inps, con il pin semplificato, l'indennità di 600 euro per autonomi, professionisti, stagionali, lavoratori dello spettacolo. I professionisti delle casse privatizzate devono rivolgersi alla loro cassa. Enr.Ma.RIFORMAZIONE RISERVATA -tit_org-

Contagi, la crescita si ferma al 5,6% Fontana: Lombardia vicina al picco

[Mariolina Iossa]

IL BILANCIO Contagi, la crescita si ferma al 5,6 / Fontana: Lombardia vicina al picco Mortalco: ieri 756 decessi. I guariti salgono a 13 mila Pregliasco: L'inversione di tendenza ancora non ce L'aumento a Milano: altri 546 risultati positivi al virus ROMA Nuovi contagi in frenata, diminuzione della pressione sulla terapia intensiva e picco vicino. Sono buone le notizie che arrivano dalla Protezione civile e dalla Lombardia, la regione-pilota. La percentuale di crescita dell'infezione è scesa al 5,6%, il giorno prima era 6,9%, il 19 marzo, era 14,9%. In terapia intensiva sono state ricoverate soltanto 50 persone in più (1,3%): in totale sono 3.906. In Lombardia l'incremento dei contagi è stato di 1.592, in calo rispetto ai 2.100 di sabato, anche se in provincia di Milano ci sono stati 546 nuovi contagi (più dei 314 del giorno prima). Il governatore Attilio Fontana si è detto convinto che dovremmo essere molto vicini al picco. Il numero dei decessi resta alto: sono 756 (sabato l'aumento era stato di 889) i morti in più, dei quali 416 in Lombardia, 10.779 in totale, anche se ci si aspetta che scenda ogni giorno, d'ora in avanti. Sempre che si continui nel distanziamento sociale. Il virologo Fabrizio Pregliasco dell'Università di Milano, infatti, vede un segnale positivo nei dati ma raccomanda di insistere con le rigorose misure in atto perché non siamo ancora davanti a una vera inversione di tendenza. C'è anche chi teme che il numero dei decessi sia molto più alto, perché continuano ad arrivare notizie di contagi nelle case di riposo per anziani e perché le persone che sono decedute a casa potrebbero non essere state riconosciute come positive. Sull'eventualità che esista un dato sommerso di vittime, la risposta di Borrelli non può che essere la stessa: I numeri ufficiali sono quelli che arrivano dalle direzioni sanitarie regionali. Il nodo è sempre quello dei tamponi effettuati, sia per le stime di contagio, sia per i decessi. Dall'inizio dell'epidemia sono stati fatti 454.030 tamponi: 97.689 persone hanno contratto il virus SarsCoV-2, 5.217 più di ieri. I guariti sono 13.030 (+646). I malati attuali 73.880 (+3.815). Finalmente aumenta il numero delle mascherine distribuite dalla Protezione civile. Abbiamo avuto molte difficoltà di approvvigionamento fino a una settimana fa ha ammesso Borrelli. Riusciamo a distribuirne 300 mila al giorno. Ora possiamo garantirne diversi milioni. Sono indispensabili per azzerare il contagio negli ospedali. Ma sono importanti anche per la gente, se è vero, come ha detto l'assessore della Lombardia Giulio Gallerà, che da qui ai prossimi mesi dovremo avere un modo di vivere diverso, andando in giro con le mascherine e scaglionando la nostra vita sociale per molti mesi. Mariolina Iossa La parola TAMPONE E uno dei test per rilevare la positività al Covid-19 (l'altro è U prelievo di sangue con test anticorpali sierologici): il tampone misura il virus circolante in gola o nelle narici. Poi, in laboratorio, si amplifica il genoma del virus fino a renderlo evidente -tit_org-

Intervista a Italo Angelillo - Ora c'è meno pressione sulle terapie intensive A casa il 58% dei malati

L'igienista Angelillo: settimana decisiva per il Sud

[Margherita De Bac]

Ora c'è meno pressione sulle terapie intensive A casa il 58% dei malati L'igienista Angelillo: settimana decisiva per il Sud di Margherita De Bac ROMA Cosa ci dicono gli ultimi dati sull'epidemia? La situazione sta lentamente migliorando, indipendentemente da lievi variazioni quotidiane. La curva sembra attenuarsi, sia quella dei nuovi casi diagnosticati, sia quella dei decessi, che però sono l'esito infausto di infezioni contratte le scorse settimane, prima dei blocchi, legge lo scarno bollettino della Protezione civile Italo Angelillo, presidente della Società italiana di igiene e medicina preventiva, la Siti. L'aspetto forse più incoraggiante è la minore pressione sulle terapie intensive? È il numero più interessante. Significa che le misure di contenimento stanno funzionando bene ed è ancora meglio che proseguano. In assenza di barriere avremmo avuto una tragedia inimmaginabile, le epidemie non concedono tregua se non si cerca di fermarle in modo deciso. La minore pressione sui centri di rianimazione è l'indicatore della capacità da parte del servizio sanitario di individuare più precocemente il paziente. Un altro dato positivo è che il 58% dei malati sono in isolamento domiciliare perché hanno sintomi lievi dunque non gravano sui dipartimenti di emergenza urgenza e sulle terapie intensive. Come si spiega che il virus abbia avuto la strada spianata in alcune residenze per anziani? E problematico attuare le norme del distanziamento sociale in strutture molto spesso di piccole dimensioni, dove sono ricoverate persone fragilissime che hanno bisogno di un'assistenza continuativa e ravvicinata. Anche per altre infezioni meno letali, e penso all'influenza, avviene che quando si ammala un degente gli altri rischiano il contagio. Lei coordina l'unità di crisi anti Covid-19 dell'azienda La parola ospedaliera universitaria della Campania. Da operatore cosa auspica? Mi auguro che le chiusure vengano protratte oltre il 3 aprile, per almeno i successivi quindici giorni. A livello territoriale sarà fondamentale mettere in condizione i dipartimenti di prevenzione impegnati sulla sorveglianza dei pazienti in isolamento di garantire l'assistenza nei tempi giusti. In alcuni contesti può succedere che il tampone per verificare positività o negatività del paziente non ospedalizzato venga fatto con ritardo. Ecco perché molte Regioni sono contrarie alla strategia di uno screening di massa di tutta la popolazione proposto dalle Regioni del Nord. Noi non potremmo permettercelo, in Campania e suppongo in molte altre realtà del Centro-Sud. E in Campania cosa vi aspettate? Questa settimana sarà decisiva perché si vedrà il risultato degli eventuali contagi legati alla moltitudine di persone fuggite dal nord. Se supereremo questo momento sarà il profilo DROPLET il termine, letteralmente gocciolina, indica la modalità con cui si trasmette il virus, le goccioline di saliva che disperdiamo nell'aria, starnutando e tossendo, ma anche solo parlando. La distanza di sicurezza da mantenere tra le persone riportata nei testi di legge emanati dal governo è di almeno un metro. Scienziati e infettivologi consigliano quasi 2 (1,82) Italo Angelillo, 58 anni, professore di Igiene a Napoli, è il presidente della Siti, la Società italiana di igiene e medicina preventiva un buon segnale. Finora ci siamo trovati in una fase di relativa tranquillità, non abbiamo avuto grossi focolai. Voglio essere ottimista. Ci siamo ben preparati con reparti ad hoc. mdebac@rcs.it RIPRODUZIONE RISERVATA In questi giorni vedremo gli effetti della fuga dal Nord di inizio mese Il contenimento da i suoi frutti È meglio che prosegua -tit_org- Intervista a Italo Angelillo - Ora è meno pressione sulle terapie intensive A casa il 58% dei malati

INTERVISTA CON MATTEO RENZI

Intervista a Matteo Renzi - Crisi, basta ipocrisie = Pensiamo subito a come riaprire le imprese nel mese di aprile*[Maria Teresa Meli]*

INTERVISTA CON MATTEO RENZI Crisi, basta ipocrisie di Maria Teresa Meli 1) er Matteo Renzi bisogna dire basta alle ipocrisie e riaprire le aziende, a pagina 8 LASF)A Pensiamo subito a come riaprire le imprese nel mese di aprile Renzi: cominciamo ora a preparare la ripartenza Sbagliato estendere il reddito di cittadinanza Sì alla lotta per gli eurobond, ma tagliamo la burocrazia di Marla Teresa Meli ROMA Senatore Renzi, esperti e politici criticano la sua proposta di riapertura. Ho letto. E ho visto tanta ipocrisia. Io non ho chiesto di riaprire oggi, ma ad aprile. Ho chiesto però di pensare adesso a come riaprire. Perché se non ci pensiamo oggi arriviamo in ritardo all'appuntamento con l'emergenza economica almeno come siamo arrivati in ritardo sull'emergenza sanitaria. Per lei governo e Protezione civile hanno sbagliato? Non tocca a me dire chi ha sbagliato. Certo: l'Italia è il Paese con più morti al mondo, qualcosa non ha funzionato. Ho proposto di fare, quando tutto sarà finito, una commissione di inchiesta per verificare le responsabilità. Perché su mascherine, respiratori, protocolli ci siamo mossi troppo tardi, è un dato di fatto. Ora però pensiamo a dare la protezione a medici e infermieri, in primis, e poi alle forze dell'ordine, alle cassiere, a chi fa le pulizie. Facciamo a tutti i tamponi. E pensiamo a come ripartire. Per il suo amico Burioni riaprire è prematuro. Sono orgoglioso di essere amico di Burioni e di esserlo diventato quando i No-Vax lo minacciavano di morte. Erano i tempi dell'uno vale uno, del non facciamo parlare gli esperti, del "sul vaccino faccio come dice mio cugino". Oggi tutti ascoltiamo gli esperti e i No-Vax sono spariti, meglio così. E tuttavia il politico ha un compito diverso dal virologo: Burloni deve metterci in guardia sui rischi per la salute, noi dobbiamo iniziare a immaginare un mondo in cui conviveremo con il virus. Ci sono diecimila morti... Il vaccino arriverà nel 2021 o nel 2022. C'è qualcuno che pensa che gli italiani possano restare a casa fino al 2021? Io no. Dobbiamo fare un piano per l'uscita. E per farlo bisogna moltiplicare i test: i tecnici ci dicono che è possibile che ci siano 5-10 milioni di italiani che hanno già contratto il Covid-19 senza sintomi. Se hanno sviluppato gli anticorpi, perché tenerli in casa? E anche chi non ha preso il virus può tornare a lavorare se la sua azienda rispetta le regole di sicurezza. Anche perché prima o poi dovremo farci una domanda: stare a casa mesi ha un costo enorme sociale ed economico. Chi paga?. L'Italia è dura con la Uè. Benissimo la battaglia sugli eurobond, ma non basta. L'Europa ha già fatto i primi passi, sospendendo il patto di Stabilità e modificando la normativa sugli aiuti di Stato. E dobbiamo sapere che comunque pagheremo noi, aumentando il debito. O meglio: pagheranno i nostri figli. Quindi spendiamoli bene. Anche Draghi dice di aumentare il debito. E io sono d'accordo. Ma bisogna spenderli bene, non buttarli via. C'è una cultura politica anche nella maggioranza di governo che immagina si possa affrontare questa emergenza estendendo il reddito di cittadinanza. È una visione assistenzialista miope. Dobbiamo dare una mano a chi non ce la fa, ma la misura sociale più giusta e più urgente è quella di riaprire le aziende per non licenziare i lavoratori. Se aumentiamo il debito per dare a tutti reddito di cittadinanza tra sei mesi avremo il debito al 200% del Pil, le aziende che licenziano e i fondi internazionali che ci mangiano le piccole e medie imprese. Non voglio morire di Covid-19, ma non voglio morire nemmeno di fame. Ecco perché bisogna iniziare a ripartire. Il governo combatte per cambiare le regole europee. Io sogno gli Stati Uniti d'Europa e sono dalla parte di Gualtieri quando rifiuta la visione egoista di Paesi come l'Olanda. Però bisogna anche fare regole meno complicate in Italia. Per dare liquidità bisogna dare garanzie statali alle banche e dire che le banche finanzino imprese e partite Iva per una percentuale fissa del fatturato 2019. Non i ghirigori burocratici che portano questo Paese ad aver cambiato 5 modelli di autocertificazione. Abbiamo chiuso 60 milioni di italiani in casa da 3 settimane: possiamo chiudere la burocrazia nel ripostiglio per qualche mese?. Si ipotizza un governo di unità nazionale con Draghi. Non tiriamo per la giacchetta Draghi. Sì

aspettava tutte queste critiche? Ci sono abituato. Diciamo le cose come stanno: un politico deve prevedere, non può limitarsi a inseguire i sondaggi. Il commentatore può analizzare il presente e fotografarlo. Il politico deve prevedere il futuro e costruirlo. Io non voglio che si passi dalla pandemia alla carestia. E non ho paura di combattere per le mie idee, specie quando è in gioco il futuro economico del Paese. Posso essere impopolare ma non sarò mai ipocrita. E davanti alla crisi di questi giorni preferisco seguire la verità che il consenso. I ritardi Sull'emergenza economica non bisogna arrivare in ritardo come è successo per quella sanitaria

Senatore Matteo Renzi, 45 anni -tit_org- Intervista a Matteo Renzi - Crisi, basta ipocrisie - Pensiamo subito a come riaprire le imprese nel mese di aprile

L'editoriale

Editoriale - Gli errori da evitare sul dopo = Gli errori da evitare nella lunga fase di semi-normalità

di Antonio Polito

[Antonio Polito]

GLI ERRORI DA EVITARE SUL DOPO di Antonio Polito Siccome siamo guelfi e ghibellini nell'animo, abbiamo già cominciato a dividerci su quando riaprire l'Italia, innescando un dibattito sulla data in cui mettere fine alla fase del lockdown, se prima di Pasqua o dopo, se ad aprile o a maggio. Poiché le incertezze sul quando chiudere furono all'origine di molti guai, vuoi dire che non abbiamo imparato la lezione. continua a pagina 9 L'editoriale Gli errori da evitare nella lunga fase di semi-normalità di Antonio Polito dare un senso alle nostre rinunce. Discutere, seriamente di come riaprire avrebbe l'oltre l'inestimabile vantaggio di farci evitare gli errori che abbiamo commesso al momento di chiudere. Ci sono due strade possibili. Una è quella di la parte dell'asino di Buridano, che un acasa; giorno vuoi chiudere tutto e il giorno scuole. Ma lo sviluppo che l'epidemia ha appreso è tutto un altro. In Italia sembra suggerire un'altra l'opinione pubblica ma non il virus. Sarebbe inutile negarlo. Da settimane chiusi più resistenti alla diffusione del virus (al in casa. Con la prospettiva di passarci anche Settimana Santa e quella dopo ancora, centro-bud, ma serve ancora tempo per Ogni giorno che se ne va falciando redditi familiari e Pii nazionale. È dunque salutare interrogarsi sul dopo. Ma la domanda giusta non è quando, bensì come. È giunta l'ora di aprire un dibattito nazionale sulla seconda fase, quella cosiddetta della mitigation, sapendo che alla normalità ci torneremo solo quando saremo tutti vaccinati; ma "saggi" sapendo anche che da qui ad allora ci può essere una fase di seminormalità, in cui si convive con il virus. Avere davanti a noi un traguardo, intravedere una luce in fondo al tunnel, per quanto lontana essa sia, può anzi renderci più accettabile un ulteriore sacrificio, esserne certi) tenendo invece le maglie più strette e più a lungo nelle zone in cui la circolazione è stata capillare o addirittura incontrollata. È ormai abbastanza chiaro che non aver chiuso subito alcune zone della Bergamasca e del Bresciano, come si era invece fatto con Codogno e Vo' Euganeo, sia stato un tragico errore. Non rifacciamolo al contrario. Non alternativo, ma complementare a quello geografico, c'è un metodo tecnologico. Nelle zone in cui si riparte, cioè, si possono usare sia metodologie di test più ampi, con tamponi al primo sintomo sospetto, sia di tracciamento informatico, utilizzando una o più delle centinaia di sistemi e di app che sono stati proposti al governo. In questo modo i positivi verrebbero individuati prima di quanto non sia stato fatto finora, e lì si potrebbe dunque fermare prima che facciano ripartire il contagio. Discutere i due metodi possibili, quello geografico e quello tecnologico, e il possibile mix tra di loro, è necessario anche perché entrambi comportano scelte delicate e onerose, sia dal punto di vista industriale e produttivo, sia dal punto di vista della privacy e dell'uso dei big data. L'opinione pubblica ha dunque il diritto di essere informata e, nei limiti del possibile, coinvolta in questo dibattito. Ma il tempo che ci divide dal momento fatidico in cui potremo dire che si ricomincia seppur parzialmente a vivere deve essere usato anche per risolvere un altro grande problema, che fin dall'inizio della crisi ha ridotto la nostra capacità di reazione: la catena di comando. L'incertezza su chi dovesse decidere, specialmente in un campo come la sanità che costituzionalmente compete alle Regioni, ha determinato a detta di molti esperti una decina di giorni di ritardo nel lockdown, che stiamo ancora pagando. L'accavallarsi di gare e corse all'approvvigionamento, tra Consip, Regioni, Protezione civile e da ultimo Commissario, non pare d'altro canto aver risolto il problema della carenza di mascherine e ventilatori, finora il vero tallone d'Achille nella gestione dell'emergenza. Il differente approccio tra le Regioni che hanno privilegiato una risposta basata sulla centralità dell'ospedale e quelle che hanno invece fatto più leva sulla medicina territoriale potrebbe d'altro canto spiegare le apparenti differenze nei tassi di letalità del virus. Tutte queste incertezze non possono e non debbono ripetersi anche nella fase di rientro dall'emergenza, altrettanto e forse più delicata. Queste settimane, speriamo poche, che ci separano dall'ora che vanno usate anche a questo fine. È RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Editoriale - Gli errori da evitare sul dopo - Gli errori da evitare nella lunga fase di semi-normalità

Disastro mascherine, ecco perché = Furto, ritardi, burocrazia. Il disastro mascherine = Adesso tutto passa dalla Protezione civile che poi decide a quali strutture vanno inviate

[Milena Simona Gabanelli Ravizza]

Disastro mascherine, ecco perché di Milena Gabanelli e Simona Ravizza T) itardi nelle richieste, scorte esaurite, truffe e IV burocrazia. Ecco perché non si trovano le mascherine. Eppure ogni mese in Italia ne servono 90 milioni. alle pagine 12 e 13 Un'officina di pelletteria di Vigevano trasformata in una fabbrica di mascherine Furto, ritardi, burocrazia disastro mascherine LERICFFIESTE DEIMEDICI, LE DIFFICOLTÀ DI REGIONI AZIENDE L'NOSTRIMEN CHE È SEMPRE PIÙ DIFFICILE DA REPERIRE. ECCO COSA È SUCCESSO Adesso tutto passa dalla Protezione civile che poi decide a quali strutture vanno inviate di Milena Gabanelli e Simona Ravizza Il 22 gennaio ossia ben 28 giorni prima del caso Codogno il ministero della Salute scrive, e dunque sa, che il personale sanitario che dovrà occuparsi di casi di Covid-19, oltre ad adottare le misure standard di biosicurezza, dovrà indossare la mascherina protettiva adeguata. Il 4 febbraio i medici scrivono alle autorità chiedendo di provvedere ai rifornimenti di protezioni di sicurezza per gli operatori sanitari. Le forniture restano lettera morta. A epidemia conclamata solo il circuito sanitario della Lombardia ha bisogno di 1,1 milioni di mascherine al giorno, l'Emilia-Romagna di 500.000, il Veneto di 600.000. Ogni mese in Italia ne servono 90 milioni. I fornitori esauriscono le scorte e pagano di tasca propria La prima costretta a muoversi è la Lombardia. Già a ridosso del 20-21 febbraio solo pochi rifornimenti agli ospedali riescono ad arrivare dai fornitori storici che avevano vinto le gare e avevano stock in magazzino, gli altri avvengono in emergenza come quello della Crespi Enterprise. Le mascherine Ffp3, le migliori sul mercato, sono vendute a 3,39 euro, ma quelle arrivate dalla Cina a gennaio dal loro produttore a Wuhan, e ordinate un mese e mezzo prima, costano 9,6 euro. Poi più nulla. Nella stessa situazione i fornitori dell'Emilia-Romagna: compravano Cina da aziende che producevano secondo gli standard di qualità europei, ma da gennaio non consegnano più. Da quel che risulta, fino a esaurimento scorte, nessuno ha applicato rincaro dei prezzi, Veneto la Medicina diretta tutto solo sulla sanità veneta applicando gli stessi prezzi di aggiudicazione di due anni fa. Intanto l'epidemia si allarga e i fornitori cercano su altri mercati. La Comitec, che fornisce Emilia-Romagna e Marche, si rivolge alla Turchia e ordina milioni di pezzi certificati alla Edge Mask: le Ffp2 che prima erano vendute a 65 centesimi, salgono a 2,50 euro, le Ffp3 passano da 1 euro a 4,35. Consegnato il primo lotto da 200.000 (sborsati 670.000 euro) Erdogan le blocca il 5 marzo alla dogana di Ankara. A nulla serve l'implorazione del premier Conte. L'azienda ci ha rimesso i soldi, fine. La Lombardia ha 500.000 pezzi bloccati a Mumbai (India), e 100.000 l'Emilia-Romagna. A provvedere per tutto il territorio è incaricata la Protezione civile nazionale, attraverso la Consip con calli internazionale: al 24 marzo i pezzi distribuiti alle regioni non raggiungono il 30% del fabbisogno reale. Il mercato parallelo degli intermediari In questa drammatica ricerca del principale presidio di protezione dal contagio per il personale sanitario, lavoratori essenziali e cittadini, fioriscono broker e aziende che si improvvisano come intermediarie. Dice Silvia Orzi, direttrice del Servizio acquisti ospedalieri per l'Emilia-Romagna: A questo punto abbiamo cominciato a trattare con tutti, dai venditori di piastrelle a quelli dell'acciaio, che dicono di avere contatti personali con la Cina o altri Paesi, ed escludiamo chi non ci da abbastanza garanzie. Forniamo una lettera di credito e paghiamo alla consegna, ma i primi ordini non sono mai arrivati, allora in alcuni casi anticipiamo il 10% con bonifico assicurato, alla fine qualcosa arriva, ma in termini ridotti rispetto a quello promesso. Rubate, bloccate, perse in giro per il mondo Il primo contratto è dell'ultima settimana di febbraio con la Med 24 di Bologna, che promette 2 milioni di mascherine chirurgiche dal Brasile a 40 centesimi Iva compresa. Parte l'ordine il 26 febbraio: pagamento 50% alla consegna e saldo a 60 giorni. Le mascherine fanno tappa a Bangkok, per sbloccarle interviene la Farnesina. Ripartono per l'Italia via Londra. E lì si fermano in un deposito in città. La Med 24 interpellata dice: Ci sono problemi con i trasporti. Hanno trattato con la Bcm di Modena che commercializza metalli, consegna dopo una settimana e pagamento a sette giorni. Alla fine scrivono che il carico resta a Shanghai perché i

cinesi vogliono pagamento cash. Si propone la ditta Linea Agri (fa vendite online): ordinate il 13 marzo 100.000 mascherine chirurgiche e 539 tute protettive. Il 23 marzo arriva la email: Purtroppo la mercé ci è stata rubata prima dell'arrivoltalia. Ci scusiamo per il disagio. La Farmaceutica internazionale di Gravellona Toce importa farmaci, ora anche mascherine tramite il loro grossista. Ordinati i milione di pezzi, Ffpa con valvola, costo 7,40 euro l'una. Arrivato un lotto da 60.000 la prima settimana di marzo, poi più nulla. Il carico è stato fermato prima a Dubai e poi in Canada. Le dogane hanno cominciato a bloccare perché giravano brand falsi e senza certificazione dicono ma dovrebbero arrivare in Italia il 30 marzo. Dalla produzione di piastrelle fino alla mascherine Alla Centrale acquisti di Parma propone via WhatsApp qualche milione di mascherine Ffp2 Ettore Ricchi di Maranello, venditore di ceramiche in Ciña: 2,8 dollari l'una, più i costi del trasporto, da quantificare, bonifico anticipato. Il dialogo si ferma subito. Ricchi sostiene di averne già acquistate 200.000, che le venderà a 2 euro: un po' ad una farmacia di Roma di via Cassia, qualche migliaia glieli ha chiesti il comando dei Carabinieri di Sassuolo (che smentiscono), e 130.000 alla Sensor Medies di Milano che ha già versato il bonifico. La Sensor (che compra direttamente dai produttori cinesi e indiani) e fornisce molte strutture lombarde, si fida: Abbiamo comprato questo piccolo lotto per fare un favore a un politico che ce lo ha raccomandato, in realtà non abbiamo bisogno di utilizzare broker. Lombardia il film è più o meno lo stesso, idem in Veneto dove un intermediario, che aveva già intascato un anticipo, vende a 3 soggetti diversi un carico da 500.000 mascherine, e agli ospedali non arriva niente. Il costo dei trasporti a peso d'oro I rivenditori che sono riusciti a prendere le forniture in Ciña oggi devono pagare il charter che prima chiedeva 60/80 mila euro e adesso costa 500.000 euro, perché non deve più competere con i voli di linea che le caricavano nelle stive. E quindi tutto rincara: le tute protettive, che costavano 13 euro, oggi a meno di 20 non si trovano. Le mascherine chirurgiche arrivate in Lombardia sono passate da 10-30 centesimi a 1,4 euro. Inoltre, su 123 milioni di pezzi fra chirurgiche, Ffp2 e Ffp3 ordinati dalla Centrale acquisti, al 24 marzo ne sono arrivati solo 6,3 milioni. Quel che basta per una settimana. Il commissario accentra i sequestri della dogana I broker comprano grosse partite con la lettera di credito delle centrali acquisti, ma succede che solo una parte viene mandata agli ospedali, il resto va sul mercato online o ad altri canali. L'articolo 6 del decreto 18 del 17 marzo prevede che tutto il materiale non destinato a servizi essenziali o salute pubblica, venga sequestrato e consegnato agli ospedali. Il Centro estetico di Napoli acquista 20.000 mascherine Ffp2 dalla Turchia per i suoi operatori, ma contemporaneamente si fa il sito Internet per rivenderle a 6 euro l'una. A un'azienda di Vicenza viene bloccato un carico di mascherine chirurgiche acquistate in Tunisia in esportazione sotto forma di materiale idraulico. Una parafarmacia ne aveva accumulate 30.000 in un magazzino della Nomentana, destinate al mercato su Internet, spacciate per Ffp2 con certificazione Ce falsa. A Verona ne arrivano 30.000 destinate a un Comune del Veneto che ne aveva però ordinate 10.000. In cinque giorni l'agenzia delle Dogane confisca i milione e mezzo di mascherine, 2,7 milioni di guanti,

1.840 dispositivi di ventilazione, 4.398 apparecchi medicali, 23 aspiratori chirurgici, 50.000 apparecchi per la terapia intensiva. Il materiale immediatamente sbloccato viene inviato lo stesso giorno agli ospedali attraverso la Protezione civile locale. L'indennità spettante ai proprietari verrà liquidata dal Commissario straordinario. Il Commissario Arcuri ha però deciso che tutto il materiale sequestrato deve essere accentrato presso la Protezione civile nazionale, che poi deciderà a quali strutture ridistribuirlo. Quindi si strozza tutto nel collo di bottiglia della burocrazia romana, mentre le Protezioni civili regionali si affannano nella ricerca di ventilatori polmonari e aspiratori chirurgici, disponibili in depositi a pochi metri da loro in attesa che si decida dove debbano andare. Cosa sta bloccando la produzione italiana L'articolo 15 dello stesso decreto autorizza la produzione di guanti e mascherine per uso medicale e per i lavoratori, in deroga alle norme Ce. Molte aziende, grandi e piccole, si sono attivate per la riconversione della loro attività, ma prima di partire con gli investimenti vogliono avere certezze sul fatto che nessuno contesti poi la sicurezza del prodotto. È richiesta l'autocertificazione del produttore, ma secondo quale criterio? In Germania l'autorità sanitaria ha disposto un protocollo semplificato da seguire. In Italia quaranta produttori si sono rivolti a Italcert e società che testano i materiali per avere indicazioni, le quali hanno definito una procedura

semplificata che è stata inviata all'Inail e all'Istituto superiore di Sanità (Iss). Tempo previsto per la risposta: tre giorni. Inail l'ha subito bocciata: occorre seguire la procedura standard (che richiede qualche mese); l'Iss dopo dieci giorni ancora non si pronuncia. Nel mentre, le aziende che sarebbero pronte alla riconversione, sono ferme. Altre hanno iniziato la produzione, ma sono bloccate comunque dalle autorizzazioni romane. In compenso nel decreto, accanto alla frase che autorizza la produzione in deroga alle norme vigenti, è stata inserita la parola e importazione. Un grande vantaggio per i produttori stranieri di dispositivi fatti con materiali scadenti, e che le dogane non possono più fermare perché basta l'autocertificazione del produttore. Una norma nata per favorire il mercato interno e soddisfare l'enorme richiesta di protezione per operatori sanitari, lavoratori e cittadini, è diventata anche una manna per quei grossi broker che comprano roba dal produttore indiano o cinese. I timori La produzione italiana bloccata da regole e autorizzazioni: il rischio che qui arrivi materiale scadente e poco controllato e SuCorriere.it Guarda il video sul sito del Corriere della Sera nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism Ad epidemia condannata 90 milioni di mascherine Fabbisogno mensile di mascherine in Italia Fabbisogno giornaliero di mascherine, solo del circuito sanitario, della Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto Dove si fermano gli ordini in giro per il mondo DESTINAZIONE: DESTINAZIONE: Emilia-Romagna e Marche ORDINE A DICOMITEC 1 2 milioni di pezzi alla Edge Mask Turca Consegnato il Primo lotto da 200.000 pezzi e pagato 670 mila euro " i 'v:.' ' // i j' -; . ' ' i ' ' ' ' ,,, Sequestri in ' !, . una settimana Erdogan le blocca '.milioni alla dogana di Ankara. JSi Mascherine (dal 5 marzo) "-.* Lombardia e E. Romagna ORDINE parte la richiesta verso' India 600.000 > Ûîññà à alla dogana di Mumbai Aziende che fanno altro e broker ORDINE il 26 febbraio ORDINE Destinazione: dalla Centrale Emilia Romagna acquisti di Parma 2 milioni 1 milione partono la prima settimana (dal Brasile (di marzo arriva un lotto (primo marzo) da 60.000 pezzi Bangkok le blocca, il resto viene (interviene (bloccato la Farnesina a Dubai Partenza per l'Italia Riparte per il Canada, via Londra, d ove dove si fermano si fermano in 5 giorni (controllo un deposito contraffazione) Æ ci sono problemi ó dovranno con 1 trasporti 1 arrivare il 30 marzo Il caso MED24 mascherine chiru reiche 2,7 milioni Guanti FARMACEUTICA INTERNAZIONALE mascherine Ffp2 1.840 Dispositivi di ventilazione 4.398 Apparecchi medicali BCM MODENA.(commercio di metalli) ß 9 il i if Prorr dalla (mal LINE i 100.000 mascherine e 539 tute protettive (Il carico viene rubato) nette 5 milioni di masch Cifa a 0,68 euro ariivate) A AGRI (vendite online 23 Aspiratori chirurgici O mila Apparecchi per terapia Intensiv i e erine -tit_org- Disastro mascherine, ecco perché - Furti, ritardi, burocrazia. Il disastro mascherine - Adesso tutto passa dalla Protezione civile che poi decide a quali strutture vanno inviate

**Il bando
Infermieri, 9 mila candidati per 500 posti**

[Redazione]

Il bando Hanno risposto in massa al bando della Protezione civile, pronti a trasferirsi laddove c'è più bisogno e negli ospedali delle aree maggiormente colpite dall'epidemia di Covid-19. Gli infermieri, così come i medici prima di loro, non si sono tirati indietro. Hanno partecipato 9.448 donne e uomini, ha scritto su Facebook il ministro della Salute Roberto Speranza subito dopo la chiusura del bando per 500 posti. Un'adesione elevata nonostante gli infermieri siano la categoria tra gli operatori sanitari che registra il maggior numero di contagi: circa quattromila positivi al nuovo coronavirus. -tit_org-

Per gli animali

I volontari della Leidaa per l'assistenza

[Redazione]

Per gli animali I volontari della Leidaa per l'assistenza Acquisto di medicine, visite veterinarie. La Leidaa si mobilita per quanti, in quarantena o in ospedale sono impossibilitati a prendersi cura dei propri animali. Siamo autorizzati al trasporto presso la struttura più adatta. Dall'accompagnamento dal veterinario, alla consegna di alimenti e medicinali, alle passeggiate. Come per gli esseri umani precisa Grazia Ribaudo, presidente della sede di Como. Le situazioni devono avere carattere di urgenza e le richieste devono arrivare da persone in quarantena o in ospedale. L'intervento dei volontari della Leidaa è stato chiesto anche dalla Protezione civile -tit_org- I volontari della Leidaa perassistenza

L'ordinanza Ticket fino a 50 euro o spesa a casa. Precedenza ai chi non riceve sussidi

I Comuni in ordine sparso sui buoni spesa Il reddito d'emergenza non partirà dal Rdc

[C.d.f]

L'ordinanza Ticket fino a 50 euro o spesa a casa. Precedenza ai chi non riceve sussidi I Comuni in ordine sparso sui buoni spesa Il reddito d'emergenza non partirà dal Rdc

firmati Angelo Borrelli è arrivata in serata. E dunque da oggi è operativa l'ordinanza della Protezione civile che distribuisce ai Comuni i 400 milioni per aiutare le famiglie che non riescono a fare la spesa, dopo i primi segnali preoccupanti arrivati dal Sud Italia. PER L'ANCI è un primo passo, anche se a breve servirà un rifinanziamento (si parla di almeno 1 miliardo). Il 75% dei fondi - 300 milioni - verrà ripartito in proporzione alla popolazione residente, il restante 25% (100 milioni) in base al reddito pro capite degli oltre 5 mila Comuni. Si va dai 15 milioni per Roma ai 7,2 per Milano, dai 5,1 per Palermo ai 574 mila euro per Crotone. Saranno i Comuni a decidere la distribuzione. Potranno spendere i soldi erogando buoni spesa fino a 50 euro per nucleo familiare per l'acquisto di generi alimentari (la lista dei negozi dove spenderli verrà pubblicata online) o comprando direttamente generi alimentari e di prima necessità che saranno distribuiti dalle reti di volontariato e terzo settore che già operano con le amministrazioni. La platea dei beneficiari sarà invece individuata dai servizi sociali di ogni Comune, che dovranno selezionare tra "i nuclei familiari più esposti agli effetti economici" e tra quelli "in stato di bisogno". La priorità andrà alle famiglie che non percepiscono già "un sostegno pubblico", quindi prima a chi non riceve già il Reddito di cittadinanza o altri aiuti. Proprio in tema di sostegno pubblico, il governo sta lavorando al cosiddetto "Reddito di emergenza" (Rem). L'idea lanciata nei giorni scorsi dalla vice ministra dell'Economia, Laura Castelli (M5S) e confermata sabato dal premier Giuseppe Conte sarà inserita nel decreto di aprile. La cifra è ancora da definire, ma potrebbe partire dai 600 euro previsti dal decreto di marzo per partite Iva, professionisti, co.co.co. e stagionali del turismo: è il "reddito di ultima istanza" per il quale dal primo aprile si potrà effettuare la richiesta tramite il Pin Inps che per ora è una tantum. La nuova misura allo studio allargherà le maglie e dovrebbe riguardare tutte le persone senza reddito e senza ammortizzatori sociali. Difficile al momento calcolare la platea. Probabile che sia destinata anche alle migliaia di lavoratori precari, insieme a colf e badanti, e a coloro a cui sta per scadere il rapporto a termine. Potrebbero non essere previsti requisiti patrimoniali ed eliminati quelli reddituali oggi previsti per il bonus una tantum. Solo in quest'ultimo caso si potrebbe arrivare a coprire anche i lavoratori in nero, stimati in 3,7 milioni di persone. L'ipotesi è che i disoccupati autocertifichino la loro condizione. Il beneficio potrebbe essere attivato con un'erogazione di denaro o sotto forma di pagamento di bollette o affitti. Tutto però dipenderà dalle risorse che il governo riuscirà a stanziare. L'unica certezza è che la misura non partirà dal Reddito di cittadinanza, per il quale il decreto di marzo ha peraltro sospeso diversi obblighi (come quello di cercare un lavoro). I 5 Stelle concordano, visto che temono soprattutto di vedere stravolta la loro misura. I sarà una clausola di esclusione per evitare la sovrapposizione tra le due platee di beneficiari. La nuova misura Un assegno (forse) da 600 euro a chi non riceve altri ammortizzatori sociali. Le platee saranno diverse I nuovi fondi 400 milioni ai Comuni per l'emergenza spesa Anso -tit_org- I Comuni in ordine sparso sui buoni spesa Il reddito emergenza non partirà dal Rdc

E io scommetto sui giallorosa = Scommetto su Conte, pd e M5S. non su draghi

MASSIMO CACCIARI

[Massimo Cacciari]

I COMMENTI E IO SCOMMETTO SUI GIALLOROSA MASSIMO CACCIARI Ho scommesso tutti i miei averi sul fatto che Conte e i suoi eroi, Pd e SStelle, sapranno affrontare la vera sfida della gestione finanziaria, economica e sociale del dopo-virus, allorquando non saranno più i tecnici a dettare l'agenda. A PAGINA 4 SCOMMETTO SU CONTE, PD E M5S. NON SU DRAGHI o scommesso tutti i miei averi sul fatto che Conte e i suoi eroi, Pd e SStelle, sapranno affrontare la vera sfida della gestione finanziaria, economica e sociale del dopo-virus, allorquando non saranno più i tecnici della sanità e della protezione civile a dettare l'agenda, né la responsabilità, la professionalità e il civismo di medici e infermieri potranno salvarci. La ragione della scommessa è semplice: se il governo non ce la farà, i miei risparmi andranno in fumo lo stesso. Consiglierei ai due Mattei e agli altri amici, auspicanti più o meno larvatamente il ritorno del premier ai suoi studi giuridici, di pensarci due volte prima di segare il ramo su cui sono appollaiati. Già ora la situazione è vicina al punto di rottura. L'economia di un Paese, poco in forma per conto suo, non può "restare a casa" per mesi. Gli aiuti decisi e che sarebbe opportuno venissero immediatamente erogati - raggiungono alcuni settori, ma non possono garantire un reddito al "popolo delle partite Iva", alle migliaia di precari e stagionali e tantomeno al sommerso (sì, c'è anche quello da calcolare). METTIAMO che con interventi tampone, meramente assistenziali, si possa tirare avanti senza sconquassarsi ancora uno, due mesi. Poi occorrerà ripartire. Pd e SStelle dovranno mostrare di aver capito la lezione, non perdere un minuto in micro-campagne elettorali interne e rivolgere al Paese un discorso di verità: per risalire dal fondo del pozzo in cui siamo caduti è necessario: a) sburocratizzare, semplificare, delegiferare; b) rivedere il rapporto tra Autonomie e poteri centrali, la cui inefficienza è stata messa a nudo proprio dalla gestione iniziale dell'epidemia; c) definire quali sono le assolute priorità dell'intervento statale - formazione, ricerca, innovazione, sanità, assistenza, esattamente quei settori oggetto di tagli su tagli da vent'anni a questa parte; d) realizzare una vera spending review, guidata da un ministro ad hoc incaricato anche della dismissione di tutto il patrimonio pubblico non necessario. Pd e SStelle dovranno procedere uniti su questi obiettivi strategici e fare i conti con realismo, conti che tutti comprendano bene, sulle risorse disponibili. Se il Consiglio europeo vorrà che l'Unione ancora esista varerà le manovre auspiccate da Draghi, altrimenti la sua fine verrà sancita dal notaio e pace all'anima sua - ma nessun alibi da parte nostra, nessuna fuga dalle responsabilità. Anche con tutti gli euro-bond del mondo, la nostra situazione, con centinaia di miliardi di debito in più, meno occupati e meno reddito, sarà tremenda. Il governo dovrà comunque ricorrere a misure finanziarie eccezionali. Non sarà la Grecia, rifiuteremo commissariamenti, Conte non farà la fine di Tsipras. Molto bene, giuriamolo a Pontida - ma si dovrà per forza decidere, operare scelte drastiche: da qui le risorse, questi i settori in cui intervenire, queste le categorie sociali che si intende proteggere. Un governo "inventato", senza alcuna base culturale e progettuale comune, come questo (e come circa tutti quelli che si sono succeduti da trent'anni), potrà reggere? Un primo ministro che si è speso finora a mediare e conservarsi potrà diventare un'autentica "guida"? Non lo so. So che sarebbe necessario. Altrimenti la crisi economica diverrà conflitto, scontro sociale generalizzato, tutti contro tutti, entro l'autunno. E nessuno può prevedere che cosa potrebbe uscire da un tale caos. Anzi, sì, è del tutto prevedibile: qualcosa di analogo a ciò che avvenne quando lo spread schizzò a quasi 600 punti e Napolitano chiamò Monti. È DEL TUTTO utopistico pensare che la soluzione Draghi avvenga in condizioni diverse. Chi tarocca per un Draghi premier di una Grosse Koalition-mega inciucio con dentro tutti delira. E forse neppure conosce Draghi - ve lo vedete a presiedere un gabinetto con Salvini, Meloni, magari Di Battista, oltre agli attuali ministri? Draghi può soltanto essere il prodotto dello sfascio definitivo dell'attuale governo contro i durissimi scogli del dopo-virus; Draghi può succedere soltanto al fallimento proclamato del governo Pd-SStelle, allorché gli italiani constatassero la sua inettitudine ad affrontare la crisi e si

trovas sero, di conseguenza, nel pieno di una catastrofe finanziaria e sociale. Allora Mattarella dovrebbe, per quanto nolente, far la parte del Napolitano. Conviene a qualcuno? No, neppure ai Salvini e alla Meloni. Scommettiamo che Pd e SStelle sapranno trasformare il loro governo posticcio in un'alleanza dotata di volontà riformatrice? Scommettiamo che sapranno comprendere che soltanto così è concesso loro, anche come forze politiche, di sopravvivere? Scommettiamo che Conte non è soltanto Giuseppe? Sì, scommettiamo. Davvero non ci resta altro. Ita dove ripartee Giuseppe Conte, Nicola Zingaretti e Luigi Di Maio a Narni Ansa -tit_org- E io scommetto sui giallorosa - Scommetto su Conte, pd e M5S. non su draghi

Un uomo solo in rai: gallera = Gallera per tutti tutti per gallera (pazienza gli altri)

q ETTORE BOFFANO A PAG. 6

[Redazione]

UN UOMO SÌ IN RAI: GALLERA O ETTORE BUFFANO A PAG. 6 GALLERA PER TUTTI TUTTI PER GALLERÀ (PAZIENZA GLI ALTRI) onci sarebbe nulla di male (o quasi). Se non fosse per quella frase incauta (seguita da una smentita un po' scontata) pronunciata nove giorni fain un'intervista aRepubÙ fià: "Sono milanese, sono stato vent'anni al Comune, conosco ogni via della mia città e ne sono innamorato. Mi sono sposato qui, ho due figli al liceo, se servirà candidarmi, non mi tirerò indietro". Giulio Gallerà, 50 anni, avvocato, assessore lombardo al Welfare, cultura liberale e militanza assidua in Forza Italia, è la vera faccia televisiva della Lombardia nell'emergenza Coronavirus: un po' per l'iniziale quarantena del presidente Fontana dopoilprimocontagionel suo staffeun po' per la manifesta incapacità di quest'ultimo nel "bucare il video" e soprattutto nell'offrire un'immagine di capacità e conoscenza dei problemi. Così Gallerà compare ogni giorno, e più volte, in dirette via facebook sulle reti locali, ma soprattutto sulle all news di Rai, Sky e Mediaset, un appuntamento ormai fisso che precede la conferenza stampa della Protezione civile destinata ad aggiornare gli italiani, in diretta, sui numeri dell'epidemia. Una prima anomalia (anche se non è la più grave): per la Protezione Civile, infatti, compaiono sempre e solo i suoi più alti dirigenti, accompagnati al massimo dagli esperti dell'Iss. Per la Regione Lombardia, invece, tocca sempre allo stesso assessore, che è anche un uomo politico e che sta trasformando il suo volto in un'icona politico-amministrativa degna di un piccolo culto dellapersonalità in salsa meneghina. Da quel momento in poi, però, cominciaun sentiero che si faviavia sem pre più sconnesso e dissestato per quanto riguarda l'obiettività e la parità nella comunicazione istituzionale e delle quali le reti televisive nazionali ora non possono disinteressarsi. Anche Gallerà, infatti, fornisce dati sull'epidemia, quelli sulla Lombardia, ma prima, durante e dopo, pronuncia anche brevi discorsi politici e, insomma, "fa politica": polemizzando sovente col governo nazionale e con i sindaci di centrosinistra di importanti Comuni della sua regione, a cominciare da quello di Milano e, soprattutto, da quello della martoriata Bergamo. È proprio a questo punto che la vetrina offerta ogni giorno all'assessore si offusca per un cortocircuito comunicativo ingiustificato. La Lombardia è di certo laregione più colpita dal contagio, per il numero di morti e per la proporzione del dramma dei medie i e del personale sanitario che cercano di contenere gli effetti dell'epidemia, ma il freddo bilancio dei numeri (restando solo ai primi posti di un'angosciante classifica) dice che non stanno certo meglio gli abitanti e il personale sanitario dell'Emilia-Romagna, del Veneto e del Piemonte. Non sarebbe giusto, allora, introdurre un più mite criterio di alternanza?Qualcosache,peressere giustificato, non avrebbe neppure bisogno di affidarsi al tradizionale canone della politica televisiva che va sotto il nome di "par condicio". Il centrodestra, com'è noto, governa anche in Veneto e in Piemonte, e se proprio si vuole continuare a offrire una conferenza stampa locale più "politica" e intesa quasi come un contraltare a quella a settica della Protezione Civile, nessuno potrebbe gridare alla faziosità o alla censura se, alternandosi a Gallerà, in video cominciassero a comparire il presidente véneto Luca Zaia (Lega) o quello pie montese Alberto Cirio (Forza Italia). Se invece si volesse privilegiare nonostante tutto proprio laregola della "par condicio", continuando a ritenere la Lombardia il fulcro di una comunicazione più legata al territorio, le possibilità non mancherebbero: concedendo un diritto di tribuna alternato al sindaco di Milano Giuseppe Sala (Pd) o a quello di Bergamo Giorgio Gori (Pd). Ancora più attenuata, anche se sempre targata centrodestra, potrebbe poi esserepersinolasceltadichiamareapartecipare alle conferenze stampa regionali il presidente della Liguria, Giovanni Toti (giornalista televisivo, tra l'altro), che guid a laregione più anziana d'Italia ma che, nonostante ciò, è riuscita per ora a contenere i contagi e le vittime. Da quando però Gallerà ha cominciato ad alimentare la possibilità di una sua futura candidatura a Milano come sfidante proprio di Sala, anche riflessioni pacate come queste non sono più possibili. E il problema per Rai, Sky e Mediaset è, da adesso in poi, quello di continuare a permettere a un possibile candidato politico di costruire, "all news", la propria immagine

pubblica ed elettorale. LA TRIBUNA PRIVATA L'assessore è sempre in tv, ma la Lombardia, seppur la più colpita, non è l'unica Regione in sofferenza. E lui si autocandida a sindaco -tit_org- Un uomo solo in rai: gallera - Gallera per tutti tutti per gallera (pazienza gli altri)

Dal porta a porta a internet, il contagio di truffe e furti

[Nicola Borzi]

Dal porta a porta a internet il contagio di truffe e furti nelle situazioni di emergenza esce tutto il meglio, come anche purtroppo tutto il peggio, degli esseri umani. Ci sono eventi, personali o collettivi, che polarizzano la risposta delle persone. La pandemia di coronavirus Covid19 è uno di questi momenti: da un lato lo sforzo sovrumano di decine di migliaia di addetti alla sanità e ai servizi essenziali, impegnati spesso sino al sacrificio della propria vita, dall'altro i vergognosi comportamenti di una schiera di delinquenti che cercano di approfittarsi in ogni modo delle paure del prossimo. Truffe, raggiri, frodi sono all'ordine del giorno in queste settimane: aumenta il numero di chi cerca di fare soldi con questi imbrogli perché altri reati, come i furti in casa gli scippi e le rapine, sono in diminuzione per l'impatto delle misure di contenimento. A essere presi di mira sono soprattutto i soggetti più deboli, tra cui gli anziani, vittime predilette dagli autori di questi crimini odiosi. LA PRIMA ondata di questa nuova tipologia di "bidoni" è scattata nei giorni immediatamente successivi alla scoperta dei primi casi di coronavirus italiani. Numerosi sciacalli hanno iniziato a operare con la tecnica del "porta a porta": da soli, ma spesso in coppia, si sono procurati giacconi divise o indumenti di associazioni di volontariato o enti di pubblica utilità, ma spesso anche solo badge fasulli, e hanno tentato spesso riuscendo - di introdursi nelle case, commettendo furti o raggiri. In alcune versioni le "visite" dei criminali sono state precedute da telefonate o altre comunicazioni di compiaci che preannunciavano "appuntamento" con i truffatori e accreditandoli come "inviati" di vari enti o autorità. Tra le truffe "porta a porta" più diffuse ci sono quelle nelle quali falsi operatori sanitari, in cui i criminali si accreditano come personale delle Aziende sanitarie locali attraverso finti badge o documenti contraffatti, chiedono di entrare nelle abitazioni per effettuare disinfezioni o prelevare tamponi sulla positività al virus. E mentre uno distrae, l'altro ruba. Uno schema messo in atto dal Nord al Sud del Paese, con segnalazioni in alcuni comuni della provincia di Brescia sino a Palermo. Poi ci sono i classici "bidoni" nei quali sempre falsi operatori sanitari o di forze dell'ordine chiedono di "disinfettare" le banconote presenti in casa perché potrebbero essere "contaminate". Macisone anche forme ancora più fantasiose - l'inventiva e la creatività di certi soggetti non conoscono limiti -. Come riportato dalla stampa locale (Ravenna Today), "molti anziani di Ravenna hanno ricevuto una telefonata durante la quale una voce femminile spiegava di essere stata incaricata da un'azienda farmaceutica a proporre un farmaco speciale contro il coronavirus. I truffatori, poi, si offrivano di recarsi presso l'abitazione della vittima per portare il farmaco". E vendere prodotti inutili. Purtroppo a oggi non vi sono protocolli di cura o farmaci miracolosi dei quali sia accertata l'efficacia e men che meno vaccini. Attenzione anche ai finti agenti di polizia locale, magari in borghese, che esibendo falsi tesserini "multano" i passanti perché non indossano mascherine o guanti e pretendono pagamenti in contanti al momento: nessunanorma obbliga a indossare guanti o mascherine. Vi sono poi false raccolte fondi per sostenere organizzazioni di volontariato, ospedali, strutture sanitarie, persino la Protezione civile. Ma non basta. Come l'epidemia si diffonde in ondate successive, dopo una prima propagazione basata sul contatto diretto personale, ora che questa è più difficile per i divieti di circolazione, adesso arriva una seconda fase in cui le truffe sul coronavirus sfruttano i canali tecnologici e viaggiano via web. Ci sono siti che offrono acquisti di "kit di prevenzione" del valore di 995,7 euro contro il coronavirus: si tratta di "pacchi" di scarsissima o nessuna utilità. A Torino 22 imprenditori sono stati denunciati: vendevano su siti di e-commerce mascherine garantendo la totale protezione dal Covid-19, chiedevano sino a cinquemila euro per il kit completo composto da guanti, protezioni, disinfettante e un copri-wc. In altri casi, come in quello della "email della dottoressa Penelope Marchetti" inesistente esperta dell'Organizzazione mondiale della sanità, o del finto virologo giapponese, arrivano messaggi per posta elettronica in cui si invita ad aprire un file allegato che conterrebbe importanti informazioni sanitarie per prevenire l'infezione. L'allegato contiene invece un virus informatico che carpisce i dati sensibili, bancari e personali, dei clienti (questo

genere di truffa si chiama phishing). IN ALTRI CASI attraverso il telefono c'è chi si offre di procurare dosi di vaccino (che al momento non esiste) dietro- sborsi di denaro. I dati personali o bancari delle vittime sono stati carpiati anche attraverso una "Guida utile per difendersi dalcoronavirus" dell'Oms, ovviamente fasulla, inviata via email e contenente un malware che si impossessa di informazioni personali e le trasmette ai truffatori. "I criminali del web stanno approfittando per colpire le vittime con attività di phishing legate al Covid-19. Sono già diverse le truffe informatiche scoperte e segnalate dalla Polizia postale e delle comunicazioni fin da quando sie generatalapaura per l'epidemia", fa sapere la Polizia di Stato attraverso la propria pagina Facebook. L'invito della Polizia postale è non aprire mai messaggi di questo genere, evitando assolutamente di scaricare o apri re eventuali allegati a queste email, ma anche messaggi social o whatsapp, e segnalare eventuali tentativi di phishing al Commissariato di Pubblica sicurezza online.

IB RIPRODUZIONE RISERVATA LA PEGGIORE ITALIA C'è chi tenta di vendere formad e vaccini fasulli, chi entra nelle case con divise false per mixire. Dall'inizio dell'emergenza questo tipo di reati ha preso piede: consigli per evitare sorprese La scheda " TUTTI A CASA Truffe, raggiri, frodi e furti sono all'ordine del giorno in queste settimane: aumenta il numero di chi cerca di fare soldi con questi imbrogli perché altri reati, come i furti in casa gli scippi e le rapine, sono in netto calo per l'impatto delle misure di contenimento: più controlli in strada e sempre meno gente in giro Tappati nelle abitazioni Gli anziani sono 1 più esposti alle truffecasa Anso -tit_org-

Diamo i numeri

[Redazione]

DIAMO I NUMERI 10.023 Le persone decedute in Italia a causa del coronavirus hanno superato la soglia di 10 mila: 10.023 secondo i dati diffusi sabato scorso, con un aumento di 889 in un solo giorno ma in calo di 80 rispetto ai 969 registrati venerdì scorso (fonte dipartimento della Protezione civile, ministero della Salute, Regioni -1 dati italiani qui riportati, salvo diversa indicazione, sono aggiornati alle 18 di sabato 28 marzo). Sabato 21 marzo i morti erano 4.825, il 14 marzo 1.441. 70.065 I malati di coronavirus in Italia al 28 marzo, 4.821 più del giorno precedente (una settimana fa le persone positive al coronavirus erano 42.681, 4.821 in più in un giorno). Il numero complessivo dei contagiati, comprese le vittime e i guariti ha raggiunto i 92.472: erano 53.578 una settimana fa 12.384 Le persone che hanno contratto il virus e sono guarite, 1.434 in più in un giorno (6.072 le persone che erano guarite al 21 marzo in tutto il periodo precedente). 3.856 I malati ricoverati sabato scorso in terapia intensiva, 124 in più rispetto al giorno precedente (una settimana fa erano 2.857). Dei 70.065 malati complessivi 26.676 sono poi ricoverati con sintomi (erano 17.708 una settimana fa) e 39.533 sono in isolamento domiciliare (erano 22.116 una settimana fa). 39.415 i casi accertati di coronavirus in Lombardia, la regione più colpita: erano 25.515 una settimana fa e 9.059 il 14 marzo. In un solo giorno si sono registrati 2.117 casi in più (erano stati 3.251 in più tra venerdì e sabato della settimana precedente). Seguono Emilia-Romagna con 12.383 casi (6.705 una settimana fa) e Veneto con 7.930 (4.617). 5.944 Le vittime nella sola Lombardia, 542 in più da venerdì a sabato. Erano 3.095 una settimana fa, quando però erano più che triplicate rispetto alla settimana precedente. In Lombardia, "la crescita esponenziale si è fermata, aumenta il numero dei dimessi", ha detto l'assessore alla Sanità Giulio Gallerà. 1.344 i morti per coronavirus in Emilia Romagna, la seconda regione più colpita. Le vittime sono 617 in Piemonte, 364 nelle Marche, 362 in Veneto, 358 in Liguria. 429.526 I tamponi eseguiti nel complesso, con un incremento di 35.447 in un giorno. 4,3 miliardi In euro, la cifra stanziata dal governo, con decreto del presidente del Consiglio firmato sabato dal premier Giuseppe Conte, destinata ai comuni, a cui si aggiungono "400 milioni con ordinanza della Protezione civile con il vincolo di utilizzare queste somme per le persone che non hanno i soldi per fare la spesa". 116.505 I casi di coronavirus negli Stati Uniti, il paese che ha oggi il maggior numero di contagiati. I morti, al 28 marzo, erano 1.925. Le persone risultate positive al Covid-19 negli Stati Uniti una settimana fa erano 24.148, 285 i morti, 171 i guariti. 2.000 miliardi In dollari, il budget che secondo il consigliere economico per la Casa Bianca, Larry Kudlow, sarebbe necessario per stabilizzare l'economia americana. 72.248 I casi confermati di coronavirus in Spagna, oggi il paese più colpito in Europa dopo l'Italia. Erano 25.374 una settimana fa. I morti, al 28 marzo, erano 5.812 (1.375 una settimana prima). 56.202 i contagiati in Germania, 403 i morti (erano 75 una settimana fa). Il primo caso ufficiale usale al 28 gennaio. I malati di coronavirus il 21 marzo erano 21.828. 17.312 i contagiati nel Regno Unito, 1.021 i morti, 151 i guariti. Una settimana fa i contagiati erano 4.176, 179 i morti, 67 i guariti. -tit_org-

È difficile produrre mascherine

In Puglia sfornate poche decine di migliaia al giorno. E nessuno fa quelle per gli ospedali

[Michele De Feudis]

IL CORSO ALLA CERTIFICAZIONE PER INTRODURSI IN UN SETTORE CON GRANDI PROSPETTIVE: E PRONTO PURE NATUZZI. PRONTUARIO DEL POLITECNICO DI BI E difficile produrre mascherine In Puglia sfornate poche decine di migliaia al giorno. E nessuno fa quelle per gli ospedali MICHELE DE FEUDIS 9 BARI. La corsa alla produzione di mascherine è la battaglia del grano del nostro tempo, una sfida dove si saldano le necessità sanitarie con l'urgenza di assicurare la minore dipendenza possibile dell'Italia dalle importazioni nel settore. In questo percorso la Puglia gioca un ruolo di primo piano grazie all'Impegno del Politecnico di Bari che - con il gruppo di lavoro del prof. Giuseppe Carbone - ha realizzato un prontuario con le indicazioni per produrre "mascherine filtranti" (quindi non chirurgiche o rientranti tra i Dpi), ma "intese a limitare la trasmissione del contagio", come indicato nell'articolo 16 del Decreto del 17 marzo. Al momento alcune aziende pugliesi hanno dato vita ad una riconversione della propria produzione (azzerata o ridotta dalla crisi) e ci sono già i primi pezzi messi sul mercato: a pieno regime questa nuova filiera può arrivare anche a produrre da 500mila a un milione di mascherine al giorno, mentre allo stato non supera alcune decine di migliaia. Spiega il prof. Carbone: I primi effetti del protocollo sono stati un grande interesse delle aziende, alle quali abbiamo indicato la strada per produrre mascherine filtranti. Quante sono? Decine, tra queste anche la Natuzzi e la Fas, oltre a numerosi piccoli produttori. I prototipi realizzati sono stati inviati ai laboratori che dispongono di certificazione: Con l'approvazione dei laboratori - aggiunge Carbone - possono essere commercializzate come mascherine chirurgiche. Questo passaggio consentirebbe ai produttori locali di rifornire anche Regione Puglia e Protezione civile, che non possono comprare mascherine filtranti, ma solo chirurgiche o Dpi. Approvvigionarsi di materie prime non è facile: alcuni schemi produttivi si fondano su materiale trattenuto in Asia, mentre altre si possono realizzare con basi che sono presenti sul mercato italiano, consentendo così l'autosufficienza produttiva. A pieno regime, con le certificazioni, cambierebbe tutto nei settori dove le protezioni sono indispensabili: Le aziende selezionate allo stato - chiarisce Carbone - potrebbero produrre 100mila mascherine al giorno, ma la Fas riconvertendo i propri macchinari per pannolini, può arrivare a 500mila. Il tessile pugliese può produrre dalle 100mila alle cinquecentomila maschere al giorno, con i prezzi: Il costo di una mascherina filtrante secondo indicazioni della Protezione civile, dovrebbe avere il prezzo netto massimo di 70-80 centesimo per pezzo, con un margine per l'azienda. Il prezzo finale risente anche delle spinte speculative presenti sul mercato: il prezzo del TNT meltblown, materiale utile come tessuto filtrante, è passato in due settimane da due euro a 40 al chilo ed è venduto ora solo con partite da 70mila euro, con pagamento anticipato. L'impegno di una azienda riconvertita emerge nell'iniziativa di Attilio Posa, della SmartLab Italia di Bitonto, passato dal produrre abbigliamento sportivo alle mascherine: Il nostro mercato si è fermato e ci ingegniamo per produrre quello che può servire all'Italia e alla Puglia: dalle visiere alle tute e alle mascherine per i medici. L'azienda ha allineato i propri tecnici ai protocolli diffusi da Poliba e con la collaborazione anche del Dipartimento di chimica dell'Università di Bari ha realizzato già un prototipo inviato in Lombardia dove c'è il laboratorio che potrebbe certificarne la tipologia di mascherina chirurgica. Attendiamo il responso entro dieci giorni - spiega l'imprenditore Posa - ma allo stato vendiamo i primi prodotti come mascherine filtranti, grado di frenare goccioline d'acqua e batteri. Il prezzo è superiore a quello consigliato dalla Protezione civile: Vendiamo la mascherina a due euro come monouso. Le nostre sono realizzate a mano. I prezzi più bassi possono essere garantiti solo da aziende con linee di produzione automatiche. Venerdì l'azienda barese ha già consegnato al comune di Mottola e ad associazioni le prime partite: Ne realizziamo cinquemila al giorno, ma abbiamo un progetto di investimento legato al bando Invitalia per acquistare un macchinario che automatizzerebbe la produzione di 100mila pezzi. L'ultima battuta riguarda la possibilità con la riconversione di scongiurare la cassa integrazione per i propri dipendenti: Dei

nostri quindici assunti - conclude Posa - ora lavorano in cinque sulle mascherine. Con questo impegno speriamo di tornare alla piena occupazione aziendale. 1 MIUONE AL GIORNO L'obiettivo produttivo delle imprese pugliesi - tit_org-

Le protezioni restano cruciali Tra gli infermieri 4mila contagiati

[Redazione]

ROMA - Hanno risposto in massa al bando della Protezione civile, pronti a trasferirsi laddove c'è più bisogno e negli ospedali delle aree maggiormente colpite dall'epidemia di Covid-19. Gli infermieri, così come i medici prima di loro, non si sono tirati indietro pur essendo la categoria che registra il maggior numero di contagi tra gli operatori sanitari: ad oggi sono infatti circa 4mila i positivi al SarsCov2 e la questione della disponibilità dei dispositivi di protezione individuale (Dpi) resta cruciale. Il primo ad annunciare la grande risposta da parte della categoria è stato il ministro della Salute Roberto Speranza, con un post su Fb subito dopo la chiusura del bando per 500 posti totali. L'Italia ha un cuore grande. Ne sono orgoglioso. Si è appena chiuso il bando della Protezione Civile - ha affermato il ministro - per 500 infermieri disposti a lavorare sul campo per combattere il nuovo coronavirus. Hanno partecipato 9448 donne e uomini, di ogni età e di ogni regione. Grazie. Insieme ce la faremo. Le risposte, sottolinea la presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi) Barbara Mangiacavalli, sono state quasi venti volte di più della richiesta. Le domande avrebbero sicuramente potuto essere anche di più, ma gli infermieri afferma - sono pochi e quasi tutti sono già impegnati nelle loro Regioni nella lotta al virus. -tit_org-

ARRIVANO I NOSTRI

Mascherine made in Italy Da oggi aziende al lavoro

[Redazione]

Il commissario Arcuri: Saremo sempre meno dipendenti dalle importazioni. Il periodo nero delle mascherine introvabili sta per volgere al termine. Oltre al carico già in distribuzione di 2,3 milioni di mascherine chirurgiche e di 1,7 milioni di Ffp2 e Ffp3, da oggi comincia la produzione italiana. Destinata sia agli operatori sanitari in prima linea, sia alle farmacie. Ad annunciarlo è il commissario straordinario dell'emergenza Covid Domenico Arcuri. È un risultato rilevante raggiunto in tempi brevi - spiega - grazie alla collaborazione di tante aziende, dell'Istituto Superiore di Sanità, di alcune importanti università italiane ed alle nuove norme decise dal governo con il decreto legge del 17 marzo. Continuiamo a lavorare, senza sosta, per rendere l'Italia sempre meno dipendente dalle importazioni di mascherine da altri paesi. In particolare le produzioni sono: le prime 25 aziende del settore della moda che, come il Commissario aveva annunciato lo scorso martedì 24, da oggi produrranno 200mila mascherine chirurgiche al giorno, che passeranno a 500mila dalla prossima settimana ed a 700mila al giorno in quella successiva. Non solo. Le aziende del settore dell'igiene personale, a partire dalla Fater di Pescara, produrranno 150mila mascherine chirurgiche al giorno, che passeranno a 400mila dalla prossima settimana ed a 750mila al giorno in quella successiva. Queste produzioni - ha concluso il commissario Arcuri - verranno esclusivamente destinate a coprire, per il tramite della Protezione Civile, il fabbisogno delle Regioni italiane. Molte aziende tessili italiane si sono candidate per convertire la produzione. E tutte sono state, o sono tuttora, sottoposte a controlli capillari per capire se sono in grado di produrre dispositivi di qualità. Uno dei test a cui ogni candidato viene sottoposto è, ad esempio, quello del Politecnico di Milano, incaricato di verificare la capacità filtrante dei tessuti, la resistenza e il livello di traspirazione. Per poi velocizzare la distribuzione, interverranno le forze armate e i militari, come già sta accadendo in queste ore per far arrivare in tempi rapidi, nelle corsie innanzitutto, il materiale arrivato con i carichi dall'estero. -tit_org-

Intervista a Andrea Crisanti - Il viralogo Crisanti: Errore isolare a casa i positivi = Il governo non sa anticipare Positivi a casa coi sani? Folle

Lo scienziato del modello Veneto: Abbiamo chiuso tutto con mille morti, vogliamo riaprire con l'Omila?

[Francesca Angeli]

Il viralogo Crisanti: Errore isolare a casa i positivi) servizi da pagina 2 a pagina 18 Andrea Crisanti Il governo non sa anticipare Positivi a casa coi sani? Folle Lo scienziato del modello Veneto: Abbiamo chiuso tutto con mille morti, vogliamo riaprire con l'Omila? Francesca Angeli Il piano antipandemia era pronto ma non è stato messo in atto a partire da metà gennaio nonostante ci fossero tutti gli elementi per prevedere che il coronavirus avrebbe colpito duramente anche il nostro Paese. Andrea Crisanti, ordinario di Microbiologia e responsabile del laboratorio che esegue i test per il Covid 19 presso l'Università di Padova è lo scienziato che ha messo a punto il modello Vo'Euganeo, quel paesino del Veneto nel quale grazie all'isolamento e allo screening a tappeto della popolazione, che è stata tutta sottoposta al tampone, è stato possibile contenere l'epidemia e portare l'indice di replicabilità, il famigerato Rzero, appunto a zero. Ovvero zero contagi. Modello, denuncia Crisanti, che però è stato ignorato dalle istituzioni responsabili della gestione dell'emergenza: Protezione Civile, Istituto Superiore di Sanità, ministero della Salute, governo. Professor Crisanti che cosa non sta funzionando? Non c'è una visione, una pianificazione: vengono prese decisioni giorno per giorno senza riuscire ad anticipare gli eventi che precedono le scelte del governo che rincorre l'epidemia ed arriva sempre in ritardo. Tutti gli italiani seguono con il fiato sospeso la curva dell'epidemia. Scenderà? E quando? In questa fase il problema sono chiaramente i contatti interfamiliari. La curva non scenderà se non isoliamo i malati, se non li separiamo dai sani. Una persona che vive in casa con un positivo ha una probabilità 280 volte maggiore di prendere il coronavirus quindi quella curva non scenderà se la scelta resta quella di lasciare i positivi asintomatici in casa: si ammalerà tutta la famiglia. Praticamente abbiamo replicato il modello Diamond Princess: persone sane isolate con i positivi e alla fine si ammalano tutti. Qual è l'indice di letalità della malattia? Ritengo si collochi tra 1 e il 2 per cento. Molto più basso di quello stimato oggi perché in realtà i contagiati non sono quelli emersi, ma vanno almeno quadruplicati. Stimò una popolazione di positivi tra i 400 e i 600mila. Ecco perché la diffusione continua. Abbiamo migliaia di asintomatici che restano tali e continuano a infettare. Che cosa possiamo aspettarci nelle altre regioni? Possiamo avere un po' di fiducia nelle temperature più miti perché in effetti questo coronavirus sembra sensibile al clima più caldo. Ma non dobbiamo ripetere gli stessi errori della Lombardia evitando la trasmissione interfamiliare: i positivi vanno isolati. E gli altri errori? Ripeto fin dall'inizio che la battaglia contro il Covid 19 non si vince negli ospedali ma sul territorio. Gli ospedali purtroppo sono diventati la maggiore fonte di contagio. Il personale sanitario non è stato messo in sicurezza quando era necessario farlo subito. Dov'erano le mascherine? Dove i presidi sanitari? Qui bisogna essere chiari: gli ospedali in grado di gestire e contenere un agente patogeno infettivo come Sars Cov 2 in Italia sono tre: il Sacco di Milano, lo Spallanzani di Roma, l'Azienda ospedaliera di Padova. Quando sono arrivati positivi nei piccoli ospedali anche una volta riconosciuti non sono stati gestiti adeguatamente perché non c'erano né le competenze né i mezzi. I medici sono stati lasciati soli a fronteggiare in prima linea il coronavirus e gli ospedali si sono trasformati in bombe infettive. Per il Veneto il governatore Luca Zaia parla di un possibile picco aprile e il ritorno alla normalità in giugno. Tra gli scenari possibili quello prefigurato da Zaia è il più ottimistico. Quando si potrà riaprire il Paese? Abbiamo chiuso quando avevamo mille morti. Possiamo pensare di riaprire con l'Omila vittime? Dobbiamo decidere quale sarà il rischio accettabile. Non sarà possibile riaprire a rischio zero e quel rischio salirà se le misure di contenimento saranno deboli e inadeguate. Per essere chiari: abbiamo mascherine per tutta la popolazione nel caso si tornasse al lavoro? Possiamo garantire la sicurezza della popolazione? Abbiamo la possibilità di fare tamponi a tappeto, indagini sierologiche per verificare la presenza di anticorpi negli asintomatici? La decisione comunque spetta alla politica, al governo. Noi diamo indicazioni sulla base

delle evidenze scientifiche, ma poi non siamo noi a decidere. [Intervista a Andrea Crisanti - Il virologo Crisanti: Errore isolare a casa i positivi - Il governo non sa anticipare Positivi a casa coi sani? Folle](#)

L'impegno delle Forze Armate: portati ventilatori e mascherine

[Chiara Giannini]

L'impegno delle Forze Armate: portati ventilatori e mascherine Hanno messo a disposizione posti letto, medici e mezzi Aerei e camion usati per rifornire gli ospedali in difficoltà Chiara Giannini Â Lavorano incessantemente, da giorni. Non vedono mogli e figli, rischiano di ammalarsi sul campo, ma non cedono, pur di portare un aiuto all'Italia. Sono uomini e donne in divisa il cui impegno è stato sottolineato dal capo di stato maggiore della Difesa, generale Enzo Vecciarelli, che li ha ringraziati per la loro prontezza, professionalità, rapidità e efficienza. Le Forze Armate hanno messo a disposizione infrastrutture militari con 2.200 stanze e 6.600 posti letto, oltre a una quota del proprio personale medico e infermieristico. Anche il commissario straordinario Domenico Arcuri ha sottolineato come grazie all'impiego di 5 aerei messi a disposizione dalla Difesa e da Leonardo, che sostituiscono i camion, ieri sono state consegnate 2,3 milioni di mascherine chirurgiche e 1,7 milioni di Ffp2 e Ffp3 per il personale sanitario. Nell'ultima settimana la media giornaliera di mascherine consegnate alle regioni è stata di 3,59 milioni di pezzi. Insieme ad altri 318 respiratori per le terapie intensive. Siamo arrivati a 798 respiratori distribuiti. ESERCITO Per velocizzare la distribuzione di dispositivi sanitari, l'Esercito l'altro ieri ha messo a disposizione di Arcuri e della Protezione Civile personale, elicotteri, mezzi terrestri ed edifici. Sono state individuate al Sud alcune infrastrutture utili per lo stoccaggio e la distribuzione di materiali necessari alla lotta al Covid-19. Sul campo, sul territorio nazionale, soprattutto al Nord, 400 uomini, più 200 in prontezza operativa, a cui si aggiungono quelli del trasporto. Inoltre, la Forza Armata ha già predisposto un piano di trasporti aereo e terrestre per la distribuzione dei materiali con 240 autocarri e 38 elicotteri. I trasporti sono programmati dagli aeroporti di Milano, Torino, Verona, Bari, Lamezia Terme Catania e Cagliari. AERONAUTICA MILITARE Gli assetti e gli equipaggi dell'Aeronautica sono in stato di allerta operativa, pronti a partire in tempi strettissimi. Le attività vengono coordinate dal comando operazioni aeree di Poggio Renatico. Diversi gli impieghi. In primis il trasporto di pazienti in bio-contenimento. A oggi sono 13 le missioni effettuate. Per fronteggiare l'emergenza è stato creato un hub temporaneo nella base aerea di Cervia, dove sono sempre pronti al decollo elicotteri HH-101 ed equipaggi del 15 Stormo, nonché team di medici ed infermieri specializzati in trasporti in alto bio-contenimento. E poi trasporti da Bergamo ad altri ospedali grazie ai 130-J della 46- Brigata Aerea. L'Am si sta occupando anche del trasporto di materiale e attrezzature sanitarie in Italia e dall'estero. MARINA MILITARE Da ieri, per volontà del ministro Guerini e del capo di stato maggiore Vecciarelli, sono in campo anche i Fucilieri della Brigata Marina San Marco per il controllo del territorio al fianco degli altri militari di Strade sicure anche nell'allestimento di ospedali da campo. Inoltre, la Marina ha istituito un servizio psicologico, costituito da 90 persone, di assistenza al personale civile e militare positivo al Covid e alle loro famiglie. CARABINIERI In campo con la territoriale, sia per il pattugliamento delle zone ad alto rischio sia per i controlli dei movimenti in ingresso e uscita dai comuni. Ma i carabinieri stanno supportando la popolazione anche aiutando chi è in difficoltà, facendo la spesa ad anziani soli, trasportando malati in ospedale, come è successo ad Alzano Lombardo, ma anche facendo scorta ai camion dell'esercito che a Bergamo hanno portato le bare o distribuendo quaderni per studiare ai bambini delle Eolie. L'Arma non lascia indietro nessuno, anche col trasporto dei Nas di migliaia di tamponi dagli ospedali all'Istituto superiore di sanità. E poi ritiro di bombole di ossigeno vuote per portarle in caserma e ricaricarle e prevenzione furti. I carabinieri forestali si occupano anche di dare cibo agli animali con proprietari in quarantena. I carabinieri aiutano gli anziani con la spesa e trasportano i malati

-tit_org- L'impegno delle Forze Armate: portati ventilatori e mascherine

Ora vi aiutiamo noi L'Albania non dimentica e invia i suoi medici

Il premier Rama: Non siamo ricchi, ma abbiamo memoria. Una lezione per tutti

[Nino Materi]

La forza della solidarietà Ora vi aiutiamo noi L'Albania non dimentica e invia i suoi medici Il premier Rama: Non siamo ricchi, ma abbiamo memoria. Una lezione per tutti Nino Materi

È vero che tutti sono rinchiusi nelle loro frontiere e Paesi ricchissimi hanno voltato le spalle agli altri - ha sottolineato Rama -. Ma forse è anche perché noi non siamo ricchi e neanche privi di memoria, non possiamo permetterci di non dimostrare all'Italia che l'Albania e gli albanesi non l'abbandonano. Il team sanitario sarà destinato agli ospedali di Brescia e Bergamo, nella zone più colpite dalla pandemia. Grazie, il tweet del premier Giuseppe Conte, che ha postato il video-saluto del suo collega albanese; un grazie anche da parte del capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. Sono 30 anni che ci aiutate e supportate ed è il minimo che potevamo fare per voi - ha detto un infermiere di Pronto soccorso di 35 anni di Tirana che fa parte della delegazione decollata ieri dalla capitale albanese e atterrata a Fiumicino -. Io e miei 29 colleghi siamo consapevoli di quanto sta accadendo negli ospedali bresciani, ma non abbiamo paura. Ma a cosa si riferisce il premier albanese quando parla di gratitudine verso l'Italia?. Il pensiero va al 7 marzo 1991, quando decine di navi, assaltate nei porti di Valona e Durazzo, attraccarono a Brindisi con a bordo decine di migliaia di albanesi. Il sindaco della città disse: Hanno solo fame e Arrivano io specialisti e 20 infermieri per lavorare nell'emergenza fredda, aiutiamoli. E per 5 giorni la città aprì case, scuole e negozi, aiutando chi scappava dopo decenni di regime comunista. La solidarietà popolare sopperì alle carenze delle nostre istituzioni che, pure in quell'occasione, si dimostrarono inadeguate. Ma agli occhi del governo di Tirana noi italiani facemmo comunque la figura dei buoni. Oggi per gli albanesi è arrivato il momento di ricambiare. Dando uno schiaffo a tutti gli egoismi europeistici. E non solo. -tit_org- Ora vi aiutiamo noi L'Albania non dimentica e invia i suoi medici

Silvio Garattini: gli ultimi dati non sono brutti

Siamo arrivati tardi sull'epidemia Non arriviamo tardi sulla ripresa = Intervista a Silvio Garattini - Dopo tanti errori, non sbagliamo la ripartenza

[Pietro Senaldi]

GARATTINI: VEDO DATI CONFORTANTI Dopo tanti errori, non sbagliamo la ripartenza Il grande farmacologo: Bisogna pensare già adesso come e cosa aprire, con molta prudenza. Questa non è una guerr PIETRO SENALDI Professor Garattini, muoiono centinaia di persone ogni giorno ma le autorità sono moderatamente ottimiste perché i contagi rallentano: dobbiamo soffrire ancora o possiamo sperare? Chi muore adesso per la maggior parte si è ammalato prima delle chiusure forzate. Questi decessi non sono rappresentativi della situazione attuale. Quanto ai contagiati, essi aumentano con il numero dei tamponi eseguiti, ma non ci sono impennate, la crescita è stabile, il che solitamente avviene appena prima che inizi la discesa. È confortante peraltro che ci sia una tendenza alla diminuzione dei ricoveri ospedalieri. Tutti chiedono una data per la fine dell'emergenza: qua) è la sua opinione? Bisogna avere un mese di dati confortanti prima di dire di intravedere la lucefondo al tunnel. Ma bisogna fare attenzione a riaprire troppo presto, quando la gente non è ancora guarita. I primi di maggio è l'ipotesi più ottimista? Sarebbe bello anche aprile, ma è presto per dirlo. U dottor Estate guarirà il virus? Questo lo sapremo estate. Ma il Covid-19 sarà davvero sconfitto quando si troverà il vaccino o dei farmaci efficaci. Silvio Garattini ha 91 anni ma è ancora in prima linea nella lotta quotidiana di ogni medico per la vita. Fondatore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, fino alla settimana scorsa andava regolarmente in istituto. Poi ho smesso perché il mio lavoro si può fare anche da casa. Poco tempo fa ebbe a dire che il 50% delle medicine che prendiamo è totalmente inutile. È l'uomo giusto per sapere a che punto è la corsa per il vaccino e quali farmaci possono limitare l'aggressività del virus. Ci sono venti centri che se ne stanno occupando e, se tutto va bene, spero che entro fine anno il vaccino possa essere disponibile, anche se magari non su grande scala, come servirebbe. Nel frattempo come si cura il Covid-19, professore? Per l'80% dei casi esso è asintomatico o basta una semplice tachipirina per controllare la febbre. Poi ci sono le situazioni drammatiche, quando manca il respiro. E allora servono le bombole o, nei casi più disperati, l'intubazione. Se non basta il paziente riceve un'ossigenazione in varie modalità, anche senza passare attraverso i polmoni. L'ossigeno è l'unica cura allora, in attesa che il corpo si riprenda o si arrenda? La reazione del paziente all'ossigenazione è individuale, e dipende naturalmente molto dalle condizioni di salute generali precedenti l'infezione. Se essa non basta, si può ricorrere in via estrema a tre farmaci che si stanno sperimentando. Sono promettenti ma non bisogna dimenticare che mostrano anche forme di tossicità, per cui non possono essere somministrati a tutti, né prescritti da tutti. Quali sono questi farmaci miracolosi? La cloroquina, un antimalarico che hanno utilizzato in Cina, e ora anche in Francia e in Italia, si sta rivelando promettente, ma non può essere somministrato a soggetti cardiopatici. L'Agenzia Italiana del Farmaco poi ha iniziato una sperimentazione sul Remdesivir, farmaco anti-ebola per cui non esistono ancora dati scientificamente accettabili. Infine c'è il Tocilizumab, un antinfiammatorio per l'artrite che toglie l'infiammazione, che è un elemento importante nella gravità della polmonite. Però anch'esso è pericoloso se lo si dà a pazienti già debilitati in precedenza. NÙ ha fatto il vaccino influenzale è più protetto rispetto al Corona? Il vaccino anti-influenzale è certamente utile per una buona percentuale di soggetti che sviluppano influenza. Qualcuno pensa che possa servire a mitigare la potenza del Covid-19. Tutti attendono il vaccino e speriamo che questo attenui la posizione dei no-vax. In questo Paese crediamo troppo agli stregoni e troppo poco nella ricerca. Inizialmente si pensava che il virus uccidesse solo gli anziani. Poi quelli che avevano problemi di diabete o di cuore o i malati di tumore. Ora vediamo che muoiono quarantenni, ma in Francia anche una sedicenne... I dati più recenti indicano che esiste una proporzionalità rispetto all'età. Sono molti pochi i casi di letalità nei soggetti più giovani e poi, piano piano, aumentano esponenzialmente in rapporto con l'età, soprattutto tra chi ha più di 65 anni e presenta una o più malattie gravi. Molto spesso nei decessi

degli anziani è difficile stabile se il virus è stato la causa o solo una concausa. E quanto ai giovani? Le cause delle morti giovani andrebbero analizzate caso per caso. In realtà si scoprirebbe che c'è sempre una ragione specifica alla base. Se, ad esempio, avviene un infarto in un giovane soggetto al virus, non è detto che esso non sarebbe avvenuto comunque. Quanto è letale il Covid-19? Per capirlo bisogna analizzare l'azione del virus in una popolazione ben definita. Sulla Diamond Princess, la nave da crociera dove si sviluppò l'epidemia, la letalità è stata calcolata intorno all'1%. E così anche nel comune bergamasco di Nembro, il sindaco, che è un fisico, stima che la letalità sia la medesima percentuale. Anche, l'Ispi, in una sua relazione è arrivato alla stessa conclusione. A proposito, perché la Lombardia è la regione più colpita? Innanzitutto perché essa rappresenta un sesto della popolazione italiana ed è quella con maggiori attività e relazioni internazionali, inclusa la Cina. Poi perché non sono stati identificati rapidamente i cosiddetti focolai, come quello di Codogno. A differenza della cittadina lodigiana, l'area dei comuni di Alzano Lombardo e Nembro non è stata chiusa e, data la sua vicinanza con Bergamo, ha determinato un contagio diffuso. Molti hanno sottolineato la possibilità che uno scambio di contagi sia avvenuto il 19 febbraio in occasione della partita a San Siró tra Atalanta e Valencia. La sanità lombarda è finita sotto accusa: lei cosa ne pensa? Credo che se non ci fosse stato il servizio sanitario pubblico lombardo la carneficina avrebbe avuto ben altre dimensioni. Nessun ospedale al mondo sarebbe stato in grado di fare quello che è stato fatto qui, con un volume di lavoro così elevato. Piena assoluzione, dunque? L'impegno eccezionale di tutto il personale sanitario non impedisce di rilevare che è mancato il rapporto tra medici di mediana generale e ospedali. Quello lombardo è un modello troppo ospedale-centrico. Ha prodotto tante eccellenze, ma l'ospedale non può fare tutto, deve avere un contatto con i medici del territorio, che devono fare da filtro ai ricoveri ospedalieri. Penso anche che si sarebbe dovuto fare come in Cina, radunare in strutture i malati di Covid-19 che non necessitavano di ospedalizzazione, in modo da limitare il dilagare del virus. Il governo ha commesso degli errori? Come tutti, ha sottovalutato. Il 5 gennaio il governo ha dichiarato lo stato d'emergenza, ma poi non è stato fatto nulla per un mese e mezzo. È mancata una cabina di regia che gestisse l'emergenza in arrivo. Protezione Civile e governo dovevano dare disposizioni alle Regioni, procurare mascherine, elaborare un codice di comportamento, istruire i medici, procurarsi respiratori, creare strutture intermedie dove alloggiare i positivi che non necessitano di ricovero, così da non affollare gli ospedali ma evitare che le persone si contagiassero in famiglia. Mi spiega perché è così difficile reperire mascherine? Non viviamo in un Paese sottosviluppato. Ne servono 90 milioni al mese; e di quelle buone, non come tante che si vedono in giro. Noi non siamo autonomi, dobbiamo ricorrere ad altri Paesi, che ne hanno a loro volta bisogno e ci mettono in coda. Un tempo le producevamo poi c'è stata la pratica dell'appalto al massimo ribasso e i nostri imprenditori hanno smesso. Si parla tanto, a sproposito, di guerra, ma nessuno ha pensato ai rifornimenti sanitari in caso di pandemia, perdo ora siamo senza munizioni. È mancata anche la guida dei medici, ognuno diceva la sua? Questo capita quando non c'è un coordinamento centrale. A livello politico è successo con le Regioni, ciascuna ha fatto le proprie scelte. Il caos però non è colpa solo di questo governo. E di chi altri è colpa? Dei governi degli ultimi dieci anni che hanno tagliato fondi alla ricerca. Se si sopprimono i letti e i medici competenti, quando arriva l'emergenza si hanno meno risorse per affrontarla. Abbiamo un numero di ricercatori troppo basso, quindi è impossibile fare massa critica per affrontare i problemi. Nella miseria attuale, ognuno cerca di sopravvivere guadagnandosi la propria visibilità. Ma la voce autorevole non dovrebbe essere quella dell'Istituto Superiore di Sanità? È un istituto eccellente, ma anche i suoi ricercatori hanno fatto parte delle carenze di sostegno alla ricerca scientifica. Capisco, ma non è che da noi si muore di più rispetto alla Germania semplicemente perché abbiamo meno respiratori? Questa situazione è figlia degli errori storici commessi dalla politica. Accanto al taglio selvaggio dei fondi per la ricerca c'è la spesa bassa per la sanità, inferiore di due punti percentuali di Pii rispetto alla media Uè. Naturale che poi ci siano meno macchinari. E qui c'è chi punta il dito contro la sanità privata... In Lombardia essa è molto importante, ma è sempre il sistema pubblico che, pagando, dovrebbe decidere ciò che gli ospedali privati devono fare. Le strutture private potevano essere obbligate a tenere più posti di terapia intensiva, che sono costosi e poco remunerativi. Professore, siamo in guerra, come va di

moda dire? Io sono del '28, la guerra la conosco. Se oggi si parla di guerra è perché sono rimasti in pochi quelli che hanno visto quella vera. La si evoca per rimandare l'immagine di qualcosa di terribile, ma in guerra non ti chiedevano di stare a casa, ti bombardavano casa e ti mandavano al fronte, il cibo era razionato, non c'era carne e il pane era pieno di paglia. Questa è una tragedia, che avrà conseguenze economiche pesanti, ma non è paragonabile a un conflitto bellico. Quando potremo ripartire? Sarà un problema complicato. Dovrà essere graduale e le scelte vanno ponderate attentamente. Si possono fare test del sangue per scoprire chi ha gli anti-corpi. Dovremo già pensare adesso, che si spera in una soluzione sanitaria, a individuare i soggetti che possono tornare al lavoro e darci delle regole per riprendere l'attività. Ci vorrà tempo ma bisogna iniziare a pensarci, per non trovarci ancora una volta senza progetto. Che disastro. È ottimista? Se non lo fossi non sarei al lavoro alla mia età. L'ANII-CORONA Venti cenfri sono al lavoro per trovare il vaccino. Spero che per fine anno si potrà iniziare a somministrarlo LE MEDICINE Stiamo usando sui pazienti gravi tre farmaci con risultati interessanti. Ma sono tossici e non vanno bene per tutti I MORTI GIOVANI Sono una rarità. E prima di dire che non avevano altre patologie bisognerebbe analizzare bene ogni caso Silvio Garattini, bergamasco classe 1928, è il fondatore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri (Fotogramma) -tit_org- Siamo arrivati tardi sull'epidemia Non arriviamo tardi sulla ripresa - Intervista a Silvio Garattini - Dopo tanti errori, non sbagliamo la ripartenza

Calano decessi e contagi. Il Sud si sta salvando

[Costanza Cavalli]

IL VIRUS RALLENTA Calano decessi e contagi. Il Sud si sta salvando Sono 97.689 le persone infettate e i morti più di diecimila. Preoccupa ancora Milano: 546 casi in più. Gli ospedali concón: Diminuiti gli accessi al pronto soccorso. Ma si teme per i malati a casa. In Meridione costante I numero dei positivi COSTANZA CAVALLI I nuovi contagi saranno anche in calo, come lo sono i pazienti che vengono intubati, sarà che i nuovi decessi ieri sono stati 133 in meno rispetto a due giorni fa, sarà che sono diminuiti gli accessi al Pronto soccorso; e sarà che siamo vicini al picco o forse ci siamo proprio sopra, ma l'uscita del tunnel è ancora lontana. Secondo il bollettino di ieri, infatti, sono 97.689 i cittadini italiani che hanno contratto il coronavirus, 5.217 più dell'altro ieri. Oggi raggiungeremo facilmente i 100mila. E le persone decedute ieri sono stati 756 contro 889 di sabato, fanno 10.779 in totale. Inoltre, dietro ai numeri che si sono fatti giorno per giorno più lunghi da scrivere e più strazianti da pensare, nell'ombra si cela il terribile: il numero dei malati che si cura in casa, almeno 3mila solo nella bergamasca, di cui 1.300 hanno bisogno di ossigeno. La flessione negli accessi al pronto soccorso è registrata anche da noi, ha raccontato ieri Guido Marinoni, il presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Bergamo, così come a livello empirico diversi medici di base segnalano un calo di nuovi casi Covid. Ma se dalle sensazioni empiriche passiamo a guardare i dati ufficiali l'impressione è quella di informazioni manipolate. Perché gli accessi al pronto soccorso in flessione indicano in realtà il fatto che gli ospedali sono pieni e non hanno più posto. Non si sa più dove ricoverare i malati che, diciamo la verità, se in ospedale potessero essere accolti ci andrebbero eccome. La verità è che le degenze sono lunghe, per chi viene ricoverato, e i posti non si liberano. IMPREPARATI Sul tema è intervenuto Luca Richeldi, presidente della Società Italiana di Pneumologia durante la conferenza stampa Protezione civile: Non ci sono problemi di allocazione tra Bergamo e Brescia (le due province italiane più colpite, con rispettivamente 8.527 casi e un trend discendente, Bergamo, e 8.013 casi ma senza ancora registrare un'inversione di tendenza, Brescia, ndr) e non c'è una saturazione delle terapie intensive, anzi, i posti sono in incremento. La verità è che i decessi e i pazienti gravi sono diminuiti perché con le misure di contenimento siamo riusciti a salvaguardare la parte della popolazione più vulnerabile. E ha ammesso che, nell'emergenza, c'è stata una impreparazione inevitabile iniziale, ma non è colpa di nessuno ed è inutile recriminare. A Richeldi ha fatto eco Giuseppe De Filippis, direttore sanitario dell'ospedale Sacco di Milano: Quello che osserviamo è un piccolo rallentamento dei nuovi casi che arrivano al pronto soccorso. Vale per l'ospedale Sacco di Milano e per gli altri ospedali della regione. Il momento è ancora difficile perché gli ospedali sono saturi, hanno tutti pazienti che sono arrivati nelle settimane precedenti e la degenza per Covid-19 è lunga. Solo la Lombardia - dove per il terzo giorno di fila i numeri sono rimasti costanti ieri ha contato 416 morti (sabato erano stati 541), diventati 6.360 in totale. Il dato dei decessi è l'ultimo che migliorerà, ha spiegato l'assessore al Welfare lombardo Giulio Gallerà, è fisiologico perché i pazienti prima si ammalano, poi viene certificata l'infezione, poi vengono ricoverati se ne hanno bisogno e se si aggravano rischiano o la terapia intensiva o la morte. Inoltre, ha aggiunto Gallerà, sappiamo che il dato reale, che ricaviamo grazie al confronto con i sindaci e con i medici di base, è nettamente superiore. Preoccupa di nuovo Milano: la città metropolitana ha segnato ieri un +546 (sabato erano stati 314 casi in più) per un totale di 8.329 casi, mentre nel capoluogo l'incremento è stato di 247 casi (sabato 150) per un totale di 3.406. Non dobbiamo mai pensare che questa situazione si risolva in poche ore con una flessione improvvisa e significativa, ha commentato Gallerà, Nei prossimi mesi dovremo pensare a un modo di vivere diverso: andremo giro con la mascherina e dovremo scaglionare la nostra vita sociale per un numero significativo di mesi. Una denuncia è arrivata ieri dall'ordine degli infermieri che, tra le loro file soffrono il maggior numero di operatori sanitari positivi al Covid, circa quattromila. Ma, nonostante il pericolo, 9.448 infermieri hanno risposto alla chiamata della Protezione civile, quasi venti volte di più della richiesta. Ó RÎPRODUZIONE RISERVATA I CASI ACCERTATI IN ITALIA -tit_org-

Buoni spesa e pacchi di cibo la distribuzione parte subito I Comuni: Servono più soldi

[Cristiana Mangani]

Estratto da pi Buoni spesa e pacchi di cibo la distribuzione parte subito I Comuni: Servono più soldi > i servizi sociali distribuiranno i voucher Ma i 400 milioni bastano solo fino al 15 aprile spendibili in supermercati convenzionati I sindaci chiedono risorse per almeno 1 miliardo ROMA I 400 milioni destinati ai Comuni, che li utilizzeranno per distribuire buoni pasto e viveri a quella parte della popolazione messa più a dura prova dal coronavirus arriveranno presto. Immediatamente. Ma presto sono destinati a finire. Basteranno, secondo le stime dell'Anci, fino al 15 aprile. I Comuni avevano chiesto almeno un miliardo di euro. Ma per ora non è stato possibile andare oltre. Il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli ha assicurato che i 400 milioni sono solo il primo atto. Altre risorse, insomma, arriveranno. Ieri il Capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, ha firmato l'ordinanza che distribuisce i soldi tra gli 8 mila Comuni italiani e stabilisce le regole per il loro utilizzo. Saranno distribuiti in base a due parametri: la popolazione e il reddito. Quanto più i cittadini di un Comune sono bisognosi tanto più avranno. Il riparto prevede che a Roma, per esempio, vadano 15 milioni, a Milano 7,2 milioni, a Napoli 7,6 milioni, a Palermo 5,1 milioni, a Bari quasi 2 milioni. Il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, si è battuto come un leone perché il decreto della presidenza del Consiglio non mettesse paletti ai sindaci sulle modalità di distribuzione. Il provvedimento elimina ogni laccio burocratico al loro utilizzo. Non sarà necessario fare nessuna gara di appalto per comprare i buoni pasto dai supermercati, e neppure sarà necessario rivolgersi alle centrali di committenza per comprare derrate alimentari. LE STRUTTURE A decidere quanto erogare e come erogare gli aiuti, saranno direttamente i servizi sociali dei Comuni. Strutture che conoscono bene il territorio, le persone in difficoltà e le loro esigenze. Federdistribuzione Ok agli sconti mirati per affrontare la crisi Aderiamo alla richiesta del presidente del Consiglio Conte e contribuiremo al sostegno delle persone più bisognose aggiungendo uno sconto ai buoni spesa per le famiglie in difficoltà. Lo sottolinea in una nota Federdistribuzione. Condividiamo infatti l'obiettivo dell'esecutivo: stiamo attraversando un momento di grande emergenza per l'intero Paese, ed è necessario tutelare chi è maggiormente colpito da questa emergenza con interventi straordinari. Ma come avverrà l'erogazione? Tre le strade di distribuzione che verranno seguite. La prima attraverso i supermercati o tutti quegli esercizi commerciali che verranno indicati nell'elenco pubblicato da ciascun Comune nel proprio sito istituzionale. Il buono pasto potrà essere speso lì, ed è facile immaginare che saranno preparati dei pacchi contenenti mercé non deteriorabile: pasta, fagioli, tonno, farina. È possibile che la Protezione civile istituisca dei punti di raccolta, dove, seguendo le regole di sicurezza, e senza accalcarsi, verranno distribuiti generi alimentari o prodotti di prima necessità. I Comuni, poi - è scritto nel provvedimento - per l'acquisto e per la distribuzione dei beni possono avvalersi degli enti del Terzo settore, coordinandosi con gli enti attivi nella distribuzione alimentare per far valere le risorse del Programma operativo del Fondo di aiuti europei agli indigenti (Fead). Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - viene sottolineato - rende disponibile l'elenco delle organizzazioni partner del citato Programma operativo. Per le attività connesse alla distribuzione alimentare non sono disposte restrizioni agli spostamenti del personale degli enti del Terzo settore e dei volontari coinvolti. Inoltre l'amministrazione comunale si occuperà, attraverso i servizi sociali, di individuare la platea dei beneficiari. E probabilmente, tra i punti di distribuzione verranno inserite le organizzazioni che già si occupano di assistenza alle persone in difficoltà. Un terzo canale di distribuzione collegato alla Caritas, alla comunità di Sant'Egidio, alla Croce rossa, che hanno le loro scorte che, però, verranno integrate con quelle fornite dal Comune. Il premier Conte ha anche lanciato un appello alle aziende della grande distribuzione affinché aggiungano un 5 per cento o un 10 per cento di sconto a chi farà la spesa con questi buoni. La Conad si è già fatta avanti. Anche la Coop avrebbe dato la sua disponibilità. La Coldiretti ha stilato sui dati contenuti nella Relazione annuale Fead di giugno 2019 che la regione con il maggior numero di indigenti in Italia è la Campania (20% della popolazione), seguita

da Sicilia (14%) e Calabria (11%). Andrea Bassi Cristiana Mangani RIPRODUZIONE RISERVATA A ROMA
DESTINATI 15 MILIONI DI EURO IL MINISTRO DELLO SVILUPPO PATUANELLI PROMETTE NUOVI INTERVENTI
La cassa di un supermercato e le misure di contenimento Il messaggio della scuola italiana di Atene ai ragazzi italiani
-tit_org-

Contagi, il trend è costante Forse siamo vicini al picco

[Mauro Evangelisti]

>: ^Secondo giorno di calo per i morti: 756 ^Lento avvicinamento alla crescita zer Positivi +5,6, i guariti oltre quota 13mila Cresce l'attenzione per le case di ripose ROMA Ci troviamo in una fase vicina al picco. La sfida oggi è individuare le persone prima che arrivino in ospedale afferma Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di Sanità. I dati ci dicono che il picco dovremmo averlo sorpassato, ma dobbiamo mantenere questo atteggiamento di responsabilità dice l'assessore al Welfare della Lombardia, Giulio Gallerà. Credo che il picco lo stiamo vedendo adesso, dice il viceministro alla Sanità, Pierpaolo Sileri (medico e paziente guarito di Covid 19). Attenzione, perché potremmo avere più di un picco, differenziato a seconda delle regioni, dunque manteniamo sangue freddo e non rilassiamoci proprio ora, dice la maggioranza degli esperti. PERCORSO Questa è la sintesi che confezionano gli ultimi dati diffusi ieri dalla protezione civile, per quanto sempre da valutare con una lunga serie di avvertenze. La percentuale che racconta l'aumento dei casi dei contagiati ogni giorno è più bassa, ancora più quella dei ricoveri. Ma in parallelo possono essere poco realistici i numeri sui morti - ieri sono stati 756,133 in meno del giorno prima, per un totale di 10.779 - perché tra le vittime' è chi resta a casa e non viene sottoposto al tampone. Su questo il capo della Protezione civile. Angelo Borrelli, dice: L'Istituto superiore di Sanità sta verificando la possibilità di recuperare i dati e avere il numero di chi è morto non in ospedale. Resta però costante l'abbassamento della curva di crescita. Ricapitolando: il totale dei casi positivi è aumentato del 5,6 per cento con 5.217 nuovi pazienti (97.689 complessivi, oggi supereremo la quota psicologica dei 100mila). Il giorno prima i nuovi casi erano stati quasi 6mila e l'incremento era quasi del 7 per cento. Discorso simile se si guarda ai casi attualmente positivi (senza deceduti e senza guariti): in termini assoluti sono di più del giorno prima (3.815 rispetto a 3.651), ma in percentuale si scende al 5,4 rispetto al 5,5. In totale sono 73.880. Si aggiungono altri 646 guariti, superando i 13mila. Per quanto riguarda i ricoverati, l'incremento oscilla tra 1'1,3 per cento delle terapie intensive e il 2,6 dei ricoverati. Morale: tutti gli indicatori sono attorno o sotto il 5 per cento, l'avvicinamento a crescita zero, per quanto lento, si nota, anche se vi sono emergenze come quelle diffuse in tutta Italia delle case di riposo e delle rsa, che spesso si trasformano in focolai. Un esempio ieri a Contigliano, in provincia di Rieti, dove il sindaco Paolo Lancia ha raccontato che nella casa di riposo è positivo 80-90 per cento degli ospiti, per un totale di 90 pazienti, compresi gli operatori che non hanno mai abbandonato gli anziani assistiti. Ieri, ospite del programma "In mezz'ora", Andrea Crisanti, virologo dell'Università di Padova, ha ribadito che i positivi, in Italia, sono presumibilmente tra i 400mila e i 600mila e che soprattutto ora la sfida va affrontata fuori dagli ospedali: Si vince quando riusciremo a creare la logistica e la capacità di individuare e bloccare il contagio. Non parlo di fare il tampone a tutti, ma se le persone stanno in quarantena, chi è infetto si è preso l'infezione dagli amici, dai vicini, dai parenti. E questa ricerca va fatta. Dove l'epidemia non è esplosa si possono ottenere risultati fantastici. C'è infine il nodo della carenza dei dispositivi di protezione,!. Il commissario per l'emergenza coronavirus, Domenico Arcuri, ha annunciato che da oggi parte una prima importante quota di produzione italiana di mascherine: 25 aziende della moda produrranno 200.000 mascherine chirurgiche al giorno, 500.000 dalla prossima settimana e 700.000 al giorno dalla successiva. Poi ci sono le aziende del settore igiene personale, a partire dalla Fater di Pescara: produrranno 150.000 mascherine al giorno, 400.000 dalla prossima e 750.000 al giorno in quella successiva. Mauro Evangelisti

À RIPRODUZIONE RISERVATA ANNUNCIATO DA ARCURI L'AVVIO DI UN'IMPORTANTE PRODUZIONE ITALIANA DELLE MASCHERINE I casi per regione ^NtiääNiite L'incremento nazionale dei nuovi contagi (in % rispetto al giorno precedente)y,% IIII 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 Marzo Fonte; Protezione Civile - dati aggiornati alle 18 di ieri 582 29 27 1.330 es 65 577 12 25 L'Ego-Hub -tit_org-

Intervista a Giuseppe Ippolito (Spallanzani) - Per il Sud il vero problema è tracciare gli arrivi dal Nord

[Lucilla Vazza]

ffb Intervista Giuseppe Ippolito (Spallanzani) Per il Sud il vero problema è tracciare gli arrivi dal Nord Lucilla Vazza
Professor Giuseppe Ippolito, lei ha una lunga esperienza di epidemie, ed è direttore scientifico dello Spallanzani che per primo ha trattato l'infezione dal Sars-Cov2, curando la coppia cinese infetta: in che cosa è diversa questa epidemia? Intanto noi abbiamo applicato il programma già pronto per l'epidemia del 2009, l'influenza suina, anche allora ci fu attenzione mediatica e politica, poi però passata l'emergenza, "finita la festa gabbato lo santo". Le malattie infettive invece ci insegnano che dobbiamo essere sempre pronti. La gestione di questa nuova epidemia ci deve insegnare alcune cose. Prima di tutto che le infezioni non hanno confini, non hanno colore della pelle. Siamo in una situazione simile all'inizio dell'Aids e come allora va detto che il Covid-19 non si legge sulla faccia delle persone. Solo se avremo la forza come avvenne negli anni '80 di proteggere noi stessi per proteggere gli altri, potremo uscirne. Per l'Aids avevamo il preservativo, oggi il mezzo per proteggerci è la distanza sociale. Ma la cosa più indegna in questo periodo è il presenzialismo in televisione. Chi va in televisione non ha nulla da dire, spesso non ha da lavorare. Le terapie sperimentali stanno funzionando? Innanzitutto diciamo che non esistono ancora cure specifiche, ma sperimentazioni e protocolli che aggiorniamo giorno dopo giorno. Allo Spallanzani abbiamo avviato vari progetti e uno studio con la Fondazione Toscana Life Sciences sugli anticorpi monoclonali. Ma ci vuole tempo. L'epidemia ha colto tutti di sorpresa, compresi i mezzi d'informazione... Assistiamo al peggiore scatenamento degli interessi, secondo me dobbiamo abbassare questo clamore mediatico. Parliamo di scienza, non di politica. Oggi tutti vogliono fare stime, tutti sono diventati esperti epidemiologi, matematici, tutti virologi ed esperti di malattie infettive. Molti di costoro sempre in video non hanno mai lavorato nelle malattie infettive, parlano e non sanno cos'è un modello di gestione dell'epidemia. Bisogna lavorare giorno per giorno, non dare i numeri. Se non facciamo questo non ne verremo mai fuori. Questa epidemia passerà, ma ce ne ritroveremo un'altra a breve. Dobbiamo abituarci a pensare che ogni tot di anni avremo un'epidemia. Se non sappiamo gestire, ci troveremo sempre a correre dietro alle situazioni. Si parla molto di riaperture graduali, di un progressivo ritorno alla normalità, anche la politica si è espressa, lei che ne pensa? Il ritorno alla normalità è ancora lontano. Mentre credo che la riapertura sarà graduale, in funzione di una serie di parametri che il comitato tecnico-scientifico della Protezione civile valuterà per fornire al Governo le raccomandazioni migliori sul come e quando. Chiunque parla oggi, anche di tempi, cerca una visibilità: tanta gente, parlo anche di colleghi medici, pensa che questa situazione sia la gallina dalle uova d'oro, senza sapere che invece lascerà il Paese in una crisi sanitaria senza precedenti. Siamo spostando tutti i bisogni delle altre malattie. Voglio dire una cosa: veniamo da anni di tagli, spesso dissennati, e da un'ingerenza del privato nel modello sanitario pubblico. Dobbiamo tornare a un sistema pubblico e centralistico. Le epidemie non si gestiscono nel modo in cui ognuno vuole prendere le proprie decisioni, la gestione deve essere centralistica. Però alcune Regioni chiedono ancora più autonomia nelle scelte per esempio negli approvvigionamenti... Le Regioni si stanno muovendo, nonostante un grande tentativo di coordinamento. Senza spesso tenere in debita considerazione le conoscenze scientifiche e le direttive centrali. Questa non è una buona cosa, perché noi siamo un Paese unito, con un servizio sanitario nazionale e non 20 sistemi regionali. Le regioni sono andate avanti rispetto al coordinamento nazionale. E abbiamo alcune regioni, soprattutto del nord, che hanno valutato in maniera autonoma, direi autarchica, la situazione per poi trovarsi in braghe di tela. E cosa può dire ai colleghi degli ospedali del Sud che lei conosce bene? Gli ospedali del sud sono ancora tutto sommato poco colpiti dall'epidemia, hanno avuto il tempo di prepararsi, speriamo che lo facciano al meglio. Ma il vero problema nel Meridione è la tracciatura di tutte le persone che sono rientrate dal Nord. Se non ci sarà questa tracciatura, l'identificazione e misure di chiusura, al Sud la situazione potrebbe essere anche peggiore

che al Nord. Il tasso di saturazione delle terapie intensive nel Mezzogiorno è ancora gestibile, per esempio in Campania vale il 21,5% del totale, ossia 132 persone su una capienza dichiarata di 613 posti. L'impegno è riuscire a tracciare tutte le persone arrivate da fuori regione. Bisogna insistere per far dichiarare tutti coloro che sono tornati da Nord, ne va della tenuta del sistema. Ora i numeri sono gestibili, bisogna tenerli bassi. QUESTA CRISI LASCERÀ MACERIE NEL NOSTRO SISTEMA SANITARIO, CONTRO LE EPIDEMIE DECISIONI CENTRALIZZATE -tit_org-

Sos medici e infermieri la Campania seconda nella corsa a candidarsi

[Valentina Errante]

Sos medici e infermieri la Campania seconda nella corsa a candidarsi Più di 17mila hanno risposto al bando ^Prima task force per Bergamo: rimborsati per l'incremento degli operatori sanitari di 200 euro al giorno oltre allo stipendio ROMA A quella che il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia ha definito "una chiamata alle armi" la Campania ha risposto con forza, seconda in Italia soltanto al Lazio: 721 medici e 1018 infermieri, volontari, pronti a partire per le zone rosse del contagio. Dove le strutture sono al collasso e manca il personale, anche perché la trasmissione del virus ha coinvolto proprio gli addetti ai lavori, Sono 6.414 gli operatori sanitari contagiati (4000 sono infermieri) 51 i medici morti. L'aereo con la squadra dei 300 camici bianchi è atterrato a Bergamo quattro giorni fa. È la "task force" permanente voluta da Palazzo Chigi e dalla Protezione civile per garantire un intervento immediato negli ospedali in condizioni critiche. Solo una parte degli 6.820 che si erano candidati da tutte le regioni d'Italia per gestire l'emergenza. Un bando aperto per sole 24 ore lo scorso 20 marzo. Sabato sera invece si sono chiuse le domande per gli infermieri: hanno risposto in 9.448. Partiranno in 500. Anche in questo caso il Lazio è in testa. Cifre che inorgoliscono il vicepresidente della Regione Daniele Leodori; Da cittadino e da uomo delle istituzioni voglio ringraziare i medici e gli infermieri che operano negli ospedali della nostra regione e i tantissimi che, con straordinaria generosità, hanno dato la loro disponibilità per andare in soccorso di altri ospedali delle regioni con maggiori difficoltà. Grandi gesti di generosità, di coraggio e senso civico che possono essere d'esempio per l'intero Paese e per l'Europa. LA TASK FORCE I primi che sono entrati in azione in Lombardia provengono da Roma, Latina, Bari, Firenze, Cosenza, Potenza, Napoli, Vasto, Messina, Udine, Caserta e Perugia. La maggior parte delle candidature è arrivata dal Lazio con 994 domande, dalla Campania si sono offerti in 721, 561 dalla Sicilia, 397 dalla Puglia e 395 dalla Toscana. La maggior parte delle risposte è arrivata da giovani, 1686 hanno tra i 30 e i 40 anni, mentre 1510 tra i 60 e i 70, 998, invece hanno meno di 30 anni. Le specializzazioni figurano tutte, ma 293 si sono candidati tra rianimatori e anestesisti, mentre gli esperti in malattie infettive sono 52 e gli pneumologi 31 GLI INFERMIERI 1500 infermieri che interverranno nelle zone più "calde" del contagio saranno adesso selezionati in base alle esperienze professionali "ritenute necessarie", dalla terapia intensiva alla pneumologia, e poi smistati dalla Protezione civile nei diversi ospedali. Sono dipendenti del servizio sanitario nazionale, ma anche di strutture private o liberi professionisti: 5.160 donne e 4.288 uomini. La maggior parte lavora in strutture pubbliche. Avranno un rimborso di 200 euro al giorno oltre allo stipendio o al guadagno già percepito. Anche questo caso il Lazio è in testa con 1.395 adesioni, subito dopo le candidature della Campania, che sono state 1018, terza la Sicilia con 635 domande, Quindi Puglia (590), Toscana (543) e Sardegna (351). E mentre il governo ringrazia i professionisti, è il presidente dell'Associazione chirurghi ospedalieri italiani, Pierluigi Marini, primario al San Camillo di Roma, a lanciare un "Sos" e sollevare una questione chiedendo "tutele" per i medici. L'ALLARME Marini, puntualizza che non è il momento delle polemiche, ma ha già scritto al ministro della Salute Roberto Speranza per sottoporgli un'annosa questione: quella delle troppe denunce nei confronti di medici, infermieri e strutture sanitarie. Azioni penali e civili che, nel 2018, sono costate 12 miliardi di euro alla sanità, di cui un miliardo solo nel Lazio. Pseudo associazioni a difesa dei cittadini - dice Marini - invitano a denunciare medici e infermieri e quindi offrono loro tutela legale da azzecagarbugli. Un dato preoccupante, soprattutto rispetto a una categoria, che rischia la vita. Valentina Errante RIP

RODUZIONERISERVATA Medici e infermieri, la risposta al bando nelle regioni Infermieri Medici -tit_org-

Attività ferme e lo spettro povertà il Sud può diventare una polveriera

[Andrea Bassi]

Attività ferme e lo spettro povertà il Sud può diventare una polveriera ROMA La rivolta del pane. La storia, si dice, non si ripete mai. Eppure il clima che si inizia a respirare in alcune aree del Mezzogiorno somiglia molto a quello raccontato da Alessandro Manzoni nei Promessi Sposi, quando Renzo arriva a Milano alla vigilia dell'assalto al forno delle Grucce. È qualcosa più di una sensazione se, persino i servizi di informazione, gli 007, hanno scritto una dettagliata nota inviata al Viminale per avvisare dei rischi. L'intelligence ha parlato senza mezzi termini di un potenziale pericolo di rivolte e ribellioni, spontanee o organizzate. A Palermo alcune persone hanno riempito i carrelli della spesa e pretendevano di non pagare. A Napoli si moltiplicano gli scippi delle buste della spesa e le vittime sono soprattutto anziani. Le sedi dell'Inps sono prese d'assalto. Ieri, intervistato da Lucia Annunziata nella trasmissione In Mezz'Ora, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha detto senza mezzi termini che i soldi servono subito, altrimenti si creano false aspettative con il rischio che il disagio diventi rabbia e la rabbia diventi violenza. Il Sud è una polveriera. Non ci sono soltanto i lavoratori forzati alla cassa integrazione dalla chiusura delle fabbriche che ancora non hanno ricevuto i soldi (il governo ha promesso che saranno erogati entro il 15 aprile). Il fuoco che cova sotto la cenere della segregazione domiciliare è un altro. E potenzialmente esplosivo. Sono i lavoratori di quella che l'Istat definisce con un eufemismo l'economia non osservata. I lavoratori irregolari, quelli totalmente in nero, quelli che vivono di illegalità. L'ultimo rapporto dell'Istituto di statistica spiega che ci sono 3,7 milioni di persone impiegate nel sommerso e nel mondo di sotto. Che fine hanno fatto gli immigrati che fanno la questua davanti ai bar di Roma, i venditori dei panini di milza di Palermo, i piazzatori di calzini di Napoli? Come si mantengono e come si sfameranno? I CONFRONTI Non si tratta di poche persone. Certo, probabilmente una parte di loro è già tra i percettori del Reddito di cittadinanza e per adesso magari è sfuggita ai controlli. Ma una buona fetta è probabile che sia senza alcuna copertura. Del resto, basta confrontare i numeri ufficiali. Oggi a percepire il Reddito sono circa 1 milione di famiglie all'interno delle quali ci sono 2,5 milioni di persone. Secondo le statistiche i nuclei in povertà assoluta sono quasi 1,8 milioni per quasi 5,6 milioni di persone. Scoperti, senza mezzi di sussistenza, insomma, ci sarebbero 800 mila nuclei familiari e 2,5 milioni di soggetti. Un milione di questi sono nel Mezzogiorno. Non solo. A questo milione di persone andrebbero sommati anche i lavoratori del sommerso che non rientrano nelle IL SINDACO ORLANDO: SERVONO SUBITO I FONDI ALTRIMENTI IL DISAGIO RISCHIA DI TRAMUTARSI IN RABBIA E VIOLENZA SONO CIRCA 3,7 MILIONI LE PERSONE CHE SVOLGONO ATTIVITÀ NON REGOLARI E I POVERI SUPERANO QUOTA 5,6 MILIONI statistiche della povertà (sono basate sui consumi, e chi ha un lavoro in nero è possibile che abbia consumi che lo tengano sopra la soglia di povertà). Quanta gente nei prossimi mesi avrà difficoltà a mettere insieme il pranzo con la cena? Nel Mezzogiorno - dice Luca Bianchi, direttore generale della Svimez - è plausibile ipotizzare che ci possa essere più di un milione di persone in questa situazione. Penso - aggiunge - a tutti coloro che sono impiegati in quella che definisco la "street economy". NODI DA SCIOGLIERE Basteranno i 400 milioni per i buoni spesa distribuiti dalla Protezione civile? L'importante - spiega Antonio Decaro, presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni - è che quei soldi arrivino subito e possano essere distribuiti senza nessun laccio burocratico. I Comuni sono diventati, dopo gli ospedali, la prima linea del fronte dell'emergenza. Non ci sono solo i pasti da distribuire - aggiunge ancora Decaro - dobbiamo far fronte ad una serie lunga di richieste. Pensi, dice, a chi è in quarantena e non può uscire nemmeno per buttare la spazzatura. Chi vuole che chiami? Il Comune, una pressione crescente alla quale i sindaci devono fare fronte. Ed impedire che qualcuno, come sostengono i servizi d'informazione, possa far detonare la rabbia. Andrea Bassi -tit_org-

Contagi, il trend è costante Forse siamo vicini al picco

[Mauro Evangelisti]

>: ^Secondo giorno di calo per i morti: 756 ^Lento avvicinamento alla crescita zero Positivi +5,6%, i guariti oltre quota 13mila Aumenta l'attenzione per le case di ripot ROMA Ci troviamo in una fase vicina al picco. La sfida oggi è individuare le persone prima che arrivino in ospedale afferma Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di Sanità. I dati ci dicono che il picco dovremmo averlo sorpassato, ma dobbiamo mantenere questo atteggiamento di responsabilità dice l'assessore al Welfare della Lombardia, Giulio Gallerà. Credo che il picco lo stiamo vedendo adesso, dice il viceministro alla Sanità, Pierpaolo Sileri (medico e paziente guarito di Covid 19). Attenzione, perché potremmo avere più di un picco, differenziato a seconda delle regioni, dunque manteniamo sangue freddo e non rilassiamoci proprio ora, dice la maggioranza degli esperti. PERCORSO Questa è la sintesi che confezionano gli ultimi dati diffusi ieri dalla protezione civile, per quanto sempre da valutare con una lunga serie di avvertenze. La percentuale che racconta l'aumento dei casi dei contagiati ogni giorno è più bassa, ancora più quella dei ricoveri. Ma in parallelo possono essere poco realistici i numeri sui morti - ieri sono stati 756,133 in meno del giorno prima, per un totale di 10.779 - perché tra le vittime c'è chi resta a casa e non viene sottoposto al tampone. Su questo il capo della Protezione civile. Angelo Borrelli, dice: L'Istituto superiore di Sanità sta verificando la possibilità di recuperare i dati e avere il numero di chi è morto non in ospedale. Resta però costante l'abbassamento della curva di crescita. Ricapitolando: il totale dei casi positivi è aumentato del 5,6 per cento con 5.217 nuovi pazienti (97.689 complessivi, oggi supereremo la quota psicologica dei 100mila). Il giorno prima i nuovi casi erano stati quasi 6mila e l'incremento era quasi del 7 per cento. Discorso simile se si guarda ai casi attualmente positivi (senza deceduti e senza guariti): in termini assoluti sono di più del giorno prima (3.815 rispetto a 3.651), ma in percentuale si scende al 5,4 rispetto al 5,5. In totale sono 73.880. Si aggiungono altri 646 guariti, superando i 13mila. Per quanto riguarda i ricoverati, l'incremento oscilla tra 1'1,3 per cento delle terapie intensive e il 2,6 dei ricoverati. Morale: tutti gli indicatori sono attorno o sotto il 5 per cento, l'avvicinamento a crescita zero, per quanto lento, si nota, anche se vi sono emergenze come quelle diffuse in tutta Italia delle case di riposo e delle rsa, che spesso si trasformano in focolai, Un esempio ieri a Contigliano, in provincia di Rieti, dove il sindaco Paolo Lancia ha raccontato che nella casa di riposo è positivo 80-90 per cento degli ospiti, per un totale di 90 pazienti, compresi gli operatori che non hanno mai abbandonato gli anziani assistiti. Ieri, ospite del programma "In mezz'ora", Andrea Crisanti, virologo dell'Università di Padova, ha ribadito che i positivi, in Italia, sono presumibilmente tra i 400mila e i 600mila e che soprattutto ora la sfida va affrontata fuori dagli ospedali: Si vince quando riusciremo a creare la logistica e la capacità di individuare e bloccare il contagio. Non parlo di fare il tampone a tutti, ma se le persone stanno in quarantena, chi è infetto si è preso l'infezione dagli amici, dai vicini, dai parenti. E questa ricerca va fatta. Dove l'epidemia non è esplosa si possono ottenere risultati fantastici. C'è infine il nodo della carenza dei dispositivi di protezione,!. Il commissario per l'emergenza coronavirus, Domenico Arcuri, ha annunciato che da oggi parte una prima importante quota di produzione italiana di mascherine: 25 aziende della moda produrranno 200.000 mascherine chirurgiche al giorno, 500.000 dalla prossima settimana e 700.000 al giorno dalla successiva. Poi ci sono le aziende del settore igiene personale, a partire dalla Fater di Pescara: produrranno 150.000 mascherine al giorno, 400.000 dalla prossima e 750.000 al giorno in quella successiva. Mauro Evangelisti Î) RIPRODUZIONE RISERVATA ANNUNCIATA DA ARCURI L'AWIO DI UN'IMPORTANTE PRODUZIONE ITALIANA DI MASCHERINE I casi per regione % é é? é é L'Incremento nazionale dei nuovi contagi (in % rispetto ai giorno precedente) 1__ - 7, 5 __. 7, 4,6,9 /, IIIIIIf 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 Marzo Fonie: Proiezione Civile - ýääíýãàÈ alle 18 di ieri -tit_org-

I virologi: la stretta sta funzionando

Meno ricoveri e casi in rianimazione Così possiamo reggere all'emergenza = Meno ricoveri, il segnale più forte così si evita il fattore saturazione

[Mauro Evangelisti]

I virologi: la stretta sta funzionando Meno ricoveri e casi in rianimazione Così possiamo reggere all'emergenza Mauro Evangelisti La tendenza ormai è evidente: l'incremento del numero di pazienti ricoverati a causa del coronavirus è al di sotto del 3%. Questo significa che si può reggere meglio l'emergenza posti-letto e che i casi più gravi non crescono. Apag.7 Meno ricoveri, il segnale più forti così si evita il fattore saturazione Solo uno su quattro finisce in ospedale Gli esperti: la stretta funziona, ora proseguì giù anche gli accessi alla terapia intensiva Problemi per le Marche. Più letti al Centro-Su ROMA La tendenza ormai è evidente: l'incremento del numero di pazienti che finiscono in ospedale a causa del coronavirus è al di sotto del 3 per cento. Raccontato con altre cifre: per ogni 4 nuovi casi positivi, solo uno ha bisogno di un posto letto, gli altri 3 possono condurre la loro battaglia a casa. Sia chiaro: non è comunque una passeggiata, ma la percentuale di coloro le cui condizioni sono così gravi da necessitare il ricovero si sta assottigliando. E visto che purtroppo spesso gli ospedali si sono trasformati in cassa di risonanza del contagio, è un risultato importante. GUARDIA ALTA Questo è il dato che più di altri racconta come le misure di contenimento, dolorose, stiano gradualmente funzionando, anche se non con la velocità sperata. Vale la pena ricordarlo: i dati comunicati ogni giorno nella conferenza stampa della protezione civile sono collegati a molte variabili, la loro affidabilità è limitata. Sia chiaro: sono dati veri, nessuno nasconde nulla, ma dipendono dai tamponi eseguiti, dalla capacità dei sistemi sanitari di intercettare i pazienti positivi. Ma il numero di chi viene ricoverato e di chi finisce in terapia intensiva per Covid-19 è più realistico. E cosa dice? Ieri l'incremento è stato di 50 pazienti per le terapie intensive, pari al 1,3 per cento, mentre per gli altri reparti siamo a 710 nuovi ricoveri, il 2,6. Queste percentuali la settimana scorsa erano molto più alte, viaggiavano vicino a un incremento dell'8-9 per cento giornaliero, con il rischio di arrivare rapidamente al punto di saturazione. Ad oggi la Lombardia sta mandando pazienti di terapia intensiva in altre regioni e in Germania, le Marche sono in affanno, ma le altre regioni sono, per ora, non al limite. Dal Ministero della Salute, assicurano che i posti di terapia intensiva del centro-sud (Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna) sono stati aumentati: Erano 2.883, oggi sono 4.231. I numeri dei pazienti gravi che necessitano di questo tipo di assistenza nelle regioni del centro-sud non sono paragonabili a quelli del nord: Marche 168, Toscana 275, Lazio 133, Umbria 46, Campania 135, Abruzzo 68, Molise 9, Puglia 99, Basilicata 18, Calabria 23, Sicilia 71 e Sardegna 23. In totale 1.068, sono molti, ma 260 di meno della LOMBARDIA. SIAMO PASSATI DA UN INCREMENTO DELL'8-9 PER CENTO GIORNALIERO AL 2,6 PAZIENTI LOMBARDI IN ALTRE REGIONI Lombardia da sola. Le misure di contenimento, a cui per lo meno nell'immediato non si può rinunciare, stanno per ora salvando il centro-sud da un disastro sanitario come quello che ha martoriato la Lombardia e stanno, su tutto il paese, riducendo la valanga Covid-19 che avrebbe potuto travolgere gli ospedali. DOMICILIO Ci sono poi regioni come l'Emilia-Romagna che hanno delle peculiarità, dove è evidente il ricorso massiccio all'assistenza domiciliare: su 10.535 pazienti positivi, quelli ricoverati sono 4.102, solo il 38,9 per cento. E questo probabilmente ha evitato - almeno per ora - che in Emilia-Romagna (pur tenendo conto del calvario di province come Piacenza e Parma), che il sistema sanitario finisse allo stremo come purtroppo è successo in Lombardia (malgrado il coraggio e l'abnegazione di medici e infermieri, questo deve essere chiaro). Nel centro-sud si può parlare di scampato pericolo? Decisamente no. E ben lo spiega la presidente della Calabria, Jole Santelli (intervistata da SkyTg24): Noi abbiamo avuto quasi tutti "casi da rientro", persone tornate dalle zone rosse. Stiamo cercando il più possibile di evitare l'ospedalizzazione, che riteniamo possa essere uno dei maggiori rischi di contagio. Ma parliamo di una sanità in grave sofferenza, lavoriamo con estremo disagio rispetto alle strutture del nord. Mauro

Evangelisti Ð RIPRODUZIONE RISERVATA I numeri 3.906 pazienti attualmente in terapia intensiva Sono il 14,2% del totale dei ricoverati per il coronavirus 50. Operatori della Croce Rossa preparano gli approvvigionamenti alimentari per i residenti in quarantena a Civitavecchia O Pazienti il più patologie al momento del ricovero Più della metà dei pazienti al momento del ricovero per il contagio aveva tre o più patologie pregresse, solo il 2,1% non ne aveva alcuna 1,616 Il tasso di contagi in rapporto agli abitanti Il numero di contagiati in Italia per ogni milione di abitanti. In Spagna il rapporto è 1.685, in Svizzera 1.713, in Islanda 2.989, in Vaticano 7.491 L'età media di chi ha contratto il virus È invece di 78 anni l'età media di chi è deceduto "per" o "con"coronavirus: il 75% aveva febbre come sintomi, il 40% la tosse - tit_org- Meno ricoveri e casi in rianimazione Così possiamo reggere all'emergenza - Meno ricoveri, il segnale più forte così si evita il fattore saturazione

Da Roma e province 2.400 su 17 mila

Medici e infermieri, il Lazio guida l'esercito dei volontari = Sos medici e infermieri la corsa a candidarsi Il Lazio è in prima fila

[Valentina Errante]

Da Roma e province 2.400 su 17 mila Medici e infermieri, il Lazio guida l'esercito dei volontari Valentina Errante A quella che il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia ha definito "una chiamata alle armi" il Lazio ha risposto con maggiore forza: 994 medici e 1395 infermieri, volontari, pronti a partire per le zone rosse del contagio. Apag.12 Sos medici e infermieri la corsa a candidarsi Il Lazio è in prima fila Più di 16mila hanno risposto al bando alla Capitale partiranno 2.400 volontari per l'incremento degli operatori sanitari Il vicepresidente della Regione: Orgogliosi ROMA A quella che il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia ha definito "una chiamata alle armi" il Lazio ha risposto con maggiore forza: 994 medici e 1395 infermieri, volontari, pronti a partire per le zone rosse del contagio. Dove le strutture sono al collasso e manca il personale, anche perché la trasmissione del virus ha coinvolto proprio gli addetti ai lavori. Sono 6.414 gli operatori sanitari contagiati (4.000 sono infermieri) 51 i medici morti. Molte le candidature anche dalla stessa Lombardia che, sommate a quelle di altre regioni del Nord, raggiunge quota 2.763 per i medici e 3.775 per gli infermieri. L'aereo con la squadra dei 300 camici bianchi è atterrato a Bergamo quattro giorni fa. È la "task force" permanente voluta da Palazzo Chigi e dalla Protezione civile per garantire un intervento immediato negli ospedali - condizioni critiche. Solo una parte degli 6.820 che si erano candidati da tutte le regioni d'Italia per gestire l'emergenza. Un bando aperto per sole 24 ore lo scorso 20 marzo. Sabato sera invece si sono chiuse le domande per gli infermieri: hanno risposto in 9.448. Partiranno in 500. Anche in questo caso il Lazio è in testa. Cifre che inorgoliscono il vicepresidente della Regione Daniele Leodori: Da cittadino e da uomo delle istituzioni voglio ringraziare i medici e gli infermieri che operano negli ospedali della nostra regione e i tantissimi che, con straordinaria generosità, hanno dato la loro disponibilità per andare a soccorro di altri ospedali delle regioni con maggiori difficoltà. Grandi gesti di generosità, di coraggio e senso civico che possono essere d'esempio per l'intero Paese e per l'Europa. Complessivamente hanno risposto oltre 16 mila sanitari. LA TASK FORCE I primi che sono entrati in azione in Lombardia provengono da Roma, Latina, Bari, Firenze, Cosenza, Potenza, Napoli, Vasto, Messina, Udine, Caserta e Perugia. La maggior parte delle candidature è arrivata dal Lazio con 994 domande, dalla Campania si sono offerti in 721, 561 dalla Sicilia, 397 dalla Puglia e 395 dalla Toscana. La maggior parte delle risposte è arrivata da giovani: 1.686 hanno tra i 30 e i 40 anni, 1.510 tra i 60 e i 70, infine 998, invece hanno meno di 30 anni. Le specializzazioni figurano tutte, ma 293 si sono candidati tra rianimatori e anestesisti, mentre gli esperti in malattie infettive sono 52 e gli pneumologi 31 I 500 infermieri che interverranno nelle zone più "calde" del contagio saranno adesso selezionati in base alle esperienze professionali "ritenute necessarie", dalla terapia intensiva alla pneumologia, e poi smistati dalla Protezione civile nei diversi ospedali. Sono dipendenti del servizio sanitario nazionale, ma anche di strutture private o liberi professionisti: 5.160 donne e 4.288 uomini. La maggior parte lavora in strutture pubbliche. Avranno un rimborso di 200 euro al giorno oltre allo stipendio o al guadagno già percepito. Anche in questo caso il Lazio è in testa con 1.395 adesioni, subito dopo le candidature della Campania, che sono state 1018, terza la Sicilia con 635 domande. Quindi Puglia (590), Toscana (543) e Sardegna (351). E mentre il governo ringrazia i professionisti, è il presidente dell'Associazione chirurghi ospedalieri italiani, Pierluigi Marini, primario al San Camillo di Roma, a lanciare un "Sos" e chiedendo "tutele" per i medici. L'ALLARME Marini, puntualizza che non è il momento delle polemiche, ma ha già scritto al ministro della Salute Roberto Speranza per sottoporgli un'annosa questione: quella delle troppe denunce nei confronti di medici, infermieri e strutture sanitarie. Azioni penali e civili che, nel 2018, sono costate 12 miliardi di euro alla sanità, di cui un miliardo solo nel Lazio. Pseudo associazioni a difesa dei cittadini - dice Marini - invitano a denunciare medici e infermieri e quindi offrono loro tutela legale da azzeccarbugli. Un dato

preoccupante, soprattutto rispetto a una categoria che rischia la vita. Valentina Errante RIPRODUZIONE RISERVATA
LA PRIMA TASK FORCE DI 300 CAMICI BIANCHI A BERGAMO OLTRE ALLO STIPENDIO UN RIMBORSO DI 200
EURO AL GIORNO Medici e infermieri, la risposta al bando nelle regioni -tit_org- Medici e infermieri, il Lazio
guidaesercito dei volontari - Sos medici e infermieri la corsa a candidarsi Il Lazio è in prima fila

Il caso dei 229 turisti trasferiti a Roma Via dall'albergo, già rimpatriati in 55

[Camilla Mozzetti]

a Il caso dei 229 turisti trasferiti a Rom Via dall'albergo, già rimpatriati in 55 ROMA! primi55sono partiti a bordo di voli charter organizzati dalle varie ambasciate (Britannica in primis), altri 41 lasceranno la struttura alberghiera al Collatino entro la giornata di oggi, mentre reste ricoverato al policlinico di Tor Vergata, perché positivo al Covid-19, uno dei passeggeri della nave da crociera "Costa Luminosa". L'imbarcazione, attraccata a Savona la scorsa settimana, aveva visto gli ospiti a bordo essere trasferiti - senza un criterio preciso che per di più ha fatto perdere le staffe alla Regione Lazio -Toscana (un centinaio) e nella Capitale. A Roma sono arrivati, a bordo di pulmini ben 229 viaggiatori e il trasferimento è avvenuto senza che l'Asl territoriale (la Roma 2) e la Regione Lazio ne fossero a conoscenza. L'assessorato regionale alla Sanità lo ha scoperto dopo alcuni giorni e il responsabile Alessio D'Amato ha pretesto delle giustificazioni in una e-mail inviata a uno dei dirigenti della Protezione civile. Luigi D'Angelo. I toni non erano concilianti, l'assessore ha preteso che i passeggeri fossero mandati via e ieri i primi ospiti dell'hotel alla periferia Est della Capitale hanno lasciato la città. I PASSEGGERI Tra loro ci sono inglesi, neo zeolandesi e anche australiani e tré passeggeri dopo che l'Asl è entrate nell'albergo al fine di compiere le verifiche, sono risultati positivi al Covid-19 e uno trasferito al policlinico Tor Vergate perché le sue condizioni erano gravi. Le analisi - tra sabato e domenica - sono andate avanti per capire se gli altri passeggeri abbiano contratto il virus. A compiere i tamponi - anche per alleggerire i sanitari dell'Asl Rm 2 impegnati su più fronti - l'equipe sanitaria dell'ospedale militare Celio di Roma. Le altre 132 persone, tuttora ospitate nella struttura alberghiera, dovrebbero lasciare la Capitele nei prossimi giorni salvo cambiamenti o ricoveri ospedalieri a seconda dell'esito degli ultimi tamponi. La partenza del primo gruppo ha comunque smorzato la tensione istituzionale che si era venute a creare. Era quello che avevamo chiesto, spiega l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato. Anche se quei passeggeri a Roma non sarebbero dovuti arrivare. Probabilmente il trasferimento da Savona era stato organizzato tenendo conto della presenza degli scali aeroportuali e appunto della possibilità di far ripartire in tempi ragionevoli i passeggeri per i rispettivi Paesi di provenienza. LA DINAMICA Tutto era iniziato lunedì scorso quando al porto di Savona era entrate ed aveva attraccato la nave da crociera. I passeggeri erano stati fatti scendere e una parte considerevole trasferite nella Capitele. La Regione Lazio lo ha scoperto casualmente e da qui l'attrito con la Protezione civile. In una telefonate tra il capo del dipartimento Angelo Borrelli e l'assessore D'Amato è stato trovato l'accordo e infatti ieri i primi ospiti hanno lasciato la Capitele. Intanto l'assessore regione alle Protezione civile della Liguria Giacomo Giampedrone ha fatto sapere che i 49 marittimi, che si trovavano ancora sulla "Coste Luminosa" e che sono risultati positivi al Covid-19, Andranno in un comune della provincia di Firenze e non in provincia di Pisa. Il gruppo ha lasciato il porto ieri sera a bordo di vetture protette della Croce Rossa ed è stato trasferito in un hotel di Pratolino - piccola frazione a pochi chilometri da Firenze - mentre sulla nave restano 120 mèmberi dell'equipaggio. Camilla Mozzetti IL PRIMO GRUPPO HA LASCIATO LA CITTÀ, OGGI TOCCA À ALTRI 41 ATTESA PER I RISULTATI OEI TAMPONI -tit_org- Il caso dei 229 turisti trasferiti a Roma Via dall albergo, già rimpatriati in 55

Parte da fabbriche e cantieri il piano per riaccendere il Paese già entro aprile

[Annalisa Cuzzocrea]

di Annalisa Cuzzocrea ROMA. Serve un piano ragionato per capire quando, cosa e come riaprire. Il governo lo sa, il comitato tecnico-scientifico si riunirà già oggi - nella sede della Protezione civile - per cominciare a definirlo. Ma nessuno può ancora parlarne apertamente. Perché i dati del contagio non sono sotto controllo. Ieri la curva è scesa in Lombardia, ma la preoccupazione è aumentata in alcune regioni del Sud. Mediamente, chi contrae il coronavirus infetta più di una persona. L'indice che secondo gli esperti per tranquillizzarci - dovrebbe essere 0,8 è ancora 1,1. Troppo alto, per alleggerire le misure di contenimento del virus e provare a riprendere la vita di sempre. Così, nei prossimi giorni ci sarà un nuovo provvedimento del Consiglio dei ministri che prorogherà di due settimane le chiusure già stabilite. Ma dopo che avremo passato Pasqua e Pasquetta ancora chiusi in casa - tra il 15 e il 20 aprile - qualcosa potrà ripartire. Non sarà possibile tenere ancora fermi alcuni cantieri, come quelli legati alla ricostruzione post terremoto nelle Marche. Non si possono tenere chiuse alcune fabbriche del comparto meccanico che sono comunque legate alle quattro filiere protette (sanitaria, agro-alimentare, energia, logistica e trasporti). Potrebbe riaprire la ceramica. Il presidente del Consiglio seguirà i consigli del comitato tecnico-scientifico e non li forzerà in alcun modo: Giuseppe Conte nelle ultime settimane ha spesso superato, per prudenza, le indicazioni degli esperti. Non tornerà indietro adesso nonostante le pressioni in questo senso cominciano a farsi sentire. Ma ci sarà di certo un nuovo incontro con Confindustria e sindacati per capire quando potranno ripartire alcune fabbriche. E soprattutto come, con quali garanzie e quali protocolli di sicurezza. Immediatamente dopo, ragionevolmente quindi a partire dal 20 aprile, si potrà pensare all'apertura di alcuni esercizi commerciali: cartolerie, librerie, abbigliamento. Per tutti, ci saranno protocolli nuovi: distanziamento e mascherine ci accompagneranno ancora per lungo tempo. E saranno anzi misure destinate a essere rafforzate: nel governo non guardano solo alla Corea del sud e al tracciamento digitale dei contagiati, ma anche a come si stanno proteggendo a Hong Kong, dove l'epidemia è contenuta grazie ai dispositivi di protezione. Cambierà tutto - e a lungo - nei trasporti. Ma ci sono ancora molti nodi da sciogliere per una sfida che segue quella sanitaria, ma che non è meno importante perché serve a evitare una nuova crescita esponenziale del contagio. E quindi una nuova catastrofe. Le attività per le quali è più difficile immaginare oggi una ripartenza, oltre chiaramente a quelle turistiche, sono i ristoranti, i bar, i cinema. Con l'arrivo dell'estate si può immaginare di favorire il servizio all'aperto e il distanziamento all'interno, ma non è semplice. Così come non è semplice riaprire tutte le attività ambulatoriali (serviranno ovunque strumenti di protezione adeguati) o semplicemente parrucchieri ed estetisti. In tutti questi casi, un solo malato rischia di contagiare decine. Quando si riaprirà, verranno stabiliti dei nuovi stringenti protocolli che non sono però ancora stati immaginati. Questa settimana i vari ministeri dovranno inviare a Palazzo Chigi le indicazioni sulle loro attività di competenza. Lo sport, il ministro Vincenzo Spadafora lo ha anticipato a Repubblica, proporrà la sospensione di gare e allenamenti per tutto il mese di aprile. Altrettanto lungo, e forse di più, sarà lo stop delle lezioni scolastiche (a parte chiaramente quelle on line). I luoghi di forte socializzazione come scuole, palestre, campi da gioco, discoteche, saranno gli ultimi ad essere aperti. Quando la situazione sarà completamente sotto controllo e i rischi di sovraccarico del sistema sanitario definitivamente annullati. Da oggi, il governo cercherà di immaginare la road map che in tanti cominciano a chiedere, anche in Parlamento. In un intervento sull'Huffington Post, l'ex ministra e deputata pd Marianna Madia ha chiesto che di tutto questo siano chiamate a occuparsi anche le Camere. Le tappe delle chiusure Scuole e atenei Il governo chiude scuole di ogni ordine e grado e università in tutta Italia, decide che le partite di Serie A siano a porte chiuse per un mese, fissa restrizioni per cinema e teatri Zone arancioni Il governo riduce le possibilità di movimento nelle zone più colpite dal contagio, Lombardia e 14 province del Nord, in entrata e in uscita e all'interno dei territori a Il premier Giuseppe Conte, 55 anni, presidente del Consiglio Italia protetta Il governo dichiara tutto il Paese zona arancione: chiusi bar, palestre e negozi di generi non di

prima necessità. Stop a Serie A e sport. Didattica ferma fino al 3 aprile Servizi strategici Chiuse tutte le aziende non strategiche del Paese fino al 3 aprile. Restano aperte farmacie, supermercati, servizi postali, assicurativi, finanziari e i trasporti MAURIZIO MAULE/FOTOGRA A Strade vuoto ieri qualcuno è riuscito a comprare uova di Pasqua in un supermercato di Milano deserti per le misure anti coronavirus -tit_org-

Il punto

Adesso anche i vigili multano chi esce di casa

[Alessandra Ziniti]

di Alessandra Ziniti
Decrescita lenta Adesso la parola d'ordine è cauto ottimismo, gli scienziati ripetono che le misure di distanziamento sociale cominciano a dare i primi risultati, ma la decrescita della curva dei contagi è ancora molto lenta e l'Italia si avvia a raggiungere quota 100.000. Ieri sono stati 3.815 i nuovi positivi, più o meno in linea con il dato di sabato ma i tamponi fatti sono stati 10.000 di meno, dunque il dato non è particolarmente significativo anche se l'incremento dei nuovi positivi in percentuale è sceso dal 15,6 per cento del 19 marzo al 5,4 per cento. Morti e guariti Le vittime di ieri sono ancora un numero impressionante, 756, ma comunque leggermente di meno dei due giorni precedenti e due terzi ancora in Lombardia. Il numero complessivo dei morti è di 10.779. Ha superato i 13.000 invece il numero dei guariti, in crescita modesta di 646 unità. Meno in terapia intensiva È questo il dato che fa più sperare perché testimonia di un alleggerimento della pressione sugli ospedali e degli ingressi al pronto soccorso. I ricoverati in terapia intensiva sono 3.906 ma ieri se ne sono aggiunti solo 50. Ci sono meno decessi e meno ricoverati in terapia intensiva, che sono quelli a maggiore rischio di morte: il trend degli ultimi giorni ci fa ben sperare, la valutazione di Luca Richeldi, pneumologo e membro del Comitato tecnico scientifico. Mascherine made in Italy Da oggi parte la produzione italiana di mascherine. Il commissario straordinario Arcuri ha annunciato che le prime 25 aziende del settore della moda produrranno 200.000 mascherine chirurgiche al giorno, che arriveranno fino a 700.000 nelle prossime due settimane a cui si aggiungono altre aziende del settore dell'igiene personale con altre 150.000 al giorno. La protezione civile le distribuirà alle regioni. Diecimila infermieri Sono 9.948 le domande arrivate in risposta al bando per la ricerca di nuovi infermieri per i reparti Covid. Il 55 per cento sono donne - ha detto il capo della Protezione civile Borrelli La maggior parte arrivano da Lazio, Lombardia e Campania. Sì alle multe dei vigili Anche le polizie municipali potranno sanzionare le violazioni ai divieti di spostamento previsti dai decreti per l'emergenza coronavirus. Lo prevede una circolare ai prefetti firmata dal capo di gabinetto del ministero dell'Interno Matteo Piantedosi. -tit_org-

Il caso Boccia: nessuna Regione ce la può fare da sola Zaia: "Scivolone". Fontana: "Frase inopportune"

[Redazione]

Boccia: nessuna Regione ce la può fare da sola Zaia: "Scivolone". Fontana: "Frase inopportune" Nessuna Regione ce l'avrebbe fatta da sola. Sarebbero crollate tutte. E sulle forniture di materiali se non ci fosse lo Stato non ci sarebbe quasi nulla se non le cose che erano nei depositi, anche abbastanza modesti e piccoli sui territori. Queste frasi del ministro degli Affari regionali Francesco Boccia non sono piaciute ai governatori del Nord. Per il presidente leghista del Veneto Luca Zaia si è trattato di uno scivolone o un'uscita infelice, il lombardo Attilio Fontana - con cui Boccia era a Verona per accogliere un contingente di sanitari albanesi destinati all'ospedale di Brescia - ha parlato di affermazioni avventate e inopportune. Dire che in questa fase di emergenza Covid-19 nessuno ce la fa da solo non è una critica alle Regioni ma è semplice realismo ha replicato Boccia. Angelo Borrelli, capo della Protezione Civile, ha provato a mediare, parlando di una normale dialettica che c'è quando si tratta di discutere di distribuzione. Però ieri - ha aggiunto il commissario Domenico Arcuri - sono state consegnate 2,3 milioni di mascherine chirurgiche e 1,7 milioni di Ffp2 e Ffp3 per il personale sanitario. Nell'ultima settimana la media al giorno di mascherine consegnate alle regioni è stata di 3.59 milioni di pezzi. -tit_org- Il caso Boccia: nessuna Regione ce la può fare da sola Zaia: Scivolone. Fontana: Frasi inopportune

Buoni spesa affidati ai servizi sociali Ma i sindaci: 400 milioni sono pochi

[V.co.]

Buoni spesa Ma i sindaci: ROMA - Parte il buono spesa. Ma è già polemica tra i sindaci che chiedono di più dei 400 milioni stanziati dall'ordinanza della Protezione civile per la solidarietà alimentare. Almeno un miliardo, dice il vicepresidente dell'Anci Roberto Pella. 1400 milioni vengono intanto ripartiti per l'80% in base alla popolazione e il 20% in rapporto alla distanza tra reddito pro-capite locale e reddito medio nazionale. Risultato: Roma guida la classifica con 15 milioni, segue Napoli con 7,6 milioni, poi Milano a 7,3 milioni. Nessun Comune può ricevere meno di 600 euro (circa 15, piccolissimi). In ogni caso, le procedure sono semplici. Nessuna card o cifra fissa, niente clic day o file agli sportelli. Saranno i servizi sociali dei singoli municipi, anche avvalendosi di volontari e terzo settore, a individuare le famiglie in difficoltà. E agire due modi: recapitare la spesa a casa oppure assegnare un buono da spendere al supermercato. È proprio quello che abbiamo chiesto al governo: risorse di resistenza per continuare a fare quello che stiamo facendo da un mese, ovvero aiutare chi non è più in grado nemmeno di comprare generi alimentari, spiega Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente Anci. Ci tiene a spegnere subito la polemica di quanti dicono troppo poco, troppo tardi, come Matteo Salvini e Carlo Calenda. Ma anche nella stessa Anci. I soldi bastano per le prossime due settimane, per fronteggiare il picco di richieste che stiamo ricevendo dopo affidati ai servizi sociali 400 milioni sono pochi che molte mense e banchi alimentari hanno chiuso perché i volontari che li gestivano sono a casa in quanto anziani a rischio. Entro il 15 aprile il governo ha garantito un secondo decreto per l'economia e soprattutto verranno erogate Cassa integrazione e indennità ai lavoratori fermi e senza stipendio, aggiunge Decaro. Nel frattempo, dunque, i sindaci faranno quanto fanno già ora. Il Comune di Milano, ad esempio, porta i pasti pronti a casa. Il Comune di Roma attiverà un buono spesa da 5 euro a testa (7 euro se minore) grazie agli 8 milioni dei 20 milioni totali stanziati dalla regione Lazio anche per l'acquisto di farmaci. L'ordinanza della Protezione civile consente poi di sommare ai 400 milioni anche i soldi raccolti dalle donazioni. La situazione d'altro canto è critica. Dopo le tensioni ai supermercati di Palermo, ieri è dovuta intervenire la Polizia per disciplinare la fila alla mensa dei poveri di Napoli. Ecco perché il governo ha deciso di accelerare con le misure messe in campo. Oggi la ministra del Lavoro Catalfo incontra Abi (banche) e parti sociali (sindacati e imprese) per siglare un nuovo protocollo nazionale che consenta agli istituti di credito di anticipare 5 miliardi di Cassa integrazione ai lavoratori. Nel decreto di aprile poi il governo, come anticipato da Repubblica, pensa di ampliare l'indennità da 600 euro per i lavoratori autonomi così da includere anche gli irregolari, istituendo il Rem: Reddito di emergenza. Lo I 642mila Bergamo Tra i comuni più colpiti dal virus, Bergamo prenderà 642.299 euro da destinare all'emergenza alimentare stiamo valutando, la cifra dei 600 euro è da definire, conferma il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta. La misura riguarderà tutti quelli senza reddito e senza ammortizzatori e potrebbe arrivare come erogazione di denaro oppure sotto forma di bollette o affitti pagati per un sostegno immediato. Nel decreto di aprile - il secondo dopo il Cura Italia di aiuto all'economia - potrebbe anche spuntare la sospensione della rata Imu di giugno (secondo case) e la prima della Tari. Il governo ci pensa, fa capire il viceministro all'Economia Laura Castelli. Se così fosse, verrebbero a mancare gettiti importanti per le casse comunali. Il dpcm con cui il governo ha anticipato 4,3 miliardi su 6,5 miliardi totali del Fondo di solidarietà comunale consola fino a un certo punto i sindaci. Erano e sono soldi nostri, erogati ora anziché a maggio: ci paghiamo servizi sociali, trasporto pubblico, rifiuti. No n basteranno, spiega Decaro. -V.CO. L'Arici: "I fondi bastano per due settimane" A Roma andranno 15 milioni, 7,6 a Napoli e 7,3 milioni a Milano Le A sostegno dei cittadini Il buono spesa Sarà la prima misura a partire Stanziati 400 milioni di euro, ma secondo i sindaci vuole almeno un miliardo LaCig Oggi la ministra del Lavoro incontra banche e parti sociali per velocizzare pagamenti della cassa integrazione Arriva il Rem Si amplierà l'indennità da 600 euro per i lavoratori autonomi: è il Reddito di emergenza (Rem) Imu sospesa Il governo, ha detto il viceministro Castelli, studia la

possibilità di sospendere il pagamento dell'Imu i Unicredit, in un cda straordinario, ha deciso di rinviare - come chiesto dalla Banca centrale europea - le delibere sul dividendo dell'esercizio 2019 e sul riacquisto di azioni proprie. Alle Fondazioni azioniste la banca proporrà prestiti agevolati per venire incontro alle loro esigenze di erogazioni sul territorio -tit_org-

La solidarietà

[Redazione]

- La frutta di Sameh "Mi avete accolto, grazie. Se avete bisogno la frutta è gratis ". Così Sameh Ayad, fruttivendolo egiziano di Canonica d'Adda (Bergamo) Il dono dei senegalesi L'associazione Jappo, che riunisce la comunità senegalese di Follonica, ha fatto una colletta e donato 500 euro alla Protezione civile -tit_org-

Intervista al premier

Intervista a Edi Rama - Edi Rama "Vi aiuteremo L'Albania non dimentica che ci avete salvato"

[Paolo G. Brera]

Intervista al premier Edi Rama "Vi aiuteremo L'Albania non dimentica che ci avete salvato" di Paolo G. Brera ROMA - Dieci medici e venti infermieri. Non è l'Armata invincibile ma un piccolo commovente plotone che ieri l'Albania ha inviato in Italia a darci una mano. Il premier Edi Rama li ha accompagnati in aeroporto, e con un video saluto ci ha stesi per empatia. La stessa che l'Europa ha finora lesinato. Tutti sono rinchiusi dentro le loro frontiere - ha detto Rama - e anche paesi ricchissimi hanno girato la schiena agli altri, Noi non siamo ricchi e neanche privi di memoria, non ci possiamo permettere di non dimostrare all'Italia che non abbandoniamo mai l'amico in difficoltà. Oggi siamo tutti italiani. È casa nostra, da quando sorelle e fratelli italiani ci hanno salvati, ospitati e adottati. Chiuso in casa come tutti. Rama guida la lotta su un fronte interno con 212 casi confermati, 10 morti e 33 guariti. Il Paese è in lockdown, la paura è enorme. Li mandate in Italia per ricambiare gli aiuti ricevuti? Non solo. Il nostro legame con l'Italia è fortissimo. Ho parlato con Luigi (Di Maio, ndr) e lui ha detto subito "sì, abbiamo bisogno, ci sarebbe di grande aiuto". Li mandiamo in missione per una trentina di giorni, a nostre spese. Da dove è venuto il virus in Albania? Il paziente zero veniva dall'Italia: siamo stati i primi in Europa a chiudere scuole e università, e a fare un lockdown totale. Sembra che le misure stiano dando frutti. Perché aiutate proprio l'Italia? La nostra amicizia non è episodica, esiste da quando siamo usciti dal bunker del comunismo reale. Quando ho accennato alla nostra iniziativa, tutto il popolo albanese ha applaudito con entusiasmo. Nessuno ha detto: siamo nei casini anche noi, abbiamo bisogno di medici e infermieri, se collassa un sistema di sanità avanzato come quello lombardo come facciamo a mandare le nostre riserve? No, gli albanesi sono contenu e fieri di aiutarvi. L'aiuto italiano dopo il terremoto è stato concreto? Sì, Il terremoto c'è stato alle 4 di mattina, ho scritto messaggi a tutti e il premier Conte è stato tra i primissimi a rispondermi. In giornata è arrivata la Protezione civile e ha iniziato a salvare vite. Chi sono i trenta inviati? Dieci medici e venti infermieri: a inizio epidemia avevamo fatto appello a personale sanitario di diverse generazioni per iscriversi volontariamente in una lista di riservisti nel caso la pandemia fosse andata oltre le capacità di rianimatori, medici e infermieri già operativi nei nostri ospedali. Da quell'elenco abbiamo fatto una chiamata... sottovoce. Non sapevamo come avrebbero reagito, era loro diritto dire no, avere magari paura; ma è stato incredibile, la ministra della Sanità ha fatto un giro di telefonate e ha trovato tutti pronti a partire. Rischiano per un altro Paese. In aeroporto c'erano giovani medici e infermieri che non lo avevano detto neanche ai genitori, temevano che dicessero di no. È una vera guerra. Mi hanno detto: li avvertiremo solo all'arrivo. Almeno due di loro hanno studiato Medicina in Italia. Sono già formati e attrezzati? Completamente pronti: ho voluto che la missione fosse interamente a spese nostre. Abbiamo messo a loro disposizione un salario italiano, e pagato tutto il materiale. Faranno un'esperienza di prima linea in guerra, e la riporteranno in Albania dove abbiamo già la nostra guerra e i nostri caduti, Come aiutate gli albanesi? Portiamo cibo a casa ai meno abbienti a cui dal primo aprile abbiamo raddoppiato il sostegno mensile. C'è un salario minimo per quelli che sono a casa per la chiusura del loro piccolo business: 123mila famiglie. Ma dobbiamo aiutare anche chi viene lasciato a casa, e le imprese del turismo: settore fondamentale A., Al vertice Edi Rama, pittore ed ex cestista, dal 15 settembre del 2013 è il primo ministro dell'Albania. Oggi guida nel suo Paese la lotta al coronavirus -tit_org- Intervista a Edi Rama - Edi Rama Vi aiuteremoAlbania non dimentica che ci avete salvato

#bravimabasta

[Luca Bottura]

di Luca Rottura uando le cose vanno male, chi sorride sa già a chi dare la colpa. O ha visto una sedia appetibile a Palazzo Marino. È il caso di Giulio Gallerà, assessore al welfare (stato sociale pareva brutto) della Regione Lombardia, che appare in tv e in rete a comunicare dati da tregenda con un tono molto lontano da quello dell'appuntamento con le 18 della protezione civile. Egli, il Gallerà, ha un che di entusiastico che un po' stride con la situazione contingente, e anche col fatto che la sua Regione è l'epicentro del disastro. Giorni fa, ad esempio, come notato da The Post Internazionale, si è presentato in diretta Facebook per festeggiare il premio ricevuto: il bollino blu che, così ha comunicato ai suoi spettatori, è il premio che il social network concede a chi abbia molti contatti. E lui, caspita, di contatti ne aveva un botto: 7500 dall'inizio della pandemia. Come sa chiunque sia entrato su Facebook, il bollino blu non è un premio: attesta una fonte ufficiale. E, incredibile a dirsi, "Lombardia Notizie" lo è. Ma soprattutto 7500 accessi in un mese di catastrofe sono meno di quelli che fa Pupo in un'ora. Ma Gallerà non lo sa, festeggia, e sfrutta i suoi 15' di pandemia. Con un curriculum così, è persino possibile che lo votino. -tit_org-

Il piano: ricominciare a scaglioni Speranze puntate sul dopo Pasqua

[Carlo Bertini / Roma]

Scuole e cinema apriranno forse tra un mese, ci vuole prudenza I primi a poter circolare saranno i cittadini di età fra i 18 ai 60 anni Il piano: ricominciare a scaglioni Speranze puntate sul dopo Pasqua Carlo Bertini/ROMA Anche se chi governa la questione civico i piedi di piombo, perché se sbagli una mossa riparte il disastro, una data segnata in rosso nei calendari dei ministri è quella del 15 aprile, ovvero dopo Pasqua, quando forse comincerà a riaprire qualcosa in un Paese chiuso a chiave a doppia mandata. A decidere saranno i comitati scientifici, ma a frenare chi vuole far vedere subito agli italiani la luce in fondo al tunnel c'è un dato che gira nelle scrivanie dei governi di mezza Europa. Un dato coincidente: uno dei ministri che ha avuto modo di leggere queste analisi spiega infatti che sui tavoli dei principali istituti sanitari nazionali circolano report scientifici di autorevoli università europee, secondo cui se si sbloccassero i lockdown prima del tempo si moltiplicherebbero le morti nel continente, da 100 a SOOmila in ogni Paese, a seconda della grandezza di ognuno. Numeri da terrore. Quindi ora c'è una cautela assoluta in tutti i governi. Con queste premesse, si capisce meglio perché sottotraccia, senza poterlo pubblicizzare, nei ministeri si sta cominciando a predisporre un piano graduale di rientro alla normalità, per quando si verificherà una "condicio sine qua non", messa in chiaro dagli scienziati: il rapporto tra positivi e contagiati deve scendere sotto uno ad uno. Ovvero ogni persona infetta deve contagiare meno di un'altra persona in termini matematici. Oggi siamo passati da un rapporto iniziale di 2,8 persone contagiate a sotto le 2 unità, dobbiamo scendere sotto il livello di 1, spiega un ministro. Insomma, c'è da aspettare. PER GRADI DOPO PASQUA Del resto, lo dice chiaramente il virologo Fabrizio Pregliasco quale sia l'orizzonte. Si conferma un trend di rallentamento dei casi, ma il blocco deve continuare fino a metà aprile. Ma attenzione: si parla di una riapertura parziale di alcune fabbriche, molto contingentata. Non della libera circolazione delle persone. Al ministro Speranza, che stoppa chi come Renzi ipotizza una ripresa il 4 aprile, nei conversari privati fanno eco altri big del Pd, a cominciare da Dario Franceschini. Il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia ha fatto capire come le misure prese fino al 3 aprile verranno prorogate. Dunque, fermo restando che per altre due settimane resterà tutto fermo, si stanno ipotizzando diversi schemi nei vari ministeri, che ruotano dal 15 aprile appunto, al 4 maggio, quando potrebbero (ma non c'è alcuna conferma) forse riaprire le scuole. In quelle due settimane di aprile, alcune attività industriali collegate alle filiere agroalimentare e sanitaria potrebbero riaprire i battenti: quelle per intenderci chiuse con l'ultima serrata decisa dal governo, che sono ferme da una settimana. Come la meccanica, o la logistica. E certo parla con cognizione di causa l'assessore lombardo Gallerà quando prevede che nei prossimi mesi probabilmente dovremo andare tutti in giro sempre con la mascherina. Servirà tempo e gradualità, dice Speranza. SCAGLIONI DI ETÀ Per riaprire attività di lavoro - spiega la sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa, che opera in tandem con la Protezione civile - bisogna avere trasporti che garantiscano che la gente salga contingentata, un sistema di controllo a distanza, mascherine sempre indossate, addetti che verifichino quanta gente sale a bordo... il tutto per metro, autobus, treni. Insomma, un piano militare o quasi. Poi si lavora al tracciamento dei positivi per rintracciare tutti quelli che hanno visto. Insomma, ci sono tante cose cui si sta lavorando e prima che ci si muova... È certo che si comincerà a uscire per fasce di età, la prima dai 18 a 60 anni. E poi va garantito un sistema di trasporti e orari lavoro scaglionati, per evitare ore di punta; e molti più tamponi. Quel che è sicuro è la proroga della scadenza fino dopo Pasqua del Decreto del presidente del Consiglio dei ministri che scade il 3 aprile. Ma a il problema grosso sono commercio, turismo, alberghi, ristoranti. Scuole e cinema prima di un mese non apriranno, prevede un ministro. ã RIPRODUZIONE RISERVATA Il ministro Speranza e Conte -tit_org-

Nave diretta a Piombino. Msc a Genova, muore un marittimo. Si procede con lo sbarco dell'equipaggio

La Spezia nega l'attracco a Costa Diadema Ospedali al limite = Spezia dice no all'attracco di Costa Diadema Il sindaco: Sistema sanitario allo stremo

[Matteo Dell'antico]

La Spezia nega l'attracco a Costa Diadema Ospedali al limite Matteo Dell'Antico Il sindaco della Spezia Peracchini ha detto no all'attracco della Costa Diadema, con a bordo circa mille marittimi, alcuni dei quali in quarantena. I nostri reparti sono allo stremo. L'ARTICOLO/PAGINA Nave diretta a Piombino. Msc a Genova, muore un marittimo. Si procede con lo sbarco dell'equipaggio Spezia dice no all'attracco di Costa Diademi Il sindaco: Sistema sanitario allo stremo Matteo Dell'Antico / GENOVA La paura del contagio in piena emergenza sanitaria si abbatte su un'altra nave da crociera, la Costa Diadema, rifiutata dal porto della Spezia quando ormai si trovava a poche miglia dalla costa. A bordo di "Diadema" ci sono diversi casi sospetti e alcuni marittimi sono in quarantena ma nessuno di questi è ancora risultato positivo al coronavirus: la nave, alla Spezia, avrebbe dovuto fare uno scalo tecnico per rifornimento carburante e non era previsto lo sbarco di persone in città. La Liguria è la casa di queste navi, è giusto ovviamente che sia nella buona che nella cattiva sorte si cerchi di aiutare chi porta ricchezza nel nostro territorio come le crociere, ma abbiamo il limite invalicabile delle terapie intensive, ha detto il governatore ligure, Giovanni Toti. A bordo di "Diadema", che sarà accolta nelle prossime ore nel porto di Piombino, non ci sono passeggeri ma circa mille marittimi di cui 155 italiani. A opporsi all'arrivo della nave alla Spezia è stato soprattutto il sindaco, Pierluigi Peracchini, nonostante il presidente del porto, Carla Roncallo, avesse dato il via libera all'arrivo della nave. Capisco i timori del sindaco, ma la nave doveva fermarsi in porto solo per fare un rifornimento, niente di più. Per questo motivo, quando la Capitaneria mi ha chiamato, ho dato il via libera, ha sottolineato il presidente dell'Autorità di sistema portuale. In ogni caso, l'opposizione del primo cittadino ha avuto la meglio anche sull'ultima parola in merito all'arrivo di ogni imbarcazione in banchina che spetta, in ogni porto d'Italia, alla Capitaneria di Porto. Siamo la città della solidarietà - ha detto Peracchini dopo avere saputo che "Diadema" sarebbe andata a Piombino -, ma purtroppo l'emergenza coronavirus ha fatto sfiorare il limite delle nostre possibilità: il nostro sistema sanitario è infatti allo stremo, non avremmo potuto permetterci purtroppo il lusso di ospitare altri e nuovi malati. MSC, DUE NAVI A GENOVA: UN MORTO Nella giornata di ieri, da parte di Regione Liguria, è stata data notizia della morte di un marittimo che si trovava a bordo della nave Msc Opera, ormeggiata nel porto di Genova che nel frattempo è stata definita dalla Sanità marittima nave contaminata. L'uomo, nei giorni scorsi, era stato ricoverato all'ospedale Galliera perché affetto da coronavirus. Sotto la Lanterna ci sono due navi della compagnia: "Opera" e "Splendida". La seconda prosegue con gli sbarchi, alcuni membri dell'equipaggio sono in isolamento cautelativo - ha detto l'assessore regionale alla Protezione civile, Giacomo Giampedrone -. Poi ci sono 200 marittimi indiani pronti a partire, ma il governo indiano non ha ancora dato l'ok per il rientro in patria. A fine settimana, qualora riuscissero a partire, avremmo 300 membri dell'equipaggio ancora in porto. Sulla Msc Opera invece, secondo quanto riferito da Giampedrone ci sono altri positivi al virus. A bordo restano 166 persone: verranno fatti i tamponi per individuare i negativi e farli sbarcare. Gli altri li gestiremo in ospedale, ha sottolineato l'assessore. SAVONA, VERSO LA FINE DEGLI SBARCHI Migliora, dopo forti difficoltà, la situazione nel porto di Savona dove nei giorni scorsi è approdata Costa Luminosa. A bordo della nave c'erano centinaia di persone tra equipaggio e marittimi, alcuni dei quali positivi al coronavirus. Due passeggeri, dopo lo sbarco, sono deceduti all'ospedale cittadino. A bordo della nave, da oggi, dovrebbero restare solo un centinaio di marittimi asintomatici dopo che 49 membri dell'equipaggio positivi al coronavirus saranno ospitati in un hotel di Pratolino, pochi chilometri sopra Firenze. Oggi, a bordo di "Luminosa", dovrebbero iniziare le operazioni di sanificazione della nave. RIPRODUZIONE RISERVATA Migliora a Savona la situazione sulla Luminosa: al via la sanificazione La Costa Diadema in manovra Le due navi Msc, Opera e Splendida,

ormeggiate nel porto di Genova PAMBIANCHI La partenza del marittimi della Msc in direztone Malpensa -tit_org- La Spezia negaattracco a Costa Diadema Ospedali al limite - Spezia dice no all attracco di Costa Diadema Il sindaco: Sistema sanitario allo stremo

Decreto anti povertà, a chi andranno i buoni pasto = Solo 400 milioni in più ai Comuni A Roma il doppio dei fondi di Milano

[Alessandro Barbera / Roma]

Decreto anti povertà, a chi andranno i buoni pasto Protezione Civile e ministero dell'Interno hanno realizzato il riparto dei 400 milioni di fondi anti povertà tra tutti i Comuni italiani. Adesso spetterà ai sindaci stabilire le regole sul loro utilizzo. A Roma andranno circa quindici milioni di euro, a Milano poco più di sette, Napoli riceverà 7,6 milioni, Torino 4,6. A Genova in arrivo poco più di tre milioni di euro. Salvini attacca: Mancina da 6 euro a persona. L'ARTICOLO/PAGINAE Solo 400 milioni in più ai Comuni A Roma il doppio dei fondi di Milano Quindici milioni alla Capitale, 7,6 a Napoli, 4,6 a Torino Salvini: briciole. Il sindaco di Pesaro; 200 euro a famiglia Alessandro Barbera / ROMA Fino a Pasqua dovremo farcene una ragione. Arrivare al diciotto aprile - la data di probabile uscita dal tunnel dello stop a tutte le attività - non sarà facile per nessuno. Non solo per chi non ne può più di restare segregato in casa, ma soprattutto per chi è costretto a vivere con poco e non può lavorare. La rabbia delle famiglie povere - soprattutto al Sud - è da sempre un'arma nelle mani delle organizzazioni criminali. I primi segnali di disagio dopo due settimane di emergenza virus, e i rapporti degli apparati di sicurezza hanno costretto il governo a prendere iniziative. La via più rapida non poteva che essere quella dei sindaci, l'unica istituzione con un quadro chiaro delle situazioni di disagio. L'ultimo decreto varato dal governo vale 4,7 miliardi di euro, solo quattrocento milioni aggiuntivi rispetto ai normali trasferimenti. I primi 4,3 miliardi sono infatti anticipi di fondi che sarebbero comunque arrivati nelle casse dei Comuni a maggio; ma poiché le entrate proprie sono sospese, il Tesoro mette così i sindaci nelle condizioni di evitare problemi di liquidità e lo stop ai servizi. Quattrocento milioni è quanto verrà effettivamente erogato ai più poveri. Ieri, con inusuale rapidità per i tempi della burocrazia italiana, la Protezione civile e il ministero degli Interni avevano già pronti i criteri di riparto. L'ottanta per cento dei fondi verrà distribuito sulla base della popolazione residente, il restante venti tenuto conto della distanza fra la ricchezza pro capite di ciascun Comune e la media nazionale. Ciò premesso, la tabella che abbiamo potuto visionare dice che a Roma andranno circa quindici milioni di euro, a Milano poco più di sette, Napoli riceverà 7,6 milioni, Torino 4,6. Le altre due capitali del Sud - Palermo e Bari avranno rispettivamente cinque e poco meno di due milioni. Per avere un'idea precisa di quanto andrà a ciascuno occorrerà conoscere la platea delle famiglie coinvolte città per città. Spiega il sindaco di Bari e numero uno dell'Associazione dei Comuni Antonio Decaro: Questo lavoro per noi è routine. Dalla chiusura delle scuole in poi, abbiamo dovuto farci carico di molte situazioni di emergenza. Farlo con qualche soldo in tasca in più è meglio. Decaro racconta di industriali anonimi che devolvono centinaia di chili di pasta, di famiglie modeste che gli scrivono per mettere a disposizione viveri, delle pescherie che non buttano mai il pesce invenduto, delle gare di solidarietà delle associazioni di volontariato. Matteo Salvini attacca: Sarà una mancia da sei euro a persona, dunque circa 25 euro per un nucleo di quattro persone. La verità è più complessa di come la racconta il leader leghista. Di vero c'è che la suddivisione meccanica dei nuovi fondi da quel risultato. Altro è assumere che queste sono le cifre erogate. Il sindaco di Pesaro - e numero due di Decaro - Matteo Ricci la spiega concretamente: Sulla base del riparto a noi spettano circa cinquecentomila euro. Nella mia città ci sono duemilacinquecento nuclei in difficoltà. Ciò significa che potremo distribuire un buono da duecento euro a famiglia. Per arrivare a Pasqua non mi pare poco. Non è poco, ammesso che i Comuni siano davvero in grado di distribuire i voucher nel giro di pochi giorni. Il via libera ai fondi dovrebbe arrivare con una delibera della Protezione civile che ieri sera non era ancora stata licenziata: colpa della decisione di coinvolgere la conferenza delle Regioni. Passare dalle parole ai fatti è sempre complicato: l'ordinanza prevede, ad esempio, che ad essere aiutate siano prioritariamente quelle persone e famiglie che non percepiscono nemmeno il reddito di cittadinanza. In fondo il problema italiano è tutto qui: tutte le emergenze - e quest'ultima non fa eccezione - finiscono per sovrapporre interventi ad interventi, senza la possibilità di un disegno organico. Il governo aveva

appena iniziato a discutere di come mettere ordine alla babele degli aiuti alle famiglie e di riforma dell'Irpef, ed eccoci qui con l'ennesima una tantum. Uno stato di eccezione che si ripropone tale e quale per il mondo delle imprese, il quale ora invoca la liquidità necessaria a superare i mesi del dopo pandemia senza rischiare la chiusura delle attività. Dalla prossima settimana il ministero del Tesoro ne discuterà a fondo in un gruppo di lavoro con il mondo bancario. **L'INIZIATIVA Coop** aumenta gli sconti per le famiglie in difficoltà Coop, a livello nazionale aderisce alla richiesta del Governo e potenzia i buoni spesa per le famiglie in difficoltà: Siamo disponibili a incrementare con un ulteriore sconto i buoni messi a disposizione dai Comuni per le famiglie in difficoltà economica. Chiediamo l'apertura di un tavolo di lavoro con i soggetti interessati dove definire misure applicative in tempi rapidi e omogenee su tutto il territorio nazionale, fa sapere l'organizzazione Una adesione immediata, manifestata attraverso una lettera indirizzata alla presidenza del Consiglio, all' And e alla Protezione Civile. Per tutelare il potere d'acquisto delle famiglie si aggiunge la decisione di bloccare i prezzi per 2 mesi su oltre 18.000 prodotti. Spesa e consegne a domicilio per chi non ce la fa da parte dei volontari della Croce Rossa -tit_org- Decreto anti povertà, a chi andranno i buoni pasto - Solo 400 milioni in più ai Comuni A Roma il doppio dei fondi di Milano

Intervista a Leoluca Orlando - L`Sos di Orlando: Fare in fretta altrimenti rischiamo grosso

[Redazione]

Il sindaco di Palermo spinge affinché gli aiuti arrivino il prima possibile. La mafia soffia sul fuoco, lo Stato deve accelerare. Tanta solidarietà. L'Sos di Orlando: Fare in fretta altrimenti rischiamo grosso. È ai Laura Anello / PALERMO sogna fare in fretta, più che in fretta. Se gli aiuti del governo nazionale e regionale arrivano tra quindici giorni, e altri quindici servono per distribuirli, rischiamo grosso. L'annuncio sarebbe un boomerang. Il disagio si trasformerebbe in violenza. Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, ha già predisposto tutto per distribuire le risorse: Appena arriveranno i soldi, saremo in condizione di partire subito con la distribuzione degli aiuti alimentari. Ci sono da suddividere in tutto il Paese quattro miliardi e trecento milioni dello Stato, e altri 400 milioni attribuiti con un'ordinanza di Protezione civile. E poi ci sono i cento milioni di euro messi a disposizione dei Comuni dalla Regione siciliana... Chiariamo subito che i quattro miliardi e trecento milioni non sono risorse aggiuntive, sono i soldi che spettano ai Comuni per il 2020, già inseriti nei bilanci. Solo che di solito vengono erogati a giugno, a luglio, anche a ottobre, e questa volta vengono dati adesso. Questi soldi, insieme a quelli messi a disposizione dal provvedimento della Protezione civile che ancora non mi risulta firmato, sono una misura-tampone che potrà servire per quindici giorni. Ma l'intervento strutturale arriverà con il decreto già annunciato, il Cura Città, che darà nuovo ossigeno e consentirà ai Comuni di sbloccare le loro risorse che erano immobilizzate per il Patto di stabilità, patto che adesso è saltato. Si tratta di centinaia di milioni. Una pioggia di denaro. Non c'è il rischio di un ritorno a una cultura dell'assistenza al Sud? Chiariamo subito. Qui non si tratta del Sud, si tratta di tutto il Paese. Perché il disagio sociale che sta scoppiando al Sud, esploderà anche al Nord. E basta leggere i messaggi nella chat che ho con gli altri sindaci italiani. Prima i sindaci del Nord dicevano: "A noi non servono questi provvedimenti", adesso si sono accorti che l'emergenza sta cominciando anche lì. E poi un'altra cosa vorrei dire. Qui non stiamo dando soldi a nessuno, stiamo dando da mangiare. Pacchi della spesa. Pasta, pane, latte, zucchero. Ai vecchi poveri e ai nuovi poveri. Titolari di bed and breakfast, collaboratori di agenzie di viaggio, istruttori delle palestre oggi chiuse. Tutto il mondo dei lavori atipici, che non può accedere agli ammortizzatori sociali dei dipendenti, e che non ha partita Iva. Questo non è assistenzialismo, è welfare. Non si può nascondere il fatto che sia venuto fuori anche tutto il lavoro nero. Fenomeno che è più del Sud che del Nord. Vero anche questo. Un reddito di cittadinanza più esteso potrebbe servire anche a questo, sarebbe un incentivo all'emersione. Tu dici che lavoravi in nero e hai il reddito per due o tre anni. Reddito di cittadinanza. Adesso lo invoca anche lei. Ma non era il provvedimento principe dell'assistenzialismo? Se non ci fosse stato il reddito di cittadinanza, avremmo avuto le rivolte di piazza. Io penso che debba essere un provvedimento a tempo finalizzato al reinserimento nel lavoro. Per salvaguardare il capitale sociale, quello che dobbiamo accompagnare durante l'emergenza e che nella maggior parte dei casi tornerà a fare quel che faceva prima. Nel turismo, nei servizi, nella cultura. Le razzie ai supermercati, le minacce, gli inviti alla rivolta, i poliziotti chiamati sbirri, hanno fatto tornare la Sicilia a un immaginario che sembrava sepolto. Dov'è finita la Palermo elegante, Capitale della cultura, solidale, antimafiosa? Esiste, ed è stragrande maggioranza. Abbiamo sospeso il pagamento della Tari, e un sacco di cittadini mi ha detto: "Io ho lo stipendio, posso pagare e pago". C'è un fiume di gente che mi chiede come fare donazioni, e da lunedì sarà possibile donare al Comune per gli interventi sociali. Ma in una grande realtà urbana, grazie ai social network anche l

l'intervento di pochi acquista grande eco, e può avere un effetto di contaminazione. Bisogna tenere la guardia altissima e denunciare queste presenze. Lei ha detto che si è sentito come ai tempi delle proteste di piazza di trent'anni fa, quando si gridava che la mafia dava lavoro e lo Stato lo toglieva... Sì, ora che è la lotta al virus che toglierebbe lavoro. In ogni caso la mafia è lì che soffia sul fuoco e prova a speculare sul bisogno. Una strategia arcaica, tradizionale per Cosa Nostra: se il medico non arriva, cioè lo Stato, qualcuno va dallo stregone. E allora

bisogna che il medico arrivi in fretta. Più in fretta possibile. Leoluca Orlando -tit_org- Intervista a Leoluca Orlando -Sos di Orlando: Fare in fretta altrimenti rischiamo grosso

Intervista a Marco Bucci - Bucci: Niente contanti ma ticket acquisti o spesa a domicilio = Spesa direttamente a casa o buoni pasto Pronti a collaborare con gli enti no profit

[Emanuele Rossi /]

Bucci: Niente contanti ma ticket acquisti o spesa a domicilio Emanuele Rossi Il sindaco di Genova Marco Bucci intende collaborare con gli enti no profit per distribuire i fondi anti povertà in arrivo. L'ARTICOLO/PAGINAZ MARCO BUCCI Il sindaco di Genova; I cittadini hanno capito ma è straniante vedere le strade deserte, Così utilizzeremo i fondi anti poveri Spesa direttamente a casa o buoni pasto Pronti a collaborare con gli enti no profit Emanuele Rossi /GENOVA Via Garibaldi, vuota. Corso Italia, vuota. La spiaggia di Veltri, vuota. In mezzo alle foto, solo il sindaco Marco Bucci. Sono le immagini di una città spettrale, in una domenica di sole, quelle che ritraggono il primo cittadino di Genova. Ieri c'erano 500 tra vigili e protezione civile a vigilare sul rispetto delle ordinanze che impongono di stare a casa. Qualche intervento è stato necessario, dice il sindaco, ma la stragrande maggioranza dei genovesi ha capito che per il nostro bene dobbiamo uscirne presto. Sindaco, che effetto fa girare per la ditta svuotata? Da un lato uno è contento per il senso civico dei genovesi e perché il messaggio è stato recepito, ma non è certo una bella visione. L'effetto è straniante, non vedo l'ora che finisca. Io non vado in giro a fare il poliziotto ma è giusto esserci, sul territorio. Il governo ha annunciato misure a favore dei comuni, sono risorse utili? Per quanto riguarda il Fondo di solidarietà comunale non si tratta di nuove risorse ma di un anticipo, è una questione di cassa richiesta soprattutto da altre città metropolitane. Sul fondo per le povertà per il sostegno alimentare, invece, la prima cosa da fare è sapere di quante risorse si parla. (Il riparto arriva in serata, per Genova sono circa 3 milioni, ndr). E poi? Poi ci organizzeremo, l'idea è quella di evitare di dare i soldi cash, domattina ho una call con il terzo settore per vedere quale sia il metodo più efficiente. Io penso che potremo portare la spesa direttamente noi a chi ha bisogno, oppure usare i buoni pasto. Sui criteri per l'accesso, vediamo prima le risorse. Ma a Genova c'è un'emergenza di poveri che non riescono a mangiare? Sì, a Genova c'è povertà, anche se in diminuzione. In questi anni il terzo settore ha supplito con servizi di alto livello e quindi lavoreremo con loro che sanno come ottimizzare le risorse. Evitiamo mosse strumentali, a differenza di chi mi dice di bloccare il ponte. Dopo il primo caso di positività al coronavirus tra gli operai hanno chiesto in tanti, sindacati e partiti. Purtroppo c'è stato un caso ma ce ne saranno altri, come in porto o in Amiu o in Amt, in tutte le grandi aziende, statisticamente. Ma abbiamo il sistema per lavorare in sicurezza e per ridurre al minimo le possibilità di contagio e il nostro cantiere non si ferma, a meno che non me lo dica il governo perché io sono commissario di un governo, ricordo, espressione dei partiti che mi criticano a Genova. Tra le ditte che hanno dato forfait e le disposizioni di sicurezza ci saranno dei ritardi, però. E inevitabile, difficile dire quanto, siamo nell'ordine di qualche settimana. Presto faremo una revisione del cronoprogramma, ma non ci si ferma: quando ci sono gli imprevisti bisogna sapere reagire. Ci sono ancora 4 campate da tirare su, oggi stiamo montando la "spalla" e siamo a oltre 800 metri completati. Voglio fare i complimenti alla ditta Fagioli, che ha messo in campo tutte le procedure di sicurezza e quello che ordinava la Asl e poi è tornata al lavoro, ovviamente mettendo in quarantena chi doveva andarci. In Comune avete messo il 50% del personale in smart working. Potrebbe continuare anche dopo l'emergenza? Di più! Se si tolgono i vigili, che devono stare in strada, avevamo appena 500 persone su 5.000, sul posto di lavoro. Lo smart working lo applicheremo anche quando non sarà una stretta necessità, magari modulato su qualche giorno a settimana. Genova è una città di export, logistica, turismo. Non rischiamo di pagare più di altri questa crisi? E vero che siamo penalizzati più di altri

i, ma proprio per la natura della città saremo più veloci a riparare, quando ripartiranno i traffici portuali, ad esempio, aiuteremo l'Italia. Deve essere un'opportunità. Cosa fa il Comune per aiutare chi non lavora più? Rinvieremo tutti i pagamenti delle tasse comunali, andremo avanti con le assunzioni. Inoltre voglio fare un enorme discorso di facilitazione burocratica per chi investirà, abbiamo bisogno di nuove aziende che si insedino qui. Cosa ne pensa della

sofferenza degli ospedali e delle carenze sull'assistenza domiciliare? Su tutto si può sempre fare meglio. Ma in questo momento non si possono fare polemiche sulla nostra sanità. Abbiamo fatto meglio di altre regioni e abbiamo più posti di terapia intensiva in proporzione del resto d'Italia. Ora bisogna solo chiedere come possiamo aiutare chi sta nelle corsie. Anche suo fratello, che è frate, ha rimesso il camice bianco. Sì, lui è di formazione medica e come tutta la classe medica ha fatto il suo lavoro. Ognuno deve fare il suo, gli anziani, come ho detto ai miei genitori, non devono uscire. Il timore ce l'ho, come tutti, ma chi va per mare lo sa che dopo il mare in tempesta viene il mare calmo. Però bisogna tenere la barra dritta. Il cantiere del ponte? Ci saranno ritardi, è inevitabile. Il cronoprogramma sarà rivisto. Anche la diminuzione della città c'è povertà, il terzo settore ha supplito con servizi di alto livello. MARCO BUCCI SINDACO DI GENOVA -tit_org- Intervista a Marco Bucci - Bucci: Niente contanti ma ticket acquisti o spesa a domicilio - Spesa direttamente a casa o buoni pasto Pronti a collaborare con gli enti no profit

Ritorna il freddo, termometro in discesa Rischio gelate al Nord

[Redazione]

NUOVA PERTURBAZIONE DA OGGI A MERCOLEDÌ La primavera e il suo clima mite si fa attendere. Da oggi arriverà un altro brusco calo delle temperature in tutta la Penisola. Tra oggi e mercoledì saremo interessati da una nuova ondata di freddo che dapprima interesserà le regioni settentrionali e poi scivolerà nel Centro-Sud, soprattutto sul versante adriatico, spiega Edoardo Ferrara, meteorologo di SBmeteo. Si comincerà oggi con piogge e rovesci sulle Alpi. All'inizio della settimana sono previsti questi rovesci e temporali anche sul centro e sul versante tirrenico. Poi il maltempo raggiungerà anche il Sud. Domani e mercoledì sono previste precipitazioni nel Sud, soprattutto nel versante adriatico, con un netto calo delle temperature. E si tratterà di un abbassamento sensibile: Un calo termico netto al Nord e poi anche al Centro-Sud, soprattutto sui versanti adriatici, con perdite fino anche a dieci -dodici gradi. In particolare, sulle regioni settentrionali, oltre alle piogge, sono attese per oggi anche nevicate a bassa quota, fino a 500-700. Il clima nuovamente invernale sarà favorito dall'afflusso di aria fredda dai Balcani. Per le coltivazioni sarà una dura messa alla prova. Neve di fine marzo ad Assisi 'È 5S - Bg: -tit_org-

Alcol, farina, salviette: dove sono finiti i prodotti scomparsi = Corsa a ostacoli per i beni indispensabili

Alcol, richiesta quintuplicata ma i vincoli burocratici rallentano la produzione. I viticoltori: Rinunciamo a parte del vino

[Marco Menduni /]

Marco Menduni Alcol, farina, salviette: dove sono finiti i prodotti scomparsi L'alcol per le pulizie non si trova sugli scaffali. Difficoltà per la farina, il cui prezzo è aumentato. Continuerà così? L'ARTICLO/PAGINA17 ANCHE IN LIGURIA SCAFFALI SEMPRE PIÙ VUOTI NEI SUPERMERCATI PRESI D'ASSALTO. ASSALTO A FARINA, PASTA, UOVA Corsa a ostacoli per i beni indispensabili] Alcol, richiesta quintuplicata ma i vincoli burocratici rallentano la produzione, I viticoltori; Rinunciamo a parte del vino Marco Menduni/GENOVA L'alcol è introvabile. Scaffali vuoti e vuoti i contenitori di tutti i prodotti sanitari collegati, a partire dalle salviette igienizzanti. Poi farina, lieviti, uova, pasta. Gli approvvigionamenti non sono in tilt. Ma girando tra le corsie dei supermercati è evidente: sono gli alimentari più semplici, oltre ai disinfettanti alcolici, quelli che sempre più spesso scarseggiano. È soltanto questione di accaparramenti, di spese esagerate, di carrelli strapieni? O affiorano problemi nella produzione e nel trasporto a destinazione? La risposta è complessa e tiene insieme tutte le componenti, arrivando a toccare anche i prezzi delle materie prime sui mercati internazionali e la solita, asfissiante, stretta della burocrazia. Con situazioni diverse all'interno dello stesso comparto. Un esempio: la mancanza di carne delle scorse settimane è dipesa esclusivamente dall'accaparramento, dalle scorte di chi ha riempito freezer e congelatori. Le disponibilità di pollo dei produttori si sono invece esaurite ed è stato necessario attendere il tempo tecnico di 28 giorni per avere nuovamente animali disponibili. Una criticità superata negli ultimi giorni. IL BESTSELLER L'oggetto più ricercato e introvabile continua a essere il classico bottiglione di alcol denaturato. La risposta più semplice giunge da NordiConad: I produttori prima di noi forniscono Protezione civile e aziende ospedaliere. La super richiesta, dopo che gli esperti l'hanno definito come il presidio numero uno contro il virus, ha fatto il resto, e anche gli stessi punti vendita giocano la loro parte nel consumo. Un altro esempio: nei negozi Coop la sanificazione delle casse e dei carrelli viene eseguita ogni mezz'ora, mentre in precedenza era un'operazione di fine giornata. Nella difficoltà anche ospedali, cliniche private e presidi sanitari chiedono alcol alla grande distribuzione, ottenendo ovviamente la precedenza. LE CONTROMISURE Ma è la stessa categoria dei produttori, delle distillerie, a lanciare l'allarme negli ultimi giorni. In tutta la filiera chimico-farmaceutica sono segnalate difficoltà a reperire la materia prima, in gran parte di importazione: La produzione è fortemente regolamentata con vigilanza, autorizzazioni, registri, per il pagamento delle accise. Un sistema di vincoli che limita la produzione e la tiene inchiodata sui livelli di normalità quando la richiesta sul mercato è quintuplicata. Solo negli ultimi giorni, il governo ha deciso di eliminare le limitazioni esistenti e l'agenzia delle Dogane ha attivato un protocollo semplificato per favorire la denaturazione con sostanze alternative a quelle classiche. Così la prospettiva è cambiata e Coldiretti ha proposto all'esecutivo il "piano salva-vigneti": togliere dal mercato 3 milioni di ettolitri di vini generici da trasformare in aieoi disinfettante per uso sanitario. PANE FATTO IN CASA Non c'è solo il panico a creare qualche difficoltà nell'approvvigionamento dei beni primari. Gli acquisti di farina, in linea con il dato nazionale, sono lievitati in Liguria nell'ultima settimana del 185 per cento, quelli di pasta del 65; il riso è attestato a più 48 per cento. Il lievito, poi, al 70 per cento, il burro a 35, lo zucchero a 75, le uova a 80. È il boom della cucina casalinga, quella alla quale è più difficile dedicarsi nei periodi in cui si lavora e non si è costretti in casa. Però anche il prezzo del grano si è impennato del 7,4 per cento. Un dato, anche questo, registrato da Coldiretti. La corsa ai beni essenziali ha fatto aumentare le quotazioni di tutte le materie prime agricole. L'Italia è prima in Europa e seconda nel mondo per la produzione di grano duro destinato a pasta, ma è forte l'importazione dall'estero, il 30 per cento del fabbisogno. Una situazione complicata anche sullo scacchiere internazionale, da quando la Russia, maggior esportatore del mondo, ha deciso di trattenere per uso interno la maggior parte della produzione e il Pakistan, altro grande

esportatore, ha vietato ogni commercio con l'estero per l'emergenza Coronavirus. FRUTTAEVERDURAARISCHIO Ultimo tassello: i trasporti. Temo - spiega Maurizio Longo, il segretario generale dell'associazione di categoria TrasportoUnito - che la chiusura della Sicilia si rifletterà entro tempo breve sulla categoria dell'ortofrutta. Ho già segnali di autotrasportatori che non possono, o non vogliono per motivi di sicurezza, spostarsi e mettersi in viaggio. In più, ci si mette anche la solita, confusa burocrazia: Non è per nulla chiara la normativa che riguarda i magazzini. Possono restare aperti? E se restano aperti, devono lavorare in entrambe le direzioni, in entrata e in uscita. Non c'è chiarezza ed è ovvio che, in una situazione già così complicata, si creano gli imbuti. Un rallentamento complessivo, determinato anche dalle norme molto severe e restrittive per la tutela degli autisti, che inizia già a dispiegare il suo effetto. COMPLICAZIONI Denaturato e salviette, troppi lacci e laccioli L'alcol denaturato è, di gran lunga, l'oggetto più ricercato e Introvabile. I produttori danno la priorità ai rifornimenti per Protezione civile e ospedali. La domanda è quintuplicata, ma i vincoli burocratici e le accise limitano l'offerta. FRUTTA Boom di farina e farinacei Sicilia sempre più isolata, e sale il prezzo del grano autotrasporto in tilt Nell'ultima settimana, gli acquisti di farina sono lievitati di circa il 200%, quelli di lievito del 70%, le uova dell'80%. Il prezzo del grano, dice Coldiretti, è aumentato del 7,4%. E la macchina per fare la pasta in casa è uno dei prodotti più venduti da Amazon. I sempre più difficili collegamenti lungo lo Stretto di Messina mettono in difficoltà il settore ortofrutticolo. L'associazione di categoria Trasporto Unito segnala l'aumento degli autotrasportatori che, per motivi di sicurezza, non possono o non vogliono viaggiare. -tit_org- Alcol, farina, salviette: dove sono finiti i prodotti scomparsi - Corsa a ostacoli per i beni indispensabili

SCELTE AUTONOME SUGLI AIUTI**Sindaca ecco i 400 milioni Bonus o alimenti alle famiglie = Sindaci, due vie per gli aiuti ai poveri***[Gianni Trovati]*

SCELTE AUTONOME SUGLI AIUTI Sindaci, ecco i 400 milioni Bonus o alimenti alle famiglie Arriveranno nelle prossime ore, entro domani, i 400 milioni destinati ai Comuni per la solidarietà alimentare. Il bonus vale in media 400 euro per ogni famiglia interessata, ma ai sindaci viene lasciata autonomia totale sulla gestione. Saranno i Comuni, in base alle valutazioni dei servizi sociali, a decidere caso per caso se assegnare i buoni spesa (senza un valore unitario predefinito), che acquisteranno con una deroga generale al Codice Appalti, o se dare direttamente l'aiuto alimentare. Una circolare del Viminale chiarisce che anche la Polizia locale può fare le sanzioni per chi viola il contenimento sociale. Gianni Trovati a pagina 4 Sindaci, due vie per gli aiuti ai poveri Gianni Trovati Arriveranno al massimo entro domani i 400 milioni aggiuntivi annunciati sabato dal premier Conte e dal ministro dell'Economia Gualtieri per finanziare la solidarietà alimentare con buoni spesa nei Comuni. La scadenza è scritta nel testo definitivo dell'ordinanza della Protezione civile, ma il calendario potrebbe tagliare ulteriormente i tempi perché la Corte dei conti ha accelerato sulla registrazione dei provvedimenti. Che sono due: un decreto di Palazzo Chigi anticipa 4,3 miliardi del Fondo di solidarietà comunale, cioè le risorse locali che vengono redistribuite ogni anno fra i sindaci delle Regioni ordinarie e di Sicilia e Sardegna. E, appunto, l'ordinanza della Protezione civile. I criteri L'ordinanza è snella, e affida integralmente ai sindaci la gestione degli aiuti. Il provvedimento si limita infatti a fissare 1400 milioni, 386,9 milioni alle Regioni a Statuto ordinario e 13,1 a Sicilia e Sardegna. Nei territori a Statuto speciale del Nord dovranno essere Regioni e Province autonome a metterci le risorse. L'80% di questo fondo, cioè 320 milioni, è diviso fra tutti i Comuni in proporzione alla popolazione. Gli altri 80 milioni provano a seguire la geografia della povertà, e sono distribuiti in base a un parametro che misura la distanza fra il reddito medio pro capite di ogni Comune e il reddito medio pro capite nazionale. In ogni caso, nessun Comune, nemmeno il più piccolo e "ricco", potrà ricevere meno di 600 euro. Autonomia nelle regole L'ordinanza pratica finisce qui. E spiega che i Comuni potranno usare questi soldi per l'acquisto di buoni spesa o per raccogliere direttamente generi alimentari di prima necessità da distribuire ai cittadini. I Comuni possono aprire dei conti correnti dedicati per raccogliere le donazioni per la "solidarietà alimentare", e a queste donazioni si applicheranno le detrazioni del 30% (o la deduzione piena dal reddito nel caso delle imprese) appena introdotte dall'articolo 66 del DL 18/2020. Per il resto, tutta la gestione è affidata ai sindaci, a cui vengono lasciate le mani libere: anche per l'acquisto dei buoni spesa, che potrà essere effettuato rivolgendosi direttamente agli esercenti e alla grande distribuzione, grazie a una deroga piena al Codice degli appalti. In questo modo ci assumiamo una grossa responsabilità - spiega al Sole 24 Ore Antonio Decaro, il presidente dell'Alici che ha chiesto e ottenuto di ridurre al minimo i parametri decisi a livello centrale - ma i Comuni già fanno questa attività e conoscono le famiglie in difficoltà. La doppia via In pratica, già nelle prossime ore soldi arriveranno sui conti dei Comuni e toccherà al sindaco e ai servizi sociali individuare le famiglie interessate e le modalità d'intervento. In media si può stimare che l'aiuto valga 400 euro a famiglia, perché una prima versione dell'ordinanza stanziava 300 milioni per finanziare un'aiuto annuo da 300 euro. Nella versione definitiva ogni cifra è sparita, proprio per lasciare ai Comuni libertà d'azione. Anche sul valore unitario del buono spesa. Tutto dipende anche dai destinatari: ci sono casi in cui il buono sarà dato alla famiglia, ma ci sono situazioni più problematiche in cui è meglio che i Comuni diano direttamente i generi alimentari, per evitare sprechi. In genere le famiglie da aiutare sono quelle già seguite dai servizi sociali, ma chi ha bisogno potrà comunque bussare alle porte dei sindaci (come già accade). Gli altri fondi L'80% del fondo è distribuito in base alla popolazione, l'altro 20% si concentra dove il reddito è più basso LE MISURE PER L'EMERGENZA I principali punti chiave dei provvedimenti varati questa settimana per gli aiuti sui territori alle famiglie in difficoltà I

FONDI L'Anticipo e fondi extra Il governo ha deciso due interventi sui fondi locali: un'ordinanza della Protezione Civile gira ai sindaci 400 milioni per finanziare la solidarietà alimentare. Un Dpcm anticipa 4,3 miliardi, vale a dire il 66% del Fondo di solidarietà comunale: si tratta del Fondo, alimentato dall'Imu, che redistribuisce le risorse locali perequando le differenze fra gli enti più ricchi sul piano fiscale e quelli più poveri. L'anticipazione è un fatto ordinario (l'anno scorso fu decisa il 20 marzo). A cambiare quest'anno è l'importo, che assorbe il 66% della quota annuale, per sostenere le casse dei Comuni messe in difficoltà dall'impossibilità di riscuotere canoni e tributi. In queste ore arriveranno ai sindaci anche i 4,3 miliardi che anticipano il 66% del Fondo di solidarietà comunale di quest'anno. L'anticipo è un passaggio che avviene tutti gli anni. Nel 2019 fu deciso il 20 marzo. A essere straordinario è il contesto, che vede le casse locali prosciugarsi per l'impossibilità di riscuotere tributi, tariffe e canoni. La mossa evita il rischio di una paralisi dei Comuni che sarebbe un colpo per la tenuta del Paese. Perché al Sud ma non solo i Comuni stanno già affrontando l'emergenza alimentare con mezzi propri. Con l'aiuto del volontariato. E con lo sforzo straordinario di amministratori locali e dipendenti: sforzo che soprattutto nei centri più piccoli è inversamente proporzionale a indennità e stipendi.

RIPRODUZIONE RISERVATA LA DISTRIBUZIONE Due parametri L'ordinanza della Protezione civile individua un doppio parametro per la distribuzione dei 400 milioni; l'80% viene assegnato in base alla popolazione, l'altro 20% in base alla distanza fra il reddito pro capite del Comune e la media nazionale. Nessun Comune potrà ricevere meno di 400 euro. Il valore medio dell'aiuto per famiglia dovrebbe attestarsi intorno ai 400 euro, ma il testo finale dell'ordinanza evita di dare cifre perché le modalità di assegnazione degli aiuti saranno decise dai singoli Comuni, sia per quel che riguarda il valore unitario dei buoni sia per la scelta fra erogazione del buono o assegnazione diretta di beni alimentari. La decisione spetta al sindaco e ai servizi sociali locali.

LE PROSSIME MOSSE Verso il decreto Aprile L'anticipo da 4,3 miliardi sul Fondo di solidarietà comunale aiuta le casse dei sindaci ma non risolve i problemi dettati dal crollo in arrivo delle entrate per le difficoltà di riscossione di canoni, tributi e tariffe. Nel decreto Aprile atteso nei prossimi giorni dovrebbe quindi arrivare un fondo integrativo, oltre a un'anticipazione di liquidità da Cdp, con garanzia statale, per permettere ai sindaci una sospensione dei tributi fino al 30 aprile. Si discute poi sulla possibilità di abbassare gli obblighi di accantonamento per le mancate riscossioni e di ampliare lo sblocco degli avanzi di amministrazione. Alimenti. Direttamente alle famiglie -tit_org- Sindaca ecco i 400 milioni Bonus o alimenti alle famiglie - Sindaci, due vie per gli aiuti ai poveri

Donazioni a quota 62,8 milioni per gli ospedali lombardi = Per gli ospedali lombardi donazioni a quota 62,8 milioni

[Michela Valentina Finizio Melis]

L'ITALIA DELLA SOLIDARIETÀ Donazioni a quota 62,8 milioni per gli ospedali lombardi di Michela Finizio e Valentina Melis [""Nerlalot-taalcoronavüsgU _} italiani hanno già donato agli I ospedali della Lombardia-la regione più colpita dalla pandemia -62,8 milioni di euro. Che si aggiungono ai 44 milioni raccolti dalla Protezione civile sul conto corrente ad hoc apeno il 18 marzo. Le raccolte fondi sono partite in tutta Italia, con l'Ospedale Lazzaro Spallanzani di Roma che ha già ricevuto 8 milioni e il SanfOrsola di Bologna che ne ha avuti 7,5. Grazie alla procedura di acquisto agevolata prevista dal DI Cura Italia, le aziende sanitarie hanno già cominciato a spendere le prime somme ricevute per ampliare i reparti di terapia intensiva e acquistare tute, mascherine e occhiali per medici e infermieri. Il Cura Italia ha dato una spinta alla generosità a degli italiani anche con bonus fiscali potenziati per donatori, cittadini o imprese (articolo 66). a pagina 7 Per gli ospedali lombardi donazioni a quota 62,8 milioni Pagina cura di Michela Finizio Valentina Melis Derla lotta alcoronavirus gli italiani hanno già donato agli ospedali della Lombardia 62,8 milioni di euro. Che si aggiungono ai 44 milioni raccolti dalla Protezione civile sul conto corrente ad hoc aperto il 18 marzo. Ma le raccolte fondi sono partite in tutta Italia, con l'Ospedale Lazzaro Spallanzani di Roma che ha già ricevuto 8 milioni, e il SanfOrsola di Bologna che ne ha avuti 7,5, fino a strutture sanitarie meno esposte dal punto di vista mediatico: laAsl di Latina scrive sul proprio sito di aver ricevuto 72.768 euro(al 25 marzo). La generosità degli italiani è stata spinta anche dal decreto Cura-Italia, con due strumenti: bonus fiscali potenziati per i donatori, cittadini o imprese (articolo 66)e possibilità per gli enti del Servizio sanitario nazionale di usare, fino al 31 luglio, i proventi delle donazioni più rapidamente, cioè per comprare forniture e servizi unii con affidamenti diretti, senza gare e senza consultare due o più operatori economici, come invece è previsto per le pubbliche amministrazioni (articolo 99). I due canali principali di raccolta delle donazioni sono i conti correnti attivati da Regioni e ospedali e le piattaforme online che ospitano campagne promosse da cittadini, enti del terzo settore o personaggi pubblici. Le aziende sanitarie hanno già cominciato a spendere le prime somme ricevute, per ampliare i reparti di terapia intensiva e acquistare tute, mascherine e occhiali per medici e infermieri. Anche la raccolta fondi della Protezione civile fanno sapere dal Dipartimento - nell'immediato è destinata all'acquisto di respiratori e dispositivi di protezione individuale, da distribuire anche a polizia, carabinieri, autisti dei mezzi pubblici, operatori della nettezza urbana e delle poste. Vista l'emergenza, la Protezione civile non segue la procedura applicata in passato, ad esempio per i 34 milioni donati dagli italiani in occasione del terremoto del Centro-Italia nel 2016. Di solito un comitato dei garanti, con rappresentanti del Dipartimento e delle Regioni, valutava i progetti e i fondi venivano quindi ripartiti. In questo caso, invece, le donazioni saranno immediatamente usate, e il commissario per l'emergenza coronavirus Domenico Ardiri autorizza direttamente le procedure di acquisto. Il Policlinico di Milano fa sapere che grazie ai quasi sei milioni raccolti con le donazioni ha creato 30 posti letto dedicati all'emergenza Covid-19, 5 dei quali in terapia intensiva e sub-intensiva, e un laboratorio per l'analisi dei tamponi. Sono stati avviati anche progetti di ricerca per sperimentare nuove terapie. A Bologna la Fondazione Sant'Orsola, d'intesa con il Policlinico, sta impiegando i fondi anche per fornire servizi di welfare al personale medico: voucher per le baby sitter, alloggi gratuiti a Bologna per chi non vuole tornare a casa a fine turno e consegna a domicilio della spesa. Su attrezzature e dispositivi di sicurezza, fanno sapere dall'Ospedale bolognese, restano criticità negli approvvigionamenti, per le difficoltà del mercato ad assorbire la domanda e per la situazione legata ai trasporti e ai blocchi doganali. Allo Spallanzani le somme sono arrivate tramite tre canali: bonifico bancario, account PayPal e campagne online. Il direttore generale dell'Istituto Marta Branca spiega come sono autorizzate le spese: La direzione aziendale, dopo una preliminare analisi dei fabbisogni, individua i beni da acquisire, a meno che i donatori non abbiano già individuato una destinazione d'uso

delle liberalità. Anche a Padova è tutto registrato, tramite delibere pubblicate sull'Albo online dell'azienda ospedaliera. Qui si incontrano "grandi" benefattori, ma anche piccole donazioni (dai 330 ai 50 euro) di privati cittadini. Da valutare, invece, le tante proposte che amano i beni in natura. A Padova non tutto è stato accettato: c'è chi ha offerto macchinari per pulire l'aria, una ditta locale ha proposto un box per fare i test, come quelli utilizzati per le strade in Corea; un imprenditore anonimo ha donato uno stock di tamponi al dipartimento di microbiologia. Purtroppo, fanno sapere dall'Azienda, per i protocolli igienico-sanitari in alcuni casi dobbiamo declinare le offerte, ad esempio quelle di generi alimentari per i medici. Anche all'ospedale di Careggi, a Firenze, sono arrivate donazioni ingenti di beni come attrezzature e mascherine, fanno sapere. Agli ospedali di Lodi, Codogno, Casalpusterlengo e Sant'Angelo Lodigiano stanno arrivando saturimetri, detergenti e anche nuove di Pasqua. La startup Innovativa Italia non profit ha avviato il 15 marzo una piattaforma online per dare evidenza (anche in inglese) alle raccolte fondi promosse dagli ospedali: Le emergenze mobilitano nuovi donatori rispetto a quelli abituali, nota il Geo della società Giulia Frangione. Il sito - aggiunge - riceve migliaia di visite al giorno, anche dall'estero. La start up monitora poi le iniziative di filantropia avviate da aziende, fondazioni e privati a supporto dell'emergenza: ne sono state già mappate 309, che coinvolgono 76 enti non profit, per un totale di 425,6 milioni di donazioni. Per Nicola Bedogni, presidente dell'Assif, l'Associazione italiana fundraiser, prima di fare una donazione è bene verificare se l'ente prescelto abbia effettivamente bisogno di soldi. È bene anche accertarsi che la donazione sia detraibile, se interessati, perché l'uso di alcune piattaforme online non dà diritto a bonus fiscali. Il DL curiale prevede bonus fiscali per chi dona e acquisti semplificati per i beneficiari delle donazioni. I fondi raccolti per l'emergenza Le donazioni in denaro accettate finora da obprfali, Regioni e Protezione civile per l'emergenza coronavirus. In euro AZIENDA SOCIO SANITARIE TERRITORIALI O PRESID Bergamo Est Bergamo Ovest Azienda tutela della salute di Bergamo Franciacorta (BS). Valcamonica BS a Spedali civili di Brescia S. Garda (BS) è è, è Monza, 2 Vimercate MB sa Jy 3 B. 13S Settelaghi (VA) % % 8 Vakellina Alto Lano di Sondrio 3 ' 0?, Valle Olona (VA) i '. SBT. Rhodese 041 Milano % 8 Ospedale Niguarda MI a % % ii a? 6 Polidinic di Milano é % 9. 94 Melegnano - Martesana M9 é. Cremona Lodi Mantova Pavia ' Il Za Azienda di tutela della salute di Pavia é % é? San Matteo di Pavia? 2 5 ' . 8, Lariana CO I; S3J3IQ, LecTO: 2 ' 7. 2, ti Area Lombardia Regione Lombardia Totale Lombardia ALCUNI ALTRI OSPEDALI Azienda oso.. di Cares? (FI)* ð% Ç Ç Æ? âÏ Azienda oso. univer. di Padova i. é Sant ' Oteria di Bologna.. a Inmi Lazzaro Spallanzani (RM) à. Protezione civile nazionale O inclusa la Fondazione. Ponts; datt al 27 marzo dalle aziende ospedaliere e dagli enti coinvolti Terapie Effettive. un che indossa E principali dispositivi di protezione individuale al lavoro negli ospedali di Brescia tjo ve ricoveri è ad aumentare -tit_org- Donazioni a quota 62,8 milioni per gli ospedali lombardi - Per gli ospedali lombardi donazioni a quota 62,8 milioni

BOOM DI INIZIATIVE SPONTANEE SU INTERNET
La corsa per autorizzare le raccolte online

[Redazione]

EMERGENZA CORONAVIRUS L'aiuto da privati e imprese La Protezione civile ha raccolto 44 milioni una settimana. Lo Spallanzani di Roma ha ottenuto dai donatori 8 milioni e il Sani ' Orsola di Bologna è arrivato a 7,5 milioni BOOM DI INIZIATIVE SPONTANEE SU INTERNET ' difficile starci dietro, anche perché in questo momento abbiamo altre urgenze. Ma 11 fenomeno è partito ed è nostro dovere rispondere. Così una dipendente dell'ospedale Niguarda di Milano, incaricata di seguire le donazioni in arrivo all'ospedale, commenta l'ondata di campagne nate online per l'emergenza coronavirus. Un boom di iniziative che, però, va gestito. Reso possibile da piattaforme come GoFundMe, Facebooko Dona.perildono.it, 11 fenomeno richiede agli ospedali di dare risposte, rendicontando tutto. E impone ai donatori di informarsi, per evitare di inciampare in qualche campagna non accreditata o di disperdere il proprio contributo. Il Niguarda, ad esempio, finora ha già raccolto circa 70 mila euro attraverso il crowdfunding. Un paio di campagne hanno raggiunto gli obiettivi di raccolta prefissati e, alla fine della settimana scorsa, hanno versato tramite bonifico le somme all'ospedale. Con questi fondi sono stati comprati alcuni letti e macchinari per le terapie intensive, gli altri saranno usati per allestire il nuovo reparto in un padiglione dismesso. Su GoFundMe, poi, è ancora in corso un'iniziativa alla quale il Niguarda ha deciso di "agganciare" direttamente il proprio Iban - Non è stato facile farlo, è la prima volta per noi, abbiamo dovuto chiedere l'assistenza della piattaforma - raccontano - ma questo ci permetterà di scaricare ogni settimana i fondi direttamente sul nostro conto. Il Niguarda ha selezionato le iniziative online a cui aderire. Abbiamo scelto quelle che ci davano più affidabilità, poiché siamo limitati per evitare di disperdere i fondi, dicono. Altre raccolte per l'ospedale sono state avviate online da cittadini con "reti sociali" ristrette che non avevano alcuna relazione diretta con la struttura. Ne sono partite tre o quattro per le quali non eravamo mai stati contattati. Quando ce ne siamo accorti le abbiamo segnalate a GoFundMe, raccontano i tecnici incaricati di monitorare il fenomeno. Sulla piattaforma, dall'inizio dell'emergenza, sono state lanciate oltre mille iniziative per circa 13 milioni da destinare alle strutture ospedaliere. L'adesione del beneficiario deve essere sempre formalizzata e il team di GoFundMe fa un lavoro di controllo e certificazione: la struttura deve fornire documentazione e dati fiscali e si deve impegnare all'uso corretto delle somme, pubblicando il conto su cui saranno versate. Per evitare di imbattersi in una campagna fake, insomma, è bene controllare che l'ospedale stesso la promuova - o ne dia riscontro - tramite i propri canali di comunicazione. Alcune piattaforme, poi, potrebbero chiedere delle "mance" per finanziarsi. Ad esempio, del 5 o 10% su GoFundMe, opzione esplicitata come facoltativa dopo la richiesta dell'Antitrust del 22 marzo. Sono poi previste quasi sempre commissioni sulle transazioni (del 2,9% su GoFundMe, più 0,25% per donazione; del 3% su Facebook, più 0,21 euro). LA VICENDA L'Antitrust ha chiesto a GoFundMe di eliminare la manca 10% "preimpostata". La replica su www.ilssole24ore.com L'iniziativa. È dedicata ogni settimana a un ospedale diverso la campagna del Gruppo Sole 24 Ore per sostenere le donazioni nella lotta al Coronavirus. Fino a mercoledì 1 aprile il sostegno va agli ospedali di Cremona e di Ogilio Po. Si può versare tramite il numero 02 411440 00000001882, o tramite [Gofundme -tit_org-](https://www.gofundme.com/tit-org)

34 milioni da sms solidali e conto corrente

[Redazione]

Il sisma 2016 Per il terremoto del Centro Italia avvenuto il 24 agosto 2016 la Protezione civile ha promosso una raccolta fondi attraverso sms solidali e un conto corrente bancario dedicato. Dagli Sms sono arrivati 23,2 milioni e dal conto 11,7 milioni -tit_org-

DAL SOLE 24 ORE**Una app alla Pa per gestire la crisi e comunicare con i cittadini = Dal Sole 24 Ore la app che aiuta la Pa a gestire la crisi**

[Redazione]

DAL SOLE 24 ORE Una app alla Pa per gestire la crisi e comunicare con i cittadini á pagina 25; Dal Sole 24 Ore la app che aiuta a gestire la crisi laPa e amministrazioni pubbliche sono in prima fila nella gestione dell'emergenza coronavirus. Per questo il Gruppo 24 Ore ha deciso di mettere a disposizione gratuitamente delle Pa una nuova App, App24PA("), una soluzione basata sulla Piattaforma WhereAppC") realizzata con ^Technology srl, già in uso da parte della Protezione Civile e della Croce Rossa Italiana. AgID, l'Agenzia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha collaborato alla progettazione degli obiettivi della Piattaforma. App24PA rientra nella strategia del Gruppo 24 ORE di sviluppo di servizi e soluzioni software avanzate coerenti con la propria mission di servizio. La App può giocare un ruolo di primo piano per il contrasto della diffusione del Covid-ic, attraverso azioni di monitoraggio e tracking della popolazione, di diffusione di informazioni di pubblica utilità certificate, divulgate esclusivamente dalle istituzioni pubbliche e da organi ufficiali d'informazione coinvolti nella lotta all'epidemia. Grazie a App24PA le Pa possono comunicare in modo semplice e immediatamente operativo con i propri utenti inviando informazioni e notizie in tempo reale verso cittadini geo-referenziati sul territorio nazionale. L'uso dell'App e l'invio delle informazioni viene effettuato garantendo la totale privacy dei destinatari: le Pa che si avvalgono del servizio non conoscono dati sensibili dei cittadini destinatari e l'iscrizione è fatta in forma assolutamente anonima. Il monitoraggio dei cittadini viene effettuato mediante azioni di tracciamento dell'identificativo associato al dispositivo mobile su cui è installata l'App e dunque prescinde dall'uso di qualsiasi sistema di autenticazione o login. L'app - disponibile gratuitamente nei prossimi giorni sia per sistemi iOS che Android - permette anche ai cittadini di chiedere aiuto, attivare allarmi, ottenere supporto da reti di sostegno e associazioni di volontariato censite dagli organi competenti. La piattaforma, inoltre, consente di rivolgersi agli stranieri che si trovano su un determinato territorio: App24PA, infatti, fornisce informazioni che vengono tradotte automaticamente nelle lingue dei destinatari (attualmente disponibili spagnolo, tedesco, francese, inglese e portoghese) attraverso strumenti di ascolto automatico (text-to-speech). La soluzione App24PA(è stata presentata sia alla call action del Governo italiano Innova per l'Italia: tecnologia e innovazione per la lotta al coronavirus sia in risposta alla call europea Enhanced EIC Accelerator Pilot. APP24PA Comunicare. Il nuovo strumento messo a disposizione delle amministrazioni per informare gli utenti APP BELLAPA Con App24PA (e Pa comunicano inviando informazioni in tempo reale verso cittadini -tit_org- Una app alla Pa per gestire la crisi e comunicare con i cittadini - Dal Sole 24 Ore la app che aiuta la Pa a gestire la crisi

IL PIANO DEL GOVERNO Il piano dell'esecutivo: prima le fabbriche ma restano dubbi su scuole e commercio

"Dopo Pasqua apertura a scaglioni" = "Ritorno graduale alla normalità" n governo punta al dopo Pasqua

P. 3

[Carlo Bertini]

IL PIANO DEL GOVERNO Dopo Pasqua apertura a scaglioni' CARLO BERTINI-P.3 Il piano dell'esecutivo: prima le fabbriche ma restano dubbi su scuole e commercio "Ritorno graduale alla normalità" Il governo punta al dopo Pasqua

RETROSCENA CAKLOBEimNI ROMA Anche se chi governa la questione ci va coi piedi di piombo, perché se sbagli una mossa riparte il disastro, una data segnata in rosso nei calendari dei ministri è quella del 15 aprile, ovvero dopo Pasqua, quando forse comincerà a riaprire qualcosa in un paese chiuso a chiave a doppia mandata. A decidere saranno i comitati scientifici ma a frenare chi vuole far vedere subito agli italiani la luce fondo al tunnel c'è un dato che gira nelle scrivanie dei governi di mezza Europa. Un dato coincidente: uno dei ministri che ha avuto modo di leggere queste analisi spiega infatti che sui tavoli dei principali istituti sanitari nazionali circolano rapporti scientifici di autorevoli università europee, secondo cui se si sbloccassero i lockdown prima del tempo si moltiplicherebbero le morti nel continente, da 100 a 500 mila in ogni paese, a seconda della grandezza di ognuno. Numeri da terrore. Quindi ora c'è una cautela assoluta in tutti i governi. Con queste premesse, si capisce meglio perché sottotraccia, senza poterlo pubblicizzare, nei ministeri si sta cominciando a predisporre un piano graduale di rientro alla normalità, per quando si verificherà una "conditio sine qua non", messa in chiaro dagli scienziati: il rapporto tra positivi e contagiati deve scendere sotto uno ad uno. Ovvero ogni persona infetta deve contagiare meno di un'altra persona in termini matematici. Oggi siamo passati da un rapporto iniziale di 2,8 persone contagiate a sotto le 2 unità, dobbiamo scendere sotto il livello di 1, spiega un ministro. Insomma, c'è da aspettare. Per gradi dopo Pasqua Del resto lo dice chiaramente il virologo Fabrizio Pregliasco quale sia l'orizzonte. Si conferma un trend di rallentamento dei casi, ma il blocco deve continuare fino a metà aprile. Ma attenzione: si parla di una riapertura parziale di alcune fabbriche, molto contingentata. Non della libera circolazione delle persone. Al ministro Speranza, che stoppa chi come Renzi ipotizza una ripresa il 4 aprile, nei conversari privati fanno eco altri big del Pd, a cominciare da Dario Franceschini. Il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia ha fatto capire come le misure prese fino al 3 aprile verranno prorogate. Dunque, fermo restando che per altre due settimane resterà tutto fermo, si stanno ipotizzando diversi schemi nei vari ministeri, che ruotano dal 15 aprile appunto, al 4 maggio, quando potrebbero (ma non c'è alcuna conferma) forse riaprire le scuole. In quelle due settimane di aprile, alcune attività industriali collegate alle filiere agroalimentare e sanitaria potrebbero riaprire i battenti: quelle per intermedie chiuse con l'ultima serrata decisa dal governo, che sono ferme da una settimana. Come la meccanica, o la logistica. E certo parla con cognizione di causa l'assessore lombardo Giulio Gallerà quando prevede che nei prossimi mesi probabilmente dovremo andare tutti in giro sempre con la mascherina. Servirà tempo e gradualità, dice Speranza. Fasce di età Per riaprire attività di lavoro spiega la sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa, che lavora in tandem con la Protezione civile - bisogna avere trasporti che garantiscano che la gente salga contingentata, un sistema di controllo a distanza, mascherine sempre indossate, addetti che verifichino quanta gente sale a bordo... il tutto per metro, autobus, treni. Insomma, un piano militare o quasi. Poi si lavora al tracciamento dei positivi per rintracciare tutti quelli che hanno visto. Insomma, ci sono tante cose cui si sta lavorando e prima che ci si muova... È certo che si comincerà a uscire per fasce di età, dapprima dai 18 ai 60 anni. E poi va garantito un sistema di trasporti e orari lavoro scaglionati, per evitare ore di punta; e molti più tamponi. Quel che è sicuro è la proroga delle scadenze fino dopo Pasqua del Dpcm che scade il 3 aprile. Ma il problema grosso sono commercio, turismo, alberghi, ristoranti. Scuole e cinema prima di un mese non apriranno, prevede un ministro. Il 15 aprile una prima data ipotizzata, il 4 maggio quella per tornare nelle aule. Allo studio un piano di orari per evitare affollamenti in entrata o uscita dal lavoro -tit_org- "Dopo

Pasqua apertura a scaglioni" - "Ritorno graduale alla normalità" governo punta al dopo Pasqua

Solo 400 milioni in più ai Comuni A Roma tanti soldi, il doppio di Milano

[Alessandra Barbera]

L'EMERGENZA CORONAVIRUS Solo 400 milioni in più ai Comuni A Roma tanti soldi, il doppio di Milano Quindici milioni alla Capitale, 7,6 a Napoli, 4,6 a Torino Palermo e Bari avranno cinque e poco meno di due ALESSANDRO BARBERA ROMA Fino a Pasqua dovremo farcene una ragione. Arrivare al diciotto aprile - la data di probabile uscita dal tunnel dello stop a tutte le attività - non sarà facile per nessuno. Non solo per chi non ne può più di restare segregato in casa, ma soprattutto per chi è costretto a vivere con poco e non può lavorare. La rabbia delle famiglie povere - soprattutto al Sud - è da sempre un'arma nelle mani delle organizzazioni criminali. I primi segnali di disagio dopo due settimane di emergenza virus, e i rapporti degli apparati di sicurezza hanno costretto il governo a prendere iniziative. La via più rapida non poteva che essere quella dei sindaci, l'unica istituzione con un quadro chiaro delle situazioni di disagio. L'ultimo decreto varato dal governo vale 4,7 miliardi di euro, solo quattrocento milioni aggiuntivi rispetto ai normali trasferimenti. I primi 4,3 miliardi sono infatti anticipi di fondi che sarebbero comunque arrivati nelle casse dei Comuni a maggio; ma poiché le entrate proprie sono sospese, il Tesoro mette così i sindaci nelle condizioni di evitare problemi di liquidità e lo stop ai servizi. Quattrocento milioni è quanto verrà effettivamente erogato ai più poveri. Ieri, con inusuale rapidità per i tempi della burocrazia italiana, la Protezione Civile e il ministero degli Interni avevano già pronti i criteri di riparto. L'ottanta per cento dei fondi verrà distribuito sulla base della popolazione residente, il restante verrà tenuto conto della distanza fra la ricchezza pro capite di ciascun Comune e la media nazionale. Ciò premesso, la tabella che abbiamo potuto visionare dice che a Roma andranno circa quindici milioni di euro, a Milano poco più di sette, Napoli riceverà 7,6 milioni, Torino 4,6. Le altre due capitali del Sud Palermo e Bari - avranno rispettivamente cinque e poco meno di due milioni. Per avere un'idea precisa di quanto andrà a ciascuno occorrerà conoscere la platea delle famiglie coinvolte città per città. Spiega il sindaco di Bari e numero uno dell'Associazione dei Comuni Antonio Decaro: Questo lavoro per noi è routine. Dalla chiusura delle scuole in poi abbiamo dovuto farci carico di molte situazioni di emergenza. Farlo con qualche soldo in tasca in più è meglio. Decaro racconta di industriali anonimi che devolvono centinaia di chili di pasta, di famiglie modeste che gli scrivono per mettere a disposizione viveri, delle pescherie che non buttano mai il pesce invenduto, delle gare di solidarietà delle associazioni di volontariato. Matteo Salvini attacca: Sarà una mancia da sei euro a persona, dunque circa 25 euro per un nucleo di quattro persone. La verità è più complessa di come la racconta il leader leghista. Diverco è che la suddivisione meccanica dei nuovi fondi da quel risultato. Altro è assumere che queste sono le cifre erogate. Il sindaco di Pesaro - e numero due di Decaro - Matteo Ricci la spiega concretamente: Sulla base del riparto a noi spettano circa cinquecentomila euro. Nella mia città ci sono duemilacinquecento nuclei in difficoltà. Ciò significa che potremo distribuire un buono da duecento euro a famiglia. Per arrivare a Pasqua non mi pare poco. Non è poco, ammesso che i Comuni siano davvero in grado di distribuire i voucher nel giro di pochi giorni. Il via libera ai fondi dovrebbe arrivare con una delibera della Protezione civile che ieri sera non era ancora stata licenziata: colpa della decisione di coinvolgere la conferenza delle Regioni. Passare dalle parole ai fatti è sempre complicato: l'ordinanza prevede ad esempio che ad essere aiutate siano prioritariamente quelle persone e famiglie che non percepiscono nemmeno il reddito di cittadinanza. In fondo il problema italiano è tutto qui: tutte le emergenze - e quest'ultima non farà eccezione - finiscono per sovrapporre interventi ad interventi, senza la possibilità di un disegno organico. Il governo aveva appena iniziato a discutere di come mettere ordine alla babele degli aiuti alle famiglie e di riforma dell'Irpef, ed eccoci qui con l'ennesima una tantum. Uno stato di eccezione che si ripropone tale e quale per il mondo delle imprese, il quale ora invoca la liquidità necessaria a superare i mesi del dopo pandemia senza rischiare la chiusura delle attività. Dalla prossima settimana il ministero del Tesoro ne discuterà a fondo in un gruppo di lavoro con il mondo bancario. Twitter @alexbarbera Salvini attacca: "Sarà una mancia da sei euro a

persona", 25 euro per un nucleo di 4 persone Ricci, sindaco di Pesaro: "Daremo 200 euro a famiglia. Non mi pare poco" -tit_org-

Intervista a Leoluca Orlando - "Se il governo ci mette quindici giorni al Sud possiamo rischiare la violenza"

[Laura Anello]

L'EMERGENZA CORONAVIRUS LEOLUCA ORLANDO "Bisogna fare più in fretta. Se gli aiuti arrivano tra due settimane, e altre due per distribuirli l'annuncio diventerà un boomerang. Non è assistenzialismo solo a noi, vedrete che il problema si porrà anche al Nord. Se il governo ci mette quindici giorni al Sud possiamo rischiare la violenza".

INTERVISTA LAURA ANELLO PALERMO sogna fare in fretta, più che in fretta. Se gli aiuti del governo nazionale e regionale arrivano tra quindici giorni, e altri quindici servono per distribuirli, rischiamo grosso. L'annuncio sarebbe un boomerang. Il disagio si trasformerebbe in violenza. Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, ha già predisposto tutto per distribuire le risorse: Appena arriveranno i soldi, saremo in condizione di partire subito con la distribuzione degli aiuti alimentari. Ci sono da suddividere in tutto il Paese 4 miliardi e 300 milioni dello Stato, e altri 400 milioni attribuiti con un'ordinanza di Protezione civile. E poi ci sono i cento milioni di euro messi a disposizione dei Comuni dalla Regione siciliana... Chiariamo subito che i quattro miliardi e trecento milioni non sono risorse aggiuntive, sono i soldi che spettano ai Comuni per il 2020, già inseriti nei bilanci. Solo che di solito vengono erogati a giugno, luglio, anche a ottobre, e questa volta vengono dati adesso. Questi soldi, insieme a quelli messi a disposizione dal provvedimento della Protezione civile che ancora non mi risulta firmato, sono una misura-tampone che potrà servire per quindici giorni. Ma l'intervento strutturale arriverà con il decreto già annunciato, il Cura Città, che darà nuovo ossigeno e consentirà ai Comuni di sbloccare le loro risorse che erano immobilizzate per il Patto di stabilità, patto che adesso è saltato. Si tratta di centinaia di milioni. Una pioggia di denaro. Non c'è il rischio di un ritorno a una cultura dell'assistenza al Sud? Chiariamo subito. Qui non si tratta del Sud, si tratta di tutto il Paese. Perché il disagio sociale che sta scoppiando al Sud, esploderà anche al Nord. E basta leggere i messaggi nella chat che ho con gli altri sindaci italiani. Prima i sindaci del Nord dicevano: noi non servono questi provvedimenti', adesso si sono accorti che l'emergenza sta cominciando anche lì. E poi un'altra cosa vorrei dire. Qui non stiamo dando soldi a nessuno, stiamo dando da mangiare. Pacchi della spesa. Pasta, pane, latte, zucchero. Ai vecchi poveri e ai nuovi poveri. Titolari di bed and breakfast, collaboratori di agenzie di viaggio, istruttori delle palestre oggi chiuse. Tutto il mondo dei lavori atipici, che non può accedere agli ammortizzatori sociali dei dipendenti, e che non ha partita Iva. Questo non è assistenzialismo, è welfare. Non si può nascondere il fatto che sia venuto fuori anche tutto il lavoro nero. Fenomeno che è più del Sud che del Nord. Vero anche questo. Un reddito di cittadinanza più esteso potrebbe servire anche a questo, sarebbe un incentivo all'emersione. Tu dici che lavoravi in nero e hai il reddito per due o tre anni. Reddito di cittadinanza. Adesso lo invoca anche lei. Ma non era assistenzialismo? Se non fosse stato il reddito di cittadinanza, avremmo avuto le rivolte di piazza. Io penso che debba essere un provvedimento a tempo finalizzato al reinserimento nel lavoro. Per salvaguardare il capitale sociale, quello che dobbiamo accompagnare durante l'emergenza e che nella maggior parte dei casi tornerà a fare quel che faceva prima. Nel turismo, nei servizi, nella cultura". Le razzie ai supermercati, le minacce, gli inviti alla rivolta, i poliziotti chiamati sbirri, hanno fatto tornare la Sicilia a un immaginario che sembrava sepolto. Dov'è finita la Palermo elegante, Capitale della cultura, solidale, antimafiosa? Esiste, ed è stragrande maggioranza. Abbiamo sospeso il pagamento della Tari, e un sacco di cittadini mi ha detto: 'Io ho lo stipendio, posso pagare e pago'. C'è un fiume di gente che mi chiede come fare donazioni, e da lunedì sarà possibile donare al Comune per gli interventi sociali. Ma in una grande realtà urbana, grazie al social network, anche l'intervento di pochi acquista grande eco, e può avere un effetto di contaminazione. Bisogna tenere la guardia altissima e denunciare queste presenze. Lei ha detto che si è sentito come ai tempi delle proteste di piazza di trent'anni fa, quando si gridava che la mafia dava lavoro e lo Stato lo toglieva... Sì, ora che è la lotta al virus che toglierebbe lavoro. In ogni caso la mafia è lì che soffia sul fuoco e prova a speculare sul bisogno. Una strategia arcaica, tradizionale per Cosa

Nostra: se il medico non arriva, cioè lo Stato, qualcuno va dallo stregone. E allora bisogna che il medico arrivi in fretta. Più in fretta possibile. Il mercato del Capo a Palermo semideserto per l'emergenza coronavirus -tit_org-

Tornano freddo, pioggia e neve Rischio gelate per le colture

[Redazione]

ROMA ITALIAa primavera e il suo clima mite si fa attendere. Da oggi arriverà un altro brusco calo delle temperature in tutta la Penisola. Tra lunedì e mercoledì saremo interessati da una nuova ondata di freddo che dapprima interesserà le regioni settentrionali e poi scivolerà nel Centro-Sud, soprattutto sul versante adriatico, spiega Edoardo Ferrara, meteorologo di 3Bmeteo. Si comincerà lunedì con piogge e rovesci sulle Alpi. All'inizio della settimana sono previsti rovesci e temporali anche sul centro e sul versante tirrenico. Poi il maltempo raggiungerà anche il Sud. Martedì e mercoledì sono previste precipitazioni nel Sud, soprattutto nel versante adriatico, con un netto calo delle temperature. E si tratterà di un abbassamento sensibile: Un calo termico netto al Nord e poi anche al Centro-Sud, soprattutto sui versanti adriatici, con perdite fino anche a dieci -dodici gradi. L'incubo neve per le coltivazioni In particolare, sulle regioni settentrionali, oltre alle piogge, sono attese anche nevicate a bassa quota, fino a 500-700 metri nella giornata di lunedì. Il clima nuovamente invernale sarà favorito dall'afflusso di aria fredda dai Balcani. Per le coltivazioni sarà una dura messa alla prova. Ci mancavano solo le temute gelate per l'agricoltura in una annata tra le peggiori mai conosciute con perdite ormai stimate in milioni di euro. E' l'allarme lanciato dall'associazione dell'agricoltura italiana Coldiretti. Dopo le troppe piogge dell'autunno, l'inverno caldo e siccitoso, che ha anticipato il risveglio della natura, ora le gelate nel pieno dell'emergenza coronavirus che sta devastando anche il mondo agricolo: ci sono milioni di carciofi sui campi, invenduti dopo la chiusura dei mercati di Campagna Amica e rionali. A piangere - spiega l'organizzazione di categoria - è soprattutto il settore vitivinicolo, in particolare le coltivazioni precoci che avevano già i germogli, un settore che solo tre anni fa, sempre a causa delle gelate tardive, aveva subito danni incalcolabili che si stanno pagando ancora oggi. Una gelata temuta che comporta serie perdite per l'agricoltura perché arrivata non solo a inizio primavera ma dopo un inverno, in particolare gennaio e febbraio, molto caldi che hanno anticipato il germogliare delle piante. -tit_org-

La curva del contagio non cala

[Andrea Capello]

Il ministro Boccia: Certa la conferma del lockout dopo il 3 aprile. Ipotesi riapertura per scaglioni di età nelle fabbriche. La curva del contagio non cala. Rallentano i nuovi casi ma per il picco occorrerà attendere. Ieri altri 756 morti e 646 guariti. ANDREA CAPELLO Parola d'ordine: pazienza. Un barlume di luce in fondo al tunnel si vede, ma la strada sarà ancora lunga. I numeri snocciolati dalla Protezione Civile confermano il trend stabile. L'ormai celeberrima curva si sta appiattendosi, ma la discesa ancora non si vede. La crescita domenicale è di 3.851 casi contro i 3.651 di sabato mentre i deceduti sono 756, oltre cento in meno rispetto agli 889 delle precedenti 24 ore. Gli attualmente positivi sono 73.880 mentre il totale dei contagiati dall'inizio dell'epidemia è di 97.689. Buone notizie arrivano dal fronte dei guariti, 646 che portano la quota a 13.030, e soprattutto dai ricoveri in terapia intensiva. Il dato degli ultimi tre giorni in ordine cronologico è rispettivamente 120, 124 e 50. Sono numeri solidi e concreti che riflettono l'efficacia delle misure prese e ci incoraggiano nel dire che con i nostri comportamenti salviamo vite. Analizza il pneumologo Luca Richeldi, membro del Comitato tecnico. Arem. Nell'ultima settimana abbiamo consegnato 3 milioni di mascherine al giorno. Nello stesso periodo consegnati 318 respiratori per le terapie intensive. Milano osservato speciale. L'arrivo dei primi pazienti nel nuovo reparto di terapia intensiva realizzato in una struttura all'ospedale Son Raffaele (La Prisse) è scientifico. E questo è un motivo per essere ancora più stretti e convinti nel proseguire il percorso intrapreso. Che nulla cambierà dopo il 3 aprile ormai è noto a tutti. I tempi dell'allungamento saranno decisi dal governo insieme ai tecnici, l'ipotesi più accreditata è prorogare per altri 15 giorni il lockdown totale, e poi si vedrà. Penso che in questo momento parlare di riapertura sia inopportuno e irresponsabile. Tutti noi vogliamo tornare alla normalità, ma prima dobbiamo riaccendere un interruttore per volta dice a chiare lettere il ministro degli Affari Regionali, Francesco Boccia. Le opzioni che sta vagliando il governo per la fase 2 sono svariate e fra queste c'è anche quella degli scaglioni anagrafici. Certamente prima si penserà alle attività produttive, mentre quelle commerciali come bar e ristoranti dovranno attendere ancora. Per ora bisogna solo combattere, e il governo cerca di venire incontro alle regioni che chiedono dispositivi di protezione individuale e respiratori. Ieri sono state consegnate 2,3 milioni di mascherine chirurgiche e 1,7 milioni di Ffp2 e Ffp3 per il personale sanitario. Nell'ultima settimana, tra il 23 ed il 29 marzo, la media giornaliera di mascherine consegnate alle regioni è stata di 3.59 milioni di pezzi. Nello stesso arco temporale sono stati assegnati e consegnati altri 318 respiratori per le terapie intensive, spiega il commissario Domenico Arcuri. Pure il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, cerca di gettare acqua sul fuoco delle polemiche parlando di una normale dialettica. Il dato più confortante è soltanto di 50 unità il numero dei pazienti ricoverati in terapia intensiva. Borrelli: Le misure funzionano. Il bilancio complessivo. Le persone ammalate dall'inizio dell'emergenza sono 97.889. Decessi sono saliti a 10.779 mentre 13.030 ne sono usciti. -tit_org-

Coronavirus, tornano a salire i contagi ma cala il numero di decessi | Circa 4mila infermieri positivi

[Redazione Tgcom24]

29 marzo 2020 21:57 In Italia oggi 756 morti in più, 416 in Lombardia. In totale 73.880 malati in Italia, 3815 più di ieri leggi dopo commenta Coronavirus, medici e infermieri dall'Albania per aiutare gli italiani Ansa 1 di 20 Ansa 2 di 20 Ansa 20 di 20 Ansa 20 di 20 Ansa 20 di 20 Ansa 20 di 20 Ansa 20 di 20 Ansa 20 di 20 Ansa 20 di 20 Ansa 10 di 20 Ansa 11 di 20 Ansa 12 di 20 Ansa 13 di 20 Ansa 14 di 20 Ansa 15 di 20 Ansa 16 di 20 Ansa 17 di 20 Ansa 18 di 20 Ansa 19 di 20 Ansa 20 di 20 leggi dopo slideshow ingrandisci Trenta tra medici e infermieri albanesi sono arrivati in Italia per aiutare la popolazione nella lotta al coronavirus. Atterrati all'aeroporto di Verona, dove sono stati accolti dalle autorità, sono stati quindi trasferiti nel Bresciano, dove lavoreranno nel corso delle prossime settimane. Sono complessivamente 73.880 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a ieri di 3.815, che indica una ripresa dei contagi. Cala però il numero dei morti: 756 rispetto a ieri (416 in Lombardia), quando l'aumento era stato di 889 decessi. Le persone guarite sono invece 13.030, 646 in più di ieri. Oltre 4mila gli infermieri che hanno contratto il coronavirus. "Ci sono costantemente meno decessi e meno ricoverati in terapia intensiva, che sono quelli a maggiore rischio di morte: il trend degli ultimi giorni ci fa ben sperare. Abbiamo rallentato il dramma di queste settimane". Luca Richeldi, pneumologo e membro del Comitato tecnico scientifico (Cts) del ministero della Salute, sintetizza così il cauto ottimismo per i dati dell'emergenza coronavirus in Italia, sottolineando come in terapia intensiva si trovino ora 3.906 malati, solo 50 in più rispetto a ieri. "Cambiamento nell'ordine del 10-15%, quarantena funziona" Secondo il professore del Policlinico Gemelli di Roma, in conferenza stampa con Angelo Borrelli alla Protezione civile, nel numero delle vittime e dei ricoverati in terapia intensiva "ci sono grandi cambiamenti nell'ordine del 10-15%", segno che il contenimento sociale e la quarantena funzionano.

"I nostri comportamenti salvano vite", aggiunge, "visti i risultati dobbiamo essere ancora più convinti nel rispetto delle misure". Uno dei provvedimenti che sicuramente sarà prorogata è la chiusura delle scuole. "Con quella misura abbiamo salvato i tre quarti del Paese", sostiene Richeldi, ricordando come i bambini siano un importante vettore di diffusione del virus. Circa 4mila infermieri contagiati Gli infermieri sono la categoria che registra il maggior numero di contagi tra gli operatori sanitari, circa 4mila sono infatti risultati positivi al Covid-19. Per far fronte alla necessità nei giorni scorsi era stato aperto un bando dalla Protezione civile per reclutarne 500: all'appello hanno risposto in 9.448, ha fatto sapere il ministro della Salute, Roberto Speranza. La crescita dei contagi in Italia Si parla in particolare del Sud Italia, che si cerca di tenere al riparo da una diffusione dell'epidemia analogo a quello del Nord. L'aumento dei malati di Covid 19 in Italia è di poco più di 160 casi rispetto alla crescita di ieri e si iscrive in quello che appare un trend: l'incremento giornaliero è intorno al 6% da alcuni giorni, mentre una settimana fa era al 10,38%. Si è insomma dimezzato l'incremento dei contagiati negli ultimi 10 giorni. La situazione lombarda Dati incoraggianti arrivano anche dall'inferno della Lombardia dove però purtroppo si registrano 416 vittime: solo 9 nuovi ricoveri in terapia intensiva, mentre gli ospedalizzati crescono di 461 unità in un giorno; i nuovi contagiati sono 546 nella provincia di Milano - quella che cresce di più in Lombardia - (ieri erano stati 314), superiore al totale della provincia di Brescia, e 247 a Milano città. Ma a Bergamo - divenuta il simbolo mondiale della catastrofe italiana - solo 178 casi in più, ieri erano 289. Un altro trend in discesa. La situazione al Sud Dati incoraggianti arrivano anche dal Sud: la Campania il 19 marzo aveva il 41,74% di crescita giornaliera dei contagiati, oggi la crescita è del 10,49%. La Puglia era al 24,80%, oggi è al 6,24%, la Sicilia cresceva del 20,57 e oggi è al 7,43%. Ma per il virologo Fabrizio Pregliasco, consulente della Regione Puglia, "il Sud è ora la nuova frontiera. Per ora ci sono focolai più ristretti ma bisogna prepararsi per tempo al peggio ed al rischio di un'ondata". Insomma, nessun abbassamento della guardia e misure di contenimento verso una sicura proroga. Speranza: "Siamo in piena epidemia, non possiamo mollare" Ed è la tendenza incoraggiante

degli ultimi giorni, nonostante le cifre sempre impressionanti dei decessi, a spingere il governo e tutti gli esperti all'appello a non mollare la presa sulle misure di contenimento. "Siamo ancora nel pieno dell'epidemia - dice il ministro della Salute Roberto Speranza -. Sarebbe un grave errore abbassare la guardia proprio ora". Boccia: "Misure saranno prolungate" L'altro ministro Francesco Boccia conferma che "le misure in scadenza il 3 aprile inevitabilmente saranno allungate". Il premier Giuseppe Conte sentirà già dalle prossime ore il Comitato scientifico e tecnico, che però ha già detto chiaramente qual è la sua posizione. "Sarebbe da matti non prorogarle, squadra che vince non si cambia", ribadisce oggi Richeldi, componente del Cts. Insomma, la "serrata" va mantenuta ancora per settimane.

coronavirusitalia papa francesco Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte {{{hasChildren}}} {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Coronavirus, Procter&Gamble dona 10 milioni in prodotti per la salute e l'igiene

[Redazione Tgcom24]

29 marzo 2020 11:21 Coronavirus, Procter&Gamble dona 10 milioni in prodotti per la salute e l'igiene La multinazionale in prima linea per aiutare le zone più colpite dall'epidemia in Italia e in Europa leggi dopo commenta Anche la multinazionale Procter&Gamble è in prima linea per l'emergenza coronavirus. La società ha fatto una donazione di oltre 10 milioni di euro in prodotti dei marchi P&G per la salute e igiene per tutte le persone che lavorano nelle zone colpite e alle famiglie più bisognose. Mentre ha fatto una donazione di 1 milione di euro alla Federazione Internazionale della Croce Rossa per supportare i servizi sanitari e di assistenza. Una prima azione, a livello europeo, che va a sommarsi alle numerose iniziative che P&G, con i propri marchi, ha già avviato in Italia in favore della Protezione Civile, della Croce Rossa Italiana e della Comunità di Sant'Egidio, con l'obiettivo di contribuire a fornire presidi medico chirurgici a medici e personale sanitario, respiratori e apparecchi per il monitoraggio dei parametri vitali per i pazienti ricoverati e assistenza alle persone più vulnerabili come gli anziani e quelle senza fissa dimora. Iniziative che fanno leva sulla forza di marchi come Dash, Gillette, Head & Shoulders e Kukident, e di alcuni grandi nomi dello sport italiano come Bobo Vieri, Francesco Totti e Federica Pellegrini, ma soprattutto sulla convinzione che per sconfiggere, tutti insieme, questa emergenza sia essenziale ogni singolo gesto di solidarietà. Come quello dei dipendenti dello stabilimento P&G di Gattatico, che hanno donato ore di lavoro volontario per produrre oltre 45.000 confezioni di prodotti igienizzanti per gli ospedali italiani. coronavirus procter&gamble Leggi anche contenuto sponsorizzato Guida alla finanza La migliore strategia per investire in tempo di crisi Le crisi rappresentano anche un'opportunità per chi investe in un orizzonte di medio-lungo periodo; pensare a un Piano di accumulo potrebbe rivelarsi la strategia giusta per entrare sui mercati, contrastando la volatilità e mediando il prezzo leggi dopo scopri di più Native Post Suzuki compie 100 anni: tradizione e innovazione al servizio del Cliente Il 15 marzo la Casa di Hamamatsu ha festeggiato l'ambizioso traguardo: una storia ricca di successi, tecnologia e attenzione alla qualità e all'ambiente leggi dopo scopri di più Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Buoni spesa e consegne a domicilio: ecco come i Comuni utilizzeranno i fondi per non far mancare il "pasto caldo" a tavola

Buoni spesa e consegne a domicilio: ecco come i Comuni utilizzeranno i fondi per non far mancare il "pasto caldo" a tavola - Quattrocento milioni di euro arriveranno subito agli enti locali per centri convenzionati e volontari per la distribuzione alle famiglie indigenti. L'accordo in corso governo-Anci

[Redazione Tgcom24]

29 marzo 2020 17:05 Quattrocento milioni di euro arriveranno subito agli enti locali per centri convenzionati e volontari per la distribuzione alle famiglie indigenti. L'accordo in corso governo-Anci leggi dopo commenta I tavoli dopo gli annunci sono in corso ma la politica si spacca sul nuovo Dpcm, che prevede subito 4,3 miliardi di euro nel Fondo di solidarietà comunale, per rispondere alle esigenze dei territori, e all'ordinanza di Protezione civile, che mette a disposizione degli enti locali altri 400 milioni, con il vincolo di utilizzarli per chi non arriva a coprire la spesa per l'approvvigionamento di beni essenziali. "Stiamo facendo l'impossibile", ha assicurato il premier Conte ottenendo il plauso della maggioranza compatta, dal Movimento 5 Stelle al Pd e Leu, inclusa Italia Viva. Critici Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia. Ma come si organizza l'Anci, tra buoni spesa da 25 euro e consegne a domicilio per chi non può uscire di casa? Le novità in arrivo. Le pressioni dell'Anci - I Comuni avranno a disposizione entro il 15 aprile risorse fresche per aiutare i più deboli: "Centinaia le richieste da famiglie in difficoltà economiche e sociali, faremo la nostra parte", assicura il presidente dell'Anci e sindaco di Bari Antonio Decaro, parlando di un provvedimento che consente "una risposta veloce a chi ne ha bisogno". Una scelta cui ha lavorato il Mef insieme all'Anci e che il governo ha annunciato, mentre si moltiplicano tensioni e proteste, soprattutto al Sud e nel giorno in cui il Banco Alimentare ha fatto sapere che le richieste di aiuti sono già salite del 20%. Il tavolo governo-Anci - Ripartizione dei fondi e modalità di erogazione alle famiglie sono, infatti, i due punti su cui il governo e l'Anci stanno lavorando prima di chiudere l'ordinanza di protezione civile annunciata dal premier Giuseppe Conte, con la quale verranno assegnati ai comuni italiani 400 milioni per l'acquisto di buoni spesa da consegnare alle famiglie più in difficoltà a causa dell'emergenza coronavirus. Per quanto riguarda il riparto delle risorse tra i vari comuni, i criteri individuati al momento sarebbero basati sul minor reddito pro capite e sul numero degli abitanti. Una volta assegnate, le risorse verranno destinate alle famiglie attraverso i servizi sociali, cui spetta individuare tutti coloro che sono in situazione di necessità alimentare. Dalle anticipazioni pubblicate da La Stampa, emerge che si darebbe priorità a coloro "non già assegnatari di sostegno pubblico" e che il riparto dei fondi per nucleo familiare "è assegnato una tantum pari a 300 euro". Inoltre, l'ordinanza della protezione civile fisserebbe anche degli "ammontari minimi per i Comuni in base alla popolazione residente: almeno 20mila euro quelli fino a 5mila abitanti, almeno 50mila per i comuni tra 5mila e 30mila abitanti, 80mila euro fino a 69mila abitanti e 150mila euro per i comuni capoluogo. E' prevista inoltre la possibilità per i comuni di acquistare senza gara buoni spesa, buoni pasto e generi di prima necessità. Le risorse, infine, potranno essere integrate da privati, produttori o distributori di generi alimentari, attraverso donazioni defiscalizzate. Il Fondo annuale di solidarietà ai Comuni - Inoltre, "l'anticipo di 2 mesi del trasferimento dei 4,3 miliardi del Fondo annuale di solidarietà comunale assicura ai Comuni la liquidità per far fronte alle esigenze operative indispensabili, la contestuale erogazione di 400 milioni aggiuntivi sarà spesa dai Comuni, già nei prossimi giorni, per assicurare tempestivamente ai cittadini più bisognosi e più colpiti dall'emergenza l'accesso ai beni di prima necessità (cibo, prodotti sanitari ecc.)". Lo spiegano fonti del Mef, sottolineando che "l'intervento, assolutamente necessario, sollecitato anche dall'Anci, è stato realizzato in modo rapidissimo e con procedure di urgenza per aiutare i sindaci italiani a far fronte in modo diretto e immediato alle numerose situazioni di disagio, come richiede la situazione straordinaria che stiamo vivendo. Governo, sindaci, agricoltori, commercianti, Reti di volontariato sono impegnati in una impresa senza precedenti di solidarietà per dare un aiuto concreto ai cittadini maggiormente esposti alla crisi

generata dal Coronavirus. Di fronte a questo, ogni polemica politica appare fuori luogo". coronavirus spesa buoni antichi comuni fondo solidarietà Leggi anche contenuto sponsorizzato Guida alla finanza La migliore strategia per investire in tempo di crisi Le crisi rappresentano anche un'opportunità per chi investe in un orizzonte di medio-lungo periodo; pensare a un Piano di accumulo potrebbe rivelarsi la strategia giusta per entrare sui mercati, contrastando la volatilità e mediando il prezzo leggi dopo scopri di più Native Post Suzuki compie 100 anni: tradizione e innovazione al servizio del Cliente Il 15 marzo la Casa di Hamamatsu ha festeggiato l'ambizioso traguardo: una storia ricca di successi, tecnologia e attenzione alla qualità e all'ambiente leggi dopo scopri di più Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Terremoti, scossa di magnitudo 3.4 nel Torinese

[Redazione Tgcom24]

29 marzo 2020 09:49 leggi dopo commenta Una scossa di terremoto di magnitudo 3.4 si è verificata nel Torinese. L'epicentro è stato localizzato nella zona di Coazze. Il sisma è stato avvertito dalle persone. torino Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Coronavirus, tornano a salire i contagi ma cala il numero di decessi

[Redazione Tgcom24]

29 marzo 2020 18:25 leggi dopo commenta Sono complessivamente 73.880 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a ieri di 3.815, che indica una ripresa dei contagi. Cala però il numero dei morti: 756 rispetto a ieri (416 in Lombardia), quando l'aumento era stato di 889 decessi. Le persone guarite sono invece 13.030, 646 in più di ieri. I dati emergono dal bollettino quotidiano del capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Segui gli ultimi aggiornamenti sull'emergenza coronavirus in Italia cliccando qui [coronavirusitalia](#) Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Rubano (Padova), scopre di essere positivo al coronavirus e si toglie la vita

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 29 Marzo 2020 20:14 | Ultimo aggiornamento: 29 Marzo 2020 20:14Carabinieri, AnsaCarabinieri, Ansa(foto Ansa) ROMA Scopre di essere positivo al Covid-19 e si toglie la vita. E accaduto aVillaguttera di Rubano, siamo quindi nel padovano, dove un uomo di 54 anni si è soffocato con un sacchetto di cellophane in testa. Il fatto è accaduto sabato mattina, quindi sabato 28 marzo, ma è stato reso noto soltanto oggi. A dare l'allarme è stata la famiglia del fratello che abita nella villetta infianco a quella dove si è consumata la tragedia. Davanti a casa, prima di accedere, i militari hanno trovato due foglietti con su scritto Chiamate il 118, non entrate perché è contaminato. I militari della stazione di Rubano sono entrati insieme ai sanitari con tutte le precauzioni e in casa e hanno trovato l'uomo, titolare di una piccola impresa della zona, ormai esanime. Il pubblico ministero di turno dopo un primo esame del cadavere, ha restituito la salma alla famiglia per le esequie. [INS::INS] Sono affranta, mi dispiace che come comunità non riusciamo a intercettare queste profonde sofferenze ha detto il sindaco di Rubano Sabrina Doni. Fonte: Ansa. Coronavirus, i numeri di oggi. Sono 10.779 i morti per o con coronavirus, con un aumento rispetto a ieri di 756. Sabato l'aumento era stato di 889. Sono complessivamente 73.880 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a ieri di 3.815. Sabato l'incremento era stato di 3.651. Il numero complessivo dei contagiati comprese le vittime e i guariti ha raggiunto i 97.689. Questi i numeri forniti oggi, domenica 29 marzo, dal commissario della Protezione Civile Angelo Borrelli nell'ormai consueta conferenza stampa delle 18. Fonte: Protezione Civile. [INS::INS]

Coronavirus, oltre 4mila infermieri contagiati. Sos operatori sanitari: rischio di burnout

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 29 Marzo 2020 13:27 | Ultimo aggiornamento: 29 Marzo 2020 14:08

Coronavirus infermieri, oltre 4mila contagiati: rischio burnout
Coronavirus infermieri, oltre 4mila contagiati: rischio burnout
Coronavirus, sono oltre 4mila quelli contagiati. Operatori sanitari lanciano Sos contro il rischio di burnout (Foto archivio ANSA)

ROMA Sono oltre 4mila gli infermieri positivi al coronavirus. Medici, infermieri e operatori sanitari combattono ogni giorno contro emergenza del covid-19, mostrando coraggio e dedizione ai pazienti. Il rischio per molti degli operatori sanitari impegnati nell'emergenza è quello di incorrere oltre che nel contagio, anche in sindromi di burnout per il forte stress. E intanto alla chiamata della Protezione civile per 500 infermieri nelle zone rosse hanno risposto in 9448, quasi venti volte la richiesta.

Coronavirus, oltre 4mila infermieri positivi
Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), ha fatto sapere che tra gli infermieri è il maggior numero di operatori sanitari positivi al nuovo coronavirus: circa 4mila. Tra gli infermieri chi muore di Covid-19 per assistere ed essere vicino ai pazienti, ma lo fa comunque senza il minimo tentennamento. Ora, afferma Mangiacavalli, ci auguriamo anche che i 500 infermieri che entreranno nel bando della Protezione civile, così come tutti gli altri già in prima linea, possano avere le necessarie tutele (dispositivi di protezione individuale, tamponi ecc.) per non dover mai cedere al virus e perché la loro salute sia tutelata.

[INS::INS] La Mangiacavalli ha proseguito: Non abbiamo mai avuto dubbi come Federazione sulla preparazione, la volontà di vicinanza e di non lasciare mai soli colleghi cittadini e questa ne è la prova. Le domande avrebbero sicuramente potuto essere anche di più, ma gli infermieri sono pochi e quasi tutti sono già impegnati nelle loro Regioni nella lotta al virus, o direttamente in prima linea o anche assistendo comunque chi sta male e ha bisogno di loro, perché anche le altre malattie non si fermano. I posti sono solo 500 e loro lo hanno sempre saputo, ma la voglia di esserci, di dare supporto a chi ha bisogno è più forte della consapevolezza che non tutti potranno essere lì. Da domani, da quando la Protezione civile selezionerà chi di loro potrà andare al fronte della pandemia, i nostri esperti in maxi emergenze saranno lì, uniti alla Task Force di cui ora fanno parte i 300 medici scelti con lo stesso criterio, per formare davvero una prima linea assalto conclude senza precedenti contro il virus.

Coronavirus, Sos per operatori sanitari: più a rischio di burnout
A lanciare Sos sono stati gli stessi operatori sanitari, specie nelle zone più colpite dall'epidemia da coronavirus. Hanno chiesto aiuto per allentare l'angoscia e per cercare di evitare il burnout professionale, per non restare bruciati da questa esperienza troppo dolorosa. Così su tutto il territorio nazionale ospedali e asl hanno organizzato servizi di ascolto psicologico in piccoli gruppi, o colloqui individuali per medici e infermieri sotto pressione da settimane.

All'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo si tengono due incontri al giorno con psicologi e psichiatri a fine turno. Al Fatebenefratelli-Sacco di Milano il servizio Sos stress è dedicato agli operatori in prima linea contro il Covid-19, a Roma Asl Rm1 ha attivato una linea telefonica dedicata. Il rischio burnout per gli operatori sanitari in questo momento supera il 50% delle probabilità. Tutto dipenderà da quanto a lungo durerà l'emergenza. Hanno bisogno di tirare il fiato e tornare a un minimo di continuità esistenziale, dice Claudio Mencacci, direttore del Dipartimento di Salute mentale al Fatebenefratelli-Sacco. Sono in tanti qui a Bergamo che sollecitano assistenza. Raccontano di quei malati che chiedono aiuto con gli occhi, che ti si affidano completamente, che non riescono a respirare, che non ce la fanno, racconta Emi Bondi, primario edirettore del Dipartimento di Salute mentale del Papa Giovanni. Qui ogni infermiere, ogni medico ha dei contagi o dei lutti in famiglia per il Covid-19. Ma vengono a lavorare lo stesso. Come nel caso di una dottoressa di Alzano che nel giro di una settimana ha perso il marito e la madre, nonostante tutto torna al suo posto. (Fonte ANSA) [INS::INS] [INS::INS]

Coronavirus, il professor Porro: "Cambiano le epidemie ma l'uomo si comporta sempre allo stesso modo"

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 29 Marzo 2020 15:45 | Ultimo aggiornamento: 29 Marzo 2020 15:45
Coronavirus, AnsaCoronavirus, AnsaCoronavirus, il professor Porro: Cambiano le epidemie ma l'uomo si comporta sempre allo stesso modo (foto Ansa) ROMA Quello che si sta vedendo oggi con la pandemia di Covid-19 non è nulla di nuovo rispetto a quanto accadde durante l'epidemia di Spagnola nel 1918-1919. Come allora non erano né farmaci né vaccino contro il virus, e dapprima si dedicarono i grandi ospedali alla cura dei malati. Poi quando furono pieni, si fecero lo stesso con quelli più piccoli e infine si requisirono strutture sul territorio per ospitare un numero di malati sempre maggiore. A spiegarlo è Alessandro Porro, docente di Storia della medicina della Statale di Milano. [INS::INS] Quello a cui stiamo assistendo oggi con il Covid-19 spiega - si è in parte già visto con la Spagnola. L'unica differenza è che allora, per via della Prima Guerra mondiale in corso, da noi non si poterono applicare le misure di isolamento e distanziamento sociale che sono state messe in campo ora. Ma quarantena e cordoni sanitari comunque, continua il professor Porro, non sono certo una novità, visto che venivano adottati ricorrentemente durante le pestilenze. La peste è stata una presenza costante nel tempo che si riaccendeva ogni decina di anni circa continua Porro. Basti pensare che alla famosa epidemia di peste nera del 1348, ne seguirono altre nel 1363, 1381, 1394, 1400, poi per tutto il secolo successivo, e ancora nel 1522, 1529, 1557, 1565, 1575 fino alla peste del 1630. Anche la rilevazione dei morti e comunicazione alle autorità, come fa in questi giorni la Protezione Civile, non è nuova. A Milano nel 1400 conclude si rilevava ogni giorno il numero dei deceduti e comunicava alle autorità, che quindi conoscevano la situazione in tempo reale. Fonte: Ansa. [INS::INS]

Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: 756 morti, 3.815 nuovi positivi e 646 guariti nelle ultime 24 ore

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 29 Marzo 2020 18:12 | Ultimo aggiornamento: 29 Marzo 2020 18:17Protezione Civile, AnsaProtezione Civile, AnsaCoronavirus, il bollettino della Protezione Civile: 756 morti nelle ultime 24ore (foto Ansa) ROMA Sono 10.779 i morti per o con coronavirus, con un aumento rispetto a ieri di 756. Sabatoaumento era stato di 889.Sono complessivamente 73.880 i malati di coronavirus in Italia, con unincremento rispetto a ieri di 3.815. Sabatoincremento era stato di 3.651. Innumero complessivo dei contagiati comprese le vittime e i guariti haraggiunto i 97.689.Questi i numeri forniti oggi, domenica 29 marzo, dal commissario dellaProtezione Civile Angelo Borrelli nell ormai consueta conferenza stampa delle18.[INS::INS]I dati, regione per regione:Sono 25.392 i malati in Lombardia (883 più di ieri), 10.535 in Emilia-Romagna(+571) 7.251 in Veneto (+338), 7.268 in Piemonte (+417), 3.160 nelle Marche(+161), 3.786 in Toscana (+275), 2.279 in Liguria (+193), 2.362 nel Lazio(+181), 1.556 in Campania (+149), 1.141 in Friuli Venezia Giulia (+21), 1.293in Trentino (+59), 1.034 in provincia di Bolzano (+105), 1.432 in Puglia (+74),1.330 in Sicilia (+88), 1.169 in Abruzzo (+142), 897 in Umbria (-1), 539 inValleAosta (+71), 582 in Sardegna (+13), 577 in Calabria (+54), 100 inMolise (+2), 197 in Basilicata (+19).Quanto alle vittime, se ne registrano 6.360 in Lombardia (+416), 1.443 inEmilia-Romagna (+99), 392 in Veneto (+30), 684 in Piemonte (+67), 386 nelleMarche (+22), 215 in Toscana (+17), 377 in Liguria (+19), 117 in Campania (+8),136 nel Lazio (+12), 98 in Friuli Venezia Giulia (+11), 86 in Puglia (+15), 64in provincia di Bolzano (+0), 65 in Sicilia (+8), 88 in Abruzzo (+12), 31 inUmbria (+3), 43 in ValleAosta (+2), 129 in Trentino (+9), 25 in Calabria(+4), 27 in Sardegna (+1), 9 in Molise (+0), 4 in Basilicata (+1). I tamponicomplessivi sono 454.030, dei quali oltre 254mila in Lombardia, Emilia-Romagnae Veneto.Fonte: Protezione Civile[INS::INS]

Terremoto Torino, scossa del 3.4 tra Coazze e Cantalupa: paura tra la popolazione

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 29 Marzo 2020 10:30 | Ultimo aggiornamento: 29 Marzo 2020 10:30Terremoto Coazze: scossa del 3.4 avvertita fino alla pianura di SaluzzoTerremoto Coazze: scossa del 3.4 avvertita fino alla pianura di SaluzzoTerremoto Coazze: scossa del 3.4 avvertita fino alla pianura di Saluzzo (CreditINGV) TORINO Una scossa di terremoto è stata chiaramente avvertita dallapopolazione la mattina del 29 marzo a Coazze e nella provincia di Torino. Molti cittadini che si sono riversati in strada poco dopo le 9 del mattino per il sisma e che hanno chiesto aiuto alla Protezione civile. La rete sismica dell Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, INGV, ha registrato la scossa alle 9.11 del mattino di domenica con ipocentro a 20 chilometri di profondità.epicentro del terremoto è stato localizzato a 6 chilometri da Coazze ed entro 10 chilometri dai comuni di Cantalupa, Pinasca, Cumiana, Inverso Pinasca, Giaveno, Perosa Argentina, Roletto, Frossaco, Villar Perosa, Pomaretto, San Pietro Val Lemina e Valgioie, tutti nella provincia di Torino. Il quotidiano La Stampa scrive che i cittadini hanno chiaramente avvertito il sisma. Alcuni hanno raccontato: Siamo stati risvegliati bruscamente da una lunga e prolungata scossa. E ancora: Stavamo facendo colazione, è stata chiarissima. E durata un po.[INS::INS]Il terremoto è stato avvertito fino alla pianura di Saluzzo, nella provincia di Cuneo. La Protezione civile si è attivata dopo le numerose segnalazioni e sta seguendo rilievi anche a Pinerolo e Cumiana, ma al momento non si segnalano danni a cose o persone.(Fonte INGV e La Stampa)[INS::INS]

Coronavirus, Comitato Scientifico: Chiusura scuole ha salvato tre quarti del Paese

Con la chiusura tempestiva delle scuole abbiamo salvato tre quarti dell'Italia, in particolare il centro Sud, da una diffusione del coronavirus analoga a quella delle regioni...

[Redazione]

Con la chiusura tempestiva delle scuole abbiamo salvato tre quarti dell'Italia, in particolare il centro Sud, da una diffusione del coronavirus analoga a quella delle regioni più colpite del Nord. Così Luca Richeldi, pneumologo del Policlinico Gemelli di Roma e componente del Comitato tecnico scientifico (Cts) del ministero della Salute, conversando con i giornalisti dopo la conferenza stampa alla Protezione civile. I bambini sono un notevole vettore di contagio, ha spiegato Richeldi. Il ministro della Salute e il presidente del Consiglio hanno chiuso le scuole nonostante i bambini non fossero colpiti dal virus - ha osservato Richeldi -, (in quel momento) c'erano un pò di casi a Codogno e un pò di casi a Lodi, avevano chiuso lì con l'istituzione delle zone rosse. Con quel provvedimento abbiamo salvato tre quarti d'Italia, ha aggiunto. **GRANDI CAMBIAMENTI, MISURE FUNZIONANO** Negli ultimi tre giorni si è verificato un calo sia del numero delle vittime sia dei ricoveri in terapia intensiva, grandi cambiamenti nell'ordine del 10-15% che dipendono dalle misure messe in atto e da un sistema sanitario che sta rispondendo. Ha aggiunto Luca Richeldi in conferenza stampa. Non dobbiamo fermarci ai numeri - aggiunge - ma sono dati che devono far riflettere e ci incoraggiano nel messaggio che con i nostri comportamenti salviamo delle vite. **ANCORA PIÙ RIGIDI NEL RISPETTO MISURE** Mi associo all'importante messaggio del ministro Speranza, i dati sono un motivo per continuare a comportarci così, ma anche ad essere più stretti. Visti risultati dobbiamo essere ancora più convinti nel rispetto delle misure. La battaglia è molto lunga, non dobbiamo abbassare la guardia. In particolare il calo dei deceduti e dei ricoveri in terapie intensive danno dati solidi e concreti che si riflettono sulla vita dei cittadini. Così il professor Luca Richeldi, pneumologo del Comitato tecnico scientifico (Cts). **INEVITABILE IMPREPARAZIONE INIZIALE** Sul coronavirus in Italia c'è stata una impreparazione inevitabile iniziale: i primi dati molecolari ci dicono che circolasse in Italia i primi giorni di gennaio e il primo caso diagnosticato è del 20 febbraio. Eravamo impreparati, non è colpa di nessuno ed è inutile recriminare. Ha precisato Luca Richeldi. Secondo lo pneumologo ci siamo trovati di fronte a una situazione senza precedenti, a un virus sconosciuto fino a 3 mesi fa. Covid non c'era, non era stato segnalato in alcun Paese extra Cina. Quando è arrivato, il sistema ha dovuto prepararsi in maniera straordinariamente rapida a un evento catastrofico, su una popolazione molto piccola - ha spiegato Richeldi a margine interpellato dall'ANSA - Fortunatamente, le misure del governo hanno dato tempo anche agli altri. Ci siamo trovati di fronte a un'emergenza sanitaria che è stata catastrofica, imprevedibile, ed ha impattato su una popolazione anziana e fragile. Se non avessimo il sistema sanitario che abbiamo, se non avessimo chiuso le scuole, forse davvero avremmo avuto i numeri delle grandi epidemie del passato. E rimane il punto interrogativo su quanti morti ci siano stati in Cina I dispositivi di protezione individuale sono una base indispensabile per la protezione degli operatori, ma nelle ultime settimane gli ospedali si sono dotati anche di percorsi dedicati. Non ci aspettavamo così tanti malati e il virus ci ha trovato sguarniti negli ospedali, ora ci sono percorsi pre definiti per i pazienti Covid. Percorsi e procedure sono importanti quanto i dispositivi. Ha concluso Luca Richeldi. Ultimo aggiornamento: 21:26 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Si frattura un braccio e va in ospedale: ragazzo si scopre positivo al virus

[Redazione]

La montagna non è più immune dal contagio da Coronavirus. Come era facile immaginarsi, negli ultimi giorni ci sono stati i primi casi in vari comuni: le comunità interessate sono quelle di Vajont, Montereale (il sindaco Igor Alzetta ha comunicato il primo contagiato e sette persone in isolamento fiduciario) e naturalmente Maniago, giunto a quota 4. Un giovane che si era recato in ospedale per la frattura di un braccio, è risultato positivo al tampone. Sempre venerdì si era anche temuto per un militare in servizio alla caserma Baldassarre. Un giovane che, al rientro da una licenza, presentava dei sintomi sospetti e, per questa ragione, era stato posto in quarantena preventiva. Di fronte a un peggioramento, si è optato per il ricovero a Pordenone: da quanto è filtrato, non sarebbe mai entrato in contatto con gli altri commilitoni. Ieri è giunto esito del tampone: negativo. Dal sindaco Andrea Carliè stata quindi la conferma che anche la montagna inizia a pagare dazio al virus: casi, secondo quanto riferito dall'amministratore locale coltellinaio, si sarebbero verificati anche a Pinzano (due contagiati e alcune quarantene, conferma il vice sindaco Emiliano De Biasio) e a VitoAsio. Restano, invece, ancora senza contagiati i territori della Valcellina (la parte montana), della Val Colvera e della Val Cosa.

FOGOLAR FURLAN è un maniaghese protagonista delle meritorie iniziative del Fogolar Furlan di Hong Kong: si tratta di Stefano Carrozzi, per molti anni assessore al Bilancio con amministrazione Di Bernardo. Il funzionario di banca si è trasferito per alcuni anni, per lavoro, nel paese asiatico e ora è Ambassador del Fogolar, sodalizio che è sempre stato sensibile alle situazioni di emergenza in Italia ed in Asia, devolvendo ogni anno donazioni frutto della propria attività locale. Così è stato anche in questi giorni difficili, che vedono l'Italia combattere contro la diffusione del virus Covid-19. Sono state dunque effettuate delle importanti donazioni di mascherine con il contributo determinante del Fogolar Furlan di Hong Kong ed in particolare: 15mila mascherine donate al Comune di Cormons (donazione del Fogolar Furlan di Hong Kong), 15mila mascherine donate al Comune di Capriva del Friuli (donazione di Loretto Pali), mille mascherine donate all'Ospedale Maggiore di Palermo (donazione del Fogolar Furlan di Hong Kong) Michele Cicigoi, presidente del Fogolar promotore dell'iniziativa, ha confermato che questa idea, nata spontaneamente tra i propri associati, ha subito trovato impegno di tutte le parti coinvolte nell'iniziativa, sia ad Hong Kong sia in Asia. Se dovessero essere necessarie, ulteriori azioni riguarderanno anche il Maniaghese, per ora quasi risparmiato da questa piaga planetaria.

SOLIDARIETÀ LOCALE Anche la statistica dei contagi giornalieri di solidarietà si arricchisce di nuovi dati - ha fatto sapere il sindaco Andrea Carli, dal proprio profilo Facebook, nel seguitissimo e apprezzato bollettino quotidiano sulla situazione Covid-19 -: oggi è la volta dell'azienda Defcon5, il cui titolare Gabriele Frati mi ha chiamato per mettere a disposizione attrezzature ed equipaggiamento per i volontari temporanei aggregati alla Protezione civile di Maniago, un plotone che supera ormai le quaranta unità. Sono certo che questa catena della solidarietà sarà destinata ad allungarsi. Quindi appello finale a non abbassare la guardia: i controlli delle forze dell'ordine nella giornata odierna saranno intensificati. Con la chiusura di fabbriche e supermercati, unica deroga per uscire è quella per poter acquistare il giornale o andare in farmacia. Ultimo aggiornamento: 12:51

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, ancora dolore in Campania: muore in ospedale 39enne di Sarno

Non ce l'ha fatta Michele Annunziata, 39 anni, residente a Sarno colpito dal Covid 19. L'uomo era risultato positivo lo scorso 17 marzo ed era subito stato ricoverato in condizioni...

[Redazione]

Non ce l'ha fatta Michele Annunziata, 39 anni, residente a Sarno colpito dal Covid 19. L'uomo era risultato positivo lo scorso 17 marzo ed era subito stato ricoverato in condizioni preoccupanti. Si trovava in terapia intensiva all'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona di Salerno. Gravi i problemi respiratori che il 39enne aveva manifestato in particolare negli ultimi due giorni. LEGGI ANCHE Coronavirus, in Campania altri 170 casi: 1.752 il totale dei contagi, 112 i morti Sarno si stringe nel profondo dolore di questo momento - così il sindaco di Sarno, Giuseppe Canfora - È venuto a mancare un nostro concittadino che stava combattendo la sua dura battaglia contro il #Coronavirus. Michele Annunziata, era ricoverato dallo scorso 17 marzo. Le sue condizioni erano preoccupanti ma stabili, poi, negli ultimi giorni la situazione clinica è peggiorata e precipitata. Il mio profondo pensiero e le preghiere a Michele, figlio della nostra Città. Ci stringiamo come comunità forte e solidale al dolore dei familiari per sostenerli in questo momento di grande sofferenza. Questa guerra contro il coronavirus deve vederci tutti in prima linea. Lo dobbiamo ai tanti che soffrono negli ospedali, lo dobbiamo alle tante persone che ci stanno lasciando. Il cordoglio anche del vice sindaco ed assessore alla Protezione Civile, Roberto Robustelli. Questa mattina la nostra città si è svegliata trafitta dal dolore. Un nostro concittadino, un nostro amico, un nostro fratello, Michele Annunziata, non ce l'ha fatta. Combatteva dal 17 marzo la sua battaglia contro il coronavirus in un letto di ospedale, al Ruggi di Salerno. Una battaglia dura, difficile fino alla fine. Non ce l'ha fatta. Questo terribile male, questo nemico invisibile se è portato via. Le parole non potranno mai confortare la sofferenza dei familiari, ma esprimo la mia totale vicinanza alla mamma, alla sorella, al fratello, agli amici. A Michele la nostra preghiera. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus in Campania, è allarme rosso: in 500mila hanno bisogno di aiuto per mangiare

[Redazione]

Le maggiori difficoltà alimentari si registrano nel mezzogiorno. In Campania oltre 530mila persone hanno bisogno di aiuto per mangiare, pari a quasi il 9% della popolazione. Sono oltre 364mila in Sicilia e quasi 283mila in Calabria, ma situazioni diffuse di bisogno si rilevano anche nel Lazio con oltre 263mila persone e 235mila persone nella Lombardia devastata dal coronavirus. E quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla emergenza alimentare in Italia dopo le misure varate dal Governo, sulla base gli aiuti agli indigenti in Italia su dati Relazione annuale Fead del giugno 2019.

APPROFONDIMENTI IL CASO Coronavirus, tensione al Sud Italia: Non abbiamo soldi per...L'INIZIATIVA Coronavirus, ad Avellino eccoun numero verde contro la...L'INIZIATIVA Coronavirus a Napoli, fondazione Foqus fa la spesa per 100 famiglie...**LEGGI ANCHE** Coronavirus, supermercati assaltati e fuga alle casse: Abbiamo fame e non abbiamo soldi Con le misure restrittive per contenere il contagio e la perdita di opportunità di lavoro, anche occasionale, si aggrava la situazione e aumenta il numero dei quasi 2,7 milioni di persone che in Italia sottolinea la Coldiretti - sono costretti a chiedere aiuto per il cibo con la distribuzione di pacchi alimentari o nelle mense. Il nuovo DPCM spiega Gennarino Masiello, presidente di Coldiretti Campania destina 4,3 miliardi ai Comuni tramite il fondo di solidarietà e 400 milioni tramite un ordinanza della Protezione Civile per aiutare le persone in difficoltà, in particolare con la formula dei buoni spesa e distribuzione di generi alimentari. Chiediamo ai Sindaci di destinare le risorse all acquisto di prodotti alimentari italiani e da filiera agricola del territorio. Le nuove risorse rese disponibili per buoni spesa, buoni pasto o generi di prima necessità possono sostenere economia agricola regionale, che in molti comparti si trova in grande difficoltà con il blocco delle esportazioni e la chiusura di agriturismi, bar, ristoranti e mense". Ad essere in difficoltà a livello nazionale sottolinea la Coldiretti sono, tra le categorie più deboli, quasi 113mila senza fissa dimora, oltre 225mila anziani sopra i 65 anni, e 455mila bambini di età inferiore ai 15 anni che ricevono aiuti alimentari distribuiti con i fondi Fead attraverso dall Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (Agea), grazie ad associazioni come Banco Alimentare, Banco delle opere di Carità, Caritas Italiana, Comunità di Sant Egidio, Croce Rossa Italiana, Fondazione Banco Alimentare e Associazione Sempre Insieme per la Pace. Ultimo aggiornamento: 15:21 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Coronavirus, 600 euro e cassaintegrazione: tutto quello che c'è da sapere

[Redazione]

Il fondo di solidarietà comunale per l'anno 2020 è di 6.199.513.364,88, integrato di 332.031.465 milioni "derivanti dall'ulteriore quota dell'Imu di spettanza dei comuni": in totale oltre 6,5 miliardi. Lo si legge nel Dpcm firmato dal premier Giuseppe Conte e dai ministri dell'Economia e dell'Interno. APPROFONDIMENTI CONTAGIO Coronavirus, Rezza (Iss): Restrizioni per almeno un altro... NUOVO DECRETO Coronavirus, Conte: Subito 4,3 miliardi ai Comuni e 400... PRIMO PIANO Coronavirus, Conte: "Con dpcm a comuni 4,3 mld 400mln per bonus... Ai Comuni - si legge ancora - i fondi sono erogati "in due rate entro i mesi di maggio e ottobre 2020, di cui la prima pari al 66%, comunque nei limiti della disponibilità di cassa", pari dunque a circa 4,3 miliardi come annunciato dal governo. Il Dpcm, a quanto si apprende, è stato registrato ieri sera dalla Corte dei Conti. Non è invece soggetta a controllo preventivo della Corte, viene inoltre precisato, l'ordinanza della Protezione civile per la destinazione dei 400 milioni di aiuti alimentari. Cassa integrazione. Prevista una serie di misure per tutta Italia per agevolare la richiesta della cassa integrazione da parte delle imprese che ne avranno bisogno. Sul sito si trovano tutte le istruzioni per accedere alla misura. Assegno di 600 euro. I 600 euro di indennità potranno essere richiesti dai lavoratori autonomi dal primo aprile. Un diritto garantito a chi ha dichiarato nell'anno 2018 un reddito non oltre i 35 mila euro o a chi abbia ridotto l'attività di almeno il 33% nel primo trimestre 2020. La richiesta può essere presentata anche da professionisti e autonomi iscritti alle casse di previdenza privata. Sospensione mutui. E' possibile richiedere la sospensione della rata dei mutui con applicazione degli interessi semplici con il tasso applicato al contratto di mutuo maggiorato di un punto. Ancora si attendono chiarimenti sulla presentazione della domanda. Bonus baby sitter. Si può fare richiesta di sostegno alle famiglie per i figli non sopra i 12 anni. Chi ne ha bisogno può usufruire di un bonus per la baby sitter di un massimo di 600 euro, con una soglia di 1000 per i dipendenti del settore sanitario. Ultimo aggiornamento: 15:54 RIPRODUZIONE RISERVATA

Amaro Ramazzotti converte la produzione per il coronavirus: adesso produce igienizzante per mani

Coronavirus, l'Amaro Ramazzotti converte la produzione: adesso produce igienizzante per mani. Dagli stabilimenti di Canelli (Asti) - dove viene prodotto lo storico liquore - arriva un aiuto per...

[Redazione]

Coronavirus, l'Amaro Ramazzotti converte la produzione: adesso produce igienizzante per mani. Dagli stabilimenti di Canelli (Asti) - dove viene prodotto lo storico liquore - arriva un aiuto per la produzione di soluzioni igienizzanti, sempre più difficili da reperire a causa dell'emergenza coronavirus. Leggi anche > Nonna Lina, 102 anni, guarisce dal coronavirus e viene dimessa. I medici: È Highlander. La sua storia sulla Cnn Leggi anche > Coronavirus, Rezza (Iss): Restrizioni per almeno un altro mese, il covid-19 non scompare per incanto In questi giorni ci siamo chiesti come dare una mano ed ecco la nostra risposta. Abbiamo imbottigliato dell'igienizzante mani nella nostra distilleria di Canelli si legge sui social dell'azienda, che fa parte del gruppo Pernod Ricard. Per il momento, il prodotto sarà donato alla Croce Rossa Italiana, alla Protezione Civile, ai vigili del fuoco e alla polizia municipale di Canelli. Con la speranza - concludono - di tornare presto a dire #BellaLaVita. Non si tratta dell'unica azienda ad aver ricoverito la propria produzione. Qualche giorno fa, la notizia che Giorgio Armani produrrà camici monouso. Ultimo aggiornamento: 18:18
RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Italia: Indice di contagio sceso a 1, ma che confusione sui dati

[Redazione]

Tutti aggrappati ai numeri. E però il caso dei nuovi casi. Cioè la difficoltà di intercettare nel fiume di dati quotidiani il numero-chiave per seguire l'andamento dell'epidemia e capire se il peggio sia alle spalle oppure debba ancora arrivare e quando: quanti sono i nuovi contagiati? APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus Italia, i casi sono 92.472: i morti superano quota 10... L'EPIDEMIA Coronavirus, in Campania altri 170 casi: 1.752 il totale dei contagi, ... Con i numeri è facile perdersi e allora prima di leggere con l'aiuto di un matematico i valori ufficiali è opportuno partire da un esempio facilissimo e poi applicarlo ai dati di ieri. La Protezione civile ogni giorno alle 18 fa il suo bollettino spiegando quante persone sono per fortuna guarite, quante purtroppo sono morte e quanti sono gli attualmente positivi, cioè i casi attivi, confrontandoli con il giorno precedente. Partiamo da numeri semplici. LEGGI ANCHE In Campania altri 170 casi: 1.752 il totale dei contagi Immaginiamo che in Italia ci siano tre soli malati da coronavirus, tutti ricoverati in una stanza con quattro letti. La Protezione civile quando aggiorna i dati ci dice: ieri i malati erano tre, oggi sono quattro, uno in più, la stanza è piena. I giornalisti, abituati per mestiere a semplificare, titolano sui siti: è un nuovo contagiato! Ma sbagliano. La Protezione civile infatti in quello stesso giorno ha anche detto che dei tre malati che avevamo, uno per fortuna è guarito e uno purtroppo è deceduto. Dei malati del giorno prima, insomma, nella stanza ne era rimasto uno soltanto e se la stanza a quattro letti adesso è tutta piena i nuovi contagiati sono tre e non uno soltanto. Per capire quanti sono i contagiati del giorno (o più esattamente i nuovi casi diagnosticati) bisogna quindi fare la somma tra i maggiori malati, i guariti e deceduti. LEGGI ANCHE Rischio rapine e assalti: supermercati blindati Perché il dato più importante la Protezione civile non lo dà? Me lo sono chiesto anche io - risponde il matematico Nicola Fusco, premio Caccioppoli nel 1994 e prof alla Federico II - non è dubbio che il metodo seguito è fuorviante. Non si può dire che i numeri siano nascosti, perché i dati ci sono; tuttavia la loro lettura non è immediata. Facciamo il caso dei numeri diffusi ieri, passando quindi dall'esempio semplice della stanza a quattro letti alla situazione italiana reale. Ieri la Protezione civile ha detto che i guariti sono stati 1.434, i morti 889 e i casi attualmente positivi sono aumentati di 3.651. Ok, ma quante sono le nuove persone che sono risultate positive? Non basta dire 3.651 e festeggiare il calo di contagi rispetto ai 4.401 di venerdì, perché quel numero sarebbe stato vero se i malati del giorno prima fossero rimasti gli stessi. Bisogna tener conto anche di chi è guarito (per fortuna tanti) o deceduto (purtroppo molti) per cui la somma dei tre valori fa 5.974, cioè un livello praticamente identico ai 5.959 del giorno precedente. LEGGI ANCHE Berlino parli chiaro, basta egoismi Di buono è che il valore di contagiati di ieri è inferiore rispetto al dato registrato lo scorso sabato 21 marzo, quando il numero di nuovi casi diagnosticati fu di 6.557. Quindi si può dire che il picco dei contagi è già alle spalle da una settimana e di sicuro abbiamo fermato l'impennata; tuttavia la discesa vera e propria non è ancora iniziata. In Campania invece ieri si sono registrati 170 nuovi casi portando il totale a 1.752, con un incremento giornaliero del 10,7%. I tamponi effettuati sono stati 1.086 per cui l'incidenza di positivi è del 15,7% cioè in lieve rialzo rispetto al 15% medio finora registrato. Ma non è allarme: La Campania - sottolinea Fusco - è una delle regioni che ha effettuato più tamponi rispetto alla diffusione del contagio, molto più vicina al modello Veneto che a quello della Lombardia. Tuttavia anche se il dato più significativo per seguire l'andamento dell'epidemia è quello dei nuovi casi, non è che gli altri numeri non servano a nulla. In p

articolo l'andamento dei decessi è quello socialmente più rilevante e visto che secondo l'Istituto superiore di sanità la morte arriva in genere dopo 9-10 giorni da quando il coronavirus è diagnosticato, è da attendersi valori molto elevati ancora a inizio aprile, a meno che le terapie che si stanno sperimentando non mostrino una maggiore efficacia. Molto importante, ovviamente, è sapere quanti sono gli attualmente positivi, soprattutto se in terapia intensiva, perché quello è l'indicatore decisivo per testare la capacità del sistema sanitario di fronteggiare l'emergenza. Anche quando il numero di nuovi contagiati inizia a scendere, infatti, il totale di persone ammalate tende a salire, pur tenendo conto di

guarigioni e decessi. Secondo le stime di Fusco, che più volte nelle scorse settimane ha dimostrato di centrare con le sue stime andamento dell'epidemia in Italia, la curva degli attualmente positivi toccherà il suo punto più alto qualche giorno dopo Pasqua e poi inizierà a scendere. LEGGI ANCHE [Morto noto avvocato di San Giorgio? a Cremano](#) L'analisi di Fusco si basa su un numero decisivo per capire come evolverà l'epidemia e che si ricava a partire proprio dai nuovi casi. Questo valore è chiamato tecnicamente R_0 (erre zero) e indica un concetto non difficile da afferrare: ogni persona ammalata prima di guarire (o morire) quante persone contagherà? Immaginiamo che il valore sia 2; questo vuol dire che il primo ammalato (il paziente zero) contagherà due persone che ne contagheranno quattro che ne contagheranno otto che ne contagheranno sedici di raddoppio in raddoppio fino a numeri da brivido. Se invece dall'inizio il valore fosse 1; il primo ammalato prima di guarire (o morire) contagherebbe solo una persona che a sua volta ne contagherebbe solo una, che ne contagherebbe un'altra in una sorta di staffetta in cui il numero di ammalati resta stabile. Ebbene, Fusco proprio analizzando i nuovi casi diagnosticati giorno per giorno ha determinato mediamente in Italia ciascun contagiato a quante persone ha trasmesso il virus. Il 10 marzo, appena scattato il blocco nazionale, quel valore era 2,3; il 15 marzo è sceso a 2,1; il 21 marzo (giorno del picco di contagi) a 1,9. Poi la discesa è stata più rapida e il 24 marzo siamo arrivati a 1,1 quasi al livello della staffetta cioè della stabilizzazione della malattia. Dal 25 marzo siamo scesi quota 1. Massima prudenza, quindi: il peggio lo stiamo vivendo in questi giorni ma la schiarita non è lontana. Ultimo aggiornamento: 08:31 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, 229 turisti (3 infetti) portati a Roma: nessuno ha avvisato, la scoperta dopo 4 giorni

[Redazione]

Da lunedì, in un hotel di Roma, ci sono 229 passeggeri di una nave di crociera e tre di loro sono positivi al coronavirus. Nessuno, fino a venerdì, aveva avvertito la Asl e la Regione Lazio. Come è possibile? Ricostruiamo la storia. Questi devono andare via subito da Roma!. La mail dell'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio Amato, inviata a uno dei dirigenti della Protezione civile, Luigi Angelo, ha i toni aspri. È poi stata una telefonata chiarificatrice con il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, è stato trovato un accordo e è stata una virtuale stretta di mano pacificatrice, ma la tensione per molte ore è stata altissima. APPROFONDIMENTI EMERGENZA CORONAVIRUS Civitavecchia, la Costa Diadema fa rotta verso Marsiglia L'EMERGENZA CORONAVIRUS Civitavecchia, positivi al Covid 12 membri dell'equipaggio della... CIVITAVECCHIA Civitavecchia, crociere no stop: Sbarca solo chi supera il... Bisogna tornare indietro a lunedì sera quando a Roma, in un hotel in zona Collatina arrivano decine di van neri, scendono 229 persone e da quel momento passano le loro giornate nelle stanze della struttura. All'Asl e all'assessorato regionale alla Sanità non ne sanno nulla, nessuno li ha avvertiti. Venerdì però arriva una telefonata da un funzionario dell'ambasciata britannica che chiede informazioni sui suoi connazionali. Solo allora Amato e i dirigenti dell'Asl Roma 2 scoprono che in quell'hotel erano stati portati 229 passeggeri della nave da crociera Costa Luminosa. Sono in gran parte britannici, ma anche australiani e neo zelandesi. Incredibile, la Protezione civile non ci aveva avvertito - infuria Amato - lo abbiamo scoperto per caso. Asl è andata all'interno a effettuare i primi 30 tamponi e 3 sono risultati positivi, uno in particolare è in condizioni più gravi e lo abbiamo ricoverato al Policlinico Tor Vergata. La nave era attraccata a Savona ma i passeggeri sono stati spediti un centinaio a Pisa, 229 in un hotel di Roma, senza che ancora siano stati organizzati i voli di rimpatrio. Vi pare possibile? - dice Amato - noi facciamo i salti mortali per aprire nuovi posti di terapia intensiva, per farei tamponi, per intervenire nelle case di riposo e nelle Rsa, e questi ci mandano senza dirci nulla 229 potenziali positivi senza dirci nulla. Borrelli ora ha compreso il nostro disagio e lo ringrazio. Nella telefonata con Borrelli si trova un accordo: per tutti gli altri ospiti dell'hotel i test saranno eseguiti dalla sanità militare mentre subito saranno forniti i piani di volo per il rimpatrio dei passeggeri della nave da crociera nei rispettivi paesi di origine. Resta un'incognita: se saranno trovati altri pazienti positivi, andranno a pesare sul sistema sanitario laziale che ad oggi già conta 2.181 pazienti attualmente contagiati e 133 ricoverati in terapia intensiva. Ma il tema delle crociere, che in questa pandemia si sono rivelate un nervo scoperto a partire dal caso della Diamond Princess in Giappone, ha fatto esplodere un altro caso, ma a Civitavecchia. Alla Regione Lazio è stato chiesto di farsi carico dell'equipaggio di un'altra nave di crociera attraccata da una settimana al Porto di Civitavecchia. Si tratta della nave Msc Grandiosa, con a bordo 400 membri dell'equipaggio di origine indiana e indonesiana e già 12 positivi. Noi siamo pronti a inviare personale sanitario all'interno per aiutare i positivi - osserva l'assessore Alessio Amato - però non possiamo ospitare a Roma tutti i 400, siamo sotto pressione. Se la compagnia navale organizza i voli di rimpatrio, con il via libera del paese di destinazione, siamo disponibili a organizzare i cordoni sanitari. Altro non possiamo fare. Ultimo aggiornamento: 08:07 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Italia, 97689 casi (+5217), 10779 morti (+756) e 13030 guariti (+646)

[Redazione]

Diffuso il bollettino della situazione Coronavirus in Italia aggiornata al 29 marzo 2020. I casi totali (compresi guariti e deceduti) sono 97.689, con un incremento in un giorno di 5.217 unità (una crescita dei casi inferiore rispetto a quella registrata ieri, pari a 5.974 nuovi positivi). I morti salgono a 10.779, 756 più di ieri. I guariti nelle ultime 24 ore sono invece 646, per un totale dall'inizio della pandemia di 13.030 persone che hanno sconfitto il Covid-19. Gli attualmente positivi in Italia sono 73.880, 3.815 in più di ieri (ieri l'incremento era stato di 3.651 casi).

APPROFONDIMENTI
BOLLETTINO Coronavirus, mappa contagio: i nuovi dati regione per regione
L'EPIDEMIA Coronavirus Veneto, Zaia: Mancano i tamponi e preoccupa...
L'EPIDEMIA Coronavirus in Campania, è allarme rosso: in 500mila hanno...
AFRICA Coronavirus, l'allarme dei missionari: l'epidemia in Africa...
LEGGI ANCHE Coronavirus, in Lombardia 41mila contagiati e 416 nuovi decessi
Clicca QUI per scaricare la tabella in pdf
LEGGI ANCHE Coronavirus Toscana, 305 nuovi contagi e altri 17 morti: superate le 200 vittime
Sono 3.906 i malati ricoverati in terapia intensiva, 50 in più rispetto a ieri. Di questi, 1.328 sono in Lombardia. Dei 73.880 malati complessivi, 27.386 sono poi ricoverati con sintomi e 42.588 sono quelli in isolamento domiciliare. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile. In calo vittime e ricoveri in terapia intensiva?
Negli ultimi 3 giorni si è verificato un calo sia del numero delle vittime sia dei ricoveri in terapia intensiva, grandi cambiamenti nell'ordine del 10-15% che dipendono dalle misure messe in atto e da un sistema sanitario che sta rispondendo, ha detto il pneumologo e membro del Comitato tecnico scientifico Luca Richeldi in conferenza stampa. Non dobbiamo fermarci ai numeri - aggiunge - ma sono dati che devono far riflettere e ci incoraggiano nel messaggio che con i nostri comportamenti salviamo delle vite. Mi associo all'importante messaggio del ministro Speranza, i dati sono un motivo per continuare a comportarci così, ma anche ad essere più stretti. Visti risultati dobbiamo essere ancora più convinti nel rispetto delle misure. Non dobbiamo abbassare la guardia, ha aggiunto. Ultimo aggiornamento: 18:53

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, il Centro-Sud scende in trincea: caccia a 1.500 posti in rianimazione

[Redazione]

Un fatto è certo: mentre noi tutti siamo chiusi in casa, in decine di ospedali del Centro-Sud si sta lavorando giorno e notte con una sola missione: scavare trincee contro il Covid 19. Il che, fuor di metafora, vuol dire una cosa sola: aumentare i posti letto per le terapie intensive per chi avrà la sfortuna di non poter più respirare autonomamente e dedicare alcuni ospedali, ospedali interi, a chi nei prossimi giorni non potrà restare a casa ma dovrà essere curato senza che diffonda ancora l'epidemia. E' uno sforzo immenso. Che tradotto in numeri vale fra i mille e i 1.500 nuovi posti di terapia intensiva, ovvero grosso modo il doppio del poderoso sforzo messo in campo dalla Lombardia. Questa Regione martoriata è passata infatti in poche settimane dai 724 posti di rianimazione di febbraio ai 1.600 di cui disponeva ieri, compresi quelli di ben tre ospedali da campo, secondo l'assessore alla Sanità, Giulio Gallera. Per le Regioni del Centro e del Sud non si tratta solo di un enorme impegno economico: ogni posto di rianimazione costa all'incirca 60.000 euro e dunque la cifra impegnata nelle sole regioni meridionali oscilla fra i 60 e i 90 milioni di euro. Si tratta di reperire i macchinari, gli introvabili ventilatori che stanno andando a ruba in tutto il mondo, i medici specializzati (intensivisti, anestesisti sono ormai più preziosi dei gioielli), infermieri esperti in casi estremi, il personale di sostegno e gli addetti alla logistica. Un lavoro che si accompagna alla costruzione di una rete di processamento dei tamponi che a sua volta ha bisogno di macchinari sofisticati, di personale specializzato e soprattutto di reagenti chimici che, anch'essi, stanno scarseggiando in tutto l'Occidente. Ciò nonostante ieri la Regione Campania (che ha comprato un milione di tamponi) ha iniziato una campagna di controllo della popolazione utilizzando dei camper mobili che gireranno per tutte le città. Ma davvero il Centro-Sud ce la farà a ridisegnare la rete ospedaliera prima del possibile attacco frontale del Covid che potrebbe arrivare proprio questa settimana? Iniziamo col capire che segnali arrivano dall'accampamento nemico. Ieri nelle nove regioni del Centro Sud escluse Umbria, Marche e Toscana sono stati registrati 757 nuovi contagiati. Si tratta del 20% di tutti i nuovi casi segnalati in Italia: non pochissimi ma neanche travolgente. Gli addetti ai lavori segnalano due elementi importanti. Il primo: il trend dei nuovi casi è stazionario essendo passato da quota 676 del 19 marzo ai 757 di ieri nonostante un aumento dei tamponi giornalieri. Inoltre la gran parte dei nuovi contagiati nel Sud si concentrano in situazioni circoscritte: ospedali, case di cura, piccoli paesi. **LEGGI ANCHE --> Coronavirus Roma, mascherine nella cassetta della posta: il regalo della vicina cinese a tutti i condomini** Da Roma in giù, insomma, l'epidemia resta pericolosissima ma sotto controllo rispetto alla ferocia mostrata in Lombardia. E allora perché la corsa alle terapie intensive? Anche qui le ragioni sono due. Primo: la chiusura non può essere allentata perché nel Sud circolano ancora migliaia di persone positive al Covid senza saperlo fra quelle che hanno lasciato il Nord nelle scorse settimane. Secondo: tutti i modelli matematici spiegano che nel Centro-Sud il virus continuerà ad essere potenzialmente esplosivo almeno fino alla settimana prima della Pasqua. Di qui la corsa a preparare le strutture ospedaliere per fronteggiare una possibile moltiplicazione dei casi. Nel Lazio ad esempio secondo il ministero della Salute ieri erano disponibili 831 posti di rianimazione (sui 1.000 previsti per il 5 aprile) rispetto agli iniziali 539. Ieri ne erano occupati 126 da ammalati di Coronavirus contro i 57 dello scorso 20 marzo. Solo a Roma sono cinque le strutture ospedaliere dedicate al Covid che ieri ospitavano ben 992 persone. La musica non cambia nella sostanza in Campania che all'inizio della crisi disponeva di 499 posti di rianimazione e che ora ne ha circa 650. Molti letti sono già pronti ma mancano i ventilatori che la Protezione Civile sta affannosamente distribuendo. In Campania ci sono 113 malati di Covid in rianimazione (contro i 61 del 20 marzo) e 456 malati nelle corsie dedicate. **LEGGI ANCHE --> Coronavirus, scuole chiuse e distanziamenti: misure oltre il 3 aprile** Il virus (in proporzione agli abitanti) morde leggermente meno in Puglia e in Sicilia dove pure si sta correndo ai ripari. Negli ospedali pugliesi sono ricoverati in rianimazione 82 persone, alcune delle quali provenienti dalla Lombardia mentre i malati ospedalizzati ma meno gravi sono 530. In Sicilia i posti letto occupati in terapia intensiva causa Covid sono 75 (contro

i 45 del 20 marzo) ma si stanno approntando strutture per accogliere fino a 600 malati gravi contro i 411 posti di rianimazione in campo a febbraio. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto a Torino, forte scossa avvertita dalla popolazione

[Redazione]

Terremoto a Torino. Stamani la scossa di magnitudo 3.4 ha avuto come epicentro Coazze, nel Torinese, ed è stata avvertita dalla popolazione. L'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha segnalato il sisma a 20 km di profondità. [DATI #RIVISTI] #terremoto ML 3.4 ore 09:11 IT del 29-03-2020 a 6 kmCoazze (TO) Prof=21Km #INGV_24176941 <https://t.co/dHIUsxdQed> INGVterremoti (@INGVterremoti) March 29, 2020?La scossa è avvenuta alla 9.11 ed è stata avvertita in tutti i paesi più vicini all epicentro: Cantalupa, Pinasca, Cumiana, Giaveno, Perosa Argentina, Roletto, Frossasco, Pomaretto, San Pietro Val Lemina, Valgioie. Ma anche Torino in molti hanno sentito chiaramente la scossa. Il sisma è stato avvertito anche nelle province di Cuneo e Asti. Ho sentito il terremoto e anche molto forte, scrivono tanti sui social dove in questi minuti si stanno riversando per condividere i timori e verificare che non ci siano stati danni. Ultimo aggiornamento: 10:10 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Italia. Abruzzo, 3 morti in poche ore in un paesino, 11 in totale - Cronaca

[Quotidianonet]

In Veneto i casi salgono a 8.358, 28 in più di ieri. Quasi 400 morti, 14 in più. Nelle Marche 185 nuovi positivi Roma, 29 marzo 2020 - Superati i 90mila casi e i 10mila morti in Italia secondo l'ultimo bollettino della Protezione civile sull'emergenza Coronavirus. Intanto nuovi dati arrivano dalle regioni in mattinata. Sale a 8.358 il numero dei positivi in Veneto dall'inizio dell'epidemia, 258 in più di quelli conteggiati di ieri. Più di 20 mila le persone sottoposte ad isolamento domiciliare. Sono 392 i deceduti, 14 in più. Nelle Marche, su 543 tamponi effettuati ieri, 185 sono risultati positivi. Lo comunica il presidente della Regione Luca Ceriscioli alla luce dell'aggiornamento del Gores. Complessivamente si contano 3.558 casi positivi nella regione su un totale di 10.431 campioni testati. E anche al Centro Sud cominciano a evidenziarsi situazioni complesse. Ancora tre morti, nel giro di poche ore, a Castiglione Messer Raimondo, paesino del Teramano considerato la 'Vò d'Abruzzo', dove si contano 45 casi su poco più di duemila abitanti. Con le nuove vittime i decessi salgono a undici, tutti avvenuti negli ultimi dieci giorni. Il paese, martoriato dall'emergenza Covid-19 - si tratta del centro più colpito in Abruzzo in proporzione al numero degli abitanti - è inserito in zona rossa. Anche il sindaco, Vincenzo D'Ercole, 30 anni, uno dei più giovani primi cittadini della regione, è positivo ed è in isolamento a casa. I nuovi decessi riguardano una donna di 86 anni, un uomo di 90 e uno di 51, vittima più giovane registrata in paese. La prima era ricoverata all'ospedale di Teramo, gli altri due in quello di Atri. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus Italia, bollettino del 29 marzo. Diretta video dalle 18 - Cronaca

Conferenza stampanella sede della Protezione civile

[Quotidianonet]

Conferenza stampa nella sede della Protezione civile Roma, 29 marzo 2020 - Conferenza stampa nella sede della Protezione civile per la lettura del bollettino sull'epidemia da Coronavirus in Italia. Il Sud Italia "è ora la nuova frontiera rispetto all'epidemia da Covid-19. Per ora ci sono focolai più ristretti ma bisogna prepararsi per tempo al peggio e al rischio di un'ondata", ha dichiarato all'Ansa il virologo dell'Università di Milano Fabrizio Pregliasco, sottolineando che le Regioni meridionali possono far tesoro dell'esperienza del Nord. Il commissario Domenico Arcuri ha annunciato che "ieri sono state consegnate 2,3 milioni di mascherine chirurgiche e 1,7 milioni di Ffp2 e Ffp3 per il personale sanitario". "Nell'ultima settimana - si legge in una nota - la media al giorno di mascherine consegnate alle regioni è stata di 3.59 milioni di pezzi, assegnati e consegnati altri 318 respiratori". Scuole, aziende, negozi: voglia di riaprire. Ma Conte non si fida e allunga lo stop FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, Palermo e l'assalto ai supermercati. Il sindaco Leoluca Orlando: Sciacalli mafiosi dietro le minacce

Dopo le minacce di assalto ai supermercati parla il sindaco di Palermo: Quelli del governo sono finora annunci-boomerang che scaricano il disagio...

[Felice Cavallaro]

shadow Stampa EmailPALERMO La domenica di Leoluca Orlando trascorre fra contatti continui con i sindaci siciliani di cui è presidente parlando sia dei minacciati (e scongiurati) assalti ai supermercati di chi non lavora, sia dei provvedimenti del governo a favore delle famiglie. Tirate un sospiro di sollievo nei Comuni, signor sindaco, visto che la polizia ha solo controllato e da Roma arrivano fondi per chi non sa come fare la spesa? La situazione è molto pesante. Perché dietro le minacce echeggiate via social si annidano gli sciacalli mafiosi pronti a sfruttare la disperazione dei nuovi poveri da coronavirus. E perché quelli del governo sono finora annunci-boomerang che scaricano il disagio sociale sui sindaci senza risolverlo. '); }Annunci boomerang? Ma il premier Conte ha parlato di 4,3 miliardi da valere sul fondo di solidarietà dei Comuni... Appunto, ha parlato di somme che comunque avrebbe dovuto dare. Ogni anno i Comuni italiani ricevono 6 miliardi, il fondo di solidarietà. Si tratta dunque solo di una anticipazione? Di soldi che normalmente arrivano in due tranches, a maggio e a ottobre. Sembra che anticipino una parte. Ma si tratta di somme che non possono essere utilizzate per la spesa delle famiglie, per quel disagio sociale. Perché sono importi già inseriti a bilancio per gli stipendi dei dipendenti, per le spese fisse. A Roma hanno parlato di 400 milioni pronti, fruibili dal primo aprile... È questa unica somma aggiuntiva da dividere per 8 mila Comuni. LEGGI ANCHEPalermo, minacce di assalto ai supermercati. Schierati i reparti anti-sommossaCoronavirus, in arrivo reddito di emergenza, buoni spesa e aiuti ai precariCoronavirus, i buoni spesa da 25 euro a chi spettano e come funzioneranno?Una media di 50 mila euro a Comune? Non sappiamo come, quanto e quando. Si tratta di calcoli tutti ancora da fare. Bisognerà tenere conto del numero degli abitanti, delle condizioni di disoccupazione... Ma, dopoannuncio di sabato, noi abbiamo già la gente alle porte dei Comuni. Tutti convinti che i sindaci possano dare quel che non hanno ancora ricevuto. Appunto il boomerang. In Sicilia il governatore Musumeci ha invece stanziato 100 milioni immediatamente disponibili. Anche in questo caso ci sono buone intenzioni, ma sui tempi attendiamo certezze. Il timore maggiore? Gli interventi tampone. Ci vuole una strategia. I 400 milioni del governo centrale per esempio basterebbero per 15 giorni. Ma se decorrono fra un mese non bloccano il disagio sociale. Chi sono i nuovi poveri? I cittadini hanno risposto bene ai consigli. Stanno a casa, ma senza potere aprire un negozio, senza potere lavorare anche saltuariamente scattano forme di povertà che prima del virus non emergevano dirompenti. Noi per esempio a Palermo davamo assistenza a domicilio a 600 famiglie. Adesso sono già 2.200 quelle che chiedonoassegno familiare,assistenza per sfamarsi. E noi procediamointesa con Caritas, altre 65 associazioni del terzo settore e 300 volontari che hanno seguito corsi della nostra Protezione civile. Ma è una condizione destinata a crescere. Il suo è un attacco al governo Conte? Io tengo un profilo assolutamente istituzionale. E lo chiedo a tutti i sindaci. Il sindaco di Messina è stato perfino querelato dal ministro Lamorgese. Siamo persone diverse. Obbligatorio in questa fase mantenere un sobrio profilo istituzionale. Importante è che ci sia attenzione, che ci siano decreti e ordinanze per portare a casa i risultati. Ho sentito tutti. A cominciare dal numero uno del nostro Paese, ma la prego di non scriverlo. E cosa dice a tutti? Ripeto che non si possono stanziare solo risorse per 15 giorni senza nemmeno sapere da quando ne potremo disporre. Ha paura che gli sciacalli prendano terreno? Non possiamo sottovalutare il rischio di una alleanza cementata dalla disperazione. Mentre nel Nord il rischio sono le forme speculative, dove è maggiore povertà il pericolo è che soggetti disperati possano cadere in mano ai criminali, ai mafiosi. Sul piano più generale, lei che ha studiato in Germania e ha tanti amici tedeschi cosa pensa di quel pezzo di Europa che sembra voltare le spalle all'Italia? In questo momento non ho alcuna voglia di fare polemica con questo o quel paeseEuropa. Preferisco raccogliere e rilanciareappello a superare

le polemiche. La deroga al patto di stabilità è il chiodo al quale appendere i prossimi interventi. ha detto pure il presidente Mattarella che altrimenti Europa rischia di finire. Ma non è posizione anti Germania, piuttosto uno stimolo a fare, a trovare unità. È vero che ha consigliato a parenti ed amici lontani dalla Sicilia di non tornare a casa? Ripeto loro di restare dove sono per non esporsi e non esporre altri a contagio. Come ho fatto con la mia nipotina di 18 anni, da qualche mese in un Paese del Nord Europa dove con piccoli lavori si mantiene e studia arte. Un sacrificio, ma non è tempo di muoversi. E che tempo è, secondo lei che in un film tedesco ha interpretato il ruolo di un orologiaio? Il tempo che ci consente di vedere quello che prima era invisibile: la generosità delle persone, una nuova povertà, una nuova spiritualità. Tutti attorno a Papa Francesco in quella piazza deserta, anche gli atei. Non saremo più come prima. Mi auguro che saremo migliori, comunque saremo diversi. Già assaporiamo la bellezza di stare accanto a una persona a meno di un metro. E non ce ne eravamo mai accorti.

Coronavirus, il comandante Paolo Storoni che smista le bare: Il Nord è pieno, vado in Toscana

Storoni, capo provinciale dei carabinieri, dirige i trasferimenti con i camion ai forni crematori. Accompiamo le vittime come fossero nostri cari

[Andrea Pasqualetto]

I mezzi dell'Esercito italiano a Bergamo mentre trasportano le bare delle vittime del coronavirus per la cremazione (foto Afp) shadow Stampa Email Ora cercherò in Toscana Emilia è piena, ho chiesto a Ferrara, a Bologna, nulla stessa cosa in Piemonte anche se hanno dissequestrato il forno di Biella ma lì ci mettono quelli di Trecate e sono tanti In Veneto il forno di Vicenza è scoppiato Ho portato alcune bare due giorni fa a Gemona, in Friuli, ma adesso devo per forza spostarmi verso il Centro Sud. Paolo Storoni non è un impresario di pompe funebri. È il comandante provinciale dei carabinieri di Bergamo, un colonnello che arriva dai reparti speciali dell'Arma. Si occupava di criminalità organizzata, narcotraffico, omicidi, rapine. Da quando è esplosa emergenza è addetto allo smistamento delle bare della provincia più martoriata Italia: 1.878 decessi. Una cupa, inesorabile, tragica processione di casse e di camion dell'Esercito che corrono per l'Italia destinate alla cremazione. '); } Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Qual è la situazione comandante? Bergamo è una provincia in grande trambusto, che paga un ritardo nelle risposte all'emergenza. Quanto alle bare, delle quali mi sto occupando personalmente con il coordinamento della Prefettura, la situazione è critica perché il forno crematorio di Bergamo non ce la fa a smaltire impressionante richiesta. Siamo a circa mille funerali in un mese contro una media di cento. E non è facile trovare posto nelle altre strutture del Nord. Mi trovo a dirigere un drammatico traffico di bare, come un vigile che indica la giusta direzione. Serve questo aiuto perché i Comuni della Bergamasca sono andati in panne. Quante ne avete portate via con i camion? Noi militari, cioè carabinieri ed Esercito, fino a ieri abbiamo fatto quasi 400 trasferimenti, un conto al quale non si riesce star dietro. Il fatto è che molte famiglie ora chiedono la cremazione e il sistema non è pronto ad assorbire numeri così imponenti. Il nostro lavoro è accompagnare con pietas i corpi di questi nostri concittadini come se fossero i nostri cari. È gente che in molti casi conoscevo. E le imprese di pompe funebri? Si tratta di una criticità sotto vari aspetti. Da una parte hanno avuto un alto numero di contagi che li costringe a lavorare a ranghi ridotti, in una grave situazione. Dall'altra abbiamo scoperto comportamenti poco corretti da parte di alcune agenzie. Ne abbiamo fermate tre che volevano portar via le bare con mezzi di fortuna. Sono stati denunciati. In altri casi abbiamo notato un aumento dei prezzi. In questi frangenti emerge la nobiltà d'animo di alcuni e la bestialità di altri. Altri problemi? È quello dei farmaci che non arrivano perché i corrieri hanno ancora delle difficoltà con le maestranze malate o in sciopero. È il problema della carenza di bombole ossigeno per chi sta a casa: ai 400 malati cronici si sono aggiunte mille persone. È quello delle persone anziane. Cioè? Molti anziani sono soli, soprattutto nei paesini di montagna. È chi è in quarantena e se ne deve stare a casa, è chi ha perso il marito o la moglie e si è ritrovato senza nessuno, poveri, e chi ha familiari che non può andare a trovare perché a loro volta sono in quarantena. All'inizio dell'emergenza è successo poi che diverse famiglie hanno portato i nonni nelle case di paese per paura del contagio. La vicenda che ha più toccato? Quella della famiglia del mio collega Claudio Ponzoni, morto a 46 anni di coronavirus. Nel giro di due settimane la moglie ha perso il padre, che viveva con loro, e poi lui. È rimasta sola con la loro bambina di 10 anni, senza nessuno. Nei giorni dell'agonia di Claudio unico punto di riferimento della moglie ero io. Lei (37 anni, ndr) era in quarantena e chiamava me per sapere di lui. Quando Claudio è morto mi ha chiesto il favore di andare a casa loro per dirlo alla bambina. Anzi, per confermarlo perché la

piccola non voleva credere alla mamma. Non dimenticherò mai quegli occhi. Alla fine, la bimba mi ha regalato pure un disegno. Sono ancora così, in quarantena, sole.

Coronavirus, adesso l'Amaro Ramazzotti produce disinfettante per le mani

[Alice Scaglioni]

di Alice Scaglioni 29 mar 2020 Da quando emergenza coronavirus ha travolto il nostro Paese mascherine e disinfettante per le mani sono introvabili. Molte aziende hanno scelto di riconvertire le loro produzioni per aiutare operatori sanitari, Protezione civile e le forze dell'ordine, e così ha fatto anche Ramazzotti, azienda liquoristica italiana nata nel 1815 e parte del gruppo Pernod Ricard. La distilleria di Canelli produrrà disinfettante per le mani al posto del famoso amaro a sostegno della comunità locale del paese. Lo stabilimento del comune piemontese, in provincia di Asti, ha iniziato a produrre e imbottigliare la soluzione disinfettante nella giornata di venerdì 27 marzo, per poi distribuirlo alla Croce Rossa italiana, alla Protezione civile, ai Vigili del fuoco e agli impiegati del Comune e dell'azienda. Abbiamo agito prontamente grazie all'aiuto di tutte le persone che lavorano in distilleria e all'ufficio acquisti di Milano ha detto Tomas Volpi, direttore del sito di Canelli per offrire un aiuto concreto a chi è in prima linea in questo momento. L'iniziativa di riconversione produttiva di Ramazzotti segue impegno di stabilimenti di altri marchi del gruppo, come quello di Absolut Vodka in Svezia, di Rabbit Hole, di Smooth Amber e Tx Whiskey negli Stati Uniti. In questo momento delicato, il disinfettante mani, data la sua scarsità, risulta un bene sempre più utile ed essenziale per le comunità locali e se nelle nostre normali funzioni siamo Creatori di Convivialità, ora è il momento di supportare la salute pubblica e dare il nostro contributo attivo, ha detto Laura Mayr, direttore della Business Unit Ramazzotti.

RIPRODUZIONE RISERVATA Leggi i contributi SCRIVI di Alice Scaglioni di Gabriele Petrucciani di Fabio Savelli di Francesca Gambarini di Andrea Ducci Coronabond: ecco cosa sono e perché Conte li chiede alla Ue La spesa al supermercato, cosa comprare (e cosa è superfluo) nell'emergenza Internet casa e telefonia fissa: perché è un buon momento per cambiare offerta Mutuo, tassi ai minimi. Per la surroga si paga solo lo 0,60% di Giuliana Ferraino di Irene Consiglieri di Redazione Economia di Emily Capozuccadi di Redazione Economia di Claudia Voltattorni di Fabio Savelli di Andrea Ichino, Giacomo Calzolari, Andrea Mattozzi, Aldo Rustichini, Giulio Zanella, Massimo Anelli di Alice Scaglioni di Enrica Roddolo di Massimiliano Jattoni Dall'Asé di Maria Silvia Sacchi di Nicola Frivoli di Andrea Galeotti e Paolo Surici di Luca Zanini

Coronavirus, quarantena e autocertificazione per rientri dall'estero

Chi arriva in Italia dall'estero deve rimanere in quarantena per 14 giorni anche se asintomatico e compilare autocertificazione. Ecco cosa sapere.

[Fiorenza Sarzanini]

shadow Stampa Email Chi torna dall'estero deve avere un'autocertificazione da consegnare al momento di prendere aereo o imbarcarsi su una nave. Il modulo deve essere consegnato alla frontiera se si rientra con un mezzo proprio. Al rientro in Italia tutti sono obbligati a fare la quarantena. Chi ha la febbre non può intraprendere il viaggio. Il viaggio è effettuato con la mascherina. Chi non la ha deve chiederla alla Compagnia. Le istruzioni per compilare l'autocertificazione. Non esiste al momento un modulo prestampato e dunque ecco le istruzioni per compilarlo sulla base delle indicazioni contenute nell'ordinanza del ministero della salute emessa il 28 marzo 2020. '); } Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati Comune per Comune in Lombardia Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Indicare i motivi del viaggio. Inserire l'indirizzo completo dell'abitazione o della dimora in Italia dove sarà svolto il periodo di sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario. Indicare il mezzo privato che sarà utilizzato per raggiungere l'abitazione. Indicare il recapito telefonico (fisso o mobile) presso cui ricevere le comunicazioni durante la sorveglianza e isolamento. Chi entra in Italia deve comunicare l'arrivo al Dipartimento prevenzione della Asl della propria zona e deve andare in isolamento o sorveglianza per 14 giorni anche se asintomatico. Se non riesce a raggiungere subito l'abitazione indicata deve comunicarlo alla Asl. A quel punto spetta alla protezione civile indicare un luogo alternativo dove far svolgere l'isolamento a spese del cittadino. Lo stesso vale per chi arriva con mezzi propri. E per chi non ha una dimora adeguata a svolgere l'isolamento. Chi manifesta sintomi deve informare subito la Asl dove si è registrato al momento dell'ingresso in Italia.

Rezza (Iss): Questo virus è infido, tra un mese capiremo l'effetto delle chiusure

[Margherita De Bac]

shadow Stampa Email Macché riaperture. Dobbiamo toglierci questa parola dalla testa per un bel po, prende le distanze da previsioni fin troppo ottimistiche Giovanni Rezza, direttore del dipartimento malattie infettive Istituto Superiore di Sanità. Dunque il ritorno alla vita normale è lontano? Ancora dobbiamo vedere gli effetti chiari delle misure di contenimento e già pensiamo alla vita normale? Non esiste. Il virus non scompare per incanto e se anche avessimo la bacchetta magica per eliminarlo dovremmo fare i conti col resto Europa, con i Paesi che non hanno adottato provvedimenti forti prendendo a modello la città di Wuhan, dove è cominciata epidemia. Che facciamo, sigilliamo le frontiere per difenderci? '); }Giovanni Rezza Il governo è orientato a prolungare la chiusura totale per altre due settimane oltre il 3 aprile. Giusto? Abbiamo visto decrescere la trasmissione del virus nelle ex zone rosse del Nord, a Codogno in particolare, dove le chiusure sono scattate prima. Nel resto Italia sono cominciate 8 marzo. In sole 2 settimane gli effetti del blocco non sono visibili, per avere chiarezza bisogna arrivare almeno fino alla fine di aprile. È logico prevedere di allungare il blocco almeno di altre due settimane. E quando la curva scenderà con chiarezza? Anche quando vedremo che la diminuzione dei casi è chiara e decisa e che non si tratta di un semplice rallentamento non si potrà dichiarare tana liberi tutti. Guardiamo esempio di Wuhan. I casi si sono azzerati definitivamente il 19 marzo eppure stanno programmando la ripresa con estrema prudenza. Emergenza finita a maggio? Abbiamo a che fare con un virus infido. Quando sembra aver mollato ecco che rispunta fuori, pronto a ripartire rapidamente. Guardiamo cosa è successo in Calabria e, nel Lazio, a Fondi e Nerola. La circolazione era ritenuta bassa eppure ha colpito con focolai improvvisi. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati Comune per Comune in Lombardia Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Bisogna attendere che il valore R_0 , erre-zero, indice di contagiosità, scenda? R_0 è un parametro importante per valutare un epidemia in una malattia infettiva. Significa numero di riproduzione di base e indica il numero di contagi medi secondari partiti da una persona infetta. Per bloccare il virus occorre che R_0 sia inferiore a 1 vale a dire che un individuo non contagi neppure una seconda persona. Solo così l'incidenza diminuisce. Qual è l'indice di contagiosità del virus in Italia? Se il nuovo coronavirus fosse stato libero di correre avrebbe raggiunto un R_0 di 2-3. Con questi interventi di contenimento si potrà ricondurre al di sotto della soglia, come è successo a Codogno, prima di una ripresa. Il valore dell'Italia non si può stimare perché abbiamo diverse situazioni regionali. Siamo nettamente al di sopra di 1. Se non ci fosse stato il lockdown in 6 mesi epidemia avrebbe provocato milioni di malati e avremmo potuto calcolarlo a due mesi dalla comparsa del virus. In Italia la situazione è diversa, le chiusure sono state progressive quindi non è possibile prevedere la data del picco.

Coronavirus, più fiducia a Conte e governo. Lega al 31%, Pd e M5S in ripresa

[Nando Pagnoncelli]

shadow Stampa EmailL emergenza che il Paese sta vivendo suscita molti interrogativi sulle opinioni dei cittadini che questo mese fanno segnare cambiamenti di rilievo, soprattutto riguardo al consenso per il governo e per il presidente del Consiglio. Ripercorrendo quanto riportato in queste colonne, nell'ultimo mese e mezzo possiamo distinguere 3 fasi: la prima, a metà febbraio, era caratterizzata da una concordia di fondo e da una larga approvazione per le decisioni fin lì adottate, tra le quali spiccava la chiusura dei voli da e per la Cina. La seconda fase, al contrario, ha fatto registrare profonde divisioni in ambito istituzionale, politico, scientifico e mediatico, divisioni che si sono tradotte in un disorientamento generalizzato e in un calo di fiducia nel governo e nel premier. GUARDA IL GRAFICO Coronavirus e consenso su governo opposizione Aumento della consapevolezza della minaccia La terza fase, quella attuale, ha preso avvio con i provvedimenti restrittivi introdotti a partire dall'8 marzo ed è contraddistinta da un significativo aumento della consapevolezza che il coronavirus rappresenti una minaccia a livello personale (dal 12% di metà febbraio al 53% di metà marzo), familiare (60%) e per il proprio Comune di residenza (73%), accompagnata da un favore molto ampio per le misure adottate e da una significativa crescita del consenso per il governo e il presidente Conte: infatti, l'indice di gradimento dell'esecutivo oggi si attesta a 56, quello del premier a 61, aumentando rispettivamente di 14 e 13 punti rispetto a un mese fa e raggiungendo i valori più elevati dall'insediamento del Conte 2. '); } Di Maio su di otto punti Anche i giudizi sui leader politici fanno tutti registrare un aumento, a conferma di un atteggiamento meno ostile manifestato dai cittadini nell'attuale situazione di emergenza sanitaria. Giorgia Meloni ottiene un indice pari a 41, aumenta di 4 punti e sale al primo posto scavalcando Salvini che si attesta a 39 (+1); al terzo posto balza il ministro della Salute Speranza con 33 (+12), seguito da Franceschini con 32 e Zingaretti con 30 (entrambi +1), quindi Di Maio che sale a 27 con un aumento di 8 punti, Bonafede con 24 (+5), Berlusconi e Bellanova, appaiati a 23 (entrambi con +4); infine Crimi con 21 (+4) e Renzi con 13 (+3). Quanto alle intenzioni di voto, il crescente e significativo apprezzamento per il governo non sembra avere riflessi di analoghe dimensioni sulle scelte degli elettori: la maggior parte degli italiani si sente rassicurata dal fatto che nell'emergenza il Paese abbia una guida nei confronti della quale esprime fiducia ma, con poche eccezioni, si mantiene fedele al proprio partito. Nel complesso, le due principali forze di governo sono in leggera crescita e il centrodestra è stabile. Più in dettaglio, la Lega si mantiene al primo posto con il 31,1% dei consensi (-0,5%), seguita dal Pd al 20,6% (+1%), dal M5S al 15,3% (+1,3%), quindi FdI stabile al 13,3%, FI al 6,8% (+0,5%), Italia viva stabile al 3,5%. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati Comune per Comune in Lombardia Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Futuro denso di incognite Le polemiche politiche, che pure in questi giorni non mancano, sembrano appartenere ad un mondo parallelo e non intaccano lo spirito di coesione che la stragrande maggioranza dei cittadini sta manifestando unitamente a compostezza e senso di responsabilità. Tuttavia, il futuro è denso di incognite non solo riguardo alla durata dell'emergenza sanitaria e alla capacità di resistenza delle famiglie. Si profila infatti una grave crisi economica che rischia di far riemergere le tradizionali fratture sociali, archiviando in breve tempo l'attuale clima di concordia. Tutto dipenderà dalla consapevolezza delle proprie responsabilità da parte della classe dirigente non solo politica e istituzionale e dalla sua capacità di mettersi al servizio del Paese, tenendo a freno la smania di protagonismo che è in agguato non meno del coronavirus.

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

Tutti gli aggiornamenti sulla diffusione di Covid-19 di domenica 29 marzo

[Redazione]

shadow Stampa Email Sono 10.023 i morti in Italia a causa del coronavirus, con un aumento rispetto di 889 rispetto al giorno precedente (qui ultimo bollettino diffuso dalla Protezione civile ieri). Conte ha firmato un nuovo dpcm che dispone 4,3 miliardi a valere sul fondo di solidarietà dei Comuni, più 400 milioni vincolati per le persone che non hanno soldi per fare la spesa. Guarita la moglie del premier canadese Trudeau: Sto molto meglio. Qui le notizie dalle edizioni locali: Toscana | Campania | Veneto | Piemonte | Lazio | Sicilia | Puglia | Emilia-Romagna | Lombardia '); } Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati Comune per Comune in Lombardia Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Articolo in aggiornamento... Ore 7.32 - Media, in Spagna quasi 5.700 morti, 72.200 casi In Spagna le persone decedute per il coronavirus sono diventate 5.694, mentre il totale dei contagiati è salito a 72.248 e quello delle guarigioni a 12.285, secondo le cifre aggiornate del quotidiano El Pais. La maggiore concentrazione di casi, scrive il giornale spagnolo, si ha a Madrid, con 2.757 morti e 21.520 contagi, seguita dalla Catalogna (1.226 morti, 15.026 casi). Terza per morti è la regione di Castiglia-La Mancha (448 decessi) mentre per contagi al terzo posto è il Paese Basco (5.136 casi). Ieri la Spagna ha subito un balzo record di 832 morti in sole 24 ore. Ore 7.15 - Papa: Piangere con Dio non ci farà male Piangere del pianto di Dio per i suoi figli: Papa Francesco usa un'espressione molto forte in questa domenica di Quaresima e di coronavirus per parlare, attraverso i media, alla gente la cui vita è segnata dal morbo. Penso a tanta gente che piange, ha detto il Pontefice all'inizio della messa che ha celebrato a Santa Marta, gente isolata, gente in quarantena, gli anziani soli, la gente ricoverata e le persone in terapia. Ore 7.12 - Trump: Non necessaria quarantena nell'area di New York La quarantena nell'area di New York non sarà necessaria. Ad affermarlo è il presidente americano Donald Trump in un tweet dove spiega che la decisione è stata presa previa consultazione con il Governatore di New York, New Jersey e Connecticut. Ore 7.10 - Sudafrica, Ramaphosa annuncia la serrata La repentina impennata del numero di casi di coronavirus confermati in Sudafrica nell'ultima settimana ha portato il paese in testa alla classifica dei paesi con più contagi in Africa. Con un bilancio aggiornato - al momento - di 554 contagi sugli oltre 2 mila totali del continente, il Sudafrica ha superato l'Egitto nella graduatoria. Nel tentativo di arginare una pandemia che rischia di mettere in ginocchio il sistema sanitario nazionale e un'economia già gravemente fiaccata dalla recessione, ieri il presidente Cyril Ramaphosa ha annunciato nuove misure drastiche. Ore 7.05 - Salta Salone auto Detroit: area diventa ospedale Salta edizione 2020 del North American International Auto Show, il Salone dell'auto di Detroit, che era in programma per giugno: il Tcf center dove solitamente viene ospitato l'evento globale è stato indicato come centro di emergenza per combattere la pandemia di Covid-19. Lo riporta, tra gli altri, Fox News. A causa del crescente numero di casi di coronavirus nello Stato del Michigan, il Corpo di ingegneri dell'Esercito degli Stati Uniti ha valutato l'area come possibile sito per ospitare i pazienti e alleggerire gli ospedali al collasso. Ore 7 - In Cina registrati 45 nuovi casi, 44 importati La Cina ha registrato sabato 45 nuovi casi di contagio da coronavirus di cui 44 importati e uno nella provincia dell'Henan. Secondo l

a Commissione sanitaria nazionale (Nhc), le infezioni di ritorno sono salite a 693, divenendo la fonte di preoccupazione per Pechino dopo l'apertura progressiva dell'Hubei e del suo capoluogo Wuhan, focolaio della pandemia, perché aree a nuove infezioni azzerate. Ore 6.55 - Canada, guarita la moglie del premier Trudeau Sophie Grégoire Trudeau, moglie del primo ministro del Canada, ha annunciato di essere guarita dal coronavirus. Mi sento molto meglio, ha scritto la donna in un lungo messaggio su Facebook, nel quale ringrazia i sanitari, ricorda quanto il

periodo sia complesso e rimarca la difficoltà nello stare soli. La distanza fisica necessaria in questo momento per proteggerci reciprocamente - conclude - dovrebbe incoraggiarci a creare una maggior vicinanza emotiva. Seguiamo i consigli dei medici, non usciamo. Ore 6.40 - Usa, sconsigliati i viaggi non essenziali. I Centers for Disease Control and Prevention chiede ai cittadini di New York, New Jersey e Connecticut di evitare tutti i viaggi non essenziali. Il travel advisory del Cdc segue la decisione di Donald Trump di rinunciare all'ipotesi di una quarantena per i tre stati. Sabato - 4,3 miliardi ai Comuni e 400 milioni per i cittadini. Il governo ha disposto il trasferimento di 4,3 miliardi di euro ai Comuni anticipando il Fondo di solidarietà comunale. A questi si aggiungono altri 400 milioni che saranno destinati, in particolare, ad aiutare quei cittadini che in questi giorni di emergenza non hanno soldi per fare la spesa. Lo ha annunciato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, in una diretta tv e sui social. Conte ha rivolto un pensiero alle vittime del coronavirus e ai loro familiari e, riferendosi al bollettino quotidiano dei dati, ha detto di sentirsi incoraggiato dal numero dei guariti, che oggi ha registrato il numero più alto dell'ultima settimana (articolo completo).

Gli aiuti cinesi? Una fregatura. Ecco perché

[Redazione]

I test cinesi per il coronavirus Covid-19 non funzionano e i Paesi che li hanno ricevuti stanno iniziando a mandarli indietro. È capitato in Spagna, seconda al mondo per numero di vittime e con un sistema sanitario al collasso. Come raccontato da El País, i kit prodotti dalla società cinese Bioeasy con sede a Shenzhen hanno una affidabilità del 30%, invece di quella minima richiesta dell'80%. E con questi valori, purtroppo, non ha senso utilizzarli. Lo stesso è accaduto in Repubblica Ceca che ha deciso di rispediti indietro 150.000 test rapidi. Hurriyet ha raccontato, invece, come simili problemi siano stati riscontrati anche in Turchia. Così la Georgia, che aveva acquistato alcuni kit, ha deciso di annullare l'ordine mentre i Paesi Bassi hanno ritirato al mittente decine di migliaia di mascherine importate dalla Cina e distribuite agli ospedali in lotta perché non soddisfano gli standard di qualità, come ha spiegato il ministero della Salute. Non tutti erano aiuti gratuiti, molti test e molte mascherine erano state acquistate dai Paesi che ora lamentano la loro scarsa qualità. China Daily, giornale del Partito comunista cinese, è immediatamente sceso in campo per dire che no, i kit non hanno alcun tipo di problema di affidabilità. Peccato però che, come racconta Fox News, le autorità cinesi hanno deciso di aprire un'inchiesta su Bioeasy dopo i problemi emersi dai Paesi che avevano disperato bisogno di quei test ma si sono ritrovati con più problemi che soluzioni. Come racconta il New York Times, mentre lotta per contenere il coronavirus, la Cina sta cercando di risollevarle le sue aziende riconvertendole alla produzione di mascherine, test, respiratori e altri dispositivi medicali. Allo stesso tempo, Pechino sta cercando di riscattare la propria immagine internazionale dopo i ritardi iniziali dipingendosi come il Paese capace di salvare il mondo. Nell'articolo del quotidiano della Grande Mela viene nominata anche la Byd, l'azienda di auto elettriche che ha annunciato che produrrà cinque milioni di mascherine e 300.000 flaconi di disinfettante al giorno. Si tratta dell'azienda con cui l'Italia ha firmato un contratto di fornitura da oltre 100 milioni di mascherine. Abbiamo chiesto alla Protezione civile dettagli sul contratto es sulla fornitura ma siamo ancora in attesa di una loro risposta.

Le riforme e la cura europea sul Bilancio dello Stato. L'analisi di Valori

[Redazione]

Lo abbiamo notato tutti, da quando è iniziata l'epidemia di coronavirus, che la produzione normativa, soprattutto da parte della Presidenza del Consiglio, è letteralmente esplosa. La data di inizio delle sequenze di norme è certa: è infatti il 31 gennaio 2020 (dichiarazione dello stato di emergenza connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili) ai sensi dell'art. 7, comma 1, lett. c) del d. lgs. N. 1 del 2018 (Codice della Protezione Civile). Alla decretazione d'urgenza e ai tanti, forse troppi decreti-legge, da convertire rapidamente, secondo Costituzione, in leggi dopo il voto del Parlamento, si sono aggiunti i Decreti del Presidente del Consiglio, le tante direttive e ordinanze ministeriali, le anche esse numerose ordinanze del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, infine, ancora tante ordinanze regionali e addirittura comunali. Non è mai stata eccezione alla eterna regola, matematica prima che giuridica, secondo la quale tanto maggiori di numero e complessità sono le norme, tanto maggiore è anche l'indecisione e l'equivoco insito nell'applicazione. L'ingarbugliatissimo sistema normativo nato con la decretazione d'urgenza per l'infezione da coronavirus, è quindi, anche in una situazione così grave e complessa, fonte di ambiguità, indecisione, conflitto potenziale tra apparati dello Stato e amministrazioni locali. Ecco perché, anche nell'amministrazione dello Stato, vale, dovrebbe valere, il vecchio brocardo della logica medievale, *simplex sigillum veri*. E, quindi, qual è il criterio finale per la soluzione della inevitabile ambiguità normativa? La politica, è il criterio, intesa la politica come la Spada di Alessandro che rompe immediatamente il Nodo di Gordio. È questa, in effetti, la vera funzione della Rappresentanza democratica, in un contesto fittamente normato, come è quello di ogni Paese occidentale moderno. Il Parlamento è sempre il Decisore, insieme al Governo e alla Presidenza della Repubblica, tra le poste di bilancio come nella gerarchia di norme, le più semplici possibili, come già ci insegnava il Beccaria. Ma, tornando, dopo questo esempio, alla questione della Legge di Bilancio attuale del nostro Stato, essa cos'è di fatto, allora? La Legge di Bilancio è, come è noto, lo strumento legislativo, previsto dall'art. 81 della Costituzione, che prevede come il Governo, con un documento contabile di tipo preventivo, comunica al Parlamento le spese pubbliche e le entrate previste per l'anno successivo, in base alle leggi vigenti. Ecco, per una prima osservazione, che molte delle spese non possono non essere del tutto ipotetiche, come accade anche nei bilanci privati, molte delle spese non possono poi essere del tutto organizzabili mediante una sola norma, vecchia o nuova, molte, infine, alcune delle poste di bilancio dipendono da flussi di cassa e di spesa che non sono, al momento del bilancio preventivo, mai del tutto prevedibili. Sempre in base all'art. 81. Cost., la legge per l'approvazione del Bilancio dello Stato non può, diversamente da quanto accade oggi per la Legge di Stabilità, introdurre nuovi tributi e nuove spese. La maglia del Bilancio statale, la rete delle voci fisse, deve essere quella esatta, quella. Ovvio la motivazione, ma è difficile mettere insieme secondo ragione Legge di Bilancio e Legge di Stabilità, data questa asimmetria. La Legge di Stabilità, lo ricordiamo qui, ovvero la Legge Finanziaria, ovvero ancora la Manovra Economica, è la legge ordinaria, proposta dal Governo, che regola la politica economica dello Stato (e anche della società civile) per un triennio. Bene, ma in tre anni, come si suole dire in francese, il più bel risparmio è quello del tempo. In tre anni tutto si fa e tutto può distruggersi o cambiare, soprattutto con il tipo di economia internazionale con cui abbiamo a che fare ora. La Legge di Stabilità, che si chiama così, quasi ufficialmente, dal 2009, deriva il suo nuovo nome soprattutto dall'introduzione del federalismo fiscale, realizzato con la riforma costituzionale del 2001, la quale richiede che l'attività dello Stato centrale venga coordinata con quella locale, che ha compiti autonomi e diversi, ma non sempre, dalla finanza statale e centrale. Ritengo che il famoso federalismo sia stato una lunga illusione poli-decennale, dalla quale prima ci si sveglia meglio. La ripartizione delle entrate tra le Regioni, sempre più affamate di denaro, soprattutto dopo la sconsigliata Riforma del Titolo della Costituzione, inventata dalle sinistre per credere di prender voti alla Lega, è stata deleteria; rendendo gli Enti Locali sempre più potenti, e quindi grandi, e allora costosissimi, con una efficienza che, a parte le regioni del Nord, che sarebbero state efficienti lo stesso,

è caduta a picco in tutto il resto d'Italia. Sempre per il Trattato di Maastricht, città prima sconosciuta salvo che per l'assedio francese del 1673, nel quale si fece notare Artagnan, quello vero, la Legge di Stabilità deve rispettare i requisiti di convergenza economico-finanziaria tra i Paesi della Ue, ma anche i criteri riguardanti le norme di coordinamento tra i livelli locale, regionale, statale della finanza pubblica delle varie nazioni appartenenti all'Europa, ormai, 27. La Sicilia si coordinerà all'economia della Finlandia, tutta cellulosa e telefonini, mentre il Piemonte, con i suoi preziosi tartufi bianchi, si coordinerà con le fabbriche tayloriste e a basso costo della Repubblica Ceca. Le economie, oltre un certo livello, sono incomparabili tra di loro, e non c'è una moneta unica che le possa mettere in comunicazione. Casomai, servirebbe una contabilità pubblica come quella che si fa, anche al livello europeo, con i criteri della Power Purchasing Parity. Nel dispositivo di Stabilità del 2009, è stato poi collegato per la prima volta un aggiunto sul welfare, che oggi, in burocrazia europeistica, vuol dire anche Salute, in cui ci sono regolarmente anche norme sul lavoro, la previdenza sociale, la competitività, che poco centra con il Welfare, e viene scritto secondo una scadenza di missioni, programmi poliennali, funzioni, che è molto duro, se non impossibile, monetizzare. La Legge di Stabilità, poi, a partire dalla L. n. 234/2012, ha poi disposto che, dal 2016, la stessa Legge di Stabilità costituirà un Testo Unico con la Legge di Bilancio. Il che è anomalo, visto che una, la seconda, può normare e creare nuove tasse e tributi, la prima no. La Riforma del Bilancio dello Stato, L.n. 163/2016, approvata il 28 luglio 2016, è stata però approvata, in via definitiva, con oltre 80% dei voti favorevoli di Camera e Senato. La Legge di Stabilità/Bilancio deve essere presentata dal Governo al Parlamento entro il 15 ottobre di ogni anno, e il Parlamento ha il tempo di approvarla, emendarla o altro (altro?) entro il 31 dicembre dello stesso anno. Che è troppo poco. Oltre la scadenza iniziale, la Costituzione all'art. 81 c.2, prevede il termine successivo del 30 aprile, termine da autorizzare però con legge apposita. Nella Legge di Stabilità, obbligatoriamente: a) il saldo netto da finanziare, b) il saldo del ricorso al mercato, ovvero la quantità finale di denaro nel ciclo annuale o triennale per la quale ricorrere al prestito (e qui, certo, è un vulnus, perché i mercati speculativi sanno prima la quantità finanziabile, c) importo dei fondi speciali di bilancio, e anche qui è un altro vulnus, visto che gli altri Paesi, tutti, sanno quanto costeranno per esempio i Servizi, le Operazioni Speciali, le azioni off the record, e tanto altro, d) importo massimo per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, altro vulnus, perché da questo si può calcolare la politica industriale e, quindi, gli eventuali effetti sui mercati del costo del lavoro, pubblico e privato, con evidenti vantaggi per i concorrenti Ue e poi e) gli stanziamenti per il rifinanziamento delle spese in conto capitale già previste dalle leggi in vigore, e quindi anche il blocco triennale delle successive spese in conto capitale, f) le previsioni di spesa a lungo termine. Altro vulnus: da ciò si può dedurre quanto uno Stato dispone per quello o altro programma comunitario, militare, di politica estera, o altro, ma comunque di importanza strategica. Per non parlare delle riserve per operazioni di a

acquisizione o fusione di imprese di rilievo strategico in ambito Ue. O anche fuori, ma tali che vengano consentite dagli altri partner europei. Una condonazione del bilancio pubblico che crea molti pericoli, ma che corrisponde al livello mentale di tanti tra i contabili di Bruxelles. Da questa conformazione della Legge di Stabilità deriva inoltre che le due scelte possibili sono solo: o la politica detta dell'austerità, quando si tratta di ridare equilibrio possibile (ma lo decidono sempre gli altri) ai fondi pubblici, ma si può pensare che una austerità ciclica debba anche poter spendere di più su certe poste di bilancio, ma molto meno nelle altre, mentre qui la cifra che conta è solo quella finale, che determina automaticamente il comportamento dei mercati. Che hanno una sola cosa in testa, come i soldati d'leva: acquisto al miglior prezzo e con il miglior tasso di interesse dei nostri titoli del debito pubblico, facendosi spesso trading, come accade anche a certi Stati, che lucrano sulla differenza, spesso del tutto retorica, tra i loro titoli di debito e i nostri. Oppure, è anche la possibilità di una spesa espansiva, che ricorre sempre e solo alla spesa pubblica in deficit, ovvero emettendo più titoli del debito pubblico, che può essere keynesiana se riguarda gli investimenti ma semplicemente espansiva se, oltre agli investimenti, si privilegiano le spese correnti. E anche questo può essere necessario, talvolta. Il teorico inglese, però, diceva che la spesa pubblica vale soprattutto per i nuovi investimenti, mentre per i vecchi mercati, come li chiamava lui, vale bene anche l'auto-equilibrio delle imprese private. L

idea, infantile, sottesa a questa dualità concettuale è che si possa essere solamente o spendaccioni (soprattutto se meridionali) o rigorosi (soprattutto se freddi e nordici) ma è una scenetta da vaudeville, non una idea seria di politica economica. Pensare, come fanno i condominialisti residenti in Belgio, che il rigore familiare abbia un effetto nel bilancio dello Stato è, come si diceva anticamente in filosofia, un paralogismo. L'equivalenza tra famiglie e stati, spesso ripetuta da economisti dei giorni dispari, andrebbe bene solo se le famiglie potessero emettere moneta a valore facciale, immediatamente spendibile, a seconda delle loro necessità. Che sarebbero comunque legate alla credibilità del loro denaro privato. E la gente ci crede, a queste favole, soprattutto al Palais Berlaymont. I vincoli europei, comunque, di ogni Legge di Stabilità sono: 1) il 3% del rapporto tra disavanzo pubblico, effettivo e previsto, e il Pil nazionale, un rapporto del tutto pretestuoso e cervellotico, anche e perfino in fase di politiche restrittive, poi 2) il 60% del rapporto tra debito pubblico e Pil, altra cifra cervellotica, che può anche riguardare politiche non-keynesiane, quando si debba per esempio ristrutturare un settore maturo o si debba investire in aree nuove e promettenti, ancora è il punto 3) il tasso medio di inflazione, che non può superare di oltre 1,5 punti percentuali quello dei tre Stati membri che, durante i tre anni precedenti, hanno avuto i migliori risultati nel settore. E forse noto agli esperti UE che esiste anche l'inflazione importata? È quando, ma la formula è già piuttosto errata, quando, dicevo, i prezzi dei beni e dei servizi acquistati all'estero aumentano. Si importa inflazione quando aumentano i costi dei prodotti importati, e chi è, come noi, una economia da trasformazione, è anche ovviamente grande importatrice; e Dio solo sa, in queste fasi economiche, come l'inflazione dalle importazioni (si pensi solo ai prodotti petroliferi) sia importante per le nostre economie europee. E, inoltre, la Ue non ha alcuna capacità strategica, militare, geo-economica, finanziaria per modificare il trattamento dei produttori di idrocarburi nei suoi confronti. E nemmeno delle altre materie prime di maggiore importanza. Ma passiamo ora al punto 4): si deve anche rispettare il Tasso di Interesse Nominale a lungo termine, che non deve eccedere di oltre 2 punti percentuali quello degli Stati membri che abbiano conseguito i migliori risultati in termini di stabilità dei prezzi. È questa, la Regola di Taylor. Ovvero, come disse il Segretario al Tesoro Usa Taylor nel 1993, si tratta di una equazione in cui il tasso di interesse compare come variabile dipendente, mentre l'inflazione e il reddito nazionale sono, qui, dei regressori. Ecco: $i = i^* + a(\pi - \pi^*) + \beta \pi + \epsilon$ Ovvero: obiettivo inflazionistico di lungo periodo è π . È il tasso di inflazione che prevarrà nel lungo periodo, Taylor qui ha assunto che il tasso di inflazione a lungo debba essere del 2%, come spesso accade negli Usa, ma il tasso di interesse corrente è i , che è solo, per loro, un deflatore del Pil. Se facessimo tutti solo i mediatori di Borsa, potrebbe essere anche vero. Ma ci sono costi che entrano nel Pil e non sono prevedibili né modificabili dall'esterno. Il tasso di interesse nominale effettivo nell'equazione è i . Il resto è facilmente calcolabile. Ecco, cosa vuol dire allora la Regola di Taylor? Quando l'inflazione comincia a risvegliarsi i tassi dovrebbero, allora, aumentare. Il che non è affatto implicito nelle norme di Maastricht, che pure derivano da queste formule. Che, poi, l'aumento dei tassi di interesse riflette, ci dice sempre la formula di Taylor, una diminuzione dell'offerta di tassi monetari reali. Non è detto, possono esserci molti saldi disponibili, ma con una composizione monetaria meno sexy. Gli investimenti sono in rapporto inverso con i tassi di interesse, sempre per Taylor, ma questo vale per le economie che vivono a prestito, non per tanti nostri imprenditori che usano, quasi unicamente, le risorse proprie. O i crediti bancari per garantire le risorse proprie. Se gli investimenti diminuiscono, per questa concatenazione pseudo-matematica di eventi, allora il reddito nazionale, ci dice ancora Taylor, aumenta e aumenta anche la disoccupazione. Che, qui, è la sola cura per l'inflazione. Ma dove hanno studiato, questi qua? Altra teoria derivata dalla Equazione di Taylor, è che quando l'attività economica rallenta, il tasso di interesse a medio periodo deve diminuire. Non si è mai realizzato, nemmeno nella storia recente degli Usa. Basti pensare alla crisi del 2006-2008. È poi strano, lo dico da un punto di vista puramente analitico, che la finalità della teoria economica sia solo quella della riduzione dell'inflazione, visto che essa, come abbiamo già sottolineato supra, non dipende unicamente dall'eccesso di spesa pubblica, di disponibilità di capitali a basso costo (che invece appaiono con la Regola di Taylor) e dall'uso di bilanci morigerati, secondo le teorie dell'ignorante economia a la page. Ma torniamo alla procedura della Legge di Stabilità italiana. In base alla procedura detta European Semester, gli Stati membri della Ue devono

presentare, entro il mese di aprile, i loro bilanci alla Commissione Europea e al Consiglio Europeo, il che delimita ipso facto la nostra normativa, che prevede anche un ruolo di bilancio fino al 31 dicembre dello stesso anno incorso. Le sanzioni previste per un qualche extra sono, per ora, riducibili, al massimo, alla sanzione unica pari allo 0,2% del Pil dell'anno in discussione. I principi, poi, del bilancio dello Stato e della connessa-integrata Legge di Stabilità sono, poi, sempre quelli tradizionali stabiliti dalla L. 468/1978, tra i quali la specificazione, ovvero tutte le poste di bilancio che devono essere analiticamente determinate, per evitare ambiguità nella destinazione, l'averidicità, quindi non sono ammesse sopravvalutazioni delle entrate, osottovalutazioni delle spese, infine la pubblicità, ovvero il bilancio deve essere reso noto con i mezzi più idonei. C'è poi la questione sorta dalla approvazione della L. n.1/2012, che ha modificato l'art.81 della Costituzione, imponendo proprio nella Carta Fondamentale il principio del pareggio di bilancio. È roba da ridere: tutti i bilanci, dai tempi dell'invenzione della partita doppia da parte di Frà Luca Pacioli, amico e talvolta compagno di bisbocce di Leonardo da Vinci, sono, appunto, in pari per definizione. Altrimenti non sono bilanci. In effetti il termine pareggio non è mai utilizzato nella norma, ma si usa la terminologia, più sibillina, di equilibrio che, come sappiamo, può essere, in fisica, anche instabile. È, ripetiamo, una norma dalla comicità involontaria. E se ci arrivasse l'eruzione del Vesuvio, sicura nel futuro ma imprevedibile, che si fa? Si manda tutto a debito, ma in almeno dieci anni, per non urtare i contabili di Bruxelles e la loro ricerca di base monetaria liquida per un'impensabile e mal calcolata liquidità immediata e fiscale per sostenere i titoli del debito? E, quindi, si lasciano in città, magari tra il Vomero e la Pietanella, nella Cappella Sanseverino, milioni di senza-tetto, in attesa che i suddetti contabili si decidano a studiare economia politica sui manuali giusti? Questa è una norma che non solo va cancellata, ma va presa in giro da qualche comico famoso, meglio se con qualche conoscenza di economia politica. Con la questione del pareggio di bilancio è stato inserito, nella nostra normativa, con la L. 243/2012, a partire dal 1 gennaio 2014, l'Ufficio Parlamentare di Bilancio. Con compiti, si dice nella norma, di effettuare analisi, verifiche e valutazioni. Ovvero, di sostituirsi alla politica, che è sola sovrana della distribuzione delle risorse disponibili e probabili nelle poste di bilancio più adatte. Nell'estate 2016, inoltre, sono arrivati anche i D.Lgs. 90 e 93, oltre alla L.164, che ha modificato la L. 243 in relazione all'equilibrio di bilancio degli Enti Territoriali. Altro errore, sia pure parziale: gli Enti Locali e Territoriali vivono di un meccanismo complesso, che qui non occorre studiare nello specifico, di rimesso dallo Stato Centrale e di parziali ritenute degli Enti stessi, che poi vengono calcolate, sempre in modo troppo complesso, dallo Stato Centrale. E, in questo caso, come si fa allora a pagare i debiti, colossali, delle stesse amministrazioni locali? E pensare che la Corte Europea ci ha già condannato, per queste questioni. Se rimane la normativa attuale, non se ne esce. Insomma, la cura europea sul Bilancio dello Stato ne ha aggravato l'ambiguità, ha depoliticizzato la selezione delle poste del Bilancio, rendendolo spesso lontano dalle reali necessità dell'elettorato e della cittadinanza, non ha permesso una soluzione moderna della crisi finanziaria degli Enti Locali, ha creato poi la lunga risata del pareggio di bilancio, che vuol dire, preso alla lettera, che non è più alcun Bilancio di Previsione (e allora, come si fa a calcolare le poste reali?) e, infine, ci costringe a un ciclo di indebitamento che è insieme eccessivo e, talvolta, oneroso, ma sempre incontrollabile.

In 10 mila al bando per 500 infermieri da mandare in prima linea. Speranza: "L'Italia ha un cuore grande"

[Redazione]

L'Italia ha un cuore grande. Ne sono orgoglioso. Si è appena chiuso il bando della Protezione Civile per 500 infermieri disposti a lavorare sul campo per combattere il nuovo coronavirus. Hanno partecipato 9448 donne e uomini, di ogni età e di ogni regione. Grazie. Insieme ce la faremo. Lo annuncia su Fb il ministro della Salute, Roberto Speranza. Sul dibattito se riaprire o no l'Italia, Roberto Speranza invita tutti alla prudenza. Tempo e gradualità sono necessari per ripartire. Non siamo ancora al cambio di fase dice il ministro. Non perdiamo la testa, sarebbe un errore abbassare la guardia proprio adesso. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Piemonte e Milano annunciano la vittoria nella "battaglia dei pennarelli" per i bimbi

Il governatore Alberto Cirio firma ordinanza, si tornano a vendere biro e pennarelli. Il sindaco Beppe Sala pronto a fare altrettanto

[Redazione]

Biro, pennarelli, gomme e quaderni tornano ad essere in vendita in Piemonte. E presto la battaglia dei pennarelli potrà essere vinta anche altrove, come annuncia il sindaco di Milano. In Piemonte a sbloccare la vendita è ordinanza firmata oggi dal governatore Alberto Cirio, in deroga al decreto nazionale. Gli articoli di cancelleria e i prodotti per ufficio saranno disponibili all'interno dei negozi di generi alimentari e delle altre attività commerciali aperte. Cartolerie e altri negozi soggetti a chiusura potranno continuare con la vendita per corrispondenza con consegna a domicilio (al momento, per questa tipologia di esercizi, unica possibile) e la Regione, in accordo con le associazioni di categoria, si impegnerà a promuovere e a dare loro visibilità sul proprio sito istituzionale. Nella stessa direzione si muove il sindaco di Milano Giuseppe Sala. Ieri con un blitz a sorpresa abbiamo vinto la battaglia dei pennarelli, o perlomeno stiamo aspettando la conferma ufficiale, ha detto il primo cittadino nel video che quotidianamente posta sui social, riferendosi al fatto che sarà possibile acquistare il materiale da cancelleria nei supermercati come da giorni chiedono molte famiglie con bambini. Il Piemonte, invece, è già passato ai fatti. L'ordinanza del Governatore è stata definita in collaborazione con l'assessore al Commercio, Vittoria Poggio, e gli assessori all'istruzione Elena Chiorino e ai bambini Chiara Caucino. Siamo intervenuti al limite delle nostre possibilità giuridico-normative perché abbiamo ritenuto importante - dichiarano Cirio e Poggio - venire incontro alle esigenze espresse da tante famiglie e dal mondo scolastico in un momento in cui la didattica a distanza è uno strumento fondamentale da continuare a potenziare. Comprendiamo però il disagio e le difficoltà del settore per questo lavoreremo insieme ai loro rappresentanti nell'ambito del Piano di misure economiche straordinarie che stiamo predisponendo per sostenere tutte le imprese e i lavoratori colpiti dalle drammatiche conseguenze del coronavirus. L'ordinanza firmata oggi prevede anche che le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità garantiscano un accesso prioritario a medici, infermieri, operatori socio sanitari (OSS), membri della Protezione Civile, soccorritori e volontari muniti di tesserino di riconoscimento. Un atto che ci sembrava doveroso - concludono il presidente Cirio e l'assessore Poggio - nei confronti di coloro che da settimane dedicano ogni istante del proprio tempo a tutelare e proteggere le nostre vite. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

L'ambasciatore Usa in Italia: "L'America c'è. Trump e Conte uniti da forte leadership"

[Redazione]

L'America è al fianco dell'Italia nell'emergenza Covid-19. Lo ha assicurato l'ambasciatore degli Usa in Italia Lewis Michael Eisenberg intervistato a Mezz'ora in più su RaiTre, dopo che nei giorni scorsi si è paventato un cambiamento degli equilibri geopolitici alla luce degli aiuti arrivati nella penisola (da Russia, Cina e Cuba) per affrontare l'emergenza coronavirus. Per gli Stati Uniti l'Italia è difficile sviluppare una relazione ancora più stretta degli ultimi anni e che non è mai cambiata, ha detto l'ambasciatore, specificando che gli Usa collaborano senza megafoni ad alleviare la crisi generata dalla pandemia. L'esercito, i medici e i cittadini collaborano a questa sfida contro il coronavirus senza megafoni, ha sottolineato Eisenberg, che ha citato i tanti gli aiuti all'Italia arrivati dagli Stati Uniti: oltre 17 milioni in donazioni da parte del settore privato (imprese come Pfizer, Eli Lilly, McDonald, Coca Cola, GE), secondo i dati della Camera di commercio Italia-Usa; un ospedale da campo donato dalla ong Samaritan Pursue e attrezzatura medica arrivata dalla Marina e dall'esercito americani. Gli aiuti sono andati alla Protezione civile, alla Lombardia e diversi ospedali in varie regioni. Trump e Conte hanno una relazione stretta sin dall'inizio del mandato del primo ministro italiano. In questa crisi il premier ha dimostrato la stessa forza del presidente americano, ha affermato il diplomatico Usa. Fin qui, va dato merito al presidente del Consiglio Conte di aver dimostrato lo stesso tipo di forza del presidente Trump, cosa che va a suo merito. Si è trovato a guidare un governo di coalizione. Inizialmente aveva visioni discorsi rispetto al suo ministro degli Esteri, ma intesa sembra ormai essersi rafforzata: l'Italia ha una leadership forte per guidare questa fase, ha commentato Eisenberg. A #Mezzorainpiù l'ambasciatore americano in Italia Lewis M. Eisenberg: #COVID19 è un problema che riguarda tutto il mondo. È difficile immaginare una relazione più stretta di quella tra Usa e Italia. Conte ha mostrato la stessa forza che ha dimostrato il presidente Trump. pic.twitter.com/YM9Pv7M3HI Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Calano decessi e contagi

Bollettino della Protezione Civile: con 756 morti il totale sale a 10.779. I nuovi positivi sono 3.815 (73.880 totali)

[Redazione]

Cala rispetto a ieri il numero di decessi e nuovi contagi di Covid-19. È quanto emerge dal bollettino della Protezione Civile, secondo cui le vittime sono 10.779, con un aumento rispetto a ieri di 756. Sabato aumento era stato di 889. Le persone guarite dall'inizio della pandemia, sempre secondo i dati della Protezione Civile, sono 13.030, vale a dire 646 in più rispetto a ieri. In terapia intensiva sono attualmente ricoverate 3.906 persone, 50 in più rispetto a ieri. Di questi, 1.328 sono in Lombardia. Dei 73.880 malati complessivi, 27.386 sono quelli ricoverati con sintomi e 42.588 quelli in isolamento domiciliare. Il numero dei decessi è passato da 969 di due giorni fa a 756 oggi, questi sono cambiamenti grandi, 10-15 per cento a giornata, ha sottolineato lo pneumologo del policlinico Gemelli Luca Richeldi nel punto stampa in Protezione Civile. È la prova di un sistema sanitario che sta rispondendo, e lo stesso per le terapie intensive: 120, 124 e 50 oggi. Sono numeri solidi e concreti, che ci devono far riflettere perché con i nostri comportamenti salviamo delle vite, e si riflette nei numeri che dimostrano l'efficacia delle misure. È importante il fatto di vedere dei pazienti cui salviamo la vita stando a casa. Mi associo all'importante messaggio del ministro Speranza, i dati sono un motivo per continuare a comportarci così, ma anche ad essere più stretti. Visti i risultati dobbiamo essere ancora più convinti nel rispetto delle misure. La battaglia è molto lunga, non dobbiamo abbassare la guardia. In particolare il calo dei decessi e dei ricoveri in terapie intensive danno dati solidi e concreti che si riflettono sulla vita dei cittadini. Così il professor Luca Richeldi, pneumologo del Comitato tecnico scientifico (Cts), in conferenza stampa alla Protezione civile. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

"Inopportuno riaprire". Intervista a Franco Locatelli (Css)

[Redazione]

Riaprire il Paese adesso, anche parzialmente è francamente prematuro, inopportuno. Di più: farlo ora vanificherebbe tutti i sacrifici fatti per fermare avanzata del coronavirus nel nostro Paese. Franco Locatelli va dritto al punto. Per il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, che fa parte anche del Comitato tecnico scientifico della Protezione civile, la lieve deflessione che si registra nel numero dei nuovi casi di contagio da covid-19, la riduzione del dato relativo agli accessi ai pronto soccorso - specie in Lombardia- devono essere una spinta a mantenere le misure di contenimento e distanziamento sociale attualmente in vigore. obiettivo, non ancora centrato, è far abbassare sempre di più il valore R0 (erre con zero, che indica il tasso di contagiosità di un virus) fino a raggiungere almeno quota 1 (che vuol dire: una persona ne contagia 1, ndr) - spiega Locatelli - Farlo diminuire ancora, portandolo, dunque, sotto quota 1 sarà possibile solo facendo attenzione al contagio interfamiliare e attraverso politiche ben strutturate di contact tracing (per rintracciare tutte le persone venute in contatto con i contagiati, ndr). La voce è pacata, garbo e gentilezza quelli che ricordano i suoi studenti alla Sapienza di Roma, dove insegna Pediatria, e i genitori dei piccoli pazienti che ha in cura al Bambino Gesù, dove dirige il dipartimento di Onco-Ematologia e terapia cellulare e genica, ma il tono è fermo, determinato. Bisogna procedere così per fermare il virus che sta spaventando il mondo. Italia non può riaprire, non ancora. Non si può allentare la presa adesso. Professor Locatelli, partiamo dai numeri. ultimo bollettino mostra un nuovo calo dei casi di positivi al Covid-19 e un incremento, il più alto dall inizio dell emergenza, dei guariti. Cosa ci dicono questi dati? Premettendo che i dati è sempre meglio inquadrarli in una prospettiva di qualche giorno, possiamo dire che questa settimana stiamo registrando una lieve deflessione nel numero dei nuovi casi di positivi al Covid-19 e una riduzione degli accessi ai pronto soccorso, specie in Lombardia. Purtroppo non registriamo lo stesso effetto sul numero dei deceduti, ma, rispetto agli altri, questo dato registra un ritardo di 10-14 giorni. È probabile, dunque, che lo vedremo a partire da mercoledì, giovedì prossimi. Il trend che registriamo per i positivi e gli accessi ai pronto soccorso, sia in termini interpretativi che motivazionali, deve essere una spinta a mantenere le misure di contenimento e distanziamento sociale attualmente in vigore, orientate a far abbassare sempre di più indice R0 fino a raggiungere almeno quota 1. In questa prospettiva è assolutamente da rimarcare un concetto. Quale? Non saremmo arrivati a registrare questi numeri se non avessimo messo in atto misure così stringenti, che ci sono costate restrizioni della nostra libertà individuale, della nostra vita sociale e limitazioni alle attività produttive e lavorative. Un prezzo che il Paese ha pagato e continuerà a pagare ancora per un po. Si parla molto della necessità di riaprire l'Italia. è stata la proposta di Matteo Renzi. La vicepresidente di Confindustria Licia Mattioli, ha dichiarato che prima si allenta la serrata nelle filiere essenziali, meglio è. È irrealistico in questo momento qualunque progetto di riapertura? Il parere di tutti, compresi evidentemente quelli del senatore Renzi e della vicepresidente Mattioli, sono rispettabili e vanno tenuti in conto. Detto questo, però, parlare adesso di riapertura mi pare francamente prematuro. È ovvio che il Paese va riaperto, ma non ora. Come Consiglio Superiore di Sanità ci siamo posti la questione anche per sviluppare una strategia adeguata all obiettivo. Se aprissimo adesso vanificheremmo tutti i sacrifici fatti. Il decisore politico dovrà valutare la scelta da compiere, ma tra qualche settimana. Ripeto, e non ho la minima esitazione a sottolinearlo, ora è prematuro. Facciamo consolidare i dati che stiamo registrando in questo momento. Neanche una riapertura parziale è ipotizzabile? Non la vedrei opportuna, non credo esistano le condizioni. Il 3 aprile scadrà il decreto firmato dal presidente Conte che obbligava tutti a rimanere a casa. Le misure restrittive saranno prorogate di altri quindici giorni? La scelta spetta al presidente e al Consiglio dei ministri con apporto cruciale del Ministero della Salute. Per quello che mi riguarda, non ho dubbi sull opportunità di prolungare per altri quindici giorni le disposizioni attualmente in vigore. Nessuno vuole mortificare il Paese, ma non possiamo piangere

oltre 10.000 morti e riaprire quattro, cinque giorni dopo aver registrato una stabilizzazione e una lieve deflessione del numero dei nuovi positivi. La situazione della Lombardia resta drammatica. Potrebbe servire, per allentare la morsa del virus, isolare completamente la Regione per due settimane? Non vedo ragioni né razionamento per chiudere ancora di più la Lombardia. Alcuni colleghi che lavorano in pronto soccorso mi dicono che la pressione degli accessi è in marcato declino. Dunque perché inasprire le misure proprio adesso? Intanto nel Paese la paura si sta trasformando in rabbia. Da più parti si levano grida allarme, richieste aiuto, proteste, si teme una bomba sociale. Nessuno sottovaluta l'impatto economico delle misure varate e il sacrificio richiesto a milioni di persone. Ma va tenuto presente che la riapertura sarà un percorso decisionale tutt'altro che facile. Vuoi perché siamo il primo Paese dell'Occidente a dover compiere una scelta del genere vuoi per la situazione che l'epidemia ha determinato in Italia. Chiudere è stato un atto dolorosissimo, ma paradossalmente più facile rispetto alla necessità di individuare i criteri per riaprire, per non pagare un prezzo troppo alto e non vanificare quello che si è fatto, lo sforzo congiunto del Governo, del Ministero della Salute con i suoi organi e delle Regioni, che hanno portato avanti un lavoro meritorio. Ha fatto riferimento alla necessità di individuare criteri, sviluppare strategie adeguate su cui incardinare le scelte per la riapertura. È importante sviluppare strategie solide basate su studi specifici. Penso, ad esempio, a quelli finalizzati a verificare la sieroprevalenza, ossia quanti soggetti hanno sviluppato anticorpi, anche per capire se c'è immunità di gregge. È possibile, poi, che vengano compiute scelte differenziate a seconda della diffusione del contagio nelle varie zone del Paese. Oggi abbiamo Regioni - la Lombardia e il Piemonte - e zone - la parte alta dell'Emilia Romagna - ad alto impatto epidemiologico, altre con impatto epidemiologico intermedio e altre ancora - il Molise e la Basilicata - dove l'impatto è minore. Aprire sarà piacevole e tutti lo faremo con gioia, ma le scelte per farlo vanno ponderate per non rendere vani gli sforzi compiuti. Servono studi e valutazioni caute e attente. Ne ripareremo tra qualche settimana. Cosa dire, nel frattempo, a quanti reggono sempre meno le restrizioni imposte dal lockdown? Dobbiamo dare messaggi motivazionali. Anche perché le persone sono disposte a fare sacrifici se vedono e comprendono le ragioni per sostenerli. Ebbene: qui è in gioco la vita di tutti noi, soprattutto dei più fragili. Penso agli anziani, un patrimonio inestimabile eppure non considerato come si dovrebbe. I risultati delle misure adottate li stiamo vedendo, andiamo avanti così. Il direttore dell'Organizzazione mondiale della Sanità non indica l'Italia come un modello per tutto il mondo per simpatia nei nostri confronti. Oms, però, ha detto che per spezzare la catena dei contagi, oltre all'isolamento serve effettuare più test. Più tamponi, dunque, è la richiesta di quasi trecento scienziati italiani al Governo. È ipotizzabile una politica di campionamenti diffusi in modo capillare nel Paese? Partiamo dal presupposto che il tampone riflette la situazione esistente in termini di diffusione del contagio nel m

omento in cui viene effettuato, per cui una persona risultata negativa oggi può rivelarsi positiva tra tre giorni. Alla luce di questo, è ovvio che non c'è alcuna possibilità di condurre campionamenti diffusi e ripetuti su tutta la popolazione italiana. Una politica di questo genere non trova riscontro né nelle indicazioni dell'Oms né nelle linee seguite dagli altri Paesi del mondo. A oggi, in Italia, che con 400.000 tamponi complessivi è il Paese che ne ha realizzati più di tutti, ne vengono effettuati circa 30.000 al giorno. Dal Ministero della Salute, dal Comitato tecnico scientifico della Protezione civile e dal Consiglio Superiore di Sanità sono arrivate indicazioni chiare, in linea con quelle dell'Oms. Cioè? Abbiamo raccomandato di effettuare i tamponi a quanti manifestassero anche un solo sintomo dell'eventuale contagio, o provenissero da aree ad alta incidenza epidemiologica, o avessero avuto contatti con persone risultate positive al Covid-19. Di più, abbiamo dato indicazioni perché si effettuino i tamponi in via prioritaria al personale sanitario, medico e infermieristico, per tutelare la loro salute e contestualmente quella dei pazienti e degli ospiti ricoverati nelle strutture - penso anche alle rsa (le residenze sanitarie assistenziali, ndr) - in cui operano. E poi c'è un'altra questione da tenere presente. A cosa si riferisce? Nonostante lo sforzo enorme compiuto per aumentare il numero dei laboratori accreditati - in Lombardia, ad esempio, si è passati da 3 a 22 - è un problema di queste strutture, che devono far fronte pure a disponibilità limitate di reagenti per processare i test, a gestire i campioni. Non si può pensare di effettuare tamponi, ripetuti a pochi giorni di distanza, a 60 milioni di persone. Negli ultimi giorni si è molto discusso

anche dell'affidabilità dei numeri di contagiati e deceduti, di quanto siano indicativi di quello che sta succedendo realmente essendo, a detta di esperti e analisti, sottostimati. I dati diramati dalla Protezione civile sono esattamente quelli che provengono dalle realtà regionali e riportano i casi dei soggetti sintomatici. È chiaro che è una quota di asintomatici che non viene intercettata, ma dire quanti sono è un esercizio quasi impossibile. Indicazioni ulteriori arriveranno di certo dagli studi di sieroprevalenza, che vanno compiuti per saperne di più di come questa brutta storia si è sviluppata nel nostro Paese. Quando durerà, professore, questa brutta storia? epidemiologo Lopalco ha dichiarato che la pandemia andrà avanti almeno fino all'estate e che senza le misure adottate oggi conteremmo milioni di morti. Sono d'accordo. Una prova sta nel fatto che Paesi - penso agli Usa e alla Gran Bretagna - inizialmente orientati su scelte diverse, hanno dovuto compiere improvvisi e precipitosi passi indietro. esplosione dei casi negli Stati Uniti non è casuale. Quanto alla durata dell'epidemia da noi, è una previsione non facilissima, dipenderà anche da quello che succederà negli altri Paesi. Col Covid-19 dovremo convivere ancora per un po', ma di certo il virus nei tempi a venire non avrà il medesimo impatto epidemico, né farà registrare il numero dei morti, di oggi. Ci saranno focolai epidemici più piccoli, localizzati in alcune zone. Che è poi obiettivo cui tendevano gli sforzi incredibili compiuti in queste settimane in cui siamo riusciti, tra le altre cose, a raddoppiare i posti in rianimazione, a potenziare strumentazioni e attrezzature. Non va dimenticato poi, e mi auguro che il Paese ne conservi memoria, il sacrificio di vite umane del personale sanitario, medico e infermieristico. Qualche giorno fa il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò, ha dichiarato: Rallenta la crescita di nuovi contagi ma il picco non è stato ancora raggiunto. Quando ci arriveremo? Condivido le parole di Brusaferrò. Fare una previsione sui tempi è un esercizio al limite dello stocastico, lascia il tempo che trova. Non dobbiamo avere paura di dire che i se

gnali di riduzione dei nuovi casi di positivi e la minore pressione negli accessi ai pronto soccorso motivano e non poco. Vorremmo vedere risultati anche sul piano dei numeri della mortalità, ma dobbiamo avere un po' di pazienza per aspettare i tempi che intercorrono tra quando ci si infetta e quando sopraggiunge la morte. Andando avanti così li vedremo certamente. Proprio guardando avanti, di recente lei ha sottolineato quanto è importante che la responsabilità individuale diventi ora responsabilità familiare e che si adottino comportamenti adeguati nei confronti delle persone fragili e degli anziani, che stanno pagando un prezzo altissimo. Il contagio interfamiliare è altro grande motore su cui può andare a innestarsi la diffusione epidemiologica del coronavirus. Far diminuire il valore R_0 , portandolo prima a 1 e poi sotto tale quota, sarà possibile solo facendo attenzione al contagio interfamiliare e attraverso politiche ben strutturate di contact tracing. È quindi fondamentale, quanto più possibile nell'ambito dei contesti familiari, implementare le misure stringenti di contenimento dei soggetti risultati positivi. I familiari dei concittadini positivi al Covid-19 limitino i contatti esterni per interrompere questa catena di trasmissione. Per quel che riguarda gli anziani, la nostra radice storica, vanno tutelati evitando che escano di casa. Se sono residenti nelle case di riposo o rsa, in questa fase rinunciamo alle visite. Queste strutture infatti, come gli ospedali, rischiano di essere un volano di amplificazione del contagio che potrebbe far aumentare il numero dei morti per coronavirus. Vede, io sono originario della provincia di Bergamo, la zona più martoriata da questa pandemia in Italia. Seicento miei conterranei ospitati in rsa hanno perso la vita, un numero enorme. Cerchiamo di tutelare le persone fragili e gli anziani. Mi auguro che la triste vicenda che stiamo vivendo ci sia utile per comprendere il valore di questo patrimonio e anche per un'altra cosa. Quale, professore? Purtroppo il nostro Paese si è distinto per pulsioni no vax, impulsi deprecabili, che spero non compaiano più all'orizzonte. Ecco, il mio auspicio è che questa brutta storia riporti al centro dell'attenzione la cultura della vaccinazione, basata su un principio chiaro: difendere se stessi vuol dire difendere gli altri. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Da domani prima importante produzione di mascherine "Made in Italy"

[Redazione]

Da domani parte una prima importante quota di produzione italiana di mascherine: lo ha detto Domenico Arcuri, commissario straordinario all'emergenza Covid-19, al termine di una riunione con il gruppo di lavoro. Ci saranno 25 aziende della moda che produrranno 200.000 mascherine chirurgiche al giorno, 500.000 dalla prossima settimana e 700.000 al giorno dalla successiva. Poi ci sono le aziende del settore dell'igiene personale, a partire dalla Fater di Pescara: da domani, produrranno 150.000 mascherine al giorno, 400.000 dalla prossima e 750.000 al giorno in quella successiva. Queste produzioni verranno esclusivamente destinate a coprire, per il tramite della Protezione Civile, il fabbisogno delle Regioni italiane precisa Arcuri. È un risultato rilevante - ha anche sottolineato - raggiunto in tempi brevi, grazie alla collaborazione di tante aziende, dell'Istituto Superiore di Sanità, di alcune importanti università italiane e grazie alle nuove norme decise dal Governo con il decreto legge del 17 marzo. Continuiamo a lavorare, senza sosta, per rendere l'Italia sempre meno dipendente dalle importazioni di mascherine da altri paesi. Sulle polemiche con le Regioni è intervenuto il commissario all'emergenza e capo della Protezione civile Angelo Borrelli parlando di normale dialettica sui criteri di distribuzione a livello regionale. È un fabbisogno molto grande di mascherine. Grazie agli importanti arrivi di materiali si sta andando a colmare questo gap, che è ancora soprattutto per le Ffp2 ha detto Borrelli. Si è trovata soluzione condivisa che è quella di tener conto anche del personale sanitario e non solo dei pazienti. Borrelli ha poi ribadito che la scorsa settimana è stata la più impegnativa sul fronte dell'approvvigionamento dei materiali, perché avevamo un numero limitato di mascherine. Stiamo lavorando nella consapevolezza che le mascherine sono un bene prezioso ma anche scarso. E dunque stiamo incrementando la produzione nazionale, abbiamo potenziato le importazioni e si cominciano a vedere i risultati. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

La lezione albanese. "L'Italia è casa nostra, sono 30 anni che ci aiutate, è il minimo essere qui"

30 medici e infermieri arrivati dall'Albania per prestare servizio a Bergamo e Brescia. Il premier Edi Rama: "Ci avete accolti e adottati, combatteremo insieme". Conte e tutta la politica ringraziano: "Non lo dimenticheremo"

[Redazione]

All'inizio degli anni 90, con il collasso del regime comunista, l'Italia scoprì di essere diventata la terra promessa degli albanesi. Di quel periodo immagino simbolo in una storia piena di pagine buie diventò lo sbarco a Bari di circa 20 mila profughi albanesi dal bastimento Vlora, preso d'assalto dai migranti nel porto di Durazzo e dirottato verso l'Italia. Era l'8 agosto del 1991, molti di quei profughi furono rispediti in Albania, molti altri furono rinchiusi nello Stadio della Vittoria, dove rimasero per 8 giorni in quello che si trasformò in un vero e proprio inferno. Eppure quel momento così drammatico fu seguito da un'altra storia, una storia lunga trent'anni e fatta anche di sostegno e integrazione. Un passato in nome del quale oggi è l'Albania a tendere la mano all'Italia, messa in ginocchio dall'epidemia di Covid-19. Sono 30 anni che ci aiutate e supportate: è il minimo che potevamo fare per questa nazione. A parlare così è un'infermiere di Pronto Soccorso di 35 anni di Tirana, che fa parte della delegazione di 30 persone tra medici e infermieri arrivati a Brescia, dove prenderanno servizio nel principale ospedale della città per emergenza Coronavirus. Sono consapevole di quanto sta accadendo negli ospedali bresciani, ma non mi spavento, ha detto l'infermiere all'Ansa. Da quando ho sentito che i numeri dei contagiati continuavano a crescere in Italia mi sono informata in ogni modo per poter aiutare il vostro Paese e ho risposto all'appello, ha raccontato una dottoressa albanese. Mia madre nel 2011 è stata operata a Pisa. Quei medici hanno salvato e ora io voglio restituire quanto è stato fatto. Un'altra infermiera ha aggiunto: Per noi è una possibilità importante e sono sicura che vinceremo questa battaglia. Mio papà che è medico è stato contagiato da Covid 19 e io voglio aiutare i bresciani. Il volo con i 30 sanitari albanesi è atterrato questa mattina all'aeroporto Valerio Catullo di Verona, riaperto in via straordinaria per occasione, dopo essere arrivato ieri sera a Fiumicino. I medici e gli infermieri albanesi presteranno servizio negli ospedali di Brescia e Bergamo, nelle zone più colpite dalla pandemia. Non siamo privi di memoria: non possiamo non dimostrare all'Italia che l'Albania e gli albanesi non abbandonano mai un proprio amico in difficoltà. Oggi siamo tutti italiani, l'Italia deve vincere e vincerà questa guerra anche per noi, per l'Europa e il mondo intero, ha detto ieri il premier albanese Edi Rama, salutando all'aeroporto di Tirana il team di medici e infermieri. Voi membri coraggiosi di questa missione per la vita, state partendo per una guerra che è anche la nostra, ha aggiunto rivolgendosi al team sanitario. E ancora: i nostri medici non sono molti e non risolveranno la battaglia tra il nemico invisibile e i camici bianchi che stanno lottando dall'altra parte del mare. L'Italia è casa nostra da quando i nostri fratelli e sorelle ci hanno salvato nel passato, ospitandoci e adottandoci mentre qui si soffriva, ha aggiunto Rama nel breve saluto cui era presente anche l'ambasciatore d'Italia in Albania, Fabrizio Bucci. Noi stiamo combattendo lo stesso nemico invisibile. Le risorse umane e logistiche non sono illimitate, ma non possiamo tenerle di riserva mentre in Italia è ora un enorme bisogno di aiuto. E vero che tutti sono rinchiusi nelle loro frontiere, e paesi ricchissimi hanno voltato le spalle agli altri. Ma forse è perché noi non siamo ricchi e neanche privi di memoria, non possiamo permetterci di non dimostrare all'Italia che l'Albania e gli albanesi non abbandonano, ha concluso. La delegazione albanese è stata accolta e ringraziata dal premier Giuseppe Conte: Grazie, ha scritto su Twitter, pubblicando il video del premier albanese che, in italiano, annunciava l'invio del team sanitario. Accanto, il simbolo della bandiera albanese. Ma a ringraziare sono un po' tutti, dal segretario leghista Matteo Salvini al presidente della Camera Roberto Fico, dal senatore Pd Tommaso Nannicini alla deputata Laura Boldrini. Grazie al popolo albanese e al presidente Rama per le parole con cui ha commentato la partenza di medici e infermieri, ha dimostrato la vicinanza non solo geografica con il nostro Paese rinnovando un rapporto reciproco con la Protezione Civile che va avanti da anni. L'anno scorso quando ci fu un terremoto devastante il nostro sistema è intervenuto a supporto, ha ricordato il capo

della Protezione Civile Angelo Borrelli in conferenza stampa. Quello di oggi è un nuovo capitolo di una storia iniziata più di trent'anni fa, ma tenuta in vita nei piccoli gesti quotidiani. Gesti come quello di tre piccoli paesi del Molise, che lo scorso anno hanno inviato fondi alla comunità di Kruja, paese albanese gemellato con Portocannone. È orgoglio nel vedere questo scambio di solidarietà. Abbiamo dato una mano durante il terremoto in Albania e ora sono loro a venire in nostro aiuto. Come comunità arbereshe del Basso Molise, poco prima che scoppiasse l'emergenza coronavirus, abbiamo inviato 3 mila euro alla comunità di Kruja, paese albanese gemellato con Portocannone, centro di origine dell'eroe Skanderberg, con cui siamo in contatto, ha raccontato all'Ansa il sindaco di Portocannone Giuseppe Caporicci che, insieme ai primi cittadini Raffaele Primiani di Ururi (Campobasso) e Giorgio Manes di Monteciflone (Campobasso), hanno promosso una raccolta fondi tra le comunità a minoranza linguistica albanese. Non è stato facile - ha proseguito Caporicci - ma abbiamo fatto. Nel nostro piccolo abbiamo dato una mano ai nostri connazionali. Lo scorso novembre sono stato in Albania e sono stato accolto nel migliore dei modi dalla comunità e dal Presidente della Repubblica Ilir Meta. Sono momenti belli, ricordi unici di vita. Primiani, amministratore di Ururi, ricorda come negli anni 90 la comunità locale accolse molti albanesi fuggiti dal Paese dominato dalla dittatura. Allora li abbiamo aiutati - spiega all'Ansa il sindaco del paese - Qui hanno trovato lavoro e un futuro. Ci sono famiglie che sono ancora qui a Ururi e anche a Campomarino. Siamo di origine arbereshe, siamo legati, parliamo antica lingua albanese del 1450. Mi auguro che dopo questa emergenza riuscirò a realizzare un murales dedicato all'eroe Skanderberg. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

La notte della pandemia

[Redazione]

Uno sguardo autore sulla vita che cambia con la diffusione del coronavirus, emergenza sanitaria, la paura del contagio, Italia chiusa in casa. E quello che il Foglio propone con una serie di storie di scrittori e foglianti. In questa pagina, il racconto di Daniele Rielli. Nato a Bolzano nel 1982, giornalista e scrittore, Rielli è anche noto con lo pseudonimo che dà il nome al suo blog, Quit the Doner. Ha scritto il romanzo *Lascia stare la gallina* (Bompiani, 2015) e *Storie dal mondo nuovo* (Adelphi, 2016). Per lo e il virus abbiamo già pubblicato i racconti di Antonella Lattanzi, Aurelio Picca, Nicoletta Tiliacos, Francesco Permunian, Giacomo Poretti, Saverio Raimondo e Paolo Nori. La scorsa notte sono uscito sul terrazzo per prendere una boccata d'aria fresca prima di andare a dormire. Roma, di notte, emette un rumore bianco inesausto, da grande organismo che non dorme mai del tutto. Non è niente di somnesso, né di particolarmente crepuscolare, è una specie di rombo, basso, ondulato, persino greve, a tratti. Carlo Levi ha scritto che a Roma di notte par di sentir ruggire i leoni. Qualcosa del genere, in effetti. Ha anche aggiunto nato da macchine è un suono animalesco, che par venire da viscere nascoste o da gole aperte invano a cercare una parola impossibile () è un rumore pieno, come uno sbadiglio belluino, indeterminato e terribile. Di certo è che si tratta del risultato più o meno costante di un'addizione mutevole: è il rumore degli affari umani seppur in chiave minore, notturna appunto. Un'altra notte mi è parso subito chiaro, con evidenza di un'intuizione istintiva, che la situazione era cambiata. Non era silenzio, quello no. Il silenzio autentico, profondo, a Roma è un fenomeno che si presenterà forse alla fine dei tempi. Mancava però il respiro collettivo della città e ogni singolo suono era riconoscibile in una sua inedita specificità. Sotto una cupola di nuvole basse e opalescenti sono rimasto ad ascoltare. Ho udito distintamente il gorgheggiare di due diversi gabbiani, il rumore di un tram che sferragliava di fronte a un ministero nemmeno troppo vicino, il fischio di una macchina per le pulizie dei pavimenti nell'ospedale davanti a casa, un singolo passante che prendeva a calci una bottiglia. Ogni suono separato dall'altro, con delle pause, queste sì, fatte di qualcosa che assomigliava a un autentico silenzio. Erano assenti i leoni, il rumore bianco indistinguibile, la somma sonora della vita nella città. Non era cioè traccia di quella sorta di dichiarazione di indifferenza e superiorità che la capitale dedica a qualsiasi suo abitante, come un'eterna scrollata di spalle. Era una notte della pandemia, la sua povertà di suoni era il verso della quarantena, la controparte notturna delle molto celebrate canzoni alle finestre. Quel silenzio era il suono del vuoto, parziale eppure notevole, in cui è costretto il mio paese in questi giorni. E arrivato come un esito inaspettato, dopo settimane di discorsi contraddittori, di suicide fughe di notizie, di provvedimenti abbozzati, di leader improvvisati che si dimostrano esattamente quello che sono dei principianti inadeguati, di medici e infermieri lasciati senza mascherine e protezioni, di tamponi fatti con una metodologia che con ogni probabilità sottostima di diversi ordini di grandezza la reale dimensione della pandemia e di un rito quello della conferenza stampa della protezione civile che ogni giorno assume toni più surreali, dato che si recitano numeri che non hanno più alcuna capacità di descrivere la situazione reale del paese. Che ogni giorno qualcuno dica che l'Italia è il paese che ha fatto più tamponi non conta assolutamente nulla, il parametro importante è quanti se ne fanno rispetto all'ampiezza della propria epidemia. Un rito questo della conferenza stampa che prima finirà, o prima sarà sintonizzato sui veri numeri, e meglio sarà per tutti, anche a costo che qualcuno ammetta di aver sbagliato. Invece questi numeri parziali si continuano a darli, si continuano a ignorare che i tamponi sono fatti in larga maggioranza solo a ex contagiati e nuovi contagiati altamente sintomatici. Nulla o quasi per gli asintomatici o per i sintomatici normali, lasciati alle tachipirine e alla grazia di Dio nelle loro case, dove molti di loro si aggravano e muoiono soffocati nel giro di poche ore, soli come cani o al cospetto di famigliari impotenti, senza nessuno che li aiuti, senza che nessuno li porti in ospedale visto che in certe zone d'Italia oggi per un'ambulanza possono servire otto ore. Scene terrificanti, indegne di un paese democratico, drammi che finiscono per falsare anche il numero ufficiale dei morti visto che nessuno fa i

tamponi ai cadaveri. Molti sindaci dei paesi del bergamasco hanno denunciato un'impennata di morti ben oltre la normale media statistica di questo periodo dell'anno, decessi che solo in piccola parte vengono attribuiti al Covid-19. In quei numeri nascosti la somma di morti ufficiali e non ufficiali possiamo provare a cercare la vera dimensione della mattanza, e, incrociandola poi con i dati internazionali sulla mortalità del virus, incominciare a capire le vere dimensioni dell'epidemia italiana. Facendolo intravediamo un disastro, un tracollo assoluto, nascosto da una mancanza di trasparenza iniziata forse per assurde ragioni (immagine (non apparire un paese-lazzaretto per tutelare l'industria turistica) e poi aggravatasi per impreparazione, tracotanza e sottovalutazione. Cosa pensano in queste ore i parenti delle vittime sentendo il presidente del Consiglio Giuseppe Conte parlare dell'epidemia come di un momento utile per riflettere su sé stessi? Sono parole che sarebbero forse adatte alla penna di uno scrittore o di un filosofo, ma pronunciate da chi ricopre il ruolo di primo responsabile della gestione dell'emergenza, assomigliano di più a uno sfregio fatto a quanto abbiamo di più caro e non sono altro che l'ennesima dimostrazione di inadeguatezza. È una questione di ruoli, ma è anche vero che se ancora esistesse un rispetto dei ruoli e della preparazione necessaria per svolgerli, Giuseppe Conte, privo com'è di una storia politica e di governo, difficilmente potrebbe essere presidente del Consiglio italiano. Il dramma è infatti anche quello di essersi trovati di fronte a una crisi senza precedenti con una classe politica anch'essa senza precedenti, ma in negativo. E se in tempi normali sotto un comando inadeguato si vivacchia, ci si avventa in una decadenza inesorabile ma graduale qualcosa che si può cioè sforzarsi di ignorare la tempesta perfetta mette a rischio la vita dell'intero equipaggio. Il naufragio è una possibilità immediata, chiaramente percepibile da tutti. Chi si ripete che in fondo molti altri paesi non stanno facendo poi meglio di noi dovrebbe capire che ragionamenti del genere sono la via più sicura per il collasso definitivo, per la tragedia ultima. Sono gli esempi positivi quelli da seguire, non quelli negativi. Italia prova coraggiosamente a reagire alle deficienze della sua leadership, lo fa attraverso la convocazione di regioni e sindaci, con l'attivismo dei giornali e con una classe medica che parla pubblicamente e ogni giorno accetta un po' di meno di essere celebrata retoricamente da un potere che non ha esitato a mandarla al massacro, impreparata e senza protezioni. Nelle ore in cui Conte saltava da un programma all'altro a dire che il paese era preparatissimo, i medici in tutta Italia venivano mandati al lavoro senza mascherine. Poi, non disponendo di protezioni in una quantità congrua, non essendosi organizzati per tempo, si è a lungo negata la loro utilità, in sfregio ad ogni logica. Abbiamo avuto conferenze tenute in ritardo mostruoso e senza la presenza della stampa, decreti raffazzonati, annunci contrastanti, fughe di notizie, autocertificazioni cartacee (come fosse il 1800) e cambiate infinite volte. Abbiamo avuto la retorica degli angeli e il no nazionale sparato dalle casse e la bufala del modello Italia al posto degli stock di mascherine, delle t

ute anticontaminazione, degli antivirali anche per i sintomatici a casa, dei tamponi per i potenziali contagiati, anche se asintomatici. Delle app per il tracciamento delle persone in quarantena nessuna traccia. Cose degne di quei regimi che ora sgomitano per comprarsi la benevolenza degli italiani con l'invio di qualche aiuto, fra cui medici che avranno accesso alle nostre informazioni sensibili. Fra queste nazioni con estremo sfregio del ridicolo siede anche la Cina. Un paese che prima ha lasciato aperti, all'interno di città sovrappopolate, mercati privi di qualsiasi standard sanitario e a rischio spillover, e poi, a infezione iniziata, ha taciuto a lungo, permettendo così alla pandemia di diffondersi in tutto il pianeta. Un'imprudenza che costerà al mondo intero decine di migliaia di morti nella migliore delle ipotesi e un numero al momento incalcolabile di miliardi di euro in danni economici. Grazie comunque per le mascherine. Tutto questo, tutto assieme, è davvero difficile da sopportare, e se è vero che ognuno di noi all'inizio di questa vicenda ha tentennato, si è augurato che la situazione non fosse poi così terribile come si diceva, è vero anche che le responsabilità degli esperti e di chi ha il comando in una democrazia avanzata, di chi cioè ha il dovere di tutelare la popolazione, sono ben diverse. Da questo punto di vista lo stile di leadership apparentemente conciliante, moderata e prudente di Conte apparirà forse a qualcuno come rassicurante agli italiani piace da sempre un decisore che non decide ma all'atto pratico si risolve in inazione o azione ritardata, insufficiente. Il dramma dell'Italia in queste ore è anche il dramma di un paese che negli ultimi anni si è incaponito nell'idea che al governo vadano benissimo gli

incompetenti, gli improvvisati, gli estemporanei, li ha anzi agognati come soluzione semplice e lineare a ogni problema. E il dramma di un paese che ha visto degenerare il dibattito televisivo nelle forme sempre meno informative dei talk-show urlanti e superficiali e che oggi non riconosce le autentiche autorità nei differenti campi del sapere. E il dramma di un paese che emargina con determinazione e progettualità le sue teste pensanti e che quando poi si trova alle prese con un cigno nero annaspa, orfano delle sue risorse migliori, e pensa piuttosto a tutelare la propria immagine, il consenso politico del momento, invece che la propria popolazione e il proprio futuro. Finito tutto questo bisognerà fare i conti, bisognerà partire da tutti questi errori, dall'accertamento delle responsabilità per costruire un'Italia profondamente diversa. Nel silenzio di una Roma quasi spenta, ho immaginato suoni che tornavano uno dopo l'altro a formare il ruggito dei leoni, solo che questa volta erano suoni più intonati, disposti in un ordine migliore, più sensato, un ordine che permettesse di pensare al presente e al futuro con serenità. Una delle tragiche verità della storia è che disastri come guerre, o appunto epidemie, rimescolano le carte, fanno ripartire le società dopo averle quasi distrutte e essersi lasciati alle spalle morti e disperazioni indicibili. Il problema con le opportunità che i grandi choc possono offrire non è soltanto morale: molti devono effettivamente morire ma anche che è necessario lo choc adatto, in fondo una pandemia come quella del coronavirus può colpire in maniera durissima le popolazioni per via del collasso dei sistemi sanitari ma rappresenta una minaccia ridotta per chiunque possa permettersi un piccolo reparto di terapia intensiva privato in casa, ovvero intera oligarchia del pianeta. Anche i meccanismi livellatori che hanno attraversato la storia dell'uomo con drammatica efficacia trasversale, oggi sono messi in discussione dalla tecnologia, per cui ogni teoria sull'apertura di nuovi spazi dopo tragedie collettive va riconsiderata alla luce di questi sviluppi. Fortunatamente però non è bisogno di augurarsi come unica condizione per la rinascita che la tragedia in corso diventi ancora più profonda

e radicale. Si spera anzi il contrario. Credo esista un'altra possibilità ben più allettante rispetto alla distruzione creativa e sia quella che a farci andare avanti, ad aiutare l'Italia a ripensarsi, potrebbe essere proprio lo spirito di unità e di cooperazione emerso nella nostra società durante le ore e i giorni di questo dramma collettivo. Potrebbe essere questo senso di comunità il lascito prezioso e altrimenti irraggiungibile dei sacrifici che per una volta stiamo facendo tutti quanti assieme, come italiani. Mi pare questa la vera promessa del silenzio disteso sopra Roma.

Coronavirus, Richeldi: "Virus qui da inizio gennaio. Eravamo impreparati, ma ora le misure funzionano"

Lo pneumologo Luca Richeldi, intervenuto in conferenza stampa dalla sede della Protezione civile, ha rassicurato sull'andamento dei contagi

[Redazione]

Lo pneumologo Luca Richeldi, intervenuto in conferenza stampa dalla sede della Protezione civile, ha rassicurato sull'andamento dei contagi: "Trend in calo" Rallenta il trend dei contagi del coronavirus. In Lombardia, epicentro dell'epidemia, il bollettino del 29 marzo fa registrare una crescita di 1594 positivi (+4% rispetto a ieri quando i dati avevano fatto segnare +2.117 contagiati) per un totale di 41.007 casi. In calo anche i numeri relativi alle ospedalizzazioni in terapia intensiva che si fermano a quota 1.328 (+9 unità nelle ultime 24 ore). A livello nazionale, la curva epidemica mantiene un andamento più o meno costante nonostante i casi totali di Covid-19 abbiano ormai raggiunto quota 97.689. Sebbene sia inappropriato, al momento, parlare di una reale inversione di tendenza, le stime lasciano intravedere la luce in fondo al tunnel, segno che le misure di contenimento finora adottate stiano sortendo gli effetti sperati. "Guardando i numeri di questo fine settimana, quindi venerdì sabato e domenica, il numero più crudo, quello delle persone decedute, è passato da 969 a 756. Cambiamenti grandi, dell'ordine del 10-15% a giornata, che segnalano un sistema sanitario che sta rispondendo e l'efficacia delle misure adottate". Lo ha affermato Luca Richeldi, direttore dell'Unità di Pneumologia al Policlinico Gemelli di Roma, intervenuto oggi alla Conferenza stampa alla Protezione Civile. "La stessa cosa la vediamo sui ricoverati nelle terapie intensive - ha continuato - le strutture più sotto pressione. I numeri sono rispettivamente 120, 124 e 50 oggi. Questi numeri ci incoraggiano nel messaggio che con i nostri comportamenti salviamo delle vite". Il numero dei decessi, una delle criticità più drammatiche di questa pandemia, continua ad essere in crescita ma tuttavia in diminuzione rispetto alle ultime 24 ore. Le vittime sono, in totale, 10.779, in crescita di 756 unità rispetto al 28 marzo quando avevano raggiunto quota 889. "Il calo dei morti e dei ricoverati in terapia intensiva ci danno dati solidi, - ha continuato l'esperto - che hanno riflessi concreti del comportamento dei nostri concittadini". Rispondendo poi a un giornalista, Richeldi ha segnalato che "sono in contatto con i miei colleghi della Lombardia e mi riesce difficile pensare che il passaggio di oggi sia dovuto a una saturazione delle terapie intensive, tanto più che i posti in questo momento sono in incremento". Infine, lo pneumologo ha concluso l'intervento con un dato sulle malattie polmonari: "Ogni anno abbiamo circa tre milioni e mezzo casi di polmonite e abbiamo 11-12 mila morti di polmonite, quest'anno si sommano ai casi per coronavirus, ma speriamo che questi come sono venuti se ne possano andare, speriamo che questo virus non rimanga con noi per sempre". Roma Coronavirus

Coronavirus, cresce il timore di rivolte e saccheggi al sud

[Redazione]

Le misure introdotte per contrastare la diffusione del coronavirus hanno congelato l'economia sommersa. E così sale il disagio sociale nelle aree più depresse d'Italia. Cresce l'apprensione per possibili rivolte dal basso, con saccheggi al sud e assalti ai supermercati. Le misure introdotte dal governo per contrastare l'avanzata del nuovo coronavirus ha acceso una miccia che potrebbe esplodere da un momento all'altro, soprattutto in quelle zone d'Italia dove la crisi economica ha ormai messo radici stabili da molti anni. I primi focolai, questa volta non relativi al virus ma al risentimento dei cittadini, sono visibili sul web. Come ha spiegato Il Corriere della Sera, basta fare un giro sui social network per cogliere segnali preoccupanti, come gruppi organizzati di antagonisti o frange estreme di varie fazioni politiche che puntano a innescare fenomeni sociali sul modello dei gilet gialli francesi. Insomma, il rischio di comportamenti illegali diffusi e disordini è un allarme concreto che il governo ha preso sul serio. Si è così innescata una catena. I tecnici della sicurezza, su tutti il capo della polizia, Franco Gabrielli, hanno avvisato il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, che dal canto suo ha subito avvertito il presidente del Consiglio. Dal momento che fronteggiare una possibile rivolta all'interno di un'emergenza sanitaria nazionale senza precedenti sarebbe pressoché impossibile, ecco che il governo ha scelto la strada della prevenzione. O, almeno, questo è sembrato essere il piano di Giuseppe Conte, da attuare in parte con le disposizioni di pronto intervento annunciate dallo stesso premier e in parte con l'ordinanza della Protezione civile per finanziare attraverso i Comuni la solidarietà alimentare. Un cocktail esplosivo. Sarà sufficiente la risposta del governo? In attesa di capirlo, il ministro Lamorgese ha rilasciato un'emblematica intervista a Skytg24: Sono preoccupata dalla situazione generale che si sta delineando nel Paese, i cittadini hanno delle esigenze primarie di cui lo Stato non può che farsi carico. I riflettori si accendono, in particolare, su una parte di cittadini: quelli che non hanno un lavoro fisso e che vogliono avere dei riscontri oggettivi in termini di risorse. Il messaggio del governo è chiaro: dare a tutti gli strumenti per acquistare il cibo e far fronte alle esigenze primarie. Lamorgese è ancora più chiara: Quando si arriva a fine giornata si deve avere la possibilità di dare da mangiare ai propri figli, e di questo dobbiamo tenere conto. Ovviamente non saranno tollerati in alcun modo comportamenti illegali o che possano avere ricadute sulla sicurezza pubblica. Intanto però episodi del genere si sono già verificati nelle aree più depresse, soprattutto nel Mezzogiorno, dove l'economia sommersa, congelata dai divieti di circolazione, ha fatto emergere l'inquietudine di molte persone. Dai parcheggiatori abusivi ai fautori di attività border line, questi lavoratori sommersi non raccolgono più un euro da tre settimane. E nei prossimi giorni la situazione potrebbe addirittura peggiorare. saccheggi Luciana Lamorgese Coronavirus

Coronavirus, buono spesa da 300 euro a famiglia: chi ne ha diritto

Una delle misure annunciate consiste in un buono dal valore di 300 euro assegnato a ciascun nucleo familiare per acquistare generi alimentari

[Redazione]

Si tratta di buoni dal valore di 300 euro assegnati a ciascun nucleo familiare e utilizzabili per acquistare generi alimentari. Priorità a chi non riceve altre forme di sostegno dal governo corre ai ripari ed estende nuovi bonus a una fetta più ampia della popolazione, complice anche il rischio di possibili disordini nelle aree più depresse d'Italia. Una delle misure annunciate da Giuseppe Conte è stata rinominata buono spesa. In che cosa consiste? Di buoni dal valore di 300 euro assegnati a ciascun nucleo familiare e utilizzabili per acquistare generi alimentari. È questo, in sostanza, il contenuto di una bozza di ordinanza della Protezione civile per attuare i dettami del premier in merito al sostegno per le famiglie in difficoltà economica. Il procedimento tira in ballo le amministrazioni locali. Nel documento si legge infatti che ogni Comune è autorizzato all'acquisizione di buoni spesa utilizzabili per l'acquisto di generi alimentari presso gli esercizi commerciali contenuti nell'elenco pubblicato da ciascun Comune nel proprio sito istituzionale. I beneficiari del buono spesa. Passiamo adesso ad analizzare i beneficiari. In altre parole, a chi è destinato il buono spesa? Come sottolinea La Stampa, riferendosi sempre al documento citato, la platea sarà individuata dai sindaci tra i nuclei familiari più esposti ai rischi derivanti dall'emergenza epidemiologica (...) con priorità per quelli non già assegnatari di sostegno pubblico. La priorità sarà data a coloro che non ricevono altre forme di sostegno. A questo proposito un decreto ministeriale (del ministero dell'Interno di concerto con quello dell'Economia) erogherà ai Comuni la compensazione della spesa sostenuta sulla base dei criteri suindicati entro il 15 aprile 2020. La solita bozza quantifica poi in 300 milioni la dotazione aggiuntiva del Fondo di solidarietà comunale che avrà il compito di versare i contributi ai vari comuni. Conte ha parlato di un'integrazione pari a 400 milioni. In ogni caso l'ordinanza fissa dei paletti ben precisi, soprattutto per quanto riguarda gli ammontari minimi per i comuni in base al numero dei residenti. Per i comuni che contano fino a 5 mila abitanti, almeno 20 mila euro; la somma sale a 50 mila per quelli che hanno una popolazione compresa tra le 5 mila e le 30 mila unità. E ancora: 80 mila laddove ci sono fino a 69 mila abitanti e 150 mila per i comuni di capoluogo. La bozza lascia in bianco l'articolo relativo alle coperture. "Non lasciamo nessuno solo e abbandonato a se stesso ha dichiarato nell'ultima conferenza stampa Conte. Abbiamo adottato un provvedimento per fare fronte alla sofferenza alimentare. Ai Comuni arriveranno 400 milioni per questo. E anticipiamo anche 4,3 miliardi di euro che dovevamo erogare agli enti locali a maggio". Resta da capire se il meccanismo funzionerà così come è stato descritto, senza intoppi o ritardi. Giuseppe Conte Coronavirus

Buono spesa? Le partite Iva dicono no

[Redazione]

Il governo è pronto a erogare aiuti inviando denaro ai comuni, ma le partite Iva non ci stanno. Non sono abituate a mendicare ai servizi sociali. Fino all'altro ieri erano i primi a tirare su la saracinesca. È mattino presto e un bar lungo la strada ha già aperto. È anche una pasticceria. Serve cappuccini e cornetti. Ci campa. Era il sogno di una giovane imprenditrice, ma il peso dello Stato glielo sta facendo pagare giorno dopo giorno. Questa è una delle partite Iva che nelle settimane di magra, come quelle passate a difendersi dal coronavirus, tira la cinghia. Ha qualche risparmio messo lì da parte per i giorni difficili. Questi sono piombati dal cielo senza avvertire. Su un volo dalla Cina, o da una maratona corsa in gruppo nel basso Lodigiano. Quel territorio, ormai noto come prima zona rossa, da cui il virus ha iniziato ad ammorbare le vite degli italiani. Ora il governo, dopo aver rischiato l'assalto ai forni, è corso ai ripari. Sbandiera di aver riservato un posto in prima fila anche agli autonomi. Soldi messi a disposizione anche per quelli che non sono avvezzi a chiedere aiuto pubblicamente. Questi soldi sono affidati, per renderli subito attivi, ai comuni. Ma questa decisione non piace a gran parte delle partite Iva. Gente onesta che lavora. Troppo spesso messa all'angolo. Giudicata. "Evasori", li chiamano. Loro sono abituati a rispondere con il lavoro, quando possono. Commercianti, artigiani, micro imprese allo stremo. Spremuti prima dal potere pubblico. Poi dal virus cinese. C'è un pezzotto che non è disposto a chiedere elemosina. Anzi, è un pezzo rilevante di Italia che è pronto a morire piuttosto che far sapere al mondo che non ha soldi per campare. Il governo dà 400 milioni ai comuni per buoni spesa e derrate alimentari da elargire a chi è in difficoltà. Ma per averne titolo, chi è stremato economicamente dalla quarantena, deve andare in municipio e farne pubblica richiesta. È qui che il filo si spezza. Che bisogno è di umiliare, chi ha perso il lavoro, chi non sta ricevendo lo stipendio o chi ha attività chiusa, con tessere tipo quelle erogate durante la guerra? Si chiedono in molti. La soluzione sarebbe sostenere con versamenti immediati sul conto corrente chi è senza reddito a causa dell'emergenza coronavirus, senza umiliare ulteriormente chi è in difficoltà affidandoli ai servizi sociali. Non si capisce perché, poi, a chi non ha mai lavorato si danno i soldi con il reddito di cittadinanza e a chi ha lavorato fino a ieri si deve invece dare il buono spesa. Questo è il grido di aiuto che arriva da milioni di partite Iva italiane. Un allarme ben incarnato da un tweet di Giorgia Meloni pubblicato a margine della conferenza stampa del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, andata in onda ieri sera a reti unificate. "Giriamo 4,3 miliardi ai comuni anticipando il fondo di solidarietà comunale. E aggiungiamo 400 milioni con ordinanza della protezione civile con il vincolo di utilizzare queste somme per le persone che non hanno i soldi per fare la spesa. Da qui nasceranno buoni spesa ed erogazioni di generi alimentari", annuncia il premier. "Nessuno sarà lasciato solo. Siamo vicini alle persone bisognose, dobbiamo aiutare chi è maggiormente in difficoltà". "Le misure sono operative già da domattina", sottolinea il ministro dell'Economia, Roberto Gualteri, aggiungendo che con questo Dpcm si dà ossigeno ai cittadini. Famiglie, lavoratori, imprese. Questo è il target a cui pensa il governo. Ma appena sentito la notizia in molti hanno avuto da ridire. "Io nemmeno ci penso a chiedere elemosina a questi vermi di politici. Quando devi pagare le tasse, quando ti pignorano il conto corrente sanno dove trovarti. Allora, se vogliono, sanno dove mandare i 500 euro per farmi fare la spesa. I buoni si danno ai benzinai (con massimo rispetto per la categoria)". Questa è la protesta silenziosa di una maggioranza silenziosa. Sono in difficoltà e sono arrabbiati. È anche chi commenta la notizia in modo diplomatico: "Avere problemi economici non è una vergogna, essere messo alla gogna lo è. Sanno tutto di noi compreso tutti i numeri di conto: che facciano un bonifico. Nulla vieta a chi non lo ha, ed era già abituato a rivolgersi ai servizi sociali, di utilizzare quel canale. In molti hanno chiuso, ma in silenzio cercano di mantenere un'immagine decorosa al fine di poter un giorno ritornare a galla. Così gli dai il colpo di grazia". Le partite Iva respingono al mittente i sussidi. Sono sul lastrico. In difficoltà. Ma per decenza e orgoglio, soprattutto, non faranno mai file alla Caritas. È un po' come nel film Umberto D. diretto dal grande Vittorio De Sica. Qui il protagonista, in difficoltà economiche, cerca di imparare a

mendicare. Ma la dignità, quel rigore morale che lo contraddistingue, glielo vieta. Non vi diremo come finisce uno dei capolavori del neorealismo. importante, per ora, è riflettere. E se un giorno in un bar vi offriranno un croissant, sarà per generosità. Nessuna dietrologia. Nessun doppio gioco. Quel commerciante non vuole comprarvi con un cornetto inzuppato nel latte. È onestà e senso degli affari, se mai. Sarà così anche domani. Quando l'antivirus avrà debellato l'infezione. E torneremo così a uscire, a fare soldi dignitosamente. partite iva Coronavirus

L'Europa sceglie la Germania Bocciatura per i Coronabond

[Redazione]

Ursula von der Leyen si schiera con Angela Merkel E Conte commissaria Gualtieri non ostile alla TroikaSe Carlo Goldoni fosse vissuto nel XXI Secolo, non avrebbe potuto trovare un personaggio migliore sul quale modellare le proprie commedie di Ursula von der Leyen. Il presidente della Commissione Ue, infatti, ben s'attaglia a recitare due parti in commedia. Ai Paesi del Sud, ormai guidati da Emmanuel Macron, e all'Italia ieri ha ripetuto con un toccante video che nessuno sarà lasciato solo e che l'obiettivo dell'Europa è quello di avvicinarci dal punto di vista economico. In un'intervista concessa all'agenzia di stampa tedesca Dpa ha, invece, sottolineato che la parola coronabond è in realtà solo uno slogan, dietro ad essa c'è la questione più grande delle garanzie e, su questo punto, le riserve della Germania e di altri paesi sono giustificate. In particolare, von der Leyen ha spiegato che ci sono limiti legali molto chiari, non è questo il piano, non ci stiamo lavorando. Il Consiglio Ue, proseguito, ha incaricato la Commissione di elaborare il piano di ricostruzione, che ora è la pista su cui stiamo lavorando. Insomma, le linee-guida sembrano essere quelle dettate da Berlino: niente condivisione del debito, niente sussidi a pioggia, si salvano solo le imprese sane con i loro relativi posti di lavoro. Tutto il resto è destinato a perire. Salvo poi correggere il tiro in serata: Non escludo alcuna opzione entro i limiti del trattato. Stiamo lavorando a un pacchetto di incentivi che garantirà il mantenimento della coesione all'interno dell'Ue. Intervento apprezzato dal Mef. Ma le polemiche sono state feroci anche se pare che una telefonata tra Conte e von der Leyen abbia chiarito le posizioni tra i due: Le parole della presidente della Commissione sono sbagliate e ci aspettiamo che tutti si rendano conto che l'Europa deve essere all'altezza di questa sfida, aveva dichiarato durante la conferenza stampa per annunciare i 4,3 miliardi di aiuti ai Comuni (più 400 milioni alla Protezione Civile) il ministro dell'Economia, Gualtieri, prendendo ufficialmente le distanze da Bruxelles cui era sembrato troppo vicino. Conte, ha ribadito che vogliamo che la risposta all'emergenza sia di tutta l'Europa: l'obiettivo è assicurare liquidità a imprese, famiglie, lavoratori e stiamo rivedendo le misure di protezione sociale. La compresenza del premier e del titolare del Tesoro allo stesso tavolo è la plastica dimostrazione del tentativo di commissariamento di Via XX settembre da parte del premier dopo che è parso in qualche misura evidente che Gualtieri e parte del Pd avrebbero accettato un ricorso al fondo salva Stati (Mes) con condizionalità, cioè con il pesante giogo imposto dalla Troika. Conte è forte dell'appoggio del Quirinale sulla battaglia da affrontare in sede comunitaria e lo stesso messaggio del presidente Mattarella non poteva non interpretarsi come una sconfessione della felpata diplomazia adottata da Gualtieri nei confronti di von der Leyen, Merkel e compagnia. Questo schieramento di forze in campo ha messo non poco in imbarazzo il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, che ieri si è riunito in videoconferenza con la propria delegazione di ministri e, al termine del vertice, ha espresso solidarietà proprio ai due esponenti più discussi: Gualtieri e il ministro delle Politiche Ue, Enzo Amendola. Ricompattare il fronte e garantire la tenuta dell'esecutivo è una priorità per il Nazareno. La spaccatura con Conte e i Cinque Stelle sul Mes rafforzerebbe i renziani di Italia Viva e coloro che, pur restando nel Pd, sono sicuramente nostalgici dell'ex segretario come il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, e la quinta colonna Luca Lotti. Schieramenti che interloquiscono con il centrodestra in funzione governissimo, magari presieduto da Mario Draghi. coronavirusCoronavirus

Superate le 10mila vittime Ma è record di guariti: 1.434

[Redazione]

Borrelli torna dopo la febbre: "Senza misure ben altre cifre". I sindaci bresciani: conti sbagliati sui sommersill numero dei morti per coronavirus sembra quello del peggiore dei campi di battaglia: 10mila persone dall'inizio dell'epidemia ad oggi. Ben 889 solo ieri, di cui più della metà in Lombardia. Ma il trend dei contagi sta calando e, secondo l'Istituto superiore di sanità, il picco dell'epidemia non è lontano. In base ai dati del bollettino quotidiano della Protezione civile, qualche nota positiva nelle cifre c'è. Ad esempio riguarda il numero dei guariti (1.434), quasi il triplo rispetto a ieri. Se non fossero state prese certe misure oggi avremmo ben altri numeri e le difficoltà di alcune strutture sanitarie sarebbero ancora più drammatiche. Ci saremmo trovati di fronte ad una situazione insostenibile fa notare tuttavia il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, tornato a tenere la quotidiana conferenza stampa in prima persona dopo qualche giorno di febbre (non da Covid).I TAMPONIIn Italia finora sono stati fatti 429.526 tamponi. E i test sono l'8% in più rispetto a venerdì. Anche la Lombardia ammorbidisce la linea e apre alla diagnosi a chi ha sintomi lievi. Il problema, fa notare l'assessore lombardo al Welfare Giulio Gallera, sono i reagenti. Quello che riesce a fare la Regione con i laboratori pubblici è processare al massimo 5mila tamponi al giorno (e questo è il massimo in ogni regione italiana), ma con la chiamata ai laboratori privati possiamo arrivare a 7-8mila tamponi, ma il numero di bisogni nel mondo sanitario, considerate che i medici di medicina generale sono 8mila, è così ampio che estenderli sul territorio risulta problematico. In ogni caso la linea lombarda è chiara: più che tamponi a tappeto, a tappeto saranno le cure.IL PIANO D'ATTACCO Le politiche che stiamo adottando sono coerenti con le esigenze, sono in linea con la necessità di garantire la gestione dell'azione di contrasto al virus spiega Borrelli. Per mettere in atto gli interventi la Protezione civile ha già raccolto 61 milioni di euro dalle donazioni e ne ha spesi 7,3 per l'acquisto di mascherine.Sul fronte ospedaliero, dal primo di aprile entreranno in campo i nuovi medici e infermieri arruolati con l'ultimo bando, che ha raccolto oltre 7.700 domande. In arrivo anche un contingente di 30 medici e infermieri albanesi. Oggi lo staff verrà accolto all'aeroporto di Orio al Serio dal ministro Luigi Di Maio e, nel giro di poche ore, entrerà in corsia a supportare i colleghi italiani. I rinforzi saranno destinati agli ospedali di Brescia e delle aree circostanti. Nella prossima settimana arriveranno altri medici italiani volontari a Bergamo, in tutta la Lombardia e nelle regioni che li hanno già richiesti alla Protezione civile: Piemonte, Emilia Romagna e Marche e poi in tutte le altre Regioni che faranno richiesta. Sul fronte civile invece la Protezione civile si sta impegnando con i volontari per garantire la spesa a chi non riesce ad andarci.I CONTI DEI SINDACIMolti sindaci della Lombardia concordano con la tesi sostenuta dal primo cittadino di Bergamo Giorgio Gori: esiste un sommerso di persone decedute, soprattutto nelle case di riposo. Significativo il caso di Albino, provincia del capoluogo orobico, il più colpito assieme a Brescia: Lo scorso anno, dal 23 febbraio al 27 marzo erano morte 24 persone, quest'anno sono 145 - spiega il sindaco Fabio Terzi - tra i deceduti, quelli con Covid sono 30. È chiaro che i conti non tornano. Idem a San Pellegrino Terme, dove dal primo marzo si sono contati 45 morti di cui 11 con Covid. Lo scorso anno, erano mancate solo due persone. Agli Spedali Civili di Brescia si registra la morte del primo dipendente: Sergio Arcisio Orizio, educatore presso il Centro Diurno di Luzzago.coronavirusCoronavirus

Coronavirus, ripresa scaglionata: bar e discoteche apriranno per ultimi

[Redazione]

Maggiori controlli previsti nel periodo pasquale. Possibili riaperture con il nuovo dpcm del 18 aprile. Se l'indice dei contagi sarà inferiore a 1, quando emergenza coronavirus vedrà un calo notevole si potrà parlare di ripartenza e riaperture. Queste saranno scaglionate. Per il momento è previsto un nuovo blocco di due settimane che inizierà il 3 aprile e si protrarrà al 18 aprile. Quello che succederà dopo quella data ancora non si sa, tutto dipenderà dall'effetto delle norme adottate nelle ultime settimane. La ripresa sarà lenta e graduale. Certamente la ripresa sarà lenta. E dipenderà soprattutto dall'indice di contagiosità che dovrà essere inferiore a 1. Dal punto di vista matematico infatti, il Covid-19 si potrà ritenere sconfitto solamente quando il valore dell' R_0 , appunto l'indice di contagiosità, sarà inferiore a 1. Il che significa che ogni positivo infetta meno di una persona. Qualora questo avvenisse, e tutti ci auguriamo avvenga presto, non potrà comunque riprendere immediatamente la vita precedente all'arrivo del coronavirus. Alcuni divieti dovranno essere mantenuti per evitare l'aumento dei casi e di ritornare alla situazione attuale. Anche perché, come continuano a sottolineare gli esperti, siamo zeppi di asintomatici che possono infettare altre persone con cui vengono a contatto. E questo può avvenire soprattutto in luoghi di ritrovo. Pasqua sotto controllo proprio per questo motivo, con ogni probabilità gli ultimi a riaprire saranno i locali, i bar, i ristoranti, i cinema, i teatri. Insomma, i posti dove è più difficile riuscire a mantenere la distanza di sicurezza necessaria a evitare nuovi contagi. I primi invece che potranno riprendere la loro attività potrebbero essere gli imprenditori che si occupano di alimentazione e farmaceutica. In questo momento dobbiamo fare particolarmente attenzione a rispettare le norme vigenti anche perché si avvicina il periodo pasquale. Periodo nel quale verranno aumentati i controlli da parte delle forze dell'ordine per evitare che tutti gli sforzi fatti finora vadano persi. Pasqua non significa poter uscire e ritrovarsi per mangiare insieme la colomba. Come riportato da il Corriere, dovrebbero restare chiuse anche le aziende che rientrano nella filiera dei servizi essenziali, quali gli alimentari e la farmaceutica. Si pensa a una deroga, ma tutto dipende dal fatto che i dipendenti siano dotati o meno dei sistemi di sicurezza. E comunque tutto è rimandato a dopo Pasqua. Se la situazione dovesse davvero migliorare in modo evidente, ci si riferisce sempre all'indice di contagi inferiore a 1, potrebbe riaprire anche qualche negozio, a patto che la distanza di sicurezza di un metro possa essere rispettata. Per ristoranti, bar, cinema, palestre, discoteche, sale giochi e simili, invece la questione è diversa. Sono luoghi dove i contatti sono eccessivi e riapriranno probabilmente per ultimi. Anche gli eventi pubblici sono sospesi a data da destinarsi. Chi ritorna in Italia? E per chi vorrà fare ritorno in Italia? Nell'ordinanza emessa ieri è chiaro che coloro che rientreranno nel nostro Paese dovranno poi mettersi in quarantena. Al momento dell'imbarco, su nave o aereo, dovranno compilare l'autocertificazione dove verrà indicato anche l'indirizzo dove verrà trascorso il periodo di isolamento. Se poi dovessero insorgere sintomi da coronavirus, il soggetto dovrà immediatamente informare l'Autorità Sanitaria. Idem per chi sceglie treno o macchina, valgono le stesse regole. Chi non potrà trascorrere la quarantena presso la propria abitazione, magari per spazi ridotti, potrà farlo, a sue spese, in luoghi indicati dalla Protezione civile. [riaperturaPasquaCoronavirus](#)

Coronavirus, italiani all'estero: ecco le regole per chi rientra e tutti i dati richiesti dalle autorità

Ecco le nuove disposizioni per chi arriva in Italia in piena emergenza Coronavirus. Chi torna dall'estero deve scrivere e presentare un'autocertificazione da consegnare prima di salire...

[Redazione]

Ecco le nuove disposizioni per chi arriva in Italia in piena emergenza Coronavirus. Chi torna dall'estero deve scrivere e presentare un'autocertificazione da consegnare prima di salire sull'aereo o imbarcarsi su una nave. L'autocertificazione deve essere consegnata alla frontiera se si rientra con un mezzo proprio. Fondamentale è la quarantena, al rientro in Italia tutti sono obbligati a rispettarla. Chi ha la febbre non può intraprendere il viaggio. La tratta va effettuato rigorosamente con la mascherina. Chi non la ha deve domandarla alla Compagnia. APPROFONDIMENTI ITALIA Coronavirus, italiani all'estero: stretta su chi entra nel Paese... LE MISURE Coronavirus, buoni spesa: ecco chi ne ha diritto e come ottenerli LEGGI ANCHE Coronavirus Italia, 97689 casi (+5217), 10779 morti (+756) e 13030 guariti (+646) In merito alle istruzioni per compilare autocertificazione, ad oggi non esiste un modulo prestampato e dunque ecco le indicazioni per compilarlo sulla base delle indicazioni contenute nell'ordinanza del ministero della salute emessa il 28 marzo 2020: Il motivo del viaggio. Indirizzo completo dell'abitazione o della dimora in Italia dove sarà svolto il periodo di sorveglianza sanitaria isolamento fiduciario. Indicare il mezzo privato che sarà utilizzato per raggiungere l'abitazione. Indicare il recapito telefonico (fisso o mobile) presso cui ricevere le comunicazioni durante la sorveglianza o isolamento. Chi entra in Italia deve comunicare l'arrivo al Dipartimento prevenzione della Asl della propria zona e deve andare in isolamento o sorveglianza per 14 giorni anche se asintomatico. Se non riesce a raggiungere subito l'abitazione indicata deve comunicarlo alla Asl. A quel punto spetta alla protezione civile indicare un luogo alternativo dove far svolgere l'isolamento a spese del cittadino. Lo stesso vale per chi arriva con mezzi propri. E per chi non ha una dimora adeguata a svolgere l'isolamento. Chi manifesta sintomi deve informare subito la Asl dove si è registrato al momento dell'ingresso in Italia. Ultimo aggiornamento: 20:20
RIPRODUZIONE RISERVATA

Suora positiva, tutto il convento in quarantena

PORANO Nemmeno il tempo di tornare a sperare per il meglio con la buonissima notizia dei primi due poranesi ufficialmente guariti dal contagio da Covid-19 (Coronavirus), moglie e marito che si...

[Redazione]

PORANO Nemmeno il tempo di tornare a sperare per il meglio con la buonissima notizia dei primi due poranesi ufficialmente guariti dal contagio da Covid-19 (Coronavirus), moglie e marito che si trovavano in isolamento contumace, che il comune di Porano si trova da qualche giorno coinvolto in un problema sanitario potenzialmente ben più impegnativo. Una delle anziane ospiti della Casa di San Bernardino delle Suore Francescane Missionarie di Maria, una consorella ultranovantenne con pregressi problemi di salute, si trova infatti ricoverata presso l'ospedale San Giovanni Battista di Foligno, in gravi condizioni a causa di severi problemi polmonari. L'anziana suora, secondo quanto riferisce il sindaco di Porano, Marco Conticelli, sarebbe stata sottoposta ad un primo tampone Covid che è risultato dubbio costringendo i sanitari che si occupano di lei a eseguirne un secondo del quale non è stato ancora inviato il risultato al sindaco ma che, secondo voci ospedaliere, potrebbe confermare il sospetto dei sanitari. La presunta positività dell'anziana suora, le condizioni gravi in cui si trova, ma soprattutto sintomi febbrili presenti in alcune delle 39 suore che la casa al momento ospita, hanno fatto decidere la direzione della struttura per la chiusura totale verso l'esterno e l'isolamento volontario di tutto il convento. Siamo costantemente monitorando la situazione afferma il sindaco grazie al supporto del gruppo volontari di Protezione Civile stiamo fornendo assistenza alla casa. Abbiamo inoltre consegnato delle mascherine, delle bombole di ossigeno, dei saturimetri. La Usl ci sta supportando nella gestione della vicenda. Siamo in attesa che su tutte le ospiti della casa, e sugli operatori che le assistono, siano eseguiti i tamponi Covid. La Casa di San Bernardino è di fatto una struttura religiosa ma è anche una casa di riposo per le suore anziane, malate e bisognose di cure. Fondata nel 1923, la Casa accoglieva soprattutto suore ammalate di tubercolosi, poi dopo il 1958 la struttura si è trasformata in casa vacanza e residenza di riposo per suore anziane, molte di loro malate e al termine della loro vita terrena. Nella struttura, che si trova poco fuori dal centro abitato di Porano, in località Pian di Castello, operano 15 operatori, tra infermieri, assistenti sanitari e personale di cucina. Di questi, a quanto si apprende, in tre si troverebbero a casa, con sintomi febbrili, in isolamento volontario e in attesa, come per tutti gli altri, di essere sottoposti al test Covid. Ultimo aggiornamento: 11:37 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, manda una falsa lettera della Protezione civile alla vicina per bloccarla in casa

[Redazione]

UMBERTIDE (Perugia) - Quale miglior occasione dell'emergenza coronavirus per regolare i conti con i vicini? C'è chi ci ha provato a farlo, coprendo il blitz dietro le insegne prestigiose della Protezione Civile, ma gli è andata male. Succede a Umbertide, in provincia di Perugia, dove la paura diventa isterismo. A qualche vicino la signora che faceva avanti e indietro dall'appartamento dei genitori stava sul naso. Eppoi tra le rispettive famiglie, costrette a vivere una fianco all'altra, in passato non sarebbe corso buon sangue. Figurarsi adesso quando il vicino lo vedi dal terrazzo non solo la domenica e lo senti dal piano di sotto a tutte le ore. APPROFONDIMENTI AGROALIMENTARE Coldiretti, anche i parenti nei campi al lavoro contro la fame ABRUZZO Coronavirus, tre nuovi positivi all'Aquila. Un poliziotto: ... IL DATO Coronavirus, in Abruzzo crescono i contagi ma si intravede una... IL CASO Coronavirus, 16 vittime a Pavia in una casa di riposo: ma nessun... L'INTERVISTA Coronavirus, Sansavini: Ecco come è nato il Covid 3... Coronavirus, tre nuovi positivi all'Aquila. Un poliziotto: Sono positivo, non so perché Così, un vicino con una bella dose di fantasia, ha pensato di piegare le disposizioni del momento, sull'obbligo di limitare al massimo gli spostamenti, alle proprie fobie. E ha scritto una lettera a quella donna con intestazione del Gruppo Comunale Protezione Civile Umbertide, del tutto estraneo e pronto a tutelarsi per vie legali. Il vicino cattivo le ha pensate tutte. Basta leggere per rendersene conto. Ecco come inizia la lettera con la carta intestata fasulla della Protezione Civile: Si comunica che il sistema di videosorveglianza della città di Umbertide ha registrato più volte negli ultimi giorni un'eccessiva movimentazione del mezzo di sua proprietà (segue targa - ndr). Inizia qui l'avviso, ricordando che l'uso dell'auto è consentito solo per scopi di gravi necessità, come ad esempio quelli di salute documentati da certificazione medica attestante la necessità degli spostamenti che verrà allegata al modello da presentare ai controlli di Polizia. Evidenziate le sanzioni (Da una multa di 260 euro fino alla reclusione da 2 a 6 mesi qualora reiterati come nel suo caso e al sequestro dell'auto se fermata fuori dal proprio comune), estensore della missiva invita a restare a casa. E sempre a caratteri ben visibili aggiunge: Non vi allontanate dal vostro domicilio oltre 200 metri, ciò è assolutamente vietato e pericoloso per i suoi cari e per tutta la popolazione. Quindi avverte: La presente vale come avviso ammonitorio, altre rilevazioni di spostamenti non autorizzati porteranno alla contestazione di reato. Infine, dimostrando di conoscere bene la destinataria, infila il messaggio nella cassetta della posta di lei, ma la patacca viene scoperta nel giro di qualche ora. RIPRODUZIONE RISERVATA

A2A Ambiente, da impianto d'avanguardia di Cavaglià nuove valvole per maschere d'emergenza

[Redazione]

(Teleborsa) - Avviata da A2A Ambiente la produzione di valvole per le maschere d'emergenza utilizzate per fronteggiare il Covid-19. La società, parte del Gruppo A2A, è ora impegnata presso l'impianto di selezione delle plastiche di Cavaglià, località Gerbido, provincia di Biella in Piemonte settentrionale, nella realizzazione della valvola "Charlotte", creata dall'impresa bresciana Isinnova, che permette di realizzare una maschera respiratoria d'emergenza modificando una maschera da snorkeling (per nuoto a "pelo d'acqua" con maschera e boccaglio, n.d.r.) attualmente in commercio. Una volta modificate, le maschere saranno distribuite agli ospedali grazie al coordinamento della Protezione Civile di Brescia. A2A Ambiente si è resa disponibile a collaborare per la produzione delle valvole ed ha prontamente attivato le due stampanti 3D installate appunto presso l'impianto di Cavaglià. Dopo appena 48 ore, le prime 30 Charlotte stampate da A2A Ambiente sono state consegnate a Brescia: da qui Isinnova, di concerto con la Protezione Civile, distribuisce le valvole e le maschere alle strutture ospedaliere di Brescia e ad altre realtà. Gli ospedali del Bresciano hanno infatti richiesto la fornitura di 500 maschere di emergenza. A2A Ambiente S.p.A., con il progetto dell'impianto di Cavaglià per il recupero della FORSU (Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano) con produzione di biometano e compost, ha realizzato un perfetto esempio di economia circolare integrata col territorio. Riceve plastiche e imballaggi provenienti dalla raccolta differenziata e, attraverso l'utilizzo di tecnologie di separazione all'avanguardia, li suddivide in diversi flussi in base alla tipologia di materiale e al colore. I materiali vengono successivamente inviati a riciclo e trasformazione in materia prima seconda, nell'ambito della filiera COREPLA. L'impianto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di riciclo/recupero dei rifiuti e all'autosufficienza impiantistica del Gruppo. L'impianto di Cavaglià è uno dei siti più tecnologici d'Europa in grado di selezionare e dividere 13 tipi di plastiche differenti, per una capacità complessiva di 45.000 tonnellate all'anno trattate ed è basato su automazione e soluzioni tecnologiche ad alta efficienza, che lo pongono all'avanguardia tra gli impianti europei. I sistemi di selezione adottati sono estremamente avanzati e 33 telecamere monitorano l'operatività dell'impianto, garantendo un elevatissimo livello di sicurezza. La plastica comprende una grande varietà di polimeri, ognuno con caratteristiche fisiche, chimiche e meccaniche proprie. Per poterla riciclare, è necessario separare i diversi polimeri e dividerli anche secondo il colore. Solo così i materiali ottenuti sono omogenei e possono essere utilizzati dagli impianti di riciclo. Nell'impianto di Cavaglià la plastica viene trattata in quattro fasi: ricezione e lacerazione dei sacchetti di raccolta, separazione meccanica, separazione ottica e controllo qualità finale con separazione manuale, in postazioni dedicate per ciascun prodotto in uscita. Al termine di questo processo i materiali possono essere avviati al recupero. Anche gli aspetti energetici dell'impianto sono stati progettati con grande attenzione. Per il riscaldamento/raffrescamento non viene utilizzato il gas metano: le unità idriche sanitarie di ultima generazione, completamente elettriche e ad alta efficienza, sono alimentate da un grande impianto fotovoltaico da 300 kW, posizionato sul tetto dell'edificio, che permette di risparmiare 330.000 kWh/anno, contribuendo alle necessità energetiche del sito produttivo con una quota pari al 15% circa. Tutta l'illuminazione è a LED, una tecnologia che garantisce risparmio energetico e migliori prestazioni, e tutti i motori elettrici utilizzati sono a basso consumo. Le acque meteoriche sono riutilizzate all'interno del sito per ridurre il consumo d'acqua. L'impianto di Cavaglià si inserisce nella strategia industriale e di sostenibilità del Gruppo A2A, che vede nell'economia circolare e nel recupero della materia uno dei suoi pilastri.

i. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, allarme dell'ordine degli infermieri: Oltre 4.000 contagiati

[Redazione]

Si sospettava, ma adesso ci sono i numeri. E fanno spavento. Tra gli infermieri c'è il maggior numero di operatori sanitari positivi al nuovo coronavirus: circa 4mila. Tra gli infermieri c'è chi muore di Covid-19 per assistere ed essere vicino ai pazienti, ma lo fa comunque senza il minimo tentennamento. Lo afferma Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), sottolineando che 9.448 infermieri hanno risposto ci sono alla chiamata della Protezione civile per gestire l'emergenza coronavirus, quasi venti volte di più della richiesta. APPROFONDIMENTI L'EMERGENZA Medici e infermieri cantano "You'll never walk alone",... POZZUOLI Coronavirus, morto un autista del 118 di Napoli: aveva patologie... CRONACA Coronavirus la Protezione Civile: Oggi 889 deceduti e 1434... Coronavirus Roma, troppi contagi tra medici e pazienti: inchiesta dei Nas in tutti gli ospedali Coronavirus, Papa Francesco prega nella piazza vuota: Tutti chiamati a remare insieme Ora, afferma Mangiacavalli, ci auguriamo anche che i 500 infermieri che rientreranno nel bando della Protezione civile, così come tutti gli altri già in prima linea, possano avere le necessarie tutele (dispositivi di protezione individuale, tamponi ecc.) per non dover mai cedere al virus e perché la loro salute sia tutelata. Non abbiamo mai avuto dubbi come Federazione sulla preparazione, la volontà di vicinanza e di non lasciare mai soli colleghi e cittadini - prosegue Mangiacavalli - e questa ne è la prova. Le domande avrebbero sicuramente potuto essere anche di più, ma gli infermieri sono pochi e quasi tutti sono già impegnati nelle loro Regioni nella lotta al virus, o direttamente in prima linea o anche assistendo comunque chi sta male e ha bisogno di loro, perché anche le altre malattie non si fermano. I posti sono solo 500 e loro lo hanno sempre saputo, ma la voglia di esserci, di dare supporto a chi ha bisogno è più forte della consapevolezza che non tutti potranno essere lì. Da domani, da quando la Protezione civile selezionerà chi di loro potrà andare al fronte della pandemia, i nostri esperti in maxiemergenze saranno lì, uniti alla Task Force di cui ora fanno parte i 300 medici scelti con lo stesso criterio, per formare davvero una prima linea d'assalto - conclude - senza precedenti contro il virus. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, buoni spesa: ecco chi ne ha diritto e come ottenerli

[Redazione]

Una risposta rapida e immediata a chi ne ha più bisogno, a partire da chi non riesce più a fare la spesa. Mentre studia gli interventi da inserire nel prossimo decreto di aprile per mitigare i danni economici del Coronavirus il governo accelera e anticipa, con un decreto, 4,3 miliardi del Fondo di solidarietà ai Comuni, con le casse in difficoltà. E stanZIA in aggiunta, con ordinanza della Protezione civile, 400 milioni subito per buoni spesa ed erogazioni di generi alimentari, dopo il ritardo dei bonus da 600 euro previsti dal precedente provvedimento. APPROFONDIMENTI INVISTAGualtieri: Vogliamo rafforzare manovra dei 600 euro per darli a...ITALIACoronavirus, scuole chiuse e distanziamenti: misure oltre il 3 aprilePALAZZO CHIGICoronavirus, Conte: Ai Comuni 4,3 miliardi di euro e 400...L'EDITORIALEI fallimenti/ Caso tamponi: la storia di un errore annunciatoITALIACoronavirus, italiani all'estero: stretta su chi entra nel Paese....ITALIACoronavirus, il ministro dell'Interno Lamorgese: Troppo...LA POLEMICACoronavirus, da Lopalco a Burioni tutti contro l'idea di Renzi:...ITALIACoronavirus, la ministra Azzolina: Ritorno a scuola... MONDOCoronavirus, foto dal mondo che cambia CRONACACoronavirus la Protezione Civile: Oggi 889 deceduti e 1434...Coronavirus, 600 euro ai professionisti delle casse: firmato il decretoI fondi saranno distribuiti ai comuni (8000) in base al numero dei abitanti. Poi toccherà alle amministrazioni locali dividerli, individuando i nuclei familiari più fragili. I BUONI PER LA SPESA I buoni spesa che i Comuni assegneranno alle famiglie in difficoltà andranno dai 25 e i 50 euro, ma saranno le amministrazioni a regolarsi anche sulle cifre. Il fondo dovrà bastare fino al 15 aprile, quando saranno erogati i 600 euro previsti dal decreto per le fasce deboli. Entro domenica, tutti i comuni dovranno attivare un numero telefonico dedicato ai residenti che vogliono avere accesso ai buoni. Sarà stilata una lista di supermercati convenzionati che accetteranno i voucher. Ultimo aggiornamento: 15:06 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Frosinone, forniture a singhiozzo: metà dei posti di terapia intensiva in attesa dei ventilatori polmonari

[Redazione]

Le risorse economiche, grazie al buon cuore dei ciociari, non mancano, ma c'è un solo problema: la produzione delle apparecchiature per la terapia intensiva non era pronta a soddisfare le richieste degli ospedali che sarebbero arrivate con l'emergenza coronavirus. Le forniture arrivano a singhiozzo, mentre aumenta il numero dei pazienti. Tanto è vero che meno della metà delle postazioni di terapia intensiva dell'ospedale "Spaziani" di Frosinone, individuato centro Covid per la provincia di Frosinone, sono ancora senza un'apparecchiatura indispensabile: i ventilatori polmonari.

APPROFONDIMENTI L'EMERGENZA Coronavirus, 400 milioni ai Comuni per buoni spesa. Delle Monache: ...ITALIA?? Coronavirus Italia, mappa contagio: tutti i dati regione per... LA SCOPERTA Coronavirus, uno studio rivela: circolava già ai primi di... ITALIA Coronavirus, 1 milione di ricoveri rimandati per la pandemia LEGGI ANCHE ---> Coronavirus, il ministro dell'Interno Lamorgese: Troppo presto per riaprire il 3 aprile L'ospedale del capoluogo dovrebbe avere 19 posti letto per la terapia intensiva, ma ad oggi la Asl dispone di 8 ventilatori polmonari, altri 7 dovrebbero arrivare entro la fine della prossima settimana, ma per dotare tutte le postazioni ne mancano ancora 4. Tutto è precipitato nell'arco di un paio di settimane e si è cercato di fare il possibile in tempi ristrettissimi. L'acquisto per le forniture delle apparecchiature è stato gestito da Consip, la centrale pubblica di acquisto, che nel giro di pochi giorni, dal 6 al 9 marzo, ha indetto e aggiudicato la gara. Il lotto per la fornitura dei ventilatori polmonari con annessi monitor è stato aggiudicato ad una serie di aziende. Tra queste la Althea Italia spa, società specializzata in ingegneria clinica. Le apparecchiature, come ha reso noto la stessa società con sede a Vicenza, sabato mattina sono atterrate all'aeroporto di Malpensa, da Hong Kong. Nelle prossime ore inizieranno le consegne. Gli ordini di fornitura verranno gestiti direttamente da Consip sulla base dei fabbisogni definiti dalla Protezione Civile. La priorità verrà data agli ospedali con le maggiori criticità. LEGGI ANCHE ---> Coronavirus. Fedez-Codacons, scontro sulla raccolta fondi: Qualcuno li fermi, Non ha capito È stato assicurato alla Asl di Frosinone che entro la prossima settimana arriveranno almeno 7 ventilatori polmonari, intanto però l'azienda sanitaria, vista l'incertezza sui tempi di consegna, si è mossa per proprio conto per avere le prime apparecchiature già da una decina di giorni. Per fortuna lo ha fatto quando ancora c'era una residua disponibilità. L'indagine di mercato su sei aziende è andata a vuoto, l'unica a dare la disponibilità è stata proprio l'Althea Italia spa che ha offerto la fornitura mediante il noleggio di 10 ventilatori polmonari e altrettanti sistemi di monitoraggio al costo di 220 euro al giorno che con l'IVA arriva a circa 270 euro al giorno. Dei 10 ventilatori richiesti, però, ne sono arrivati 7. LEGGI ANCHE ---> Coronavirus, Burioni: curva contagi non esiste, dati letti alle 18 non hanno molto senso Una spesa a cui la Asl ha potuto fare fronte, in tempi immediati, grazie alle donazioni arrivate da privati e enti pubblici nel momento cui l'emergenza si è mostrata in tutta la sua gravità. In tempi normali il costo per una postazione completa di terapia intensiva (pompe, ventilatori, monitor e letto) si aggira tra i 30 e 40 mila euro, ma vista l'emergenza e la carenza i prezzi hanno subito rialzi più o meno significativi. Grazie alle donazioni, la Asl di Frosinone, tra le altre attrezzature, ha potuto acquistare anche una piattaforma per la gestione delle vie aeree, quelle utilizzate quando il paziente viene intubato, al costo di circa 21 mila euro. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, il Centro-Sud scende in trincea: caccia a 1.500 posti in rianimazione

[Redazione]

Un fatto è certo: mentre noi tutti siamo chiusi in casa, in decine di ospedali del Centro-Sud si sta lavorando giorno e notte con una sola missione: scavare trincee contro il Covid 19. Il che, fuor di metafora, vuol dire una cosa sola: aumentare i posti letto per le terapie intensive per chi avrà la sfortuna di non poter più respirare autonomamente e dedicare alcuni ospedali, ospedali interi, a chi nei prossimi giorni non potrà restare a casa ma dovrà essere curato senza che diffonda ancora l'epidemia. È uno sforzo immenso. Che tradotto in numeri vale fra i mille e i 1.500 nuovi posti di terapia intensiva, ovvero grosso modo il doppio del poderoso sforzo messo in campo dalla Lombardia. Questa Regione martoriata è passata infatti in poche settimane dai 724 posti di rianimazione di febbraio ai 1.600 di cui disponeva ieri, compresi quelli di ben tre ospedali da campo, secondo l'assessore alla Sanità, Giulio Gallera. Per le Regioni del Centro e del Sud non si tratta solo di un enorme impegno economico: ogni posto di rianimazione costa all'incirca 60.000 euro e dunque la cifra impegnata nelle sole regioni meridionali oscilla fra i 60 e i 90 milioni di euro. Si tratta di reperire i macchinari, gli introvabili ventilatori che stanno andando a ruba in tutto il mondo, i medici specializzati (intensivisti, anestesisti sono ormai più preziosi dei gioielli), infermieri esperti in casi estremi, il personale di sostegno e gli addetti alla logistica. Un lavoro che si accompagna alla costruzione di una rete di processamento dei tamponi che a sua volta ha bisogno di macchinari sofisticati, di personale specializzato e soprattutto di reagenti chimici che, anch'essi, stanno scarseggiando in tutto l'Occidente. Ciò nonostante ieri la Regione Campania (che ha comprato un milione di tamponi) ha iniziato una campagna di controllo della popolazione utilizzando dei camper mobili che gireranno per tutte le città. Ma davvero il Centro-Sud ce la farà a ridisegnare la rete ospedaliera prima del possibile attacco frontale del Covid che potrebbe arrivare proprio questa settimana? Iniziamo col capire che segnali arrivano dall'accampamento nemico. Ieri nelle nove regioni del Centro Sud escluse Umbria, Marche e Toscana sono stati registrati 757 nuovi contagiati. Si tratta del 20% di tutti i nuovi casi segnalati in Italia: non pochissimi ma neanche travolgente. Gli addetti ai lavori segnalano due elementi importanti. Il primo: il trend dei nuovi casi è stazionario essendo passato da quota 676 del 19 marzo ai 757 di ieri nonostante un aumento dei tamponi giornalieri. Inoltre la gran parte dei nuovi contagiati nel Sud si concentrano in situazioni circoscritte: ospedali, case di cura, piccoli paesi. **LEGGI ANCHE --> Coronavirus Roma, mascherine nella cassetta della posta: il regalo della vicina cinese a tutti i condomini** Da Roma in giù, insomma, l'epidemia resta pericolosissima ma sotto controllo rispetto alla ferocia mostrata in Lombardia. E allora perché la corsa alle terapie intensive? Anche qui le ragioni sono due. Primo: la chiusura non può essere allentata perché nel Sud circolano ancora migliaia di persone positive al Covid senza saperlo fra quelle che hanno lasciato il Nord nelle scorse settimane. Secondo: tutti i modelli matematici spiegano che nel Centro-Sud il virus continuerà ad essere potenzialmente esplosivo almeno fino alla settimana prima della Pasqua. Di qui la corsa a preparare le strutture ospedaliere per fronteggiare una possibile moltiplicazione dei casi. Nel Lazio ad esempio secondo il ministero della Salute ieri erano disponibili 831 posti di rianimazione (sui 1.000 previsti per il 5 aprile) rispetto agli iniziali 539. Ieri ne erano occupati 126 da ammalati di Coronavirus contro i 57 dello scorso 20 marzo. Solo a Roma sono cinque le strutture ospedaliere dedicate al Covid che ieri ospitavano ben 992 persone. La musica non cambia nella sostanza in Campania che all'inizio della crisi disponeva di 499 posti di rianimazione e che ora ne ha circa 650. Molti letti sono già pronti ma mancano i ventilatori che la Protezione Civile sta affannosamente distribuendo. In Campania ci sono 113 malati di Covid in rianimazione (contro i 61 del 20 marzo) e 456 malati nelle corsie dedicate. **LEGGI ANCHE --> Coronavirus, scuole chiuse e distanziamenti: misure oltre il 3 aprile** Il virus (in proporzione agli abitanti) morde leggermente meno in Puglia e in Sicilia dove pure si sta correndo ai ripari. Negli ospedali pugliesi sono ricoverati in rianimazione 82 persone, alcune delle quali provenienti dalla Lombardia mentre i malati ospedalizzati ma meno gravi sono 530. In Sicilia i posti letto occupati in terapia intensiva causa Covid sono 75 (contro

i 45 del 20 marzo) ma si stanno approntando strutture per accogliere fino a 600 malati gravi contro i 411 posti di rianimazione in campo a febbraio. RIPRODUZIONE RISERVATA

A Perugia: Fanno la spesa in due, fermateli

[Redazione]

PERUGIA - Le norme rigide e severe non bloccano gli spostamenti al di fuori della comprovata necessità. Ieri in città la polizia locale ha sanzionato due cittadini (verbale da 533 euro) perché non avevano un giustificato motivo per circolare. Le multe sono scaturite a seguito dei controlli a tappeto effettuati nell'arco di tutta la giornata: 47 autocertificazioni controllate fra mattina e pomeriggio, oltre 30 veicoli fermati (ma anche alcune persone a piedi che, è stato detto, si stavano recando in farmacia) e agenti a pattugliare i parchi e di fronte alle attività commerciali. Già, se prima la lente era puntata soprattutto sulle aree verdi, ancora monitorate sebbene chiuse, è sempre più attenzione sul fronte supermercati, perché è ancora gente disinformata, cioè chi va imprudentemente a fare la spesa in coppia o con i figli. Una situazione riscontrata pure dalla Protezione civile del Comune che è impiegata, assieme alle forze dell'ordine, nei controlli in città. Controlli che scattano anche grazie alle segnalazioni che arrivano ai due numeri messi a disposizione della popolazione (0755773116 e 0755773117) dal centro operativo comunale. Già dalle 7,30 di mattina cominciano ad arrivare telefonate, spiega al Messaggero Roberto Chiesa, della protezione civile del Comune che opera nel territorio con il gruppo Perusia. In questi giorni le telefonate ai due numeri non sono calate, attività è per lo più costante. Richieste di informazioni sui decreti governativi, domande per capire come e se è possibile uscire di casa, segnalazioni di assembramenti e cattivi comportamenti. Ecco quel che i cittadini chiedono e dicono chiamando la Provic comunale, che in questi giorni ha continuamente ristudiato le norme per cercare di dare le risposte più chiare ai cittadini. Cittadini che scelgono di rivolgersi anche via social a Comune e Provic. Ieri un residente di San Marco ha chiesto controlli serrati per continui via vai di persone con buste contenenti pane o poco più, tutti i giorni più volte al giorno. In particolare è preoccupazione per la parte alta del quartiere, quella del toppo sopra il cimitero, dove viene segnalato un continuo via vai di persone. Segnalazioni di persone che escono più volte per la spesa sono arrivate da varie zone dalla città anche agli operatori che rispondono alle due linee fisse, dove è pure chi si offre volontario per dare una mano. Un problema per chi, come si è sentita spiegare una giovane perugina che si era proposta per aiutare le persone in difficoltà con la spesa, non è adeguatamente formato. Dunque non ci si può improvvisare volontari, ma la disponibilità è un segnale comunque positivo in una situazione ancora da bollino rosso. Quantomeno, spiega la Protezione civile comunale, la situazione in fatto di rispetto delle regole in vigore sembra essere buona in città. Un miglioramento ci sta. Fattore decisivo nella battaglia contro il virus. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, il virologo Pregliasco: Il miglioramento c'è, senza le chiusure sarebbe una strage

[Redazione]

Il professor Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università degli Studi di Milano e direttore sanitario dell'Irccs Galeazzi, fa il punto sui dati sui contagi del coronavirus diffusi ieri dalla Protezione Civile. Dati che contengono margini di errore, perché non si tratta di un campionamento statistico, ma che sono comunque importanti per analizzare il trend generale. Quello che emerge sembra essere confortante: le percentuali indicano che non c'è ancora una decrescita, ma non c'è più quella crescita esponenziale devastante. Il professore non ha dubbi: È l'effetto positivo delle misure di contenimento, che dovranno essere mantenute ancora per almeno due settimane. APPROFONDIMENTI CORONAVIRUS Mascherine a chi è in prima linea, il cuore grande della... ITALIANO nuovo tampone per il Papa: negativo INVISTA Di Maio accoglie all'aeroporto di Fiumicino i medici arrivati... CRONACA Il trasporto in ambulanza di un paziente positivo al Covid-19 Professore, ha senso analizzare i dati giorno per giorno, senza che vengano fatti tamponi sempre nella stessa misura? Non si rischiano imprecisioni nei conteggi? Il bollettino diramato dalla Protezione Civile contiene dati raccolti per fini di sanità pubblica e non per campionamento statistico. Per uno studio a livello statistico sarebbe necessario fare analisi a livello geografico, con un campione di popolazione che si esamina sistematicamente. Indubbiamente nei dati a nostra disposizione ci sono margini di errore, a causa di un inevitabile ritardo nelle comunicazioni e nei conteggi. Però sono comunque dati importanti per vedere l'andamento generale dei contagi. Il più analizzabile è quello dei nuovi casi che si hanno giorno per giorno. LEGGI ANCHE --> Coronavirus: Cina, 44 casi importati e uno interno. Altri 5 morti. Usa, quasi 125 mila contagi Cosa emerge? Da alcuni giorni c'è un rallentamento della crescita in termini percentuali che è buon segno. Non c'è ancora decrescita, ma non c'è più quella crescita esponenziale che devasta. Prima si parlava di una crescita giornaliera del 10 per cento, ora ci stiamo attestando al di sotto di questa soglia. La percentuale di crescita registrata ieri era del 6,91. Anche il dato sui pazienti guariti è positivo e andrà a migliorare, così come quello relativo ai decessi. Da cosa dipende questo cambiamento? È l'effetto positivo delle misure di contenimento che sono state attuate nel nostro Paese. Bisogna dire che se avessimo fatto come un Johnson della prima ora adesso ci troveremmo in cima ad una vetta devastante, un vero e proprio picco. Invece, grazie a queste misure che possono sembrare drastiche, ma che sono assolutamente necessarie, stiamo riuscendo gradualmente a trasformare questa curva di crescita in una collina, per passare poco per volta ad un'inversione di tendenza, che porterà finalmente alla decrescita del numero dei contagi. Quindi possiamo dire che le misure di contenimento stanno iniziando a dare risultati concreti? Assolutamente sì. C'è un timido segnale di miglioramento che conferma la validità di questa scelta. LEGGI ANCHE --> Coronavirus, il Centro-Sud scende in trincea: caccia a 1.500 posti in rianimazione Quando dovranno essere ancora mantenute? Sicuramente per un minimo di altre due settimane. Poi dovranno essere prese decisioni graduali sulla base dei risultati ottenuti. È necessario utilizzare guanti e mascherine quando si va a fare la spesa? Le mascherine vanno messe sempre, è un presidio utile per ridurre il rischio di contagio. I guanti sono un'ulteriore protezione, ma bisogna stare attenti perché indossandoli alcune persone potrebbero abbassare il livello di guardia: è sempre necessario lavare le mani ed evitare di toccarsi il viso, soprattutto se si indossano i guanti. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto di magnitudo 3.4 in provincia di Torino, controlli dopo la scossa

[Redazione]

(LaPresse) Una forte scossa di terremoto di magnitudo 3.4 è stata registrata domenica all'alba in provincia di Torino. L'epicentro a Coazze dove i carabinieri hanno fatto dei controlli per eventuali danni. Il sisma avvertito anche nel capoluogo piemontese.

Arrivato in Lombardia un team di 30 medici e infermieri albanesi. Conte ringrazia il premier Rama: "Grazie Albania"

[Redazione]

A novembre una forte scossa di terremoto colpì l'Albania. La macchina dei soccorsi italiana si mobilitò immediatamente inviando sul posto medici, volontari di protezione civile, tecnici e squadre di ricerca e soccorso. Oggi è l'Albania a supportare la nostra risposta all'emergenza Coronavirus con un team di medici e infermieri da impiegare in Lombardia. E quanto scrive su Facebook, mostrando le foto del loro arrivo a Fiumicino, il Dipartimento della Protezione Civile. Grazie Albania scrive il premier Giuseppe Conte, postando il video con le dichiarazioni del primo ministro albanese Edi Rama. Aiutiamo l'Italia in difficoltà. Stiamo combattendo lo stesso nemico invisibile. Oggi non possiamo tenere le forze di riserva in attesa che siano chiamate, mentre gli ospedali italiani, dove si stanno curando anche albanesi, hanno un enorme bisogno di aiuto ha detto il primo ministro Rama. La solidarietà verso l'Italia non ha confini ha detto il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, presente a Fiumicino all'arrivo del team albanese e anche l'Albania oggi ha dimostrato di avere un grande cuore. A Fiumicino è arrivato un team di 30 medici e infermieri che andrà in Lombardia, nel cuore di questa emergenza per supportare i nostri medici, i nostri infermieri e i nostri operatori socio-sanitari. Un piccolo rinforzo per sostenere donne e uomini intrinseci ormai da settimane. Ringrazio il primo ministro albanese Edi Rama, il governo e tutto il popolo albanese per la vicinanza dimostrata nonostante l'emergenza abbia colpito anche loro. Ai cittadini italiani, a chi sta lavorando e affrontando sul campo questa emergenza dico solo una cosa: non vi lasceremo soli. Mai. [yH5BAEAAAA] Albania Coronavirus

Sisma di magnitudo 3.4 in provincia di Torino, controlli dopo la scossa

[Redazione]

(LaPresse) Una forte scossa di terremoto di magnitudo 3.4 è stata registrata domenica all'alba in provincia di Torino. L'epicentro a Coazze dove i carabinieri hanno fatto dei controlli per eventuali danni. Il sisma avvertito anche nel capoluogo piemontese.

Coronavirus, Conte: "Ue sia all'altezza della storia". Dal governo 4,7 miliardi ai Comuni

[Redazione]

L'Europa deve dimostrare di essere "all'altezza di questa chiamata della storia". Il premier, Giuseppe Conte, ha un obiettivo preciso: Ursula Von der Leyen. Ha letto e riletto le dichiarazioni del presidente della Commissione Ue, ma non è riuscito a digerirle. Solo l'idea che la proposta dei coronabond venga liquidata solo come "tormentone" irrita: "Mi batterò fino all'ultima goccia di sudore per ottenere una risposta europea forte e coesa, sarò inflessibile". La delusione è netta anche nel ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri: "Parole sbagliate, mi dispiace che le abbia pronunciate". Conte non perde le staffe, ma un messaggio pubblico a Bruxelles lo lancia comunque: "La nostra proposta non è rimessa a Von der Leyen, ma all'eurogruppo". A qualcuno saranno fischiate le orecchie, perché nel giro di un'ora arriva una rettifica dai piani alti della Commissione: "Il presidente non esclude alcuna opzione entro i limiti del trattato". Il capo del governo promette che sarà inflessibile, soprattutto dopo il sostanziale nulla di fatto dell'ultimo Consiglio Ue, che sposta di 15 giorni la decisione europea. Al suo fianco, però, potrà contare sul presidente francese, Emmanuel Macron, che per la prima volta rompe l'asse con la Germania e sposa la causa di Roma. Segno che nemmeno a Parigi è piaciuto il 'nein' di Angela Merkel a uno strumento comune. Intanto il governo italiano va avanti. Il presidente del Consiglio firma un nuovo Dpcm con cui saranno versati - subito - 4,3 miliardi nel Fondo di solidarietà comunale per rispondere alle esigenze dei territori. Inoltre, con un'ordinanza di Protezione civile vengono messi a disposizione degli enti locali altri 400 milioni con il vincolo di utilizzarli per chi non arriva a coprire la spesa per l'approvvigionamento di beni essenziali. È un primo passo, lo riconosce lo stesso Conte: "Vi chiedo di comprendere il nostro sforzo. La macchina statale richiede procedimenti complessi, stiamo facendo l'impossibile". La risposta delle forze politiche segna, però, una spaccatura. Per i sindaci della Lega, infatti, è una risposta "che crea false illusioni" e "scarica i problemi sui Comuni". Mentre Forza Italia ritiene i 400 milioni insufficienti e Giorgia Meloni si domanda: "A che serve l'umiliazione dei buoni delle derrate alimentari, per scaricare la responsabilità sui Comuni?". Nella maggioranza, invece, tutti soddisfatti: dal Movimento 5 Stelle al Pd e Leu. Anche Italia viva applaude: "Questo è ciò che da tempo ho chiesto al Presidente Conte, il Dpcm è un primo passo necessario", commenta infatti Teresa Bellanova. L'obiettivo del governo è quello di dare liquidità (immediata, per quanto possibile) a famiglie e imprese, mentre si lavora al nuovo decreto economico di aprile. Al momento non ci sono cifre sicure, ma una soglia oltre la quale non si scenderà: 25 miliardi. Dalle forze di maggioranza e opposizione arrivano decine di proposte, ma al Mef si lavora soprattutto sul rafforzamento delle misure straordinarie, in particolare quella dei 600 euro per i lavoratori autonomi. Nel frattempo prosegue la corsa contro il tempo per il pagamento della cassa integrazione entro il 15 aprile "e se possibile anche prima", spiega il presidente del Consiglio. Mentre non ci sono previsioni per la ripresa delle attività produttive: all'inizio della prossima settimana il governo lavorerà al fianco del comitato tecnico-scientifico che monitora i dati costantemente, ma non è detto che ci sarà una scadenza. Per ora sembra scontato un surplus di 15 giorni al lockdown in corso e che scadrà il 3 aprile. L'unica (quasi) certezza riguarda la scuola, perché la sospensione delle attività didattiche proseguirà. Infine, va segnalata la polemica a distanza tra il senatore dem, Luigi Zanda, che propone di "dare in pegno palazzi del potere" per ottenere prestiti dall'Europa. Il no di Matteo Salvini è netto: "Nessuno tocchi il nostro patrimonio, ma soprattutto le riserve auree, sono i risparmi degli italiani". Copyright La Presse - Riproduzione Riservata

All' Astigiano un milione di euro per gli aiuti alimentari - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Oggi pomeriggio il Governo e la Protezione civile, in collaborazione con le Regioni, hanno deciso come ripartire la cifra straordinaria di 400 milioni di euro da dare ai comuni da destinare ad aiuti alimentari alle fasce di popolazione più in difficoltà a causa dell'emergenza coronavirus. Ad Asti città arriveranno oltre 400 mila euro, a Nizza 58 mila, a Canelli 56 mila, a San Damiano 54 mila. Lo rende noto un comunicato dal partito democratico che commenta E' un primo e importante passo, immediatamente a disposizione dei servizi sociali comunali, che decideranno i criteri di spesa. Il Partito Democratico di Asti, riconoscendourgenza di una tale iniziativa, in un momento in cui molti cittadini si trovano in condizione di necessità estrema, e ritenendo importante il coinvolgimento diretto dei Comuni, è costruttivamente disponibile a elaborare un progetto che garantisca equità e aiuto concreto, anche nell individuazione dei beneficiari. È una risorsa importante e preziosa ed è urgente e necessario valorizzare ogni singolo euro.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

I grandi nomi della moda fanno fronte comune contro il Coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Dopo gli italiani anche gli stilisti made in Usa fanno generose donazioni. Ultimo Ralph Lauren con 10 milioni di dollari

[Redazione]

Dopo gli italiani anche gli stilisti made in Usa fanno generose donazioni. Ultimo Ralph Lauren con 10 milioni di dollari. Armani è stato il primo, e il mondo del lusso ha seguito. Sempre più brand della moda e della cosmetica scendono in campo per sostenere la lotta contro il coronavirus, con donazioni ad istituzioni mediche e la produzione di articoli sanitari. Con gli Stati Uniti arrivati al record di contagiati nel mondo, le aziende americane prendono esempio, per primo Ralph Lauren con una donazione di ben 10 milioni di dollari, che saranno devoluti ai dipendenti dell'azienda in difficoltà, all'Organizzazione Mondiale della Sanità, e alla cura di malati oncologici, particolarmente vulnerabili al momento. Un fatto andrà anche al nuovo fondo per aiutare la comunità della moda americana, una delle numerose industrie colpite dalla pandemia, creato da Tom Ford (a capo del CFDA, associazione degli stilisti americani) e Anna Wintour. Inoltre, azienda ha iniziato la produzione di 250.000 maschere e 25.000 camici, unendosi a aziende come Prada, Gucci e Armani, che ha appena annunciato di convertire tutta la sua produzione in camici monouso per gli operatori sanitari. Iniziative che si sommano alle generose donazioni delle ultime settimane ad ospedali e servizi sanitari da parte di diversi marchi, inclusi Moncler (10 milioni di euro), Armani (2 milioni di euro), Gucci (2 milioni di euro), Mario e Enrico Moretti Pologato, rispettivamente presidenti di Geox e di Diadora (1 milione di euro). Oltre al contributo di 2 milioni di euro del gruppo del Qatar Mayhoola (Valentino, Balmain e Pal Zileri), arriva anche quello della fondazione Valentino Garavani e Giancarlo Giammetti (1 milione di euro) e non mancano le donazioni personali di Donatella e Allegra Versace (200mila euro), e Alessandro Michele e Marco Bizzarri di Gucci (entrambe di 100mila euro). Giorgio Armani ha donato 2 milioni di euro. In Francia, LVMH oltre a mettere in moto produzione di disinfettante sanitario da parte dello stabilimento di Guerlain, ha ordinato 40 milioni di mascherine per il paese. Il gruppo Kering, si è impegnato a distribuire 3 milioni di mascherine, convertire dei suoi brand Balenciaga e Saint Laurent in produzione di materiale sanitario, e sostenere la ricerca dell'Istituto Pasteur. Entrambi i gruppi, con azienda di gioielleria Swarovski, si erano già impegnati da gennaio all'inizio dell'emergenza in Cina, a donare complessivamente 5 milioni di dollari alla causa. Lo stilista Alessandro Michele, direttore creativo di Gucci. L'azienda ha donato per la lotta al Coronavirus 2 milioni di euro. Sulla scia di LVMH, Coty Inc e Oreal, il colosso della bellezza Estée Lauder inizia la produzione di disinfettanti per le mani, un altro bene carente sia negli ospedali che in commercio. Azienda ha riaperto una sua fabbrica di Melville, New York, e ha dato un contributo di due milioni di dollari ai Medici senza Frontiere per sostenerli nei loro sforzi in paesi con poche risorse. Anche il settore del turismo, uno dei settori maggiormente colpiti dalla crisi, non si tira indietro. Il Four Seasons di New York ha dato a disposizione e sue lussuose camere per il personale medico in prima linea, mentre Jet Blue si è offerto di far volare gratuitamente medici e infermiere volontari che raggiungono gli staff ospedalieri della città. Personale sanitario nel nuovo reparto di terapia intensiva costruito dall'ospedale San Raffaele di Milano grazie alle donazioni raccolte con la campagna lanciata da Chiara Ferragni e Fedez, Milano, 23 Marzo 2020. I primi pazienti saranno tre malati ricoverati in postazioni di terapia intensiva allestite nel pronto soccorso dell'ospedale. Questi primi tre ingressi serviranno quindi ad 'alleggerire' un po' il carico dell'ospedale. Complessivamente il nuovo reparto, una tensostruttura, è dotato di 14 posti letto di terapia intensiva ed è stato realizzato in 10 giorni. ANSA/Andrea Fasani Una solidarietà contagiosa che spinge piccole e grandi aziende a dare il loro me

glio per contrastare la crisi globale. Il gruppo Marzotto ha donato 150.000 mascherine alle località dove sono presenti i loro stabilimenti. Wolford, il leader austriaco di calzetteria e skinwear adopera la sua fabbrica Slovenia di collant e body per realizzare mascherine lavabili, e partecipa al Global Anti-Virus Relief che ha donato 25 mila articoli di

protezione mediche in 8 ospedali in Italia. Chiara Ferragni, che con il marito Fedez hanno raccolto oltre 4 milioni di euro per emergenza (di cui 100mila come donazione), ha anche devoluto il 100% dei proventi relativi alla sua collezione Oreo, esaurita sul suo sito in sole 24 ore. Damiani, oltre ad una prima donazione di 100mila euro, ha messo a disposizione della Protezione Civile 12 mila metri quadri del loro edificio di Valenza. E dopo appello del Governatore Cuomo di New York, anche brand locali come Brandon Maxwell e Christian Siriano hanno richiesto al loro team di sarti di produrre dispositivi di protezione individuale. Personale sanitario nel nuovo reparto di terapia intensiva costruito dall'ospedale San Raffaele di Milano grazie alle donazioni raccolte con la campagna lanciata da Chiara Ferragni e Fedez, Milano, 23 Marzo 2020. I primi pazienti saranno tre malati ricoverati in postazioni di terapia intensiva allestite nel pronto soccorso dell'ospedale. Questi primi tre ingressi serviranno quindi ad 'alleggerire' un po' il carico dell'ospedale. Complessivamente il nuovo reparto, una tensostruttura, è dotato di 14 posti letto di terapia intensiva ed è stato realizzato in 10 giorni. ANSA/Andrea Fasani Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, la solidarietà tra Cina e Italia nasce anche dai vigneti - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Le Donne del Vino rilanciano il progetto Ganbei per raccogliere fondi con cui acquistare materiale sanitario e risorse da inviare alla protezione civile nel nostro paese

[Redazione]

Le Donne del Vino rilanciano il progetto Ganbei per raccogliere fondi con cui acquistare materiale sanitario e risorse da inviare alla protezione civile nel nostro paese. Le Donne del Vino sostengono un'iniziativa che arriva dal mondo del vino cinese: si chiama Project Ganbei e ha obiettivo di sostenere l'Italia in questo momento difficile. Ganbei è il termine cinese dei brindisi, come dire cin cin, in alto i calici. E il progetto punta a raccogliere fondi per acquistare materiale sanitario in Cina sotto la supervisione di un team medico, sensibilizzando in particolare modo il settore vitivinicolo, importatori, ristoratori, Asia Pacific area managers, brokers, press e consumers cinesi. Promotrice del progetto è Erika Ribaldi già export manager di Frescobaldi sui mercati asiatici, che in una lettera-appello, spiega: Ci rendiamo conto che il miglior modo per creare terreno fertile a una cooperazione produttiva, duratura tra due realtà lontane geograficamente eppur così vicine nel recente passato, possa partire dall'aspetto umanitario. Il governo cinese si è già mosso ma secondo Ribaldi la solidarietà si spinge non solo tra i governi e i sanitari, si estende alle persone. L'appello è stato raccolto dall'Associazione Nazionale Le Donne del Vino. Secondo la presidente Donatella Cinelli Colombini (nella foto): Il network internazionale delle Donne del Vino, di cui abbiamo messo le basi a novembre scorso a Simei, inizia a funzionare e lo si vede in un momento di difficoltà estremo come quello che sta attraversando l'Italia ora. Raccogliamo l'appello di Erika e lo diffondiamo anche qui per aiutare chi ora è in prima linea. Il progetto punta anche a raccogliere donazioni per sostenere il lavoro di Protezione Civile, Croce Rossa e Istituzioni sanitarie Italiane. Poi toccherà all'Ambasciata Italiana in Cina occuparsi del pagamento delle spedizioni. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

L'ambasciatore Usa: "Noi aiutiamo l'Italia senza megafono" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Eisenberg interviene dopo il caso degli aiuti di Russia e Cina: Esercito, medici e cittadini impegnati. Su Conte: E un leader forte, come Trump

[Redazione]

Eisenberg interviene dopo il caso degli aiuti di Russia e Cina: Esercito, medici e cittadini impegnati. Su Conte: E un leader forte, come Trump Se la Cina e la Russia sbandierano il loro aiuto all'Italia L'esercito, i medici e i cittadini collaborano a questa sfida contro il coronavirus senza megafoni. Per gli Stati Uniti e l'Italia è difficile sviluppare una relazione ancora più stretta degli ultimi anni e che non è mai cambiata. Lo ha detto l'ambasciatore americano in Italia, Lewis Eisenberg, a Mezz'ora in più su Raitre. Tanti gli aiuti all'Italia arrivati dagli Stati Uniti: oltre 17 milioni in donazioni da parte del settore privato (Pfizer, Eli Lilly, McDonald, Coca Cola, GE), secondo i dati della Camera di commercio Italia-Usa. Un ospedale da campo donato dalla ong Samaritan's Pursue e l'attrezzatura medica arrivata dalla Marina e dall'esercito americani. Gli aiuti sono andati alla Protezione civile, alla Lombardia e diversi ospedali in varie regioni. L'ambasciatore ha speso parole elogio per il governo italiano: Va riconosciuto al presidente Conte di aver messo in atto la stessa forza dimostrata dal presidente Trump. L'Italia ha una leadership forte per guidare questa fase. Eisenberg si è soffermato anche sulle dinamiche interne all'esecutivo italiano: Conte si è trovato a guidare un governo di coalizione e inizialmente aveva visioni diverse rispetto al suo ministro degli Esteri Luigi Di Maio ma l'intesa sembra ormai essersi rafforzata: l'Italia ha una leadership forte per guidare questa fase. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Le truffe al tempo del coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

A poco meno di un mese dall'inizio dell'emergenza in Italia, la Guardia di Finanza ha effettuato oltre 60mila sequestri di merce di ogni tipo

[Redazione]

A poco meno di un mese dall'inizio dell'emergenza in Italia, la Guardia di Finanza ha effettuato oltre 60mila sequestri di merce di ogni tipo ROMA. La storia dei 900 kit per autodiagnosi della positività al coronavirus ha fatto il giro del mondo, finendo anche in un servizio della Cnn. Li ha intercettati e sequestrati la Guardia di Finanza tra Reggio Calabria e Gioia Tauro, impedendo che i truffatori incassassero i soldi dei bonifici già eseguiti da cittadini sempre in ansia per la mancanza di tamponi riscontrata su tutto il territorio nazionale. E poi ancora, questa volta a Firenze, è stato oscurato e sequestrato il sito web che aveva messo in vendita un farmaco antivirale efficace per combattere il Covid19: 120 pillole miracolose acquistabili per la modica cifra di 640 euro a confezione. Per non parlare dell'arresto per corruzione, in fragranza di reato, di un dipendente del comune di Nichelino e di un dipendente di una ditta di pulizie che stavano intavolando una trattativa per aggiudicare i servizi di pulizia e sanificazione degli edifici del comune sfruttando emergenza sanitaria per incassare tangenti. E ancora mascherine e gel disinfettanti fuori certificazione venduti a peso oro, con rincari che in qualche caso hanno raggiunto il 1500 per cento. Leggi anche: Il business milionario dietro alle donazioni per ospedali e associazioni Nicola Pinna Al 17 marzo, a poco meno di un mese dall'inizio dell'emergenza coronavirus in Italia, la Guardia di Finanza ha effettuato oltre 60mila sequestri tra prodotti sanitari, mascherine non a norma e persino strumenti e apparecchi per le terapie intensive. 5000 pezzi sono stati intercettati alla dogana, 55mila in fase di commercializzazione o all'ingrosso. I sequestri hanno interessato tutto il territorio nazionale ma secondo il report della Guardia di Finanza in testa alla triste classifica delle truffe ci sono la Lombardia, il Piemonte la Campania e la Puglia. In particolare il gruppo di Torino ha sequestrato 36 persone e 16 società per i reati di frode in commercio e false indicazioni qualitative di origine. Nella provincia di Napoli i finanzieri hanno individuato una parafarmacia che aveva messo in vendita le introvabili mascherine protettive con un rincaro del 6.000% rispetto al prezzo di acquisto. L'esercente aveva acquistato maxi confezioni di mascherine per poi rivenderle in singole confezioni sigillate in bustine trasparenti. A Bari invece le Fiamme gialle hanno intercettato e bloccato una maxi truffa con 30mila prodotti sequestrati tra gel, mascherine e presidi sanitari non a norma. Leggi anche: Pedofili online e truffe delle mascherine: boom di reati informatici per il coronavirus LETIZIA TORTELLOA poco più di dieci giorni dall'ultimo report le truffe non sono affatto terminate. E gli sciacalli sono sempre all'opera. Per le mascherine dall'8 marzo la normativa è cambiata. Le aziende possono commercializzare anche i prodotti non a marchio Ce devono però assumersi la responsabilità di garantire il materiale messo in vendita inviando una autocertificazione all'Istituto Superiore di sanità. Chi non ce l'ha è probabile che stia truffando acquirente. Tra le ultime operazioni messe a segno dalla GdF in collaborazione con Agenzia delle Dogane e i Monopoli il maxi sequestro effettuato ad Ancona di materiale diretto all'estero controordinanza della Protezione civile che vieta di cedere determinanti dispositivi medici, tra i quali quelli di ventilatori, i più utilizzati in terapia intensiva. È stato intercettato e bloccato un autoarticolato che stava imbarcandosi su un traghetto diretto in Grecia. Sequestrati mille e centoquaranta circuiti respiratori composti da tubo, pallone valvola e maschera respiratoria da utilizzare negli ospedali per i pazienti in condizioni critiche. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Ad Acqui Terme il sindaco obbliga l'uso della mascherina per poter uscire di casa - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Per chi non disponesse di tali dispositivi, va bene qualunque altro elemento che copra bocca e naso. Multa di 50 euro

[Redazione]

Per chi non disponesse di tali dispositivi, va bene qualunque altro elemento che copra bocca e naso. Multa di 50 euro. Un ragazzo con la mascherina. ACQUI TERME. È in vigore da oggi, domenica 29 marzo, la nuova ordinanza del sindaco di Acqui Lorenzo Lucchini che impone ai cittadini l'uso della mascherina per poter uscire di casa. Si tratta di una ulteriore precauzione al fine di ridurre al minimo il contagio da coronavirus dice Palazzo Levi -.obbligò è di indossare una mascherina quando si esce da casa o, per chi non disponesse di tali dispositivi, qualunque altro elemento che copra bocca e naso. Vanno bene anche sciarpe e foulard come spiegano dal Comune, che ha avvisato i cittadini anche tramite una telefonata sui cellulari con Alert System. Per i trasgressori è prevista una sanzione di 50 euro. In ogni caso, i cittadini possono usufruire delle mascherine messe a disposizione dal Comune tramite la Protezione civile: Sarà possibile ritirare le mascherine nella sede di piazzale Facelli ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

La presidente del Vero Volley Monza: "Sì, continuiamo ad allenarci. Surreale, ma non fuorilegge" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

In campo al tempo della pandemia. Alessandra Marzari: La squadra non ha smesso attività. Sto distribuendo delle mascherine, dieci minuti e parliamo: Alessandra Marzari, 60 anni, è un medico in prima linea al pronto soccorso dell'Ospedale Niguarda di Milano. Ma è anche presidente del Vero Volley di Monza, un consorzio sportivo di alto livello balzato agli onori della cronaca. Sono giorni frenetici per la dottoressa Marzari, per lei il mondo non si blocca mai, come non si è fermata attività delle sue due squadre di pallavolo - una maschile e una femminile - che in piena emergenza virus continuano ad allenarsi. Anche se le polemiche sono fiorite e la capitana Serena Ortolani, due ori Europei e un argento Mondiale, moglie del tecnico della Nazionale femminile Davide Mazzanti e mamma della piccola Gaia, si è ribellata e se n'è andata pochi giorni fa rescindendo il contratto: Non me la sento di continuare come se nulla fosse, non è il momento. Marzari, perfino Ronaldo si è fermato e voi no. Si rende conto di aver sollevato un caso? Mi hanno criticata in molti, soprattutto su Facebook. Non credo per cattiveria ma per scarsa conoscenza. Non sono fuorilegge e non sto facendo una cosa pericolosa. E spiego il perché. Prego. Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 marzo e l'ordinanza 514 della Regione Lombardia permettono agli atleti di rilievo nazionale di continuare attività. Inoltre, ho a disposizione un intero palazzetto, la Candy Arena, che gestisco dalla A alla Z. Ho preso le massime precauzioni. Non siamo fuori legge. Come? Ma cosa è successo con la sua ex capitana, la Ortolani? Lunedì scorso mi ha chiamato per comunicarmi che non se la sentiva più di allenarsi. Le ho offerto alcuni giorni liberi per stare in famiglia, per ripensarci ma era spaventata. E mi ha detto che non sarebbe stata questione di tempo. Così mi sono tutelata e abbiamo rescisso il contratto. Io non obbligo nessuno. Chi la sostituirà? Prima finiamo la stagione, poi ci pensiamo. Non le sembra surreale giocare a pallavolo mentre fuori la città piange i morti? Un po' lo è, ma tutto ciò non significa non avere la dimensione di cosa sta succedendo. Io seguo il volley ma continuo a lavorare in pronto soccorso. Emergenza virus ci ha stravolto la vita, separati dai nostri affetti e tolto relazioni importanti. Sono ambasciatrice di San Patrignano e mi manca tantissimo non continuare nella mia opera di volontariato sul campo. Ma davvero penso sia necessario reagire così ho preso delle decisioni, come quella di proseguire l'attività. Però mi sono impegnata anche in altre attività sociali. Per esempio abbiamo riconvertito due aree del palazzetto, staccate dalla palestra in cui ci alleniamo. Per che cosa? Una parte, come fosse il giardino, è stata adibita a centro di distribuzione di mascherine: un gruppo di industriali brianzoli ne ha donate 30 mila per la Protezione Civile e le case di riposo di Monza. Nell'altra sezione della Candy Arena è un laboratorio per la sperimentazione delle maschere da snorkeling che ci ha donato Decathlon che possono essere riconvertite e utilizzate per combattere l'iniziale insufficienza respiratoria in caso di contagio. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Con la stampanti 3D di Cavaglià le maschere da sub diventano respiratori per i pazienti Covid - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Sono già una trentina le valvole Charlotte prodotte con le due stampanti 3D in dotazione all'impianto A2A Ambiente di Cavaglià. Si tratta di valvole in plastica, che consentono di trasformare delle normali maschere da snorkeling in respiratori per i pazienti colpiti dal Covid-19, ricoverati in rianimazione ma che non devono essere intubati. Le prime valvole prodotte sono già state consegnate all'impresa bresciana Isinnova, che ha creato il prototipo e che in collaborazione con la protezione civile le sta distribuendo negli ospedali di Brescia, che ne hanno già richieste 500. Le due stampanti 3D si trovano nell'area didattica dell'impianto di A2A Ambiente e vengono solitamente utilizzate per far vedere agli studenti alcuni dei possibili impieghi della plastica riciclata. L'idea di usare le maschere da snorkeling come respiratori arriva dal dottor Renato Favero, primario in pensione dell'ospedale di Gardone Valtrompia, che è partito da una maschera che aveva in casa. Si trattava di una di quelle progettate e vendute dalla catena Decathlon, basate su di un brevetto esclusivo che si prestavano bene a sostituire i normali respiratori di cui c'è una drammatica carenza. L'unico problema era di dover modificare la valvola per rispettare gli standard richiesti in ospedale. A quel punto è intervenuta la Isinnova, che ha sviluppato un progetto per le valvole con la tecnologia 3D. Decathlon a quel punto ha fornito un primo quantitativo di maschere per i test e i progetti delle stesse. Il prototipo è stato testato con esiti positivi all'ospedale di Chiari. Anche se non dispongono della certificazione i respiratori d'emergenza si sono rivelati facili a indossare e efficaci. Il progetto delle valvole che A2A produce gratuitamente sono state brevettate dalla Isinnova che però ha subito reso disponibili sui social network tutti i parametri, in modo possano venire replicate facilmente. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Esercito, il modello delle missioni all'estero per agire in Italia contro il coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Parte l'operazione dell'Esercito per l'emergenza coronavirus: il primo allestimento dei 12 hub dislocati in tutta Italia con mezzi terrestri, aerei ed elicotteri a disposizione

[Redazione]

Parteoperazione dell'Esercito peremergenza coronavirus: il primo allestimento dei 12 hub dislocati in tutta Italia con mezzi terrestri, aerei ed elicotteri a disposizione. Tutto si svolgerà come se fosse una missione all'estero. Ma fatta in patria. Per la prima volta in tempo di pace i militari italiani impiegheranno nelle nostre città, dalla martoriata Lombardia fino alla Sicilia, le tecniche operative sperimentate nel corso delle operazioni in Iraq, Afghanistan, Kosovo o Libano. Anche dalle nostre parti,altronde,è ora guerra da combattere eè pure un nemico da vincere. Non si dovranno temere ordigni sotterrati ai lati delle strade o attentatori improvvisati, ma per spingere il coronavirus alla ritirata ci sarà bisogno anche di strategie militari. Le truppe sono già pronte, i mezzi pure. Non serviranno i cannoni, ma quello che le forze armate offrono peremergenza èorganizzazione. Le strategie dei Reggimenti logistici dell'Esercito saranno sfruttate per supportare la Protezione civile. Con un obiettivo prioritario: far arrivare in ogni angoloItalia, ma soprattutto nelle zone in cui il Covid-19 colpisce con più violenza, attrezzature mediche, mascherine, letti per gli ospedali, farmaci, bombole di ossigeno o ventilatori polmonari.La strategiaOltre la trincea dei reparti ospedalieri,è una seconda linea fatta proprio dagli uomini in divisa. Che si aggiungono ai 10 mila che da settimane stanno aiutando le forze dell'ordine nel controllo delle città per il rispetto dei divieti imposti dai decreti governativi. Oraè una nuova missione. Le forze armate stanno facendo un grande sforzo per fronteggiareemergenza sanitaria in corso - dice il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini - Con questa operazione puntiamo a velocizzare la distribuzione di dispositivi sanitari e per questo la Difesa ha messo a disposizione della Protezione civile uomini, mezzi ed elicotteri. Una seconda fase del lavoro dei soldati, visto che dall'inizio dell'emergenza sono state aperte le strutture sanitarie e sono stati schierati i medici militari. In più sono stati realizzati già 4 ospedali da campo e i tecnici della Difesa stanno operando nelle aziende che producono i respiratori.Lo schieramentoDallo Stato maggiore dell'Esercito hanno predisposto un vero e proprio pianoattacco: La forza armata è già pronta. Tutti i dettagli sono già stati definiti. Per lo stoccaggio del materiale da distribuire in giro per gli ospedali sono stati creati 4 grandi centri di smistamento: uno a Bari, uno a Lamezia Terme, uno a Palermo e uno a Cagliari. Strutture già esistenti, molto vicine agli aeroporti, ai porti e alle strade principali. A supporto dei principali centri di stoccaggio sono state allestite altre 12 basi, dalle quali sarà possibile raggiungere in poco tempo tutte le regioni. Per gli spostamenti saranno schierati autocarri tattici ma anche numerosi velivoli. I grandi camion in grado di trasportare i container carichi di materiali saranno 240 e faranno quotidianamente la spola tra i centri di raccolta e le strutture sanitarie. Gli equipaggi dell'Aves,aviazione dell'Esercito, si occuperanno di coprire le distanze maggiori e di intervenire nelle situazioni più urgenti. A disposizione avranno 5 aerei e 38 elicotteri con diverse capacità di trasporto, che oltre a raggiungere le regioni più lontane potranno anche andare a recuperare carichi di materiale sanitario all'estero. Identica organizzazione a quella dei contingenti schierati all'estero: Ogni missione- sottolineano dalla Difesa - ha la sua parte logistica, che spesso è quella più complessa e talvolta più importante per svolgere al meglio le operazioni. Per il lavoro che affronteremo in queste settimane, avremo a disposizione le capacità di tutti i reggimenti che sono già dislocati in tutto il territorio.Nel frattempo i reparti hanno i letti quasi tutti occupati e le forze armate si stanno occupando anche dei trasporti sanitari. Le ambulanze dell'aria le organizzaAeronautica militare che vanta barelle speciali e ha creato una specie di hub dedicato all'emergenza nell'aeroporto militare di Cervia, in Emilia Romagna. In attesa che scatti la maxi operazione dall'Esercito, anche ieri sera un aereo C130 dell'Aeronautica ha trasportato da Fiumicino a Malpensa 5 tonnellate di mascherine da destinare agli ospedali lombardi che stanno fronteggiando in prima linea la violenza del virus.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus. "Noi infermieri volontari lasciamo tutto per aiutare" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Annamaria e Stefano sono fra i 9000 candidati per stare in prima linea

[Redazione]

Annamaria e Stefano sono fra i 9000 candidati per stare in prima linea MILANO. Al telefono la voce di Annamaria Taddeo vibra, si spezza, la donna sembra sul punto di scoppiare a piangere. Mi scusi, dice, è l'emozione. È che forse, solo a raccontarlo, realizza il gesto che sia lei che il marito Stefano Giglio hanno deciso di fare: candidarsi al bando della Protezione civile per reclutare infermieri che saranno mandati in prima linea a combattere il coronavirus. Sono oltre 9000 le domande arrivate in ventiquattro ore e che, come ha spiegato il capo dipartimento Angelo Borrelli, ora staranno vagliate per selezionare chi da domani andrà a rinforzare i colleghi nelle regioni più in sofferenza. Per Annamaria, 54 anni, e Stefano, quasi 51, essere selezionati vorrebbe dire passare diverse settimane, se non mesi, lontano dalle loro due figlie: Marta, di 16 anni, e Chiara, di 15. Eppure, senza pensarci un minuto, entrambi hanno fatto domanda. Il bando mi è stato segnalato in una chat e l'ho mandato subito a mio marito, racconta Annamaria, infermiera dal 1985 e in servizio part time all'ospedale di Udine, la città in cui vive con la sua famiglia. La nostra struttura ha diversi reparti che sono stati riadattati per la gestione dei pazienti Covid19, ma di certo non siamo una regione colpita come la Lombardia, il Veneto o le Marche, spiega il marito, Stefano, che da oltre 20 anni lavora come infermiere in Rianimazione. Abbiamo dato una disponibilità di due mesi e speriamo proprio che verremo scelti, vogliamo mettere a disposizione del Paese le nostre competenze e le nostre conoscenze, dicono. La speranza di Annamaria e Stefano è di andare in qualche ospedale lombardo o veneto o marchigiano, in primissima linea insomma, perché vogliamo far tirare il fiato ai colleghi che da settimane stanno lavorando moltissime ore al giorno, con una pressione incredibile e un carico di lavoro enorme. Crediamo che abbiano bisogno di una pausa per recuperare le energie che in questo lavoro sono fondamentali. Ma anche il loro essere friulani ha influito in questa scelta. Racconta Stefano: Eravamo giovani quando ci fu il terremoto in Friuli nel 1976 e proprio nelle nostre terre nacque la Protezione civile, che con gli Alpini qui fece un grande lavoro. Sappiamo bene cosa voglia dire mettersi in gioco. E non avete paura di lasciare le vostre ragazze? All'inizio, quando glielo abbiamo detto, ci hanno chiesto: E noi dove andiamo?, perché questa scelta è chiaro che costringerà la famiglia a stare lontana e divisa per un po' di tempo, racconta Annamaria, che ha già organizzato con il marito di mandare le due figlie dai nonni. Sono settimane che non li vedono, saranno contente di poterli riabbracciare, spiega Stefano. Che aggiunge, orgoglioso: Marta e Chiara sono due ragazze molto sveglie, hanno compreso la situazione, sanno bene che questo è il nostro lavoro e sono molto fiere dei loro genitori. Annamaria e Stefano hanno affrontato anche il tema sanitario legato al Covid19: come raccontano i numeri e le cronache di queste settimane, medici e infermieri sono molto esposti al virus. Certo, sappiamo che questo è uno dei rischi che corriamo. Purtroppo, il coronavirus non guarda in faccia nessuno per cui non abbiamo nessuna assicurazione sul fatto che non lo contrarremo mai. Ma alla fine si chiede Annamaria non rischiamo di prenderlo anche qua?. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, così è collassato il sistema sanitario lombardo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Non solo ci si ammala più che nel resto d'Italia, ma si muore più facilmente. Secondo i dati della Protezione civile aggiornati al 28 marzo, la Lombardia conta 39415 contagi e 5944 morti. Ma questi due numeri nascondono una differenza: i contagi lombardi rappresentano il 43% di tutti i contagi italiani; i morti quasi il 60% di tutti i morti in Italia. Dunque in Lombardia si muore di coronavirus più che nel resto del Paese, spiega Nino Cartabellotta, presidente della fondazione Gimbe, che dal 21 febbraio alimenta una data room sul covid-19. La fondazione ha elaborato per La Stampa alcuni grafici che rappresentano visivamente il collasso del sistema sanitario lombardo. Il primo grafico racconta l'evoluzione dell'epidemia in Lombardia; il secondo nel resto d'Italia. I dati partono dal 25 febbraio. Non vengono conteggiati i numeri assoluti, ma le quote percentuali di contagiati nelle diverse situazioni. Dunque in isolamento domiciliare (giallo), ricoverati con sintomi ma non gravi (arancione), ricoverati in terapia intensiva (rosso). Alle estremità i guariti (in basso, verde) e i deceduti (in alto, nero). Il grafico italiano ha un andamento più regolare. In Lombardia la distribuzione dei casi varia nel tempo. In particolare si notano due anomalie. La prima anomalia è che nei primi dieci giorni di marzo, quando esplose l'epidemia (il 1 marzo ci sono meno di mille casi, il 13 marzo quasi 10 mila), è un aumento vertiginoso dei ricoveri. La seconda è l'assottigliamento della quota di ricoverati in terapia intensiva rispetto a quella dei morti, decisamente più pronunciata che nel resto d'Italia soprattutto nell'ultima fase. Il che è confermato dal tasso di letalità, il valore percentuale dei morti rispetto al totale dei contagiati. La media italiana è superiore al 10%, ma la scomposizione del dato evidenzia che in Lombardia (oltre il 15%) è quasi doppia rispetto a tutte le altre regioni d'Italia (7,7%). Questo è invece un grafico elaborato dal gruppo di ricercatori guidato da Giorgio Sestili che ha dato vita alla pagina facebook Coronavirus - Dati e Analisi Scientifiche. Il grafico mette a confronto Lombardia e Veneto sulla base di due parametri. Quanto alla percentuale di ricoverati in terapia intensiva rispetto al totale dei contagiati (linee gialla e grigia), la situazione nelle due regioni è molto simile. Ben diversa è invece la percentuale dei morti rispetto ai ricoverati in terapia intensiva. In Lombardia oltre il 30%, in Veneto sotto il 10%. Quest'ultimo dato sconta due tare statistiche: la presunzione di un ricovero medio di tre giorni in terapia intensiva e la non conoscenza esatta del numero di morti passato dalla terapia intensiva. I ricercatori lo ammettono, ma spiegano che in ogni caso dovrebbe essere simile nelle due regioni. Il che rende il grafico un'ulteriore prova dello stress del sistema ospedaliero lombardo, e della riduzione della qualità delle cure per i pazienti, nonostante gli sforzi commoventi del personale sanitario. Poiché tutti gli studiosi hanno escluso l'esistenza di un ceppo lombardo del virus più aggressivo e la demografia lombarda non è così diversa da quella del resto d'Italia, le ragioni possono essere di due tipi: la struttura produttiva che ha favorito i contagi nelle zone industriali e la gestione dell'epidemia a livello sanitario. Quest'ultimo aspetto ha portato a un sovraccarico ospedaliero, senza un adeguato trattamento dei pazienti da parte della rete territoriale. Interessante il dato dei tamponi. Non tanto quello del numero assoluto dei tamponi eseguiti, quanto la percentuale di positivi riscontrati. In Lombardia è il 38,5%, la più alta d'Italia. Veneto e Lazio, due regioni che hanno optato per uno screening più massiccio sugli asintomatici, sono intorno al 9%. Ciò conferma quanto sostenuto, tra gli altri, dai medici di base: in Lombardia si sono fatti i tamponi per lo più ai pazienti con sintomi gravi, tralasciando una enorme massa di persone a casa e nei luoghi di lavoro. Il che ha moltiplicato la propagazione dell'epidemia. Negli ultimi giorni i vertici politici della Regione Lombardia hanno commentato positivamente il minore afflusso di pazienti nei pronto soccorso. Ma il dato è di controversa interpretazione. Secondo Paola Pedrini, segretario della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) della Lombardia, sta passando un messaggio sbagliato. E assolutamente chiaro che la gente ci andrebbe al volo in ospedale quando sta male, ma i servizi di emergenza-urgenza non ce la fanno a garantire tutti i ricoveri perché posti comunque non ce ne sono: i letti non si

liberano. Molti pazienti vengono assistiti (in condizioni peggiori e più rischiose) a casa. Fino a che il ricovero non diventa improcrastinabile. Il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, ha dichiarato: Quando i pazienti arrivano negli ospedali, le loro condizioni sono spesso disperate. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Conte teme la rivolta, pronti 5 miliardi per chi non ce la fa. Arriveranno attraverso i Comuni - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Provvedimenti urgenti alla luce delle proteste nel Sud del Paese: soldi ai Comuni per aiutare le famiglie. Un ulteriore sostegno con i bonus spesa. Il governo all'Inps: fate presto con i fondi agli autonomi

[Redazione]

Provvedimenti urgenti alla luce delle proteste nel Sud del Paese: soldi ai Comuni per aiutare le famiglie. Un ulteriore sostegno con i bonus spesa. Il governo all'Inps: fate presto con i fondi agli autonomi. ROMA. ultima volta il fare presto fu invocato per evitare il peggio all'Italia sui mercati internazionali. Nove anni dopo quel problema resta lontano, ma l'emergenza di oggi è persino più insidiosa. episodio che ha creato allarme negli apparati di sicurezza risale a giovedì: un gruppo di persone si è presentato in un supermercato di Palermo nel tentativo di saccheggiarlo. arrivo immediato di Polizia e Carabinieri ha evitato il peggio, ma poco cambia. A Bari, Napoli e in altre città del Sud dove spesso l'economia sommersa dà lavoro a molta gente, lo stop a ogni attività a causa dell'emergenza coronavirus sta facendo crescere la rabbia sociale. allarme ieri mattina ha lanciato anche il Papa durante la messa in streaming nella cappella di Santa Marta: Cominciamo già a vedere le conseguenze del dopo pandemia, è gente che ha fame. Come a dire: di qui in poi sono a rischio molte più persone di quelle che hanno avuto la sfortuna di fare i conti con il virus. E così Palazzo Chigi e Tesoro corrono ai ripari. Con l'ennesimo decreto presidenziale, Giuseppe Conte ha disposto l'erogazione anticipata e in unica soluzione di quattro miliardi e trecento milioni del fondo di solidarietà dei Comuni. Altri quattrocento milioni, inizialmente destinati alla Protezione civile verranno immediatamente girati agli stessi sindaci per le situazioni di vera emergenza sociale. I fondi serviranno a distribuire buoni per la spesa, con i quali così almeno ha promesso Conte le famiglie povere potranno ottenere anche uno sconto fino al dieci per cento nelle catene della grande distribuzione. Il resto dei fondi avrà tempi più lunghi e dovrà essere ripartito fra i Comuni in base a un criterio che terrà conto del numero degli abitanti del numero di nuclei in difficoltà. Se l'emergenza coronavirus doveva dare la sveglia a un Paese malato di burocrazia ci è riuscito. Conte racconta di aver chiesto all'Inps di trovare la procedura più semplice possibile per erogare tutti gli aiuti fin qui promessi. Il più delicato e urgente sono i seicento euro di bonus una tantum promessi ai milioni di italiani che vivono di lavoro autonomo. Il prolungarsi del blocco sta mettendo al tappeto anzitutto chi vive di commercio, turismo e ristorazione, spesso persone che alla fine del mese si devono accontentare di normali stipendi. Nella maggioranza si discute ormai da giorni sull'opportunità o meno di allungare oltre il tre aprile la scadenza del cosiddetto lockdown a livello nazionale. La probabilità che ciò avvenga per altre due settimane è alta, ma la prudenza con cui Conte risponde alla domanda segnala la difficoltà di prendere una decisione a cuor leggero. uscita di Matteo Renzi, che invita a prendere in considerazione soluzioni diverse, dà voce ai molti italiani che vorrebbero venisse studiata una soluzione intermedia, come ad esempio l'isolamento limitato alle persone con più di sessantacinque anni. La stessa prudenza Conte la usa a proposito della riapertura delle scuole. La frase di rito è la stessa: Valuteremo dalla prossima settimana con i tecnici. Twitter @alexbarbera Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, cosa prevedeva il nostro piano pandemico e perché non ha funzionato - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Mentre noi finanziavamo progetti sui primi mille giorni del neonato il resto del mondo si preparava all'emergenza virus. Le nostre linee guida? Sono vecchie di 14 anni

[Redazione]

Mentre noi finanziavamo progetti sui primi mille giorni del neonato il resto del mondo si preparava all'emergenza virus. Le nostre linee guida? Sono vecchie di 14 anni. Preparazione e pianificazione. Due parole chiave che l'Organizzazione mondiale per la salute (Oms) mette da anni in cima ai suoi documenti. Una pandemia non è prevedibile, ma è ricorrente e probabile. Dopo la diffusione dei virus Sars (2002) e H1N1 (2009) la raccomandazione è sempre stata: mettere a punto un piano di azione e aggiornarlo costantemente seguendo le linee guida concordate, è l'unica arma disponibile. Italia era pronta? No. Piani vecchi, stoccaggio delle mascherine affidato alle Regioni con linee di azione ormai superate, fondi spesi per interventi come la promozione dei primi 1000 giorni di vita del neonato. Il quadro a livello mondiale - con molte aree sprovviste di piani aggiornati - era ben noto alla vigilia dell'arrivo del Sars-Covid-2. Per ogni Paese l'Oms indica su una specifica piattaforma le performance dei piani pandemici adottati che devono rispondere ad alcuni parametri: qual è la linea di comando? Chi deve pensare a stoccare mascherine e respiratori? Come va effettuato il monitoraggio per segnalare subito anomalie e far scattare l'allarme? In inglese viene definito come Preparedness. Ovvero prevenzione e pianificazione. L'allarme era stato lanciato da tempo. Il 29 gennaio dello scorso anno Daniel Coats, direttore della National Intelligence, ascoltato dal comitato del Senato statunitense per il controllo delle attività dei servizi segreti, aveva inserito la pandemia influenzale tra i pericoli concreti per il mondo. Piani vecchi, pericoli nuovi. Il piano pandemico italiano è vecchio di dieci anni, anzi, di quattordici. Sul sito dell'Oms viene datato al 2010, ma aprendo il file, anche nella versione in inglese, i metadati riportano il 2006 come anno di elaborazione del documento. È di più. Il nostro sistema sanitario nazionale è sostanzialmente regionalizzato; dunque il piano nazionale rimanda all'attuazione delle norme di prevenzione a documenti regionali. E anche in questo caso il pericolo pandemico non veniva percepito come reale ed imminente. Molte regioni italiane non hanno mai aggiornato la loro capacità di risposta, con buona parte dei documenti elaborati più di dieci anni fa. Il piano nazionale affidava ai governi regionali alcuni compiti chiave: stimare il fabbisogno di Dpi (dispositivi di protezione individuale, ovvero mascherine di protezione ad altri sistemi per evitare il contagio, ndr) e di kit diagnostici e mettere a punto piani di approvvigionamento e distribuzione. Quello che oggi drammaticamente manca. E ancora, censire la disponibilità ordinaria e straordinaria di strutture di ricovero e cura, incluso il censimento delle strutture con apparecchi per la respirazione assistita, altra Caporetto, almeno in Lombardia, della pandemia del nuovo coronavirus. Il Ministero della Salute, interpellato su questo punto da La Stampa, ha risposto specificando che, oltre al piano pandemico, esiste anche il Piano nazionale di difesa - settore sanitario. Si tratta di un documento in buona parte classificato, destinato a indicare la strategia della Difesa civile, organismo in capo al Viminale, attivato per affrontare le emergenze di diverso tipo. Tra queste, spiega il ministero, quelle di tipo biologico (anche di origine terroristica), che minacciano non solo le persone ma anche il normale assetto sociale, mettendo in crisi il servizio sanitario nazionale ma anche altre attività del Paese. Per quanto riguarda invece il primo piano, il ministero assicura che è in via di revisione e che le esercitazioni sono state realizzate. Purtroppo non siamo i soli. La situazione in Europa è a macchia di leopardo. I Paesi con piani più recenti e aggiornati sono la Germania, i Paesi scandinavi, i Paesi baltici e la Gran Bretagna. Hanno, invece un piano non aggiornato in epoca recente la Spagna, la Polonia, Austria, la Slovenia, la Croazia e il Belgio. La cabina di regia. Il piano pandemico nazionale affida un importante ruolo al Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie (Ccm), istituito al Ministero della salute. Ha il compito di svolgere analisi dei rischi epidemiologici e opera in

coordinamento con le Regioni, i centri di ricerca, le università e la sanità militare. In altre parole può essere considerato come il cuore del sistema di risposta alle epidemie e pandemie. I piani annuali di azione - pubblicati in sintesi sul sito istituzionale - hanno budget relativamente limitati. Nel 2019, ad esempio, il Ccm ha speso 8,4 milioni di euro. Nel documento di programmazione, però, non vi sono riferimenti specifici alle azioni di preparazione per le epidemie. Nel campo specifico delle emergenze i progetti hanno riguardato, per fare qualche esempio, la prevenzione per le ondate di calore estivo, lo studio del siero per il West Nile virus, la prevenzione della tubercolosi, lo screening per il tumore ai polmoni, la promozione dei primi 1000 giorni di vita del neonato. Unica voce in qualche maniera correlata con i rischi virali riguarda l'implementazione degli antidoti per le guerre batteriologiche. Il piano del Ccm per il 2019 con i progetti finanziati. Per trovare qualche progetto relativo al rischio pandemie bisogna risalire al 2014, budget speso 400 mila euro. La regione capofila è il Veneto, che, fin dall'inizio dell'emergenza Covid-19, svolge anche la funzione di coordinamento interregionale. Risultati? Nulla è riportato sul sito del Ccm e sul portale della Regione Veneto si legge: Attualmente il progetto è nella fase di consolidamento dell'attività del gruppo di lavoro centrale che avrà il compito di coordinare ed organizzare la "task force" a livello regionale e interregionale. Anche in questo caso, lavori in corso. Lo studio della Johns Hopkins preparazione italiana per affrontare una pandemia emerge anche da uno studio dello scorso ottobre realizzato dal Center for Health Security della Johns Hopkins University, in collaborazione con The Economist. Italia è collocata solo al 31 posto, con un punteggio globale di 56.2 su una scala di 100. La posizione scende ulteriormente nelle prestazioni per la risposta rapida e le politiche di mitigazione di un'epidemia. Particolarmente critica è stata giudicata la comunicazione con gli operatori sanitari durante un'emergenza. Nonostante sia stata creata la Cross (Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario), non sembra previsto un sistema specifico di comunicazione tra il personale sanitario. Il nostro Paese ha ricevuto uno zero per l'indicatore Risposta operativa alle emergenze: Il centro operativo primario per le emergenze in Italia - si legge nel report - non è indirizzato alle pandemie. Secondo lo studio il Dipartimento della Protezione civile non avrebbe una preparazione specifica. Ben diversa la posizione di altre nazioni. In cima alla classifica, oltre agli Stati Uniti, si sono posizionati la Germania e la Gran Bretagna, i cui piani pandemici sono più recenti rispetto a quello italiano. Quando alla fine il coronavirus è arrivato in Italia tutti i nodi sono arrivati al pettine. Le mascherine introvabili, il sistema sanitario al collasso, i medici e gli infermieri contaminati - 39 i morti fino ad ora - e problemi di approvvigionamento di reagenti per i laboratori: un quadro annunciato. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Incastrato tra gli scogli del vecchio faro, cane salvato a Fiumicino - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

La scorsa notte era scivolato incastrandosi tra gli scogli del vecchio faro di Fiumicino, con il rischio di annegare. Un cane, di piccola taglia, è stato salvato e recuperato questa mattina da una squadra della protezione civile Nuovo Domani di Fiumicino, intervenuta sul posto dopo aver ricevuto una segnalazione di un cittadino. Riportato sulla terra ferma i soccorritori hanno rilevato il suo microchip ed, a seguito della ricerca all'anagrafe canina, hanno rintracciato i proprietari che, dopo venti minuti, sono arrivati sul posto ed hanno riabbracciato il loro cane. Lo stavano cercando dalla sera precedente. Segui [LaZampa.it](#) su Facebook ([clicca qui](#)), Twitter ([clicca qui](#)) e Instagram ([clicca qui](#))
Leggi anche: [Come il coronavirus sta mettendo ancora più in pericolo gli elefanti della Thailandia](#) NOEMI PENNA
Leggi anche: [Baby zebra viene accudita da custodi con il camice a strisce come il manto della mamma](#) Leggi anche: [Mangia il frutto del drago e fa spaventare tutti, ecco il gran pasticcio del cane Corgi](#) CRISTINA INSALACO
Leggi anche: [Avvistato in Trentino orso M49, ha distrutto la finestra di una baita](#) Leggi anche: [Coronavirus, appello dei veterinari: Non usate la candeggina per disinfettare le zampe dei cani](#) ARIANNA CODATO
Leggi anche: [Ecco cosa fanno realmente i nostri gatti quando escono di casa](#) Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Nelle farmacie della Valle Belbo si trova la "mascherina sospesa" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Il presidente del Rotary Club Federico Braggio, con Luisella Martino, consegna un sanificatore alla Croce Verde di NizzaNIZZA MONFERRATO Una mascherina sospesa, in pieno stile caffè napoletano, distribuite nelle farmacie di Nizza, Canelli, Calamandrana, e San Marzano Oliveto. È idea del Rotary Club di Canelli e Nizza Monferrato. Vogliamo fare la nostra parte, essere al servizio del territorio - aggiunge Federico Braggio, presidente del club - Abbiamo donato due sanificatori per i mezzi della Croce Verde e della Croce Rossa. Ora emergenza è quella dispositivi di protezione individuale per chi è al servizio della comunità. Circa 2000 mascherine saranno destinate a loro. Agli operatori di protezione civile, gli assistenti sociali del Cisa, alle forze dell'ordine ed al volontariato. Impensabile, però, non fornire anche agli operatori sanitari o a chi è a rischio - annota Federico Braggio - Saranno i farmacisti a distribuirle. Lo faranno gratuitamente secondo la regola del caffè sospeso: solo a chi ne ha un reale bisogno. La priorità è agli operatori sanitari, ma anche ai cittadini a rischio come i malati oncologici. Hanno aderito tutte le farmacie di Canelli. Quella di San Marzano e Calamandrana e 3 delle 4 di Nizza: Dova, Baldi e San Rocco. Altre mascherine sono state donate dalla Bricohome e dall'impresa edile Saracino. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

L`abuso dell`aggettivo "virale" sui social - Ultime notizie di cronaca e news dall`Italia e dal mondo

Nel difficile e tragico momento che stiamo attraversando, a volte stride la consuetudine di piccole e innocenti abitudini che coltivavamo da tempo o entrate da poco nel linguaggio comune. Come il vezzo di dichiarare virale il rilancio di foto, video, dichiarazioni sui social. Mentre un verace virus assassino impazza tra ...

[Redazione]

Nel difficile e tragico momento che stiamo attraversando, a volte stride la consuetudine di piccole e innocenti abitudini che coltivavamo da tempo o entrate da poco nel linguaggio comune. Come il vezzo di dichiarare virale il rilancio di foto, video, dichiarazioni sui social. Mentre un verace virus assassino impazza tra gli esseri umani seminando infermità e morte, considerare virale il video di un cagnolino, di una performance o anche del presidente Mattarella che umanamente conversa con il cameraman, pare al momento fuori luogo. Leggi anche: Coronavirus, il sindaco di Fossano chiede ai leoni da tastiera di rispettare i volontari di Protezione civile: Date a me tutte le colpe alberto prieri A parte il fatto che avevamo ormai il vezzo di considerare virali anche foto e video cliccati da poche decine di persone, ma ora non sarebbe meglio cambiare aggettivo? Senza cadere dalla padella nella brace usando il termine contagioso, i dizionari ci indicano vari sinonimi, da dilagante a propagante, che non confondono la navigazione internettara con quella del morbo contro il quale stiamo lottando. Se e quando emergenza sarà finita, potremo tornare a definire virale tutto quello che più ci aggrada. Ammesso che a quel punto i leoni da tastiera, come li chiama il sindaco di Fossano, abbiano poi ancora voglia di battere le lettere di una parola che richiama il grande flagello. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Via libera alla vendita di pennarelli e quaderni nei supermercati: "Accolta una richiesta di tante famiglie" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Il governatore Cirio: Andiamo incontro a una richiesta di tante famiglie

[Redazione]

Il governatore Cirio: Andiamo incontro a una richiesta di tante famiglie Da domani, lunedì 30, i supermercati potranno tornare a vendere oggetti di cartolerie. Insomma quaderni, pennarelli, penne e tutto ciò che serve per rendere anche meno gravosa la permanenza a casa di tanti bambini. Fino a oggi infatti questi articoli erano considerati non necessari e quindi era il divieto di vendita nei supermercati. Con ordinanza firmata oggi si va incontro a una richiesta delle famiglie. Abbiamo ritenuto importante venire incontro alle esigenze espresse da tante famiglie e dal mondo scolastico in un momento in cui la didattica a distanza è uno strumento fondamentale da continuare a potenziare - sottolineano il presidente della Regione Alberto Cirio e assessore al Commercio Vittoria Poggio -. Comprendiamo però il disagio e le difficoltà del settore per questo, oltre a promuovere e a dare visibilità alle cartolerie costrette alla chiusura ma attive con il commercio per corrispondenza, lavoreremo insieme ai loro rappresentanti nell'ambito del Piano di misure economiche straordinarie che stiamo predisponendo per sostenere tutte le imprese e i lavoratori colpiti dalle drammatiche conseguenze del coronavirus. Allo stesso tempo cartolerie ed esercizi commerciali, che da Decreto devono mantenere i locali chiusi al pubblico, potranno proseguire la vendita di questi prodotti di cancelleria per corrispondenza con consegna a domicilio, come già avvenuto fino ad oggi. Realtà per le quali il commercio a distanza è, al momento, unica opzione possibile. L'ordinanza firmata oggi prevede anche che le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità garantiscano un accesso prioritario a medici, infermieri, operatori socio sanitari, membri della Protezione Civile, soccorritori e volontari muniti di tesserino di riconoscimento. Un atto che ci sembrava doveroso - concludono il presidente Cirio e assessore Poggio - nei confronti di coloro che da settimane dedicano ogni istante del proprio tempo a tutelare e proteggere le nostre vite. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Terremoto in Piemonte: la scossa di magnitudo 3,5 avvertita dal Torinese al Cuneese - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

I dati diramati dall'Ingv. L'epicentro a Coazze

[Redazione]

I dati diramati dall'Ingv.epicentro a CoazzeTORINO. Una scossa di terremoto di magnitudo 3.5 della scala Richter a 18.4 chilometri di profondità ha risvegliato, questa mattina, domenica 29 marzo, mezza provincia di Torino. È stato rilevato alle 09:11:34.epicentro è stato a 5.9 km a Sud dal centro di Coazze. Questo, finora, in base ai dati elaborati in automatico dai sistemi di sorveglianza sismica regionale soggetti a revisione e aggiornamenti. Due le fonti:Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia eArpa.La scossa è stata avvertita in tutti i paesi più vicini all'epicentro: Cantalupa, Pinasca, Cumiana, Giaveno, Perosa Argentina, Roletto, Frossasco, Pomaretto, San Pietro Val Lemina, Valgioie. Ma anche Torino ha avvertito chiaramente la scossa.è chi racconta: Siamo stati risvegliati bruscamente da una lunga e prolungata scossa, altri: Stavamo facendo colazione, è stata chiarissima. E durata un po. La scossa è stata avvertita anche nel Cuneese, fino alla pianura di Saluzzo. Non è stata avvertita, invece, a Cuneo città. Questo in base alle prime informazione delle quali disponiamo. La protezione civile, nel frattempo, sta facendo controlli nel centro storico di Pinerolo e nel Comune di Cumiana, paese che non è lontano da Giaveno. Il sindaco di Cumiana, Roberto Costelli commenta così: Stiamo facendo tutte le verifiche, anche se al momento non mi sono stati segnalati danni.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, c'è l'ok della Regione a vendere la cancelleria nei negozi che restano aperti - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

C'è la via libera da parte della Regione alla vendita della cancelleria negli esercizi commerciali già aperti e all'indicazione della priorità di accesso per la spesa agli operatori sanitari e di protezione civile (come già sperimentato ad Alba). All'interno delle attività di vendita di generi alimentari e alle altre attività commerciali non soggette a chiusura precisano dalla regione sarà possibile a partire da domani (lunedì 30 marzo) la vendita al dettaglio di articoli di cartoleria e forniture per ufficio. A definirlo è il decreto nazionale che vieta il commercio di questa tipologia di prodotti. L'ordinanza è stata firmata dal presidente della Regione Alberto Cirio. Il documento è stato definito in collaborazione con l'assessore al Commercio Vittoria Poggio e gli assessori all'Istruzione Elena Chiorino e ai Bambini Chiara Caucino. Parallelamente le cartolerie e gli altri esercizi commerciali, che da decreto devono mantenere i locali chiusi al pubblico, potranno proseguire la vendita di questi prodotti di cancelleria per corrispondenza con consegna a domicilio, come già avvenuto fino ad oggi. Leggi anche: La mappa del contagio: in provincia 461 casi segnalati dai sindaci, elenco di città e paesi colpiti dal coronavirus PAOLA SCOLA Abbiamo ritenuto importante venire incontro alle esigenze espresse da tante famiglie e dal mondo scolastico in un momento in cui la didattica a distanza è uno strumento fondamentale da continuare a potenziare - sottolineano il presidente della Regione Cirio e l'assessore al Commercio Poggio -. Comprendiamo il disagio e le difficoltà del settore per questo, oltre a promuovere e a dare visibilità alle cartolerie costrette alla chiusura ma attive con il commercio per corrispondenza, lavoreremo insieme ai loro rappresentanti nell'ambito del Piano di misure economiche straordinarie che stiamo predisponendo per sostenere tutte le imprese e i lavoratori colpiti dalle drammatiche conseguenze del coronavirus. Leggi anche: Un gatto ha permesso ad una donna autistica di trasformare la sua vita e aiutare gli altri noemi penna Raccogliendo i numerosi appelli - spiegano il presidente Cirio e l'assessore Poggio - e le tante richieste che in queste settimane sono pervenute soprattutto dalle famiglie con bambini, c'è l'esigenza di reperire prodotti quali quaderni, pennarelli, biro e fogli, come Regione siamo intervenuti nel limite delle nostre possibilità giuridico-normative per consentire la vendita di questi prodotti. Parliamo di articoli che da un lato consentono ai bambini e ai ragazzi di proseguire senza problemi nella didattica a distanza e dall'altra permettono a tutti i cittadini di affrontare i difficili momenti di questo isolamento in casa con il sostegno di attività come la scrittura e il disegno che sono oggi più che mai fondamentali, soprattutto per i bambini, per aiutarci a definire e ad affrontare una nuova routine quotidiana. L'ordinanza firmata oggi prevede anche che le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità garantiscano un accesso prioritario a medici, infermieri, operatori socio sanitari, componenti della Protezione Civile, soccorritori e volontari muniti di tesserino di riconoscimento. Un atto che ci sembrava doveroso - concludono il presidente Cirio e l'assessore Poggio - nei confronti di coloro che da settimane dedicano ogni istante del proprio tempo a tutelare e proteggere le nostre vite. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Provincia di Alessandria, salito di 23 unità il numero di contagiati - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Secondo gli ultimi dati della protezione civile nella conferenza stampa delle 18 odierne

[Redazione]

Secondo gli ultimi dati della protezione civile nella conferenza stampa delle 18 odierne E di 1255 il numero dei contagiati in provincia di Alessandria. E il dato comunicato dal ministero della salute oggi 29 marzo alle 18. Sono saliti di 22 unità rispetto ai 1223 di ieri 28 marzo alle 19. Insomma anche in provincia di Alessandria, come si registra a livello nazionale, è stato un incremento meno marcato nel numero dei contagi. Ma, come dicono gli esperti, non bisogna farsi condizionare dall'andamento giornaliero, ma occorre valutare la situazione nell'arco di un periodo di tempo di 4-5 giorni. L'impressione è che, anche in Piemonte, siamo sempre di fronte non più ad una curva esponenziale del contagio ma ad una curva cosiddetta logistica, una parabola di cui però non vediamo ancora il picco. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Si può uscire per curare l'orto, ma solo se è vicino a casa. "Vietati gli spostamenti per comprare semi e trapianti" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

La Regione ValleAosta ha precisato chi può lavorare nei campi e chi no.AOSTA. Si può uscire per curareorto di casa (solo se vicino all abitazione), ma no agli spostamenti per acquistare semi, piantine o concime. Divieto anche di viaggi porta a porta di frutta e verdura in giro per il paese: li possono fare solo gli agricoltori di mestiere o chi ha ottenutoautorizzazione alla consegna dalla Protezione civile o dal Comune. Per chi avesse pensato di utilizzare la segregazione da Covid per fare dei veri e propri lavori al frutteto con tanto di acquisto e trasporto di materiali o prodotti vari, arriva il chiarimento della Regione.La precisazione ufficiale ricorda alla popolazione tenuta a rispettareisolamento sociale e la mobilità zero per contenereepidemia di coronavirus che, anche se nell ultimo decreto governativo controemergenza tra le attività ammesse sono previste le coltivazioni agricole e la produzione di prodotti animali, questo deve intendersi solo per chi lavora nel settore agricolo e ne trae reddito.La possibilità di fare attività (che comportino spostamenti e contatti) negli orti è limitata all ambito della filiera della coltivazione e della produzione agricola, prettamente alimentare e di carattere imprenditoriale. Solo per questa tipologia è ammessa la commercializzazione presso le rivendite autorizzate o presso il domicilio di prodotti (quali trapianti, barbatelle, piante da frutto, sementi, fertilizzanti, ecc.) con consegna ai titolari, famigliari, coadiuvanti e dipendenti, nel puntuale rispetto delle norme sanitarie volte al contenimento della propagazione del contagio.L autoconsumo famigliare, invece, non può essere motivo di spostamenti. Per chi haorto o il frutteto valgono le stesse disposizioni generali per tutta la popolazione: Restare a casa e non svolgere le attività agricole all aperto, fatto salvo quelle come i trattamenti fitosanitari, che, su indicazione delle autorità competenti, sono resi obbligatori per prevenire problematiche di ordine generale.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, c'è l'ok della Regione a vendere la cancelleria nei negozi che restano aperti - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Parallelamente le cartolerie e gli altri esercizi commerciali, che da Decreto devono mantenere i locali chiusi al pubblico, potranno proseguire la vendita di questi prodotti di cancelleria per corrispondenza con consegna a domicilio

[Redazione]

Parallelamente le cartolerie e gli altri esercizi commerciali, che da Decreto devono mantenere i locali chiusi al pubblico, potranno proseguire la vendita di questi prodotti di cancelleria per corrispondenza con consegna a domicilio. ALESSANDRIA. All'interno delle attività di vendita di generi alimentari e alle altre attività commerciali non soggette a chiusura sarà possibile a partire da domani lunedì 30 marzo la vendita al dettaglio di articoli di cartoleria e forniture per ufficio (codice ATECO 47.62.20). Lo stabilisce, in deroga al Decreto nazionale che vieta il commercio di questa tipologia di prodotti, l'ordinanza firmata oggi dal presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio. Il documento è stato definito in collaborazione con l'assessore al Commercio Vittoria Poggio e gli assessori all'Istruzione Elena Chiorino e ai Bambini Chiara Caucino. Parallelamente le cartolerie e gli altri esercizi commerciali, che da Decreto devono mantenere i locali chiusi al pubblico, potranno proseguire la vendita di questi prodotti di cancelleria per corrispondenza con consegna a domicilio, come già avvenuto fino ad oggi. Realtà per le quali il commercio a distanza è, al momento, unica opzione possibile. Per questo la Regione Piemonte, in accordo con le associazioni di categoria, si impegnerà a promuovere e a dare visibilità sul proprio sito istituzionale alle cartolerie che eseguono il servizio di vendita per corrispondenza con consegna a domicilio. Abbiamo ritenuto importante venire incontro alle esigenze espresse da tante famiglie e dal mondo scolastico in un momento in cui la didattica a distanza è uno strumento fondamentale da continuare a potenziare - sottolineano il presidente della Regione Cirio e l'assessore al Commercio Poggio -. Comprendiamo però il disagio e le difficoltà del settore per questo, oltre a promuovere e a dare visibilità alle cartolerie costrette alla chiusura ma attive con il commercio per corrispondenza, lavoreremo insieme ai loro rappresentanti nell'ambito del Piano di misure economiche straordinarie che stiamo predisponendo per sostenere tutte le imprese e i lavoratori colpiti dalle drammatiche conseguenze del coronavirus. Raccogliendo i numerosi appelli - spiegano il presidente Cirio e l'assessore Poggio - e le tante richieste che in queste settimane sono pervenute soprattutto dalle famiglie con bambini, ma più in generale da tutta la collettività, circa l'esigenza di reperire prodotti quali quaderni, pennarelli, biro e fogli, come Regione siamo intervenuti nel limite delle nostre possibilità giuridico-normative per consentire la vendita di questi prodotti. Parliamo di articoli che da un lato consentono ai bambini e ai ragazzi di proseguire senza problemi nella didattica a distanza e dall'altra permettono a tutti i cittadini di affrontare i difficili momenti di questo isolamento in casa con il sostegno di attività come la scrittura e il disegno che sono oggi più che mai fondamentali, soprattutto per i bambini, per aiutarci a definire e ad affrontare una nuova routine quotidiana. L'ordinanza firmata oggi prevede anche che le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità garantiscano un accesso prioritario a medici, infermieri, operatori socio sanitari (OSS), membri della Protezione Civile, soccorritori e volontari muniti di tesserino di riconoscimento. Un atto che ci sembrava doveroso - concludono il presidente Cirio e l'assessore Poggio - nei confronti di coloro che da settimane dedicano ogni istante del proprio tempo a tutelare e proteggere le nostre vite. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Le buone notizie del 28 marzo contro l'ansia da coronavirus

Le buone notizie contro l'ansia da coronavirus del 29 marzo 2020. Arrivano medici e infermieri dall'Albania.

[Redazione]

L'emergenza coronavirus è reale ed è giusto affrontarla, così come è giusto rispondere alla domanda di informazioni riguardanti l'interesse pubblico per definizione: la salute. Ma il sovraccarico di notizie genera spesso un allarmismo controproducente. Per questo, abbiamo deciso di cercare di placare il senso di ansia generalizzata con i fatti positivi legati alla pandemia che ogni giorno avvengono, ma nessuno nota. Un piccolo calmante per affrontare la crisi (passeggera).

ARRIVATI I MEDICI DALL'ALBANIA Sono arrivati a Verona i 30 operatori sanitari (10 medici e 20 infermieri) inviati dall'Albania. All'aeroporto Catullo erano presenti il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia. «Grazie», ha scritto su Twitter il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, pubblicando il video del premier albanese Edi Rama che, in italiano, annunciava l'invio del personale sanitario. Nel tweet del premier anche una immagine della bandiera albanese. pic.twitter.com/l5JcDMhRYr Giuseppe Conte (@GiuseppeConteIT) March 29, 2020

IL VENETO ACQUISTA 700 MILA TEST ISTANTANEI DALLA CINA Sembra che possiamo essere certi, o quasi certi, che dopo 4-5 giorni di sintomi il test rapido al Coronavirus ci dà già la risposta positiva. Lo ha detto il presidente del Veneto Luca Zaia. Il Veneto, aggiunge, ha comprato dalla Cina 700 mila test istantanei che arriveranno la prossima settimana. Zaia ha poi detto che il Veneto è pronto a somministrare la clorichina a domicilio.

IN PIEMONTE APRE OSPEDALE DI VERDUNO Diventa operativo il 30 marzo, in Piemonte, il nuovo ospedale di Verduno (Cuneo). Il governatore della Regione, Alberto Cirio, e assessore alla Sanità, Luigi Icardi, hanno fissato per il pomeriggio di domenica 29 marzo l'ultimo sopralluogo alla struttura che, dopo un cantiere di 15 anni, anticipa di qualche settimana l'apertura per far fronte all'emergenza coronavirus. Sono una trentina i posti letto subito disponibili, con la struttura che verrà implementata passo dopo passo. E sempre il 30 marzo dovrebbe iniziare l'allestimento del presidio sanitario all'interno delle Ogr, le Officine grandi riparazioni utilizzate negli ultimi anni come polo culturale.

COOP POTENZIA I BUONI PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ? Coop aderisce alla richiesta del governo e potenzia i buoni spesa per le famiglie in difficoltà. «Aderiamo alla richiesta avanzata dal governo e siamo disponibili a incrementare con un ulteriore sconto i buoni messi a disposizione dai Comuni per le famiglie in difficoltà economica», si legge in una nota del gruppo. «Chiediamo l'apertura di un tavolo di lavoro con i soggetti interessati dove definire misure applicative in tempi rapidi e omogenee su tutto il territorio nazionale». adesione immediata è stata manifestata attraverso una lettera indirizzata alla Presidenza del Consiglio, all'Anci e alla Protezione civile. Con la stessa lettera Coop manifesta appunto anche la volontà di incrementare con un ulteriore sconto i buoni che i Comuni metteranno a disposizione delle famiglie in difficoltà economica.

I dati dei contagi da coronavirus in Italia del 29 marzo

I dati dei contagi, casi attivi, morti e guariti della pandemia di coronavirus covid-19 in Italia il 29 marzo.

[Redazione]

Il 29 marzo sono 3.815 i nuovi casi attivi di coronavirus, con un totale dei malati salito a 73.880. I morti sono arrivati a 756 (il 28 marzo erano 889, il totale sale a 10.779), 646 i guariti (13030 totale). In totale i contagi nelle ultime 24 ore sono stati dunque 5.217, in calo rispetto al giorno prima, quando erano stati 5.974. Dall'inizio dell'epidemia, sono stati 97.689 gli italiani che si sono ammalati di Covid-19. I ricoverati in terapia intensiva sono 3.906, il 5,3% del totale. Le cifre sono state date, come di consueto, dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli, nella conferenza stampa delle 18. Borrelli ha anche comunicato che altri otto pazienti trasferiti dalla Lombardia, tutti in Germania. Il totale dei pazienti lombardi trasferiti per alleggerire il peso sul sistema sanitario della regione più colpita è salito così a 92, di cui 52 Covid e 40 con altre patologie.

AVANTI CON LE MISURE DI CONTENIMENTO Sono numeri che denotano una tendenza in calo. «Siamo passati da 969 a 756 deceduti», ha detto il professor Luca Richeldi, pneumologo del Comitato tecnico scientifico (Cts). «Parliamo di cambiamenti grandi, nell'ordine del 10-15% a giornata, riflettono un Sistema sanitario che sta rispondendo efficacia delle misure di contenimento. E gli stessi risultati li riscontriamo anche sulle terapie intensive». Richeldi ha proseguito: «Mi associo all'importante messaggio del ministro Speranza, i dati sono un motivo per continuare a comportarci così, ma anche ad essere più stretti. Visti i risultati dobbiamo essere ancora più convinti nel rispetto delle misure. La battaglia è molto lunga, non dobbiamo abbassare la guardia».

IN LOMBARDIA SFONDATA QUOTA 41 MILA Sono più di 41 mila, esattamente 41.007, i contagiati in Lombardia, con un aumento rispetto al 28 marzo di 1.592. Leggermente inferiore agli ultimi due giorni il numero dei decessi (416) che in totale sono arrivati a 6.360. I ricoverati non in terapia intensiva sono 11.613, con un aumento di 461 (ieri erano stati 15) mentre quelli in terapia intensiva salgono a 1.328, solo nove in più rispetto al 28 marzo. Sono in tutto 107.398 i tamponi fatti e sono 9.255 i dimessi. A fornire i dati è stato in diretta Facebook assessore regionale al Welfare Giulio Gallera.

Coronavirus, dall'inizio dell'emergenza 4 i casi positivi a Ferentino

[Redazione]

"A seguito delle disposizioni della Protezione civile sulla trasmissione anche ai Comuni dei dati sensibili relativi ai contagi da Covid-19, sono arrivati i primi dati ufficiali dalla Prefettura di Frosinone. Dall'inizio dell'emergenza ad oggi, a Ferentino risultano positivi al Coronavirus 4 residenti, 2 domiciliati e una persona ricoverata presso la struttura sanitaria 'Inci Città Bianca' di Veroli. Ringrazio la Prefettura e la Asl con le quali sono in costante comunicazione e rinnovo a tutti i cittadini l'appello a continuare a rispettare le misure di sicurezza per contrastare il diffondersi del virus. Ulteriori e successivi aggiornamenti saranno tempestivamente comunicati". Lo ha annunciato in una nota il sindaco di Ferentino, Antonio Pompeo. Il primo cittadino dei 4 casi dà conto solo di 3. 2 in quarantena domiciliare e 1 paziente ricoverato nella Città Bianca di Veroli. Manca all'appello una quarta persona. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Coronavirus, la Prefettura: basta con "robocop" e fuffa. Il sindaco Ottaviani: meritiamo rispetto, da domani stop controlli dei volontari

[Redazione]

Botta e risposta senza precedenti tra Prefettura di Frosinone e Comune di Capoluogo, a testimonianza di una tensione istituzionale che serpeggia ai margini della diffusione dei dati ufficiali e delle catene di comando. La primamossa questa mattina l'ha fatta il Palazzo del Governo con un post sul suo profilo Facebook: "Questa domenica, su Ciociaria Oggi, si legge che qualche simpatico burlesco del Comune di Frosinone, forse distratto da droni e dal far irregolarmente circolare volontari in divisa da robocop ed atteggiamenti inappropriati, ha scoperto discordanze tra i dati ASL e Prefettura. È una stupidaggine. Ogni giorno, sempre alla stessa ora, ASL e Prefettura verificano i dati e li diramano. Solo questi dati sono ufficiali e corretti. Non ci si può confondere con le indiscrezioni sottobanco e la tanta fuffa, anche di natura istituzionale, in circolazione. Il contrasto alla pandemia è un impegno serio e richiede massima serietà e restare tutti a casa". Fin qui la Prefettura che si spinge ad ironizzare sui "robocop" del capoluogo e sulla "fuffa" che avrebbe anche origine istituzionale. Con lo stesso mezzo - il profilo Facebook del Comune di Frosinone - ha replicato duramente il sindaco, Nicola Ottaviani: Anche nei momenti di particolare criticità, tutte le istituzioni meritano e danno rispetto alle altre, soprattutto perché siamo tutti sul campo, quotidianamente, a cercare di dare delle risposte, chi più, chi meno, a un'emergenza sanitaria che non può dar spazio ad equivoci ha dichiarato il sindaco di Frosinone, Nicola Ottaviani - La Prefettura di Frosinone, nel commentare l'articolo diffuso da un quotidiano locale, ha confuso il contenuto di un comunicato istituzionale del Comune, che si è limitato a fornire il numero dei soggetti positivi, con il commento del giornalista, non virgolettato, in cui l'estensore dell'articolo ipotizzava una discrasia tra i numeri della ASL e quelli della Prefettura. "Ora, anche a prescindere dalla libertà di informazione della stampa, corretta o errata che sia e, pur non credendo, da parte nostra, che ci siano differenze nei dati tra ASL e Prefettura, riteniamo che non sia ammissibile la mancanza di rispetto verso l'attività dei Comuni, che sono quotidianamente in trincea, esponendosi anche senza mascherine e presidi di sicurezza che, invece, lo Stato centrale avrebbe dovuto assicurare già da tempo. Se, poi, ha creato disturbo alla diffusione numerica, e non nominativa, dei dati sui positivi effettuata dal Comune di Frosinone, dopo che il Municipio aveva ricevuto, per la prima volta, tale comunicazione dalla stessa Prefettura, allora questo è un altro discorso poiché, pur con la prudenza del caso, i sindaci, che sono quelli a cui la popolazione si rivolge 24 ore su 24, non possono omettere i propri obblighi sociali ed informativi". Sullo stesso piano - ha aggiunto il sindaco Ottaviani -, si pongono le osservazioni rivolte dalla Prefettura verso attività di ausilio, definita da robocop sempre nel post di Facebook, ed evidentemente equivocata, svolta dai volontari della Protezione Civile che, in questi giorni, hanno cercato di far tenere la distanza di almeno un metro tra le persone in fila, all'esterno dei supermercati o degli uffici postali, su richiesta dei direttori, durante il pagamento delle pensioni. Da domani, questa attività dei volontari, ritenuta non gradita, sarà immediatamente sospesa, con auspicio che la Prefettura provvederà, ugualmente, ad assicurarla. Come anche per quel che attiene alla diffusione informativa del numero delle persone positive e di quelle in quarantena, non si provvederà più a dare diffusione alla stampa di tali dati da parte del Comune di Frosinone e si rimetterà tale prerogativa all'attività della Prefettura di Frosinone che, anche per gli altri Comuni, opererà come crede. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Pontecorvo / Lanciato il progetto #distantimasolidali

[Redazione]

#distantimasolidali: è questo il progetto lanciato nella giornata di oggi dall'amministrazione comunale di Pontecorvo, guidata dal sindaco Anselmo Rotondo, in collaborazione con la Caritas e la Protezione Civile. Questo - ha spiegato il sindaco Anselmo Rotondo - è il momento di unire le forze e essere vicini soprattutto a chi è più debole e quindi ha bisogno di assistenza. Per questo in collaborazione con il centro Caritas di Pontecorvo, nella persona di Luigi Mancini, e la Protezione civile che si da ora ringrazio per il grande impegno messo in campo, abbiamo deciso di avviare una raccolta straordinaria di alimenti presso i supermercati della nostra città. Sarà semplicissimo donare: da lunedì quindi i supermercati aderiranno all'iniziativa, e noi ci auguriamo che siano in numero maggiore possibile, i cittadini troveranno dei carrelli dove poter donare generi alimentari subito dopo acquisto. Successivamente la Protezione civile ritirerà i generi di prima necessità per la consegna al centro Caritas di Pontecorvo. La donazione avverrà ad opera del centro Caritas che, in collaborazione con i servizi sociali del Comune di Pontecorvo, individuerà le persone bisognose alle quali consegnare gli alimenti. Stiamo a casa, ma quando andiamo a fare la spesa pensiamo a chi è meno fortunato di noi. Ringrazio il vice sindaco Nadia Belli e tutti gli amministratori comunali impegnati nel progetto. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Coronavirus, positivo un operatore del Santa Scolastica. Il sindaco fa chiarezza anche sulla sede Inps

[Redazione]

Decimo appuntamento con il sindaco di Cassino, Enzo Salera, per un ulteriore aggiornamento sulla situazione Coronavirus in città. Pochi minuti fa il primocittadino ha dichiarato che si è registrato un caso positivo all'ospedale di Cassino: si tratta di un operatore sanitario. Al San Raffaele, invece, non si registrano nuove positività al Covid-19. Il sindaco fa anche chiarezza sulla vicenda dell'Inps di Cassino e annuncia che presto saranno distribuite mascherine monouso alla popolazione. I dispositivi sono realizzati dai ragazzi di Balletta Grafica. Purtroppo registriamo un nuovo caso comunicato dalla direzione sanitaria dell'ospedale Santa Scolastica. Si tratta di un operatore che lavora all'interno dell'ospedale stesso ma già da tempo era in regime di sorveglianza sanitaria, isolato dalla struttura. Nessun nuovo caso viene comunicato dalla casa di cura San Raffaele. Anzi, sono arrivati i risultati di 12 tamponi effettuati ieri su alcuni operatori sanitari e gli stessi sono risultati tutti negativi. La direzione generale del San Raffaele ci ha assicurato che entro domani o al massimo dopodomani tutti i pazienti positivi saranno trasferiti in strutture con aree Covid. Stamattina è comparsa una notizia relativa alla sede Inps di Cassino che ha creato particolare allarme. Voglio ricordare attraverso una precisazione del direttore provinciale dell'Inps (Vincenzo Maria De Nictolis) e dalla stessa struttura di Cassino che la sede è chiusa al pubblico dal 14 marzo 2020. La quarantena per un operatore risultato positivo, ma che non lavorava già dal 13 marzo, si è conclusa il 27 marzo. Così come comunicato dall'Asl. Purtroppo la notizia comparsa all'improvviso e probabilmente veicolata in modo distorto ha creato allarme. Sono stato contattato da diverse persone e la cosa più spiacevole è stata quella di essere chiamato da alcuni dipendenti dell'Inps di Cassino, del tutto ignari della notizia, che sono stati additati come sospetti untori dai cittadini. Un atto spiacevole nei confronti di persone che svolgono un grande lavoro e che nei prossimi giorni sarà ancor più gravoso per fornire assistenza riguardo la cassa integrazione e la gestione del sostegno alla impresa e alle famiglie che il Governo sta mettendo in campo. Vi ringrazio per ciò che state facendo ha precisato il sindaco rivolgendosi ai lavoratori dell'Inps -. Poi il ringraziamento ai commercianti per la grande gara di solidarietà nell'ambito del progetto Cassino risponde. Oggi ci è stata consegnata una grande quantità di generi alimentari che i volontari destineranno alle famiglie più bisognose. Ieri pomeriggio abbiamo ricevuto 3000 mascherine monouso dalla Protezione Civile che non sono adatte al personale del Santa Scolastica. Per questo stiamo contattando altre strutture che possano averne bisogno. La prossima settimana riusciremo a distribuire in maniera capillare alla cittadinanza mascherine monouso realizzate dai ragazzi di Balletta Grafica con il materiale utilizzato dai medici dentisti. Nel concludere il video messaggio alla popolazione, il sindaco ha precisato: Ci spetteranno ancora giorni e delle settimane difficili, ma unico modo per rallentare la diffusione del virus è quello di restare a casa. +Dall'Inps fanno sapere che l'Asl di Frosinone procederà alla sanificazione degli ambienti della sede di Cassino che resterà chiusa fino a nuove comunicazioni delle autorità. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Coronavirus. Firmata ordinanza, 400 milioni a comuni per aiuti alimentari

Il testo finale conferma che il contributo per ciascun comune non possa essere inferiore a 600 euro

[Redazione]

Coronavirus. Dalla Sicilia alla Lombardia critiche dei sindaci: "Fondi insufficienti" Coronavirus, Mef: Dpcm è aiuto concreto ai Comuni, polemiche politiche fuori luogo Coronavirus, Patuanelli: il reddito di emergenza è necessario Coronavirus, due rate e un tetto massimo: le regole del Dpcm per i comuni. 29 marzo 2020. È stata firmata dal Capo della Protezione Civile Angelo Borrelli l'ordinanza che stanziava 400 milioni ai comuni per distribuire aiuti alimentari a chi ne ha bisogno. Il testo finale conferma che il contributo per ciascun comune non possa essere inferiore a 600 euro. L'80% del totale, 320 milioni, viene ripartito tra le amministrazioni in base alla popolazione, mentre il 20%, 80 milioni, viene distribuito in base alla differenza tra il reddito pro capite e il reddito medio nazionale. I comuni quindi possono distribuire i 400 milioni stanziati dal governo per l'acquisto di buoni spesa utilizzabili per l'acquisto di generi alimentari o per comprare e distribuire direttamente generi alimentari e prodotti di prima necessità. Nel testo non viene specificato l'importo dei buoni spesa. L'ufficio dei servizi sociali di ciascun comune individua la platea dei beneficiari: viene data priorità a chi non sia già destinatario di altro sostegno pubblico (come il reddito di cittadinanza). Mentre per l'acquisto e la distribuzione dei beni ci si può avvalere di enti del terzo settore. I comuni possono anche destinare all'acquisto di generi alimentari i fondi derivanti da eventuali donazioni, che possono confluire su conti correnti bancari appositamente aperti.

Coronavirus, ordini infermieri: 4mila i contagiati

La nota della presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche

[Redazione]

Condividi29 marzo 2020"Tra gli infermieri c'è il maggior numero di operatori sanitari positivi a Covid: circa 4mila. Tra gli infermieri c'è chi muore di Covid per assistere ed essere vicino ai pazienti, ma lo fa comunque senza il minimo tentennamento". Lo afferma in una nota Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche.Mangiacavalli sottolinea che sono 9.448 gli infermieri che "hanno risposto 'ci sono' alla chiamata della Protezione civile per dare supporto, aiuto e collaborazione professionale ai colleghi delle zone d'Italia dove c'è il maggior numero di contagi e morti per Covid-19, quasi venti volte di più della richiesta".

Coronavirus, Arcuri: consegnate mascherine e respiratori a Regioni

"Hanno tutte confermato di avere ricevuto il materiale"

[Redazione]

Condividi29 marzo 2020"Ieri tutte le regioni ci hanno confermato di aver ricevuto entro la giornata il materiale inviato dalla Protezione Civile in mattinata". Lo ha detto il commissario Domenico Arcuri al termine della videoconferenza di questa mattina insieme a Protezione civile e alle regioni."Ieri sono state consegnate 2,3 milioni di mascherine chirurgiche e 1,7 milioni di Ffp2 e Ffp3 per il personale sanitario. Nell'ultima settimana - si legge in una nota - la media al giorno di mascherine consegnate alle regioni è stata di 3.59 milioni di pezzi, assegnati e consegnati altri 318 respiratori". "Siamo così arrivati a 798 respiratori, distribuiti alle regioni in base alla diffusione della emergenza", ha sottolineato Arcuri. "È un risultato positivo - ha detto - raggiunto grazie all'impiego di 5 aerei messi a disposizione dalla Difesa e da Leonardo, che sostituiscono i camion nelle consegne ad alta percorrenza".

Scossa di terremoto di magnitudo 3,4 nel Torinese

Lieve scossa di magnitudo 3.4 nel torinese. Paura per i cittadini a casa per rispettare le regole dell'isolamento anticontagio. Non si segnalano danni a persone o cose.

[Redazione]

Croazia, forte scossa di terremoto a Zagabria, magnitudo 5.4. Gravemente ferito un 15enne Scossa di terremoto in Algeria, magnitudo 5.0Condividi29 marzo 2020Paura nella provincia di Torino svegliata stamane da un terremoto. Stando alla stima dell'Ingv - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - la magnitudo è 3,4 con epicentro a 6 km a sud di Coazze, a 20 chilometri di profondità.La lieve scossa - registrata alle 9,11 - è stata percepita distintamente anche nel capoluogo piemontese e nei comuni della provincia creando molta preoccupazione tra gli abitanti, in questa domenica di isolamento in casa, visti i giorni di emergenza coronavirus e le disposizioni del decreto.Secondo l'Istituto di vulcanologia la scossa è stata avvertita anche nelle province di Cuneo e Asti. Il cuore resta Coazze nel Pinerolese e i comuni in un raggio di venti chilometri: da Cantalupa a Valgioie, arrivando fino a lambire la cintura di Torino, con Rivalta e Orbassano. Non si registrano danni a cose o persone.La segnalazione dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) in un tweet[STIMA #PROVVISORIA] #terremoto Mag tra 3.1 e 3.6 ore 09:11 IT del 29-03-2020, prov/zona Torino #INGV_24176941 <https://t.co/QSEAqeg269> INGVterremoti (@INGVterremoti) March 29, 2020

Artisti contro Covid19, tocca a Mark Hart su Indiegeno Fest

[Redazione]

ROMA Continuano le iniziative di grandi artisti in tutto il mondo sulle piattaforme web per emergenza Covid-19. Stasera dalle 22 MARK HART, componente della storica band Supertramp e dei Crowded House farà una diretta streaming speciale sulla pagina Facebook dell'Indiegeno Fest, per il progetto #StayON, coordinato da KeepOn LIVE (Associazione di Categoria Live Club e Festival Italiani). Indiegeno Fest, festival musicale organizzato da Leave Music, che si svolge nel Golfo di Patti (Messina) ogni estate dal 2014, promuoverà la raccolta fondi per Ospedale Barone Romeo di Patti, realtà problematica anche in situazione di normalità, avendo già chiuso diversi reparti, e ora in particolare emergenza. #StayON, il progetto cui aderisce anche Indiegeno, è un format nato da live club e festival dell'intera penisola, per raccolte fondi a favore di ospedali ed enti sanitari. iniziativa, lanciata lo scorso 16 marzo e che andrà avanti per tutto aprile, si concretizza in una staffetta di eventi in streaming dalle pagine facebook di club e festival, unendo il mondo della musica in una nuova sfida ben più complessa, un unico grande palco virtuale per riaccendere le luci sugli spazi culturali come luoghi di aggregazione e socialità (quanto ci mancano adesso!) e fonte di lavoro per migliaia di persone del nostro Paese. Dalle 18:00 alle 20:00 sette canali trasmettono in contemporanea e ogni festival o club ha uno slot di 30 minuti. Unici fuori orario saranno gli special events a cui è riservata la fascia oraria delle 22:00. Ogni canale è composto da 4 live club e festival che trasmettono le rispettive dirette sulle proprie pagine facebook, identificandosi con un colore dell'arcobaleno. Ad ogni diretta di un club o festival è associato un link a sostegno di campagne territoriali per raccolte fondi dedicate agli Ospedali e alla Protezione Civile. Qui il link alla raccolta fondi ancora attiva dalla piattaforma GoFundme.com: <http://bit.ly/CoroniamounSogno>.

Coronavirus, da ieri 756 morti, 416 in Lombardia. Ci sono 3.815 nuovi positivi

[Redazione]

ROMA Altri 756 morti, 3.815 positivi in più (per un totale di 97.689) e 3.906 persone in terapia intensiva. Sono i dati del bollettino quotidiano dell'emergenza Covid-19 comunicati dal capo della Protezione Civile Angelo Borrelli durante la consueta conferenza stampa. Nelle ultime 24 ore si contano anche 646 persone, per un totale di 13.030. Il totale dei morti, invece, è salito a 10.779. **LEGGI ANCHE: Coronavirus, spunta falso volantino del Viminale nei palazzi: Lasciate le case I DATI DELLA LOMBARDIA** Sono 1.592 i nuovi casi di contagio da coronavirus in Lombardia, 416 i decessi. Lo spiega assessore al Welfare lombardo, Giulio Gallera, in conferenza. I nuovi casi di contagio sono in calo rispetto ai 2.100 di ieri, ora in tutto sono 41.007. I pazienti in terapia intensiva sono 1.328. **LEGGI ANCHE: Coronavirus, Renzi insiste: Bisogna pensare a come riaprire, fra poco lo diranno tutti BORRELLI: GRAZIE ALBANIA, POPOLO VICINO** Voglio ringraziare il popolo albanese e il presidente Edi Rama, ha rinnovato la vicinanza col nostro Paese, dice Borrelli dopo il messaggio del presidente dell'Albania. **ARRIVATE 9.948 DOMANDE INFERMIERI, 55% DONNE** Sono 9.948 le domande arrivate per arruolare infermieri, il 55% sono donne. La maggior parte arrivano da Lazio, Lombardia e Campania. Lo dice il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, in conferenza stampa dalla sede del dipartimento.

Coronavirus, si cercano 500 infermieri: rispondono in 9.448

Il ministro Speranza: "L'Italia ha un cuore grande. Ne sono orgoglioso"

[Redazione]

ROMA Italia chiama, gli infermieri rispondono. Al bando della Protezione civile per intervenire nelle aree del Paese in maggiore difficoltà durante la pandemia di Coronavirus hanno risposto in più di novemila. Se ne cercavano 500. LEGGI ANCHE: appello di Fnopi: Gli infermieri sono al servizio del Paese, le istituzioni ci sostengano con i fatti. Italia ha un cuore grande. Ne sono orgoglioso. Si è appena chiuso il bando della Protezione Civile per 500 infermieri disposti a lavorare sul campo per combattere il nuovo coronavirus. Hanno partecipato 9448 donne e uomini, di ogni età e di ogni regione. Grazie. Insieme ce la faremo. Lo scrive su facebook Roberto Speranza, ministro della Salute.

Covid-19, il Commissario Arcuri: "Accelera la produzione italiana di mascherine"

[Ministero Della Salute]

Come avevamo annunciato nei giorni scorsi, da domani parte una prima importante quota di produzione italiana di mascherine. Lo ha dichiarato il Commissario straordinario all'emergenza Covid-19 Domenico Arcuri, al termine di una riunione con il gruppo di lavoro impegnato a sviluppare la produzione italiana di mascherine. È un risultato rilevante ha sottolineato Arcuri, raggiunto in tempi brevi, grazie alla collaborazione di tante aziende, dell'Istituto Superiore di Sanità, di alcune importanti università italiane e grazie alle nuove norme decise dal Governo con il decreto legge del 17 marzo. Continuiamo a lavorare, senza sosta, per rendere l'Italia sempre meno dipendente dalle importazioni di mascherine da altri Paesi. Le prime 25 aziende del settore della moda, dal 30 marzo produrranno 200mila mascherine chirurgiche al giorno, che passeranno a 500mila dalla prossima settimana e a 700mila al giorno in quella successiva. Poi ci sono le aziende del settore dell'igiene personale, che, da domani, produrranno 150mila mascherine chirurgiche al giorno che passeranno a 400mila dalla prossima settimana ed a 750mila al giorno in quella successiva. Queste produzioni verranno esclusivamente destinate a coprire, per il tramite della Protezione Civile, il fabbisogno delle Regioni italiane, ha concluso Arcuri. Consegnati nell'ultima settimana in media 3,59 milioni di pezzi. Intanto tutte le regioni hanno confermato di aver ricevuto entro la giornata del 28 marzo il materiale inviato dalla Protezione Civile. È un risultato positivo ha dichiarato il commissario Domenico Arcuri, raggiunto grazie all'impiego di 5 aerei messi a disposizione dalla Difesa e da Leonardo, che sostituiscono i camion nelle consegne ad alta percorrenza. Come riportato dal Commissario, il 28 marzo sono state consegnate 2,3 milioni di mascherine chirurgiche e 1,7 milioni di Ffp2 e Ffp3 per il personale sanitario. Nell'ultima settimana, tra il 23 ed il 29 marzo, la media giornaliera di mascherine consegnate alle regioni è stata di 3.59 milioni di pezzi. Nello stesso arco temporale sono stati assegnati e consegnati altri 318 respiratori per le terapie intensive. Siamo così arrivati a 798 respiratori, distribuiti alle regioni in base alla diffusione della emergenza. Consulta le notizie di Nuovo coronavirus Vai all'archivio completo delle notizie Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus

Covid-19, i casi in Italia alle ore 18 del 29 marzo

Le persone attualmente positive sono 73.880, i guariti 13.030

[Ministero Della Salute]

Nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del nuovo Coronavirus sul territorio nazionale i casi totali sono 97.689, al momento sono 73.880 le persone che risultano positive al virus. Le persone guarite sono 13.030. I pazienti ricoverati con sintomi sono 27.386, in terapia intensiva 3906, mentre 42.588 si trovano in isolamento domiciliare. I deceduti sono 10.779, questo numero, però, potrà essere confermato solo dopo che l'Istituto Superiore di Sanità avrà stabilito la causa effettiva del decesso. Consulta le tabelle: [Situazione Italia al 29 marzo](#) [Ripartizione per province al 29 marzo](#) [Guarda Video conferenza stampa Protezione Civile](#) [Vai alla mappa della situazione in Italia](#) [Consulta le notizie di Nuovo coronavirus](#), [le notizie di Malattie infettive](#) [Vai all'archivio completo delle notizie](#) [Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus, Malattie infettive](#)

Infermieri per Covid-19, oltre 9.400 candidature. il ministro Speranza: "L'Italia ha un cuore grande. Ne sono orgoglioso, grazie"

[Ministero Della Salute]

"L'Italia ha un cuore grande. Ne sono orgoglioso. Si è appena chiuso il bando della Protezione Civile per 500 infermieri disposti a lavorare sul campo per combattere il nuovo coronavirus. Hanno partecipato oltre 9400 donne e uomini, di ogni età e di ogni regione. Grazie. Ce la faremo". Questo il commento del ministro della Salute Roberto Speranza sull'esito del bando per la chiamata di 500 infermieri da inviare negli ospedali delle città più colpite dall'epidemia. Il bando è rimasto online 48 ore, e alla sua scadenza, 28 marzo alle 20, sono state registrate 9.448 candidature. Sono infermieri esperti nelle specialità necessarie a quelle zone, dalla terapia intensiva alla pneumologia. Non abbiamo mai avuto dubbi come Federazione sulla preparazione, la volontà di vicinanza e di non lasciare mai soli colleghi e cittadini afferma Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche e questa ne è la prova. Grazie a loro e alla loro volontà conclude Mangiacavalli grazie da parte della Federazione, ma ritengo questo sia un grazie che tutto il paese, e il ministro della Salute Speranza lo ha fatto per primo, gli rivolge in questo momento. E da domani, da quando la Protezione civile selezionerà chi di loro potrà andare al fronte della pandemia, i nostri esperti in maxiemergenze saranno lì, uniti alla Task Force di cui ora fanno parte i 300 medici scelti con lo stesso criterio, per formare davvero una prima linea assalto senza precedenti contro il virus. La costituzione di un'unità tecnico infermieristica è prevista dall'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 656 del 26 marzo. Il provvedimento stabilisce che la selezione sarà fatta dal Dipartimento stesso sulla base delle esperienze professionali delle seguenti categorie di operatori: infermieri dipendenti del Servizio sanitario nazionale; infermieri dipendenti da strutture sanitarie anche non accreditate con il Servizio sanitario nazionale; infermieri libero professionisti anche con rapporto di somministrazione di lavoro. (foto: www.fnopi.it) Consulta le notizie di Nuovo coronavirus Vai all'archivio completo delle notizie Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus

Covid-19, Conte: 4,3 miliardi ai Comuni e 400 milioni per la spesa

Dal Governo nuovi provvedimenti per far fronte all'emergenza e alleviare il disagio economico

[Ministero Della Salute]

"Ho appena firmato un Dpcm che dispone 4,3 miliardi a valere sul fondo di solidarietà dei Comuni". Lo ha annunciato il presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte parlando delle misure per fare fronte all'emergenza Coronavirus in una conferenza stampa con il ministro dell'Economia e Finanze Roberto Gualtieri e il presidente dell'Anci Antonio Decaro il 28 febbraio. "Con ordinanza della protezione civile aggiungiamo a questo fondo 400 milioni, un ulteriore anticipo che destiniamo ai comuni col vincolo di destinarlo alle persone che non hanno i soldi per non fare la spesa. Da qui nasceranno buoni spesa ed erogazioni di generi alimentari". "La distribuzione di queste risorse e di alimenti sarà velocissima, già dai prossimi giorni", ha sottolineato Decaro "La ministra Catalfo e l'Inps - ha aggiunto - stanno lavorando senza sosta. Vogliamo mettere tutti i beneficiari della Cassa integrazione in condizione di accedervi subito, entro il 15 aprile e se possibile anche prima", afferma il premier. Lo ha detto Azzolina e confermo anche io che la sospensione delle attività didattiche proseguirà ragionevolmente: non c'è una prospettiva di tornare dopo il 3 aprile alle attività didattiche ordinarie. Quanto alla sospensione delle attività produttive non essenziali non sappiamo ancora, è ancora troppo presto. Dall'inizio della settimana inizieremo a lavorarci: il governo ha adottato questa misura col massimo senso della responsabilità". Guarda il video della Conferenza Consulta le notizie di Nuovo coronavirus Vai all'archivio completo delle notizie Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus

Covid-19, misure stringenti per chi rientra in Italia

Ordinanza Ministero della Salute-MIT dispone l'obbligo di quarantena e di autocertificazione per tutti coloro che rientrano nel nostro Paese

[Ministero Della Salute]

Nuova stretta su tutti gli ingressi in Italia che siano via terra, mare o aria. Lo stabilisce l'ordinanza del 28 marzo 2020 firmata dalla ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli e dal ministro della Salute, Roberto Speranza. Con l'ordinanza entrano in vigore disposizioni stringenti per chi fa ingresso in Italia e scrupolose misure organizzative che devono adottare i vettori e gli armatori, al fine di contrastare il diffondersi dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Chiunque arriva nel territorio nazionale tramite trasporto di linea aereo, marittimo, ferroviario o terrestre, è tenuto a consegnare al vettore all'atto dell'imbarco una dichiarazione che, in modo chiaro e dettagliato, specifichi: i motivi del viaggio, l'indirizzo completo dell'abitazione o della dimora in Italia dove sarà svolto il periodo di sorveglianza sanitaria, l'isolamento fiduciario, il mezzo privato o proprio che verrà utilizzato per raggiungerla e un recapito telefonico anche mobile presso cui ricevere le comunicazioni durante l'intero periodo di sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario. Le persone che fanno ingresso in Italia, anche se asintomatiche, sono obbligate a comunicarlo immediatamente al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio e sono sottoposte alla sorveglianza sanitaria e all'isolamento fiduciario per un periodo di quattordici giorni presso l'abitazione o la dimora preventivamente indicata all'atto dell'imbarco. In caso di sintomi o insorgenza di sintomi Covid-19, sono obbligate a segnalarlo con tempestività all'Autorità sanitaria. Se dal luogo di sbarco del mezzo di trasporto di linea utilizzato non sia possibile raggiungere l'abitazione o la dimora indicata, l'Autorità sanitaria competente per territorio informa immediatamente la Protezione Civile Regionale che, in coordinamento con la Protezione civile nazionale, determina le modalità e il luogo dove svolgere la sorveglianza sanitaria e l'isolamento fiduciario, con spese a carico esclusivo delle persone sottoposte a tale misura. Le stesse prescrizioni devono essere seguite anche da coloro che entrano in Italia tramite mezzo proprio o privato. Ad eccezione delle ipotesi in cui vi sia insorgenza di sintomi Covid-19, durante il periodo di sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario è sempre consentito alle persone di procedere ad un nuovo periodo di sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario presso un'altra abitazione o dimora diversa da quella segnalata all'Autorità sanitaria, trasmettendo alla stessa la dichiarazione prevista con l'indicazione dell'itinerario che si intende effettuare e il mezzo che verrà utilizzato. L'Autorità sanitaria lo inoltra immediatamente al Dipartimento di prevenzione territorialmente competente per i controlli e le verifiche di competenza. Obblighi per vettori e armatori I vettori e gli armatori acquisiscono e verificano prima dell'imbarco la documentazione, provvedendo alla misurazione della temperatura dei singoli passeggeri e vietando l'imbarco se uguale o maggiore di 37,5 gradi e nel caso in cui la documentazione non sia completa. Sono, inoltre, tenuti ad adottare le misure organizzative che assicurano in tutti i momenti del viaggio una distanza interpersonale di almeno un metro tra i passeggeri trasportati e, in caso di trasporto aereo, si raccomanda da parte dell'equipaggio e dei passeggeri l'uso di mezzi di protezione individuali. Il vettore aereo provvede, al momento dell'imbarco, a dotare i passeggeri, che ne risultino sprovvisti, dei dispositivi di protezione individuale. Le disposizioni non si applicano all'equipaggio dei mezzi di trasporto, al personale addetto al trasporto merci e al personale viaggiante appartenente a imprese con sede legale in Italia. L'ordinanza, inoltre, dispone che il divieto di ingresso nei porti italiani alle società di gestione, agli armatori e ai comandanti delle navi passeggeri di bandiera estera si applica, oltre che alle navi in servizio di crociera, anche per la sosta delle stesse navi con l'equipaggio senza passeggeri. Le disposizioni sono efficaci dal 28 marzo fino all'entrata in vigore di un nuovo decreto del Presidente del Consiglio. Leggi l'ordinanza del 28 marzo 2020 Per apprendere: FAQ - Ministero Esteri: Spostamenti di italiani in rientro dall'estero e cittadini stranieri in Italia Consulta le notizie di Nuovo coronavirus Vai all'archivio completo delle notizie Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus

Informazione Il sentiment degli italiani analizzato attraverso i social media: i dati disponibili su www.covidanalysis.it

[Redazione]

Il sito www.covidanalysis.it analizza il sentiment degli italiani attraverso i social media: i dati disponibili su www.covidanalysis.it. Cresce la fiducia nel Governo, ma aumenta il pessimismo sull'uscita dall'emergenza. Lo scopo è dare un contributo per fermare il panico e contrastare la diffusione delle fake news che lo stanno alimentando. Fiducia nelle misure messe in campo dal Governo, ma anche la richiesta di fare di più. È questo il sentiment degli italiani nei confronti dell'emergenza covid-19 che emerge dall'analisi dei tweet resa possibile dal sito <http://www.covidanalysis.it>. Opinioni confermate anche dai sondaggi recentemente introdotti sulla stessa piattaforma. Alla richiesta di valutare, nel complesso, le ultime misure del Governo Conte per fronteggiare l'emergenza Coronavirus il 60% ha risposto "positivamente", il 32% "negativamente" mentre il restante 8% ha dichiarato di non avere un'opinione in merito. Valutazione simile viene espressa anche sull'adeguatezza del decreto Cura Italia, considerato adeguato dal 54% dei rispondenti e inadeguato dal 33% (il restante 13% ha affermato di non essere in grado di giudicarlo). Maggiore solidarietà al Governo, invece, viene manifestata sulla decisione di vietare qualsiasi attività sportiva all'aperto, scelta con cui è d'accordo il 68% dei rispondenti. Sullo sfondo, però, resta il pessimismo sui tempi necessari per un ritorno a una socialità senza più limitazioni: solo per il 22% dei rispondenti sarà possibile già a maggio, per il 47% a giugno e per il restante 31% dopo l'inizio dell'estate. IN Il sito nasce dall'idea di due startup innovative, Apfelstrudel e Digital Garage Labs, in collaborazione con la società O&DS. Lo scopo è dare un contributo per fermare il panico e per contrastare la diffusione delle fake news che lo alimentano. Il portale, gratuito, senza pubblicità, infatti, fornisce costantemente il numero aggiornato delle persone raggiunte da Covid19, dei tamponi eseguiti, degli ospedalizzati (in terapia intensiva e non) e delle persone guarite, diviso per Regioni, attingendo soltanto da fonti ufficiali e certificate. Inoltre, sono raccolte news sul tema provenienti da agenzie di stampa e quotidiani internazionali, nazionali e locali. Oltre ai numeri ufficiali nelle singole realtà e ai grafici sull'evoluzione della pandemia aggiornati in tempo reale, l'utilizzo della social media analytics consente di comprendere l'opinione dei cittadini, cioè il sentiment, arrivando al livello di dettaglio comunale, rispetto al momento difficile che sta attraversando il Paese e alle misure che l'Italia ha messo in campo per contrastare il Coronavirus. Un portale costantemente in evoluzione e che da oggi si arricchisce della possibilità di ricevere notifiche push e di seguire in diretta le conferenze stampa giornaliere della Protezione Civile e le dichiarazioni del Premier Giuseppe Conte. -tit_org-

La fine del tunnel è un po' più vicina

lieve calo per i morti (che sono comunque 756), aumentano i contagi ma pure i guariti Allarme negli ospizi, mentre altri 49 malati sono stati sorpresi a violare la quarantena

[Fabio Amendolara]

La fine del tunnel è un po' più vicina lieve calo per i morti (che sono comunque 756), aumentano i contagi ma pure i guariti Allarme negli ospizi, mentre altri 49 malati sono stati sorpresi a violare la quarantena di FABIO AMENDOLARA Per il terzo giorno consecutivo il numero di italiani portati via dal coronavirus è in calo: ieri si sono registrate 756 vittime, 133 in meno di sabato. Un numero distante - non poco dai 989 decessi di venerdì. Ora il tragico conteggio passa da 10.023 a 10.779.1 casi totali di contagio, comprese le vittime e i guariti, in tutta Italia sono invece 97.689. Sabato erano 92.472. Gli attualmente positivi passano dai 70.065 di sabato ai 73.880 di ieri (3.815 in più, sabato l'incremento era stato di 3.651, venerdì, invece, di 4.401), La buona notizia è che mentre la curva del contagio è più o meno stabile, cresce il numero dei guariti: con i 646 di ieri, U totale passa dai 12.384 a 13.030 in 24 ore. Anche sul fronte lombardo il coronavirus rallenta: i morti nelle ultime 24 ore sono 416 e portano il totale a 8.360.1 contagiati, invece, sono ora 41.007, cioè 1.592 in più (sabato il dato era arrivato a quota 2.100). I ricoverati sono 11.613,461 in più di sabato. E in terapia intensiva ci sono 1.328 pazienti, solo 9 più di sabato. È l'incremento più basso dall'inizio dell'emergenza. Cresce il numero di soggetti che lasciano l'ospedale: i dimessi sono 9.255,293 in più in 24 ore. Quando il ministro Roberto Speranza è venuto qui, ha affermato l'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallera, è rimasto impressionato e noi siamo riusciti con una forte pressione sul governo a far mettere in campo misure rigide. E se la curva dei contagi ora si stabilizza è un successo di tutti quei cittadini che responsabilmente stanno in casa per fermare i contagi. Ma c'è chi trasgredisce. Anche ieri sono piovute denunce: su 203.011 controllati, sono stati segnalati in 4.942. Dato inquietante: per il secondo giorno di fila ci sono violazioni della quarantena: ieri i pazienti contagiati trovati in giro e denunciati sono stati 49, sabato 50. Al Sud si segnalano situazioni esplosive: a Bari, nel rione popolare San Paolo, i medici che si occupano di assistere i pazienti Covid-ig a domicilio hanno trovato nell'appartamento di un contagiato sette persone, strette in due vani con un solo bagno, 60 metri quadri. Ed è diventato spaventoso l'aumentano di contagiati nella residenza per anziani Villa delle Palme a ViUafrati (Palermo): i positivi al Covid-Ig sono 74. In Campania il governatore Vincenzo De Luca ha disposto controlli nelle varie strutture colpite. Ma la situazione delle Rsa è grave anche al Nord: nell'Opera Pia Curti di Borgomanero (Novara) sono morti 17 ricoverati in 10 giorni; a Gropello Cairoli (Pavia), invece, si sono registrate 16 vittime in tre settimane: 15 ospiti e un'infermiera. Una delle professioni più colpite: dall'ordine degli infermieri fanno sapere che la quota di contagiati è arrivata a 4,000 in tutta Italia. In Basilicata c'è un'infermiera dell'Ospedale di Villa d'Agri che è in attesa di un tampone da circa 10 giorni. È stata a contatto con una paziente risultata positiva al coronavirus, ma per lei niente tampone. Un'infermiera veneta di Cerea (Verona), Paola Melotto, ha invece scritto al governatore Luca Zaia per segnalare che nell'ospedale in cui lavora si è andati in affanno sui tamponi, che sembra vengano processati con tre giorni di ritardo. Il numero dei tamponi, ha detto il capo della Protezione civile Angelo Borrelli durante la conferenza stampa delle 18, prosegue nel trend dei giorni scorsi, non vedo particolari criticità. Aumentando i tamponi, sostiene il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugato, aumenta anche il numero dei contagiati. Trento soffre: è la terza realtà territoriale nella drammatica classifica italiana per numero di contagiati. IN TRINCEA Giulio Gallera, assessore alla Sanità lombarda [Ansa] -tit_org- La fine del tunnel è un po' più vicina

Intervista a Nello Musumeci - Attenti, qui può scoppiare la rivolta

Il presidente della Sicilia: Gli aiuti di Roma? Spero arrivino, intanto noi ci siamo mossi da soli. Sabato ho stanziato 100 milioni per i bonus spesa. Ma ci mancano 5 milioni di mascherine e circa 400 ventilatori

[Federico Novella]

Attenti, qui può scoppiare la rivolta. Il presidente della Sicilia: Gli aiuti di Roma? Spero arrivino, intanto noi ci siamo mossi da soli. Sabato ho stanziato 100 milioni per i bonus spesa. Ma ci mancano 5 milioni di mascherine e circa 400 ventilatori di JHMS Riro NOVELLA Nello Musumeci, presidente della Regione Siciliana. Sono arrivati i tani to invocati aiuti da Êîøà? No, e spero arrivino presto. Qua stiamo andando alla guerra con le fionde. Io continuo a dialogare, però il dialogo si fa in due. Non possiamo continuare a parlare alla luna. Ha chiesto 5 milioni di mascherine: consegnate soltanto 40.000. Ha chiesto 400 ventilatori: consegnati zero. Ha chiesto 500.000 kit diagnostici; consegnati zero. Come se lo spiega? Il difetto è all'origine. Sa che cosa avrebbe dovuto fare il governo, appena avuta contezza del problema?. Cosa? Siamo uno dei più grandi Paesi manifatturieri al mondo, giusto? Allora l'esecutivo avrebbe dovuto requisire io imprese, collocare un dirigente pubblico al vertice, civile o militare, e poi dire all'imprenditore: staitene a casa, per 5 mesi la tua azienda lavorerà per conto dello Stato, per produrre il materiale necessario ad affrontare l'emergenza. Insomma, una requisizione manu militari. Una grande potenza come l'Italia non può pensare di combattere una pandemia rivolgendosi al mercato. Qua non è più un problema di fondi: è inutile avere i soldi, se non sappiamo dove spenderli. E la requisizione di cui parla non si può fare adesso? Assolutamente no. Adesso non c'è più tempo. Come possiamo produrre milioni di apparecchi, eamici monouso, mascherine omologate, copriscarpe, quando il picco è dietro l'angolo?. Dietro l'angolo? In questo momento siete intorno ai 1.500 contagiati, ø Sicilia. Prevediamo un picco di 7.000, ad aprile. È chiaro che in Italia nessun sistema sanitario può sostenere un'epidemia così devastante. La Lombardia, che ha il sistema migliore, è andata in tilt dopo due settimane. Come vi state preparando? Riconversione degli ospedali, nuovi posti letto, immaginiamo 550 posti di rianimazione in più. Coordiniamo pubblico e privato, per cercare di raggiungere l'obiettivo. Il commissario straordinario Domenico Arcuri ammette che nella gestione dell'emergenza qualcosa si è inceppato tra Consip e Protezione civile. Chi ha ragione? Ma questo è solo un gioco a scaricabarile, che all'opinione pubblica angosciata offre un'immagine dello stato sconfortante. Quando i medici siciliani affrontano sacrifici sovraumani, e lo fanno senza protezione, io mi sento corresponsabile. Pur sapendo che i miei mezzi sono limitati. Non posso fare altro che continuare a chiedere a Roma: cinque volte al giorno, a voce, per iscritto, in pubblico e in privato. Insomma, la sicurezza nazionale ha clamorosamente fallito? Per carità, nessuno aveva reale consapevolezza delle dimensioni del disastro. Però la struttura della Protezione civile ha complicato le cose. Cioè? Ho rispetto per Borrelli, Ma la Protezione civile italiana va rifondata da zero. È prigioniera della burocrazia. Ha la lentezza d'un ministero. E so di che cosa parlo, visto che governo una regione alle prese con tutti i rischi: sismici, vulcanici, boschivi, industriali. Stiamo ancora correndo dietro al terremoto del 2018, e ancora non si è mosso nulla. Perché questa lentezza endemica? È la logica ipocrita di chi dice di voler essere trasparente. Ma si può essere trasparenti senza morire di burocrazia. Intanto, nelle case, la gente è stanca: inizia a prevalere la depressione. Un'informativa dei servizi segreti paventa il rischio di disordini al Sud. È Palermo l'altro giorno hanno provato ad assaltare un supermercato. Le forze dell'ordine presidiano alcuni negozi di alimentari. La depressione di cui parla può diventare rabbia? I siciliani sono bravissimi a fare la rivoluzione con le parole. Ma se decidono di farla con lo stomaco, allora sì: la situazione può diventare pericolosa. Rischiavamo una riedizione dei Vespri siciliani? Penso alle rivoluzioni popolari siciliane che hanno caratterizzato i secoli scorsi. Penso all'ottobre del '44, quando a Palermo furono uccise decine di persone che protestavano in piazza al grido di "Pane! Pane!". Può succedere ancora? Da noi c'è una figura tipica, quella del lavoratore giornaliero, che non sempre lavora in nero. venditore ambulante, il bracciante che vive alla

giornata. Si alzava la mattina e rientrava la sera con 30-40 euro in tasca. Adesso questa persona non può uscire di casa e ha spento il frigorifero, perché la bolletta costa e comunque non ha nulla da mettere dentro. In queste condizioni, questa gente rischia di impazzire. Dunque, teme rivolte di piazza? Ho fiducia nella mia gente, conto che prevalga il senso di responsabilità. Ma lo Stato non può restare a guardare. Il governo ha stanziato 400 milioni per un bonus spesa, da spartire su tutto il territorio nazionale. Troppo poco? La mia giunta sabato mattina ha messo a disposizione dei Comuni siciliani ben 100 milioni, destinati esclusivamente all'assistenza alimentare. Ma sono contento che su questo stesso esempio il governo nazionale abbia adottato altri provvedimenti. Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, propone un reddito di sopravvivenza. Chi ha il reddito di cittadinanza può comprare un po' di frutta e verdura, una fettina di carne la settimana. Per gli altri serve immediata assistenza alimentare. In Sicilia abbiamo 470.000 famiglie in condizione di povertà. Era una situazione depressa prima del virus: non oso immaginare che cosa succederà. Sui generi alimentari qualcuno sta facendo il furbo? Risposta: l'ignobile speculazione, quella che in Sicilia, fin dai tempi dello sbarco angloamericano, chiamiamo "intrallazzo". Pensi che ho visto un paio di guanti in vendita a 8 euro. Addirittura? Ho attivato due giorni fa la guardia forestale, l'unica forza che dipende da me. Trecento uomini. Li ho mandati in giro a colpire duramente chi specula sulla sventura. Stanno facendo un ottimo lavoro. Insomma, non c'è solo il virus da tenere d'occhio. Dobbiamo guardarci intorno da tutti i lati: gli speculatori, gli imbonitori, i predicatori di violenza, i rassegnati, i depressi. Grazie al cielo c'è ancora chi trova la passione per stare in trincea. Perché si è scontrato con il ministro dell'Interno Lamorgese? Non ho mai pensato di fare polemica con le istituzioni. Semplicemente, quando ho visto che sullo stretto di Messina c'erano centinaia di automobili che non avevano titolo per entrare in Sicilia, ho mandato un messaggio duro. Non posso consentire tanta irresponsabilità verso la Sicilia. La mattina dopo sono arrivati i rinforzi agli imbarcaderi. Tra l'altro, l'invito a non entrare in Sicilia l'avevo già lanciato a fine febbraio, ben prima che la situazione precipitasse. Prima degli altri? Avevo chiesto a tutti i turisti del Nord di rinunciare ai viaggi in Sicilia. I sindacati pensavano a una caduta di stile. I giornali del Nord mi hanno accusato di razzismo. Accusare un meridionale di razzismo è un paradosso.... E invece? Alla fine, mi hanno seguito tutti gli altri governatori. L'eccesso di prudenza forse a qualcosa è servito, se è vero che abbiamo ancora pochi positivi. Ma la linea della fermezza non deve venire meno. I controlli per il rispetto delle regole di distanziamento sono efficaci? Serve a poco fare ordinanze, se poi non c'è vigilanza per le strade. Il 95% dei siciliani sta dimostrando grande responsabilità, nonostante siamo un popolo individualista. Certo, c'è una sparuta minoranza di deficienti che si crede invulnerabile. Li porterò a visitare i reparti di rianimazione in ospedale, così magari si fanno un'idea. E tutto nella speranza che l'Europa vi allunghi una mano. Quale Europa? L'Europa cinica, chiacchierona, che fa finta di niente, lo sono sinceramente europeista, per quell'ideale ho lottato, da ragazzo, scendendo in strada. Ma non è questa la mia idea di Europa. Se l'Unione non si costruisce sullo spirito del mutuo soccorso, resta solo una congrega di lobbisti. Mi dia retta: se contin

uiamo così, dell'Europa resterà solo la bandiera. Ha un messaggio per Frau Merkel, che continua a fare blocco con i Paesi nordici? Sono convinto che uno o due Paesi non possano e non debbano condizionare la maggioranza degli Stati europei. Serve più attenzione al Sud Europa. Anche perché al Nord ci sono solo ghiacciai. Vorrebbe anche lei Mario Draghi premier? In questo momento Draghi è l'ultimo dei miei pensieri. Sono uomo di centrodestra, ma ho grande rispetto istituzionale. Adesso dare la pagella al governo non serve: le faremo certamente, ma dopo la crisi. L'importante, ora, è restare uniti. RIMSDUZIONE mSEawJA f.foj'k/w.'M i fella ima f/f'if (e ÌIKI lff Hlf.Wf.SfOI/f MÒ (tifen U i re perícrow. pert-lie (fiKi.ìido lo í1(ò ø'î è {"{"(ufome/un (/i ò/ðïãã 'à TRASCURATO Nello Musumeci: Ho chiesto 400 ventilatori e 500.000 kit diagnostici, da Roma non è arrivato nulla ÉAnsaj -tit_org-